



BANCA MACERATA S.p.A.

Bilancio Anno 2018

XIII° ESERCIZIO DI ATTIVITA'

INDICE

ORGANI SOCIALI	7
AVVISO DI CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA	8
1. CONTESTO DI RIFERIMENTO	11
1.1 Quadro macroeconomico internazionale.....	11
1.2 Area dell'Euro	12
1.3 Mercati finanziari, mercato dei cambi e politica monetaria.....	12
1.4 Economia italiana.....	12
1.4.1 Andamento dello “spread”.....	15
1.5 Economia regionale.....	15
1.5.1 Economia fermano-maceratese.....	17
1.6 Sistema bancario	17
1.6.1 Sistema bancario regionale	18
1.7 Evoluzione normativa.....	19
1.7.1 IDD.....	19
1.7.2 Product Governance.....	19
1.8 Il c.d. “pacchetto bancario”	20
2. Informazioni rilevanti.....	21
2.1 I nuovi principi contabili IFRS 9.....	22
2.1.1 Le regole contabili.....	22
2.1.2 La prima applicazione.....	23
2.2 Aspetti strategici.....	24
3. Corporate governance	25
4. Organi societari	26
5. Patrimonio	26
5.1 Capitale sociale	29
5.2 Patrimonio netto.....	29
5.3 Fondi propri.....	30
6. Dati operativi.....	30
6.1 Provvista.....	33
6.1.1 Raccolta diretta.....	34
6.1.2 Raccolta indiretta.....	37
6.1.3 Raccolta interbancaria	39
6.1.4 Tassi passivi	40
6.2 Impieghi.....	40
6.2.1 Impieghi economici e politica creditizia	41
6.2.2 Impieghi finanziari	50
7 Redditività.....	53
8 Organizzazione.....	55
8.1 Presidio del territorio.....	56
8.1.1 Strutture.....	56

8.2	Product governance	57
8.2.1	Modello di servizio	57
8.2.2	Prodotti e servizi.....	58
8.2.3	Servizi innovativi	60
8.2.4	Canali di vendita.....	60
8.3	Risorse umane	61
8.3.1	Formazione	62
8.4	Procedure.....	63
8.5	Norme e i processi.....	63
8.6	Sistema dei controlli interni	63
8.6.1	Controlli di primo livello.....	64
8.6.2	Controlli di secondo livello	64
8.6.3	Revisione interna.....	66
9	La Banca e il Territorio	66
9.1	Salvaguardia dell'ambiente	67
10	Trattamento delle informazioni riservate	67
11	Continuità operativa	67
12	Evoluzione prevedibile della gestione.....	67
13	Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio.....	68
14	Destinazione del risultato di esercizio.....	68
15	Conclusioni.....	69
	Conto Economico.....	71
	PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA	72
	PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO	74
	RENDICONTO FINANZIARIO	77
	NOTA INTEGRATIVA	82
	Relazione del Collegio Sindacale	293
	Relazione della società di Revisione.....	298

ORGANI SOCIALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE	FERDINANDO Cavallini
VICE PRESIDENTE	NANDO Ottavi
CONSIGLIERI	ERCOLI Rosaria FORMICA Domenico MALAGRIDA Franco MARESTA Roberto QUARANTA Anna Grazia SPEZIANI Enzo TORRESI Enrico

COLLEGIO SINDACALE

PRESIDENTE	ROCCO Marina
SINDACI EFFETTIVI	BORRONI Alberto QUARCHIONI Stefano
SINDACI SUPPLENTI	PERUGINI Mirco PINGI Luciano

DIREZIONE

DIRETTORE GENERALE	ZUCCHINI Rodolfo
VICE DIRETTORE GENERALE	GUARDIANI Toni

BANCA MACERATA S.p.A.

Iscritta all'albo delle banche al n. 5623 – cod. abi 3317.5

Sede legale in Macerata, Via Carducci n. 67

Capitale sociale € 34.300.000 interamente versato

Codice fiscale, partita I.V.A. e iscrizione al Registro
delle Imprese di Macerata n. 01541180434

AVVISO DI CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria a Civitanova Marche, presso la sala riunioni del Cosmopolitan Business Hotel sito in Via Alcide De Gasperi n. 2, venerdì **26 aprile 2019 alle ore 17.30** in unica convocazione, per discutere e deliberare il seguente

ordine del giorno:

- bilancio al 31 dicembre 2018, relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione, relazione del Collegio Sindacale, relazione della Società di Revisione incaricata del controllo contabile e deliberazioni relative;
- Fondo acquisto azioni proprie: estensione del termine temporale di utilizzo del Fondo e modifica del relativo regolamento;
- politiche di remunerazione e incentivazione;
- informativa annuale in ordine ai meccanismi di remunerazione e incentivazione applicati.

Per l'intervento in Assemblea valgono le disposizioni di legge, di Statuto e del Regolamento Assembleare, pubblicati sul sito internet della Banca, all'indirizzo www.bancamacerata.it.

I soci, le cui azioni risultino immesse in depositi a custodia ed amministrazione presso altri intermediari, al fine di essere legittimati ad intervenire in Assemblea, dovranno richiedere all'intermediario depositario apposita certificazione in tempo utile per l'assemblea e farla pervenire all'emittente Banca Macerata spa almeno **due giorni** lavorativi prima della data fissata per la convocazione.

Per l'intervento mediante rappresentante delegato si applicano le norme di legge. Il modulo di delega è disponibile presso gli sportelli della Banca e sul sito internet e verrà inviato con lettera ordinaria a ciascun azionista, il cui nominativo risulti dal libro soci regolarmente tenuto dalla Banca alla data dell'invio della stessa.

Ai fini delle operazioni di accertamento della legittimazione all'intervento in assemblea, i soci, ovvero i loro delegati, dovranno esibire la cedola di ammissione in assemblea, ricevuta per posta o ritirata presso la sede e le filiali della Banca, ovvero la comunicazione attestante il possesso delle azioni rilasciata dall'intermediario depositario per il tramite di Monte Titoli S.p.A., unitamente alla documentazione identificativa e quella eventualmente necessaria per attestare i poteri rappresentativi spettanti.

Il testo integrale delle proposte di deliberazione, unitamente alle relazioni illustrative, ed i documenti che verranno sottoposti all'Assemblea, saranno depositati presso la Sede Sociale nei termini previsti dalla legge con facoltà degli azionisti di ottenerne copia, nonché pubblicati sul sito internet della Società, all'indirizzo *www.bancamacerata.it*.

Il PRESIDENTE
(F. Cavallini)





BANCA MACERATA S.p.A.

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
SULLA GESTIONE - ESERCIZIO 2018

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

1.1 Quadro macroeconomico internazionale

Secondo la Banca d'Italia l'economia globale ha continuato a crescere, ma sono peggiorate le prospettive del commercio mondiale. A gravare sono i rischi legati alle misure protezionistiche messe in atto da alcuni Stati, ovvero a un esito negativo del negoziato commerciale tra gli Stati Uniti e la Cina, al possibile riacutizzarsi delle tensioni finanziarie nei paesi emergenti e alle modalità con le quali avrà luogo la Brexit.

A conferma di quanto premesso, il prodotto interno lordo mondiale, pur avendo mostrato nel 2018 una buona tenuta, ha perso slancio nella parte finale dell'anno; la flessione è stata comune a tutte le aree geografiche. Secondo la stima del Fondo Monetario Internazionale il Pil mondiale è cresciuto del +3,7% nel 2018, dal +3,8% del 2017. Le proiezioni per il biennio 2019/2020 delineano un ulteriore rallentamento dell'economia (rispettivamente +3,5% e +3,6%): sulle prospettive di crescita pesano infatti i rischi al ribasso legati al rallentamento economico di alcune economie avanzate.

La crescita economica dei principali paesi emergenti continua ad essere apprezzabile, seppur con andamenti differenziati tra paesi. L'India, il Brasile e la Russia nel 2018 confermano le previsioni positive e le proiezioni per il 2019 sono di consolidamento, mentre la Cina, pur confermandosi il paese con la maggiore crescita, continua a rallentare. Il quadro congiunturale dell'economia cinese presenta talune preoccupazioni, nonostante il governo centrale abbia cercato di spingere la ripresa con misure espansive e continui a mantenere i tassi di interesse al minimo storico: nel 2018 il Pil cinese è cresciuto del +6,6%, livello più basso dal 1990 (+6,9% nel 2017). La produzione industriale ha arrancato negli ultimi anni e nel 2018 ha registrato un ulteriore calo e anche gli investimenti continuano a decelerare.

Gli Stati Uniti hanno chiuso il 2018 con una crescita del Pil pari al +2,9%, in miglioramento rispetto al 2017. L'andamento trimestrale ha mostrato un picco nel secondo trimestre spinto anche dalla ripresa della fiducia delle famiglie. Nel quarto trimestre del 2018 il prodotto statunitense ha registrato una variazione trimestrale annualizzata pari al +2,6%, in calo rispetto al trimestre precedente. La minore crescita, in quest'ultima frazione d'anno, è stata il frutto del contributo negativo della bilancia commerciale e del minore contributo di consumi, spesa pubblica e scorte.

Con riferimento alle quotazioni petrolifere, nel 2018 il prezzo del *brent* è progressivamente salito tra gennaio e ottobre, dai 67 dollari agli 82 dollari al barile, per poi crollare fino ai 58 dollari di fine anno.

1.2 Area dell'Euro

Nel 2018, nell'**Area Euro** la ripresa ha frenato rispetto al 2017. In media, nel 2018, il Pil dell'Area è cresciuto del +1,8%, in calo rispetto al +2,4% del 2017. Con riferimento alle singole componenti della domanda aggregata, il maggior contributo positivo è venuto dai consumi (+0,7 p.p.) e dagli investimenti (+0,6 p.p.); in calo invece il contributo della bilancia dei pagamenti (+0,2 p.p.). La produzione industriale dell'eurozona nel 2018 è cresciuta in media del +1%, in decelerazione rispetto all'anno precedente (+2,9%). In forte sofferenza il settore auto, anche per l'adeguamento del settore alla nuova normativa internazionale sulle emissioni inquinanti dei veicoli leggeri.

Ancora modeste le previsioni di crescita economica dell'area per il triennio 2019/2021, che si attestano, rispettivamente, all'1,1%, all'1,6% e all'1,5%;

Nell'Eurozona l'inflazione ha mostrato una crescita nei primi mesi del 2018 fino a raggiungere il livello del +2,2% a luglio, per poi riscendere al +1,5% di dicembre. L'andamento dei prezzi riflette la dinamica della componente energetica su cui hanno inciso le quotazioni petrolifere. In media, nel 2018, il tasso d'inflazione nell'Area Euro, si è attestato a +1,8% dal +1,5% medio del 2017. Nei principali paesi dell'area i prezzi al consumo sono in ripresa, ma ancora su livelli bassi: in media d'anno dal 2017 al 2018 in Germania l'indice è passato dal +1,7% al +1,9%, in Francia dal +1,2% al +2,1% e in Spagna dal +2% al +1,7%.

Per quanto riguarda l'inflazione "*core*" le previsioni sono orientate ad una accelerazione nel 2019 ed un livello dell'*Euro cpi* intorno al 2% nei primi mesi del 2019 con una media annua stimata all'1,6%. A dicembre 2018, nell'Area Euro il tasso di disoccupazione è rimasto stabile rispetto al mese precedente (7,9%). Il tasso di occupazione nel terzo trimestre 2018 è salito rispetto al trimestre precedente: 67,7% (67,2% nel secondo trimestre del 2018; 66,8% un anno prima).

Secondo il Fondo Monetario Internazionale la situazione finanziaria dell'Italia, con la Brexit, è al primo punto fra i fattori di rischio globale: per questo sono state limare le stime 2019 del PIL dell'Eurozona da 1,9 a 1,6%.

1.3 Mercati finanziari, mercato dei cambi e politica monetaria

Alla fine del 2018 hanno avuto termine gli acquisti netti di attività nell'ambito del programma acquisto di attività finanziarie (Expanded Asset Purchase Programme, "APP"). Nella riunione di marzo il Consiglio direttivo della BCE ha ribadito l'intenzione di mantenere un significativo stimolo monetario per un periodo prolungato e quindi dopo il primo rialzo dei tassi e in ogni caso fino a quando necessario, reinvestirà l'intero capitale rimborsato dei titoli in scadenza nell'ambito dell'APP.. Inoltre, per sostenere la ripresa economica dell'area, la Banca Centrale ha annunciato la tenuta di sette nuove aste T-Ltro della durata di due anni al tasso del rifinanziamento marginale (0%) a far tempo da settembre 2019 fino a marzo 2021.

A dicembre la *Federal Reserve* ha alzato i tassi di interesse di un quarto di punto. Il costo del denaro è salito ad un livello compreso tra il 2,25% e il 2,50%. La Banca d'Inghilterra ha lasciato invariato il tasso di riferimento, in considerazione delle crescenti incertezze sull'evoluzione del quadro congiunturale e della Brexit. La Banca centrale cinese ha continuato ad allentare le condizioni monetarie annunciando la riduzione del coefficiente di riserva obbligatoria di 100 punti base all'inizio dell'anno.

Nel corso del quarto trimestre i rendimenti dei titoli pubblici decennali sono diminuiti in tutte le principali aree economiche. Alle cause globali del ribasso si sono affiancate negli Stati Uniti le attese di una maggiore gradualità nel processo di normalizzazione della politica monetaria, nel Regno Unito l'incertezza connessa con la Brexit.

I tassi di interesse dei titoli di Stato decennali tedeschi sono scesi di 23 punti base nel quarto trimestre 2018, collocandosi allo 0,24%. Nel mese di marzo 2019 hanno nuovamente registrato rendimenti negativi. I differenziali di rendimento fra i titoli di Stato decennali dei vari paesi e i corrispondenti titoli tedeschi, nel 2018 sono cresciuti di circa 20 punti base in Irlanda e Spagna e di circa 10 punti in Belgio, Francia e Portogallo.

Dalla fine del terzo trimestre in tutte le principali economie avanzate i corsi azionari sono diminuiti in media di circa l'11%; negli Stati Uniti la flessione è stata particolarmente accentuata, riflettendo anche il peggioramento delle prospettive di crescita globali; le quotazioni hanno parzialmente recuperato nelle ultime settimane, dopo la pubblicazione di dati positivi sull'andamento del mercato del lavoro statunitense. Segnali di ripresa sono stati registrati nei primi due mesi del 2019 per il rallentare delle citate tensioni commerciali fra Cina e USA e le dichiarazioni rasserenanti della FED sul rallentamento della politica di innalzamento dei tassi.

Dalla fine di settembre dello scorso anno l'indice generale della borsa italiana è sceso del 6,9%, a fronte di un calo del 10,6% di quello delle principali società dell'area dell'euro. Anche le quotazioni delle aziende di credito, diminuite in media del 14,1% dalla fine di settembre, hanno continuato a risentire dei segnali di peggioramento delle prospettive di crescita dell'economia italiana e internazionale. Nei primi tre mesi del 2019 l'indice si è ripreso con un balzo del 15%.

Dall'inizio di ottobre i prezzi del greggio sono scesi fortemente, per effetto dell'incremento della produzione negli Stati Uniti, in Arabia Saudita e in Russia, nonché la tenuta delle esportazioni dell'Iran, a seguito dell'allentamento temporaneo delle sanzioni applicate dagli Stati Uniti a questo paese. Nel mese di dicembre 2018 il prezzo del petrolio si è portato a 58,1 dollari al barile, registrando una variazione negativa del -22,3% rispetto al mese precedente (-8,7% a/a). Le quotazioni *futures* scontano, in tal senso, un prezzo del petrolio che nei prossimi mesi dovrebbe oscillare al di sotto dei 60 dollari.

L'euro si è deprezzato rispetto al dollaro e nei confronti dei principali partner commerciali di circa il 2%. I mercati si attendono un ulteriore indebolimento della valuta comune. Verso il dollaro americano la quotazione media di dicembre 2018 dell'euro si è attestata a 1,14 (come nel mese precedente). Il cambio euro/sterlina inglese è risultato mediamente pari a 0,9 (0,88 nel mese precedente). Con

riferimento allo yen giapponese si è riscontrato un cambio medio pari a 127,6 (128,8 nel mese precedente).

1.4 Economia italiana

In Italia prosegue la debolezza dell'attività produttiva. Vi ha contribuito la riduzione della domanda interna, in particolare degli investimenti e, in misura minore, della spesa delle famiglie, che ha risentito del marcato aumento dell'incertezza legato prima ai dubbi sulla posizione del Paese riguardo alla partecipazione alla moneta unica, poi al difficile percorso che ha portato alla definizione della legge di bilancio, segnato da contrasti con la Commissione europea risolti solo alla fine dell'anno. Le previsioni non sono incoraggianti, come emerge dall'Ita-coin – indicatore anticipatore del ciclo economico elaborato dalla Banca d'Italia - ancora in discesa a febbraio 2019 a -0,32 da +0,53 di un anno prima.

Nel complesso l'Istat ha fissato la crescita annuale del PIL allo 0,9%, in netto calo rispetto al +1,6% del 2017. Secondo il Fondo Monetario Internazionale e la Banca d'Italia, la proiezione della crescita del PIL è pari allo 0,6% nel 2019, allo 0,9% nel 2020 e allo 0,7% nel 2021. Nei primi due mesi dell'anno molti osservatori hanno portato le previsioni di crescita del prodotto interno lordo a 2/3 b.p. oltre lo zero, mentre l'OCSE ha diffuso previsioni che addirittura vedono l'Italia in recessione al -0,2% nel 2019, per poi risalire sopra lo zero negli anni successivi.

A dicembre 2018, le esportazioni sono risultate in diminuzione su base annua (-2,3%) dimezzando così il tasso di crescita annuo al +3% rispetto al +7,6% del 2017. Le importazioni hanno registrato un forte aumento (+5,4%), determinato dai beni di consumo durevoli, dai beni di consumo non durevoli e dall'energia. Il surplus commerciale è così sceso a dicembre 2018 sotto la soglia dei 40 miliardi di euro per la prima volta dopo 5 anni. Il dato è ora pari a 38,9 mld. di euro, 8 in meno del 2017.

Desto preoccupazione il dato relativo alla produzione industriale risultato, a dicembre 2018, in calo del 7,3% rispetto ad un anno prima. Il dato è omogeneo sia sul mercato interno (-2,7%) che per quel che riguarda l'export (-4,7%) che sembra soffrire, dopo molti periodi positivi, soprattutto per la caduta del prodotto interno lordo dell'intera area Euro, in particolare per quello della Germania. Il mese di gennaio 2019 ha segnato una ripresa della produzione rispetto al mese di dicembre 2018.

Secondo i dati amministrativi di fonte INPS il saldo tra assunzioni e cessazioni nel settore privato è significativamente sceso nei primi dieci mesi del 2018 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, per effetto della frenata della componente a termine, particolarmente intensa a partire da giugno. E' invece migliorato il saldo dei rapporti a tempo indeterminato, sospinto dalla crescita delle trasformazioni in atto dall'inizio del 2018 e in parte riconducibile agli incentivi strutturali in vigore dall'inizio dello stesso anno per i nuovi contratti di tipo permanente relativi a lavoratori con meno di 35 anni. Nella media del periodo ottobre-dicembre il tasso di disoccupazione giovanile è rimasto sostanzialmente stabile, attorno al 32,0%. Nel complesso a dicembre 2018 il tasso di disoccupazione si è attestato al 10,3% (in calo di 0,2 punti – ma distante dal 7,9% dell'Area Euro), mentre il tasso di occupazione è stato del 58,8% (al top da aprile 2008). Il tasso di inattività resta stabile al 34,3%. Nei

dodici mesi, la crescita degli occupati si accompagna al calo dei disoccupati (-4,8%, pari a -137 mila unità) e degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-1,5%, -197 mila). E' proseguita la crescita delle retribuzioni nel settore privato.

Il quadro negativo vede anche un deficit pubblico che si è assestato nel 2018 al 2,1% del Pil, rispetto all'1,8% previsto nella nota di aggiornamento al Def. A peggiorare sensibilmente è stato inoltre il debito pubblico, salito al 132,1% del Pil. La pressione fiscale misurata in rapporto al Pil è invece rimasta stabile al 42,2% allo stesso livello del 2017.

1.4.1 Andamento dello “spread”.

A far tempo dal mese di maggio 2018 il premio per il rischio sovrano, misurato dal differenziale tra i rendimenti dei titoli di Stato decennali italiani e di quelli tedeschi, è più che raddoppiato passando da 120 punti circa ai 270 circa di metà febbraio 2019, con punte di 305 punti, già a fine maggio, e un massimo di 326 punti il 26 novembre 2018. Nell'intero periodo considerato, il minimo è stato di 213 punti toccato solo il 17 luglio. Tale andamento è stato determinato prima, dalle tensioni politiche connesse alla formazione del nuovo governo, poi dall'acuirsi dell'incertezza sulla manovra di bilancio italiana per il triennio 2019-2021, quindi a seguito della diffusione di dati macroeconomici risultati peggiori delle attese.

A metà febbraio 2019 i rendimenti del BTP decennale si sono portati intorno al 2,80%, 100 punti base più di aprile 2018. Gli *shock* registrati sulla curva italiana nel secondo semestre 2018 sono stati di tipo non parallelo; le differenze maggiori si sono registrate sul tratto dai 3 ai 7 anni.

1.5 Economia regionale

Secondo l'aggiornamento congiunturale della Banca d'Italia, nei primi nove mesi del 2018 l'economia marchigiana ha continuato a crescere, ma in misura minore rispetto all'Italia. Anche in questo caso preoccupa la situazione internazionale a cui si aggiunge un leggero calo delle esportazioni, determinato dalla diminuzione del comparto verso la Russia. Ciononostante, le imprese esprimono un cauto ottimismo per i prossimi mesi.

Come nel resto d'Italia gli investimenti sono stati sostenuti nel primo semestre per riflettere nel terzo; sul punto, le previsioni per il prossimo anno non sono incoraggianti.

Aspetti positivi si intravedono nella lieve ripresa del settore edile che, peraltro, dovrebbe avere notevole impulso dalla ricostruzione post-terremoto, soprattutto nel fermano-maceratese. Positive previsioni di crescita si riscontrano anche nel turismo, soprattutto costiero.

Secondo la Banca d'Italia, nei primi nove mesi del 2018 è proseguita la moderata crescita dell'economia regionale ma permangono i rischi sul sistema produttivo. La crescita nell'industria, ancora inferiore alla media nazionale, si è indebolita nel trimestre estivo. Tra i principali ambiti di

specializzazione della manifattura regionale proseguono la fase favorevole della meccanica, del lego e del mobile e quella negativa dell'industria calzaturiera. Le esportazioni sono nel complesso diminuite.

La produzione edile si sta risolvendo dopo una lunga e grave crisi: l'inversione ciclica si era già manifestata nel 2017 e la ripresa si è intensificata nel corso del 2018, sostenuta dall'avvio della ricostruzione post-sisma. Sulla base dei dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) presso l'Agenzia delle entrate, nel primo semestre le compravendite di abitazioni sono cresciute di circa il 7% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (5,0% a livello nazionale). I prezzi delle abitazioni in regione, influenzati dall'ancora ampio stock di invenduto, sono risultati in ulteriore calo, sebbene in misura meno intensa dello scorso anno. Segnali di miglioramento si osservano anche nel settore dei servizi.

Nel primo semestre del 2018 le esportazioni di beni sono diminuite dello 0,5%, a fronte di una crescita del 3,7% in Italia. La dinamica è stata fortemente influenzata dalle vendite del comparto farmaceutico (-15,5%), la cui marcata erraticità è da porre in connessione con la presenza di stabilimenti di multinazionali e relativa operatività infragruppo. Al netto di tale comparto, le esportazioni regionali sarebbero aumentate di circa l'1,5%. Contributi negativi, anche se di entità più contenuta, sono stati apportati dal legno e carta (-0,6%) e dalle pelli, cuoio e calzature (-0,4%). Hanno invece fornito un contributo positivo la metallurgia (0,9%), la meccanica nella sua accezione più ampia (0,8%) e, in misura meno accentuata, i settori del tessile e abbigliamento e dei mobili. A livello geografico, le esportazioni nei paesi della UE sono aumentate del 2,3%, con una dinamica relativamente più accentuata per l'area dell'euro rispetto agli altri paesi UE (2,6% a fronte dell'1,5%). In particolare, le vendite sono aumentate fortemente in Germania e in Francia; sono calate in Belgio in connessione con le operazioni del comparto farmaceutico. Nell'area extra UE le esportazioni sono diminuite del 4,3%, principalmente per la contrazione delle vendite in Nord America e in Asia.

Nella media del primo semestre l'occupazione è cresciuta in maniera marcata rispetto allo stesso periodo del 2017 (5,3%;1,2% in Italia). L'aumento degli occupati è stato più intenso per la componente maschile che per quella femminile. Vi ha influito anche il maggiore impiego degli uomini nei settori dove l'occupazione è cresciuta di più: l'industria e le costruzioni; il numero dei lavoratori è tornato moderatamente a crescere anche nel settore dei servizi, dopo quattro semestri consecutivi di riduzione. La crescita dell'occupazione ha riflesso una nuova espansione del numero di lavoratori dipendenti, solo in parte compensata dall'ulteriore calo di quelli autonomi. Il tasso di occupazione è salito al 64,5% nella media del semestre; il tasso di disoccupazione è così sceso all'8,4%, un calo più accentuato che in Italia, dove nello stesso periodo il dato si è attestato all'11,1%.

E' interessante l'evoluzione del tasso di disoccupazione che si è ridotto in misura maggiore rispetto all'Italia; l'aumento si è concentrato fra i lavoratori dipendenti, peraltro con prevalenza di contratti a tempo determinato.

1.5.1 Economia fermano-maceratese.

Le risultanze dell'economia fermano-maceratese risentono, più che in regione, dell'andamento del settore calzaturiero e delle attività post-terremoto, posto che oltre il 30% dell'economia del territorio è rappresentata dall'industria calzaturiera e il 60% del territorio marchigiano danneggiato dagli eventi sismici fa parte del comprensorio maceratese.

Per quel che attiene al settore delle calzature, si registrano performances variegata, anche in modo significativo. Accanto ad aziende che stentano a ricevere ordini, ve ne sono altre che incrementano il loro fatturato di oltre il 10% all'anno. La differenza fra le due situazioni sta, essenzialmente, nella solidità finanziaria delle prime che consente di investire nell'innovazione del prodotto, oltre che in una buona attività di marketing; queste due caratteristiche hanno contribuito, non poco, anche a conferire resilienza al brand. Tutte quelle piccole imprese che, al contrario, non hanno i capitali sufficienti per attuare tali politiche restano confinate ad un mercato di riferimento più marginale, meno remunerativo e rappresentato da continue dilazioni negli incassi.

Quanto agli altri settori, la meccanica ha generali risultati positivi e si continua a registrare un trend non negativo sul comparto vendita auto, anche se è atteso un ridimensionamento delle performance del settore.

Per l'edilizia la situazione è fortemente condizionata dai meccanismi della ricostruzione post sisma. I nuovi progetti di costruzione e/o ristrutturazione proseguono con inattesa lentezza che induce a preoccupazione, tenuto conto della rilevanza che potrebbe avere una decisa ripresa dell'edilizia sull'economia di questo territorio.

1.6 Sistema bancario

Nel 2018 il Parlamento europeo, in termini di svalutazione complessiva dei crediti, ha stabilito che tutte le partite deterioratesi a far tempo dal 1° aprile 2018, debbano essere integralmente svalutate dopo otto anni, se garantite, e dopo due anni, se non garantite.

La BCE ha preso atto di tale decisione, ma con l'emanazione del proprio "addendum" ha precisato che le proprie disposizioni – più restrittive perché riducono a sette anni il periodo da considerare a quei fini e prendono in esame anche lo stock di deteriorate – non verranno indistintamente applicate, ma saranno "tarate" sulle singole situazioni aziendali, "come provvedimenti di vigilanza".

Continua il processo di razionalizzazione e semplificazione del sistema bancario nazionale. Nel 2019 prenderanno definitivamente avvio i due gruppi cooperativi nazionali (ICCREA e Cassa Centrale Banca) che includeranno tutte le BCC e Casse Rurali del Paese (ad eccezione di quelle dell'Alto Adige che hanno costituito un gruppo provinciale) ad eccezione di quella di Cambiano che si è trasformata in SPA.

L'operatività complessiva risente del basso livello dei tassi, delle tensioni non ancora sopite legate alla "coda" della doppia recessione di inizio decennio, nonché dalle pressioni degli Organi di Vigilanza per l'abbattimento veloce degli NPLs.

Il margine (*spread*) fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie permane a fine 2018 su livelli particolarmente bassi, pari a 194 punti base, in marcato calo dai 335 punti base di fine 2007.

Secondo il *Rapporto sulla stabilità finanziaria 2/2018* della Banca d'Italia, il flusso di nuovi crediti deteriorati, valutato in rapporto al totale dei prestiti *in bonis*, in Italia, si colloca all'1,7 per cento dopo aver toccato nel secondo trimestre dell'anno il valore minimo dal 2006.

Dalla fine dello scorso anno, il tasso di copertura dei crediti deteriorati è aumentato di quasi quattro punti, salendo al 54,3 per cento, un livello superiore a quello medio delle principali banche dell'Unione europea. Alla crescita dell'indicatore ha contribuito in misura rilevante il passaggio al nuovo principio contabile IFRS 9 avvenuto all'inizio dell'anno. Quest'ultimo richiede, tra l'altro, che gli intermediari effettuino rettifiche di valore anche considerando possibili scenari di cessione, riducendo così il divario tra il valore di bilancio delle attività che prevedono di dismettere e i prezzi prevalenti sul mercato.

Alla fine di novembre 2018 il rapporto tra i crediti deteriorati e il totale dei finanziamenti, misurato al netto delle rettifiche di valore, era pari al 6,8% al lordo delle rettifiche. Le Autorità di vigilanza hanno individuato il livello obiettivo al di sotto del 5%.

1.6.1 Sistema bancario regionale

Il sistema bancario regionale si è profondamente trasformato. Sono rimaste solo 2 le Banche con sede in Regione, di cui solo Banca Macerata con capitale privato e riferibile per oltre il 90% a soggetti locali. Nel computo non sono state considerate le BCC che stanno confluendo nella loro totalità nei due gruppi cooperativi nazionali.

Dal 2009 – anno in cui nelle Marche le dipendenze hanno raggiunto il limite massimo – al 2017, sono stati chiusi 330 sportelli, soprattutto ad opera di intermediari di maggiore dimensione. Nonostante il ridimensionamento della rete di sportelli sul territorio, il livello di bancarizzazione, misurato dal numero di sportelli bancari ogni 100.000 abitanti, rimane elevato nel confronto con il Paese (Marche: 59 - Italia: 45)

A novembre 2018, l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei prestiti bancari, al lordo delle rettifiche di valore, è scesa al 10,6% (5,3% Italia centrale). Per le posizioni in sofferenza (pressoché dimezzate rispetto a dicembre 2017) si è raggiunto il livello più basso dell'ultimo triennio.

1.7 Evoluzione normativa

Le modifiche normative introdotte il 1° gennaio 2018 sono state ampie ed invasive ed hanno determinato la necessità di approfonditi studi e analisi di impatto a tutte le istituzioni e ai loro sistemi informatici che sono stati chiamati ad importanti modifiche, talvolta strutturali, dell'impianto logico dei sistemi.

Nella relazione alla gestione relativa all'esercizio 2017 – a cui si fa rinvio - sono state già tratteggiate le principali caratteristiche della MIFID 2, della PSD 2 e degli IFRS 9. Ci si sofferma ora sulle altre disposizioni entrate in vigore in corso d'anno e/o che saranno applicate nel prossimo futuro.

1.7.1 IDD.

Il 1° ottobre 2018 è entrata in vigore la Insurance Distribution Directive (IDD), la nuova direttiva europea che modifica profondamente le modalità operative e comportamentali in campo assicurativo. Si tratta di un provvedimento destinato a tutti coloro che distribuiscono prodotti assicurativi e riassicurativi del ramo vita e danni, come ad esempio agenti, mediatori creditizi, imprese di assicurazione, banche e soggetti che gestiscono portali di comparazione.

L'obiettivo primario della IDD è quello di porre il cliente al centro della logica distributiva, che sino a oggi poneva invece maggiore attenzione al prodotto. Tuttavia la nuova direttiva vuole anche garantire una maggiore digitalizzazione del mercato assicurativo, un obiettivo da perseguire attraverso la valorizzazione del sito internet dell'intermediario (con contenuti di qualità per dare informazioni precise agli utenti), la revisione delle aree internet riservate e l'obbligo della gestione digitale dei contratti.

Le principali novità introdotte nell'ordinamento dalla direttiva IDD sono così individuabili:

- Introduzione del responsabile assicurativo della distribuzione;
- Obiettivo di allineamento alla MiFID II in termini di consulenza e profilatura;
- Previsione di regole distributive dei contratti di assicurazione, compresi quelli di investimento;
- Introduzione di condizioni paritarie per tutti i prodotti di investimento assicurativi, indipendentemente dal canale distributivo utilizzato;
- Passaggio logico dalla intermediazione assicurativa alla più ampia nozione di distribuzione assicurativa.

1.7.2 Product Governance

In data 5 dicembre 2018 la Banca d'Italia ha emanato una nuova disposizione in materia di product-governance che disciplina le procedure di governo e controllo sui prodotti bancari e finanziari, dettagliando le misure organizzative che gli intermediari sono tenuti ad adottare per monitorare e sottoporre a revisione i prodotti che ricadono nell'ambito di applicazione del Titolo VI del Testo

Unico Bancario. Il paragrafo dà quindi attuazione agli Orientamenti dell'EBA sui dispositivi di governance e di controllo sui prodotti bancari al dettaglio del 22 marzo 2016.

Quanto alla tempistica, l'Autorità ha precisato che le nuove politiche e procedure introdotte dal provvedimento si applicheranno ai soli prodotti elaborati (inclusi quelli sostanzialmente modificati) e offerti sul mercato:

- a partire dal 1 gennaio 2020 dalle banche di credito cooperativo, dagli intermediari appartenenti a gruppi con attivo di bilancio consolidato pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro e dagli intermediari, non appartenenti a gruppi, con attivo di bilancio pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro;
- a partire dal 1 gennaio 2019 dagli altri intermediari.

Pertanto Banca Macerata dovrà adeguare la propria organizzazione e le connesse procedure in argomento entro l'esercizio 2019.

1.8 Il c.d. “pacchetto bancario”

Il 4 dicembre 2018 l'Ecofin ha approvato il c.d “pacchetto bancario. Queste le principali novità, con modifiche alla direttiva Crd e al regolamento Crr, che ci si attende vengano approvate dal Parlamento europeo entro fine anno:

- incentivi alle erogazioni di prestiti alle Pmi mediante previsione di accantonamenti ridotti: per aiutare i prestiti alle piccole imprese è stato deciso di aumentare da 1,5 a 2,5 milioni di euro la linea di credito a cui potranno essere associati accantonamenti ridotti. Particolari agevolazioni ci saranno anche per i progetti infrastrutturali;
- vantaggio concesso per i prestiti legati alla cessione del quinto, per cui viene introdotta una riduzione della ponderazione (dal 75% al 35%) per prestiti garantiti da stipendi o pensioni;
- per le cessioni in blocco di Npl pari al 20% del totale avvenute dal 2016 al 2023, non ci saranno effetti negativi sulle valutazioni dei crediti in bonis (sterilizzazione degli impatti per le banche che utilizzano modelli interni);
- possibilità di non dedurre dal capitale le partecipazioni in assicurazioni;
- svalutazioni più morbide degli Npl: si passa alla svalutazione dei crediti chirografari (o Unsecured) da 2 a 3 anni e gli ipotecari (Secured con immobili) da 7-8 anni a 9 anni, mentre rimarrebbe a 7 anni la svalutazione dei crediti garantiti finanziariamente (Secured con garanzia finanziaria collaterizzata);
- fissazione al 3% dell'indice di leva obbligatoria.

Due i cuscinetti: il MREL e il TLAC (la capacità di assorbimento totale delle perdite), solo per gli istituti più grandi.

Nel testo definitivo potrebbe essere anche previsto un principio di proporzionalità con introduzione di elementi di flessibilità per ridurre l'impatto della compliance. Per le piccole banche (quelle con un totale attivo < 5 mld.) sono previste agevolazioni, tra l'altro, in tema di retribuzioni di quadri e

dirigenti, di FRTB (requisiti di capitale sul rischio di mercato), di rischio di controparte e di NSFR (per il quale verrebbe previsto un calcolo semplificato).

2. Informazioni rilevanti

Il 27 giugno 2018 sono state avviate le negoziazioni sul mercato HI-MTF – segmento Order Driven - delle azioni di Banca Macerata spa (ISIN IT0005329419). Alla data del 28 febbraio 2019 erano state scambiate n. 4.723 azioni per un controvalore di € 462.854, al prezzo medio di € 98.

Nel 2018 sono state tenute due assemblee straordinarie. Della prima, in data 16 marzo 2018, si è già data ampia informativa nella relazione di bilancio dell'esercizio 2017. Di rilievo le decisioni inerenti la riduzione del valore nominale delle azioni da € 1.000 ad € 100 e il cambio di ragione sociale da Banca della provincia di Macerata a Banca Macerata. La seconda, tenutasi il 29 ottobre 2018, ha approvato un aumento di capitale - riservato ai soci - per massimo € 2,5 mln. (poi sottoscritto per € 2 mln.), nonché la modifica degli articoli 6, 10 e 18 dello Statuto sociale. Nel dettaglio, la modifica:

- dell'art. 6, si è resa necessaria per recepire il citato aumento di capitale;
- dell'art. 10 ha visto l'inserimento di un limite temporale della carica di Consigliere Indipendente, al fine di assicurare la continuità del requisito di indipendenza;
- dell'art. 18 ha seguito la decisione dell'assemblea di inserire un limite temporale della carica di ciascun membro del Collegio Sindacale ed un limite per la presentazione delle liste di minoranza dello stesso Collegio Sindacale, in analogia a quanto stabilito per il Consiglio di amministrazione all'art. 10 comma 1 lettera f).

Nel mese di giugno 2018 il sistema informativo è migrato da Sibt in Sba, sempre sulla piattaforma Gesbank.

Nel mese di dicembre 2018 la Banca ha emesso – in private placement - un prestito subordinato *Tier 2* a 5 anni per l'importo di € 3 milioni.

Come ormai è consuetudine, pur non essendo tenuta, BPrM intende rendere noti gli esiti del processo SREP - al di là degli obblighi imposti dalle Autorità preposte – in ottica di totale trasparenza informativa nei confronti del mercato in generale e dei soci in particolare.

Si rappresenta quindi che la Banca d'Italia ha comunicato di aver concluso il procedimento amministrativo (avviato a dicembre 2018) “relativo all'imposizione di requisiti patrimoniali aggiuntivi rispetto ai coefficienti di capitale minimi previsti dalla vigente regolamentazione in rapporto alla esposizione ai rischi”. Pertanto, i requisiti di capitale vincolanti che BPrM dovrà rispettare nel continuo, per l'intero anno 2019, sono:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (*CET 1 Ratio*): 8,04%, composto da una misura vincolante del 5,54% e per la parte restante (2,50%) dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (*Tier 1 ratio*): 9,89%, composto da una misura vincolante del 7,39% e per la parte restante (2,50%) dalla componente di riserva di conservazione del capitale;

- coefficiente di capitale totale (*Total Capital ratio*): 12,35%, composto da una misura vincolante del 9,85% e per la parte restante (2,50%) dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

La riserva di conservazione del capitale è un ulteriore requisito aggiuntivo di capitale, introdotto dall'Autorità di vigilanza nel 2017, che entra a regime in questo anno 2019, appunto con la misura del 2,50%. Era stata pari all'1,25% nel 2017 e all'1,875% nel 2018.

Anche per il 2019, al termine del processo SREP, la Banca d'Italia non ha imposto altre misure organizzative, di liquidità e/o attinenti alla governance.

Al 31 dicembre 2018, i tre indici si sono attestati (considerando anche l'utile netto non distribuito, se la proposta di destinazione dell'utile di esercizio verrà approvata, cfr. infra), i primi due, al 15,14% ed il terzo al 16,34%, misure largamente superiori ai coefficienti richiesti.

2.1 I nuovi principi contabili IFRS 9.

2.1.1 Le regole contabili

L'IFRS 9 prevede i seguenti criteri per determinare la classificazione delle attività finanziarie:

- a) il Business Model adottato dalla Società per gestire le attività finanziarie;
- b) le caratteristiche oggettive delle attività finanziarie

Il modello di business rappresenta la modalità con cui la banca gestisce le sue attività finanziarie ed è determinato a un livello che riflette il modo in cui il management gestisce le proprie attività finanziarie per generare flussi di cassa.

Lo standard prevede, inoltre, che il modello di business (IFRS 9 parr. B4.1.1, B4.1.2 e B4.1.2A):

- deve essere determinato dai dirigenti con responsabilità strategiche della banca (come definiti dallo IAS 24 - Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate);
- non dipende dalle intenzioni della dirigenza rispetto a un singolo strumento ma è determinato a un livello che riflette il modo in cui gruppi di attività finanziarie sono gestiti collettivamente;
- può essere multiplo, nel senso che l'entità può avere più modelli di business per gestire le sue attività finanziarie. Per esempio, l'entità può detenere un portafoglio di investimenti che gestisce al fine di raccogliere i flussi finanziari contrattuali e un altro portafoglio di investimenti che gestisce a fini di negoziazione per realizzare le variazioni del fair value (valore equo). Analogamente, in alcuni casi, potrebbe essere opportuno suddividere un portafoglio di attività finanziarie in sotto-portafogli al fine di rispecchiare il livello al quale l'entità gestisce tali attività finanziarie;
- può essere diversificato per il medesimo strumento finanziario;
- non viene valutato sulla base di scenari che, in base a previsioni ragionevoli dell'entità, non sono destinati a verificarsi (es. scenari "worst case" / "best case").

Pertanto, la Banca deve valutare il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie secondo il proprio giudizio e la valutazione non deve essere determinata da un singolo fattore, ma considerando tutti gli elementi di prova significativi che sono disponibili alla data di valutazione. Tali elementi di prova significativi includono (cfr. IFRS 9 par. B4.1.2B):

- A. le modalità di valutazione della performance del modello di business e delle attività finanziarie possedute nell'ambito del modello e le modalità della comunicazione della performance ai dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità;
- B. i rischi che incidono sulla performance del modello di business (e delle attività finanziarie possedute nell'ambito del modello di business) e, in particolare, il modo in cui tali rischi sono gestiti;
- C. le modalità di retribuzione dei dirigenti con responsabilità strategica dell'impresa (come definiti dallo IAS 24).

La circostanza che, successivamente alla definizione del modello di business, i flussi finanziari siano realizzati secondo modalità diverse da quelle previste dalla Banca alla data della valutazione del modello di business (ad esempio, se l'entità vende un numero maggiore o minore di attività finanziarie rispetto a quanto previsto all'epoca della classificazione delle attività) non dà luogo ad un errore di un esercizio precedente nel bilancio dell'entità (cfr. IAS 8). Ciò non comporta neppure la modifica della classificazione delle restanti attività finanziarie possedute nell'ambito del modello di business (cioè le attività che l'entità ha rilevato negli esercizi precedenti e possiede ancora) nella misura in cui l'entità abbia considerato tutte le significative informazioni che erano disponibili al momento della valutazione del modello di business (cfr. IFRS 9 - par. B4.1.2.A).

Tuttavia, quando si valuta il modello di business per attività finanziarie di nuova creazione o acquisizione, la banca deve prendere in considerazione informazioni sul modo in cui i flussi finanziari sono stati realizzati in passato, unitamente a tutte le altre informazioni significative.

2.1.1.1 I business model previsti dai principi contabili.

I business model previsti dai principi contabili IFRS 9 sono:

- **Hold to Collect (HTC)**: L'obiettivo di tale modello di business è il possesso di un'attività finalizzato alla raccolta dei flussi di cassa contrattuali nell'arco della vita dello strumento. Data la strategia gestionale sottostante il Business Model HTC, le vendite di portafogli sono da considerarsi di natura residuale;
- **Hold to Collect and Sell (HTC&S)**: L'obiettivo del modello di business HTC&S è perseguito sia mediante la raccolta di flussi finanziari contrattuali che con la vendita delle attività finanziarie. Per definizione, quindi, il Business Model HTC&S prevede un numero di vendite in maggiore significatività e frequenza rispetto ad un Business Model HTC, senza tuttavia prevedere limiti di frequenza o significatività delle medesime;
- **Trading** (valutazione al FVTPL): questo Business Model recepisce attività finanziarie valutate al fair value, gestite al fine di realizzare guadagni, tipicamente tramite un processo attivo di

compravendita. Le vendite associate a tale modello di business sono, di norma, più frequenti e maggiormente significative rispetto al Business Model HTC&S;

- **Others** (valutazione al FVTOCI senza riciclo a conto economico): questo Business Model viene utilizzato quando l'obiettivo dell'investimento non rientra tra quelli precedentemente descritti (HTC&S, HTC e Trading).

2.1.2 La prima applicazione

Come già riferito nella relazione sulla gestione relativa all'esercizio 2017, nella riunione del 20 dicembre 2017, il Consiglio di amministrazione ha assunto le prime decisioni in termini di business-model. In particolare ha:

- ratificato lo SPPI test predisposto da Cassa Centrale Banca;
- quanto al portafoglio di proprietà, deciso di:
 - a. il 1° gennaio 2018, iscrivere nel business-model:
 - HTC, tutti gli assets dei quali non si prevedeva la dismissione prima della scadenza, per totali € 22,048.617;
 - FVTPL i titoli denominati in valuta (€ 823.946), la gestione patrimoniale azionaria (€ 1.802.502) e le polizze di capitalizzazione (€ 7.557.000); queste ultime perché non avendo scadenza predefinita potrebbero non superare l'SPPI test;
 - HTC&S la restante parte del portafoglio di proprietà – pari ad € 288.922.567;
 - b. definire i criteri di allocazione iniziale all'interno dei singoli stage e il passaggio successivo da uno stage all'altro per i portafogli HTC e HTC&S con l'accettazione iniziale della classificazione - come verrà proposta dal sistema informatico sulla base delle indicazioni fornite da Cassa Centrale Banca – e il rinvio ad un secondo momento dell'approfondimento dei criteri in base ai quali far passare un asset da uno stage all'altro;
- Riguardo ai crediti: Classificare l'intero portafoglio crediti nel portafoglio HTC.

2.2 Aspetti strategici

Nel mese di dicembre 2018, il Consiglio di amministrazione ha approvato il nuovo piano strategico 2019/2021 che ha sostituito il precedente documento quadriennale redatto nel 2016 per il quadriennio 2017/2020.

Il piano prende atto dei positivi risultati fin qui raggiunti con la conferma delle direttrici di sviluppo già individuate nei precedenti documenti della specie non mancando, peraltro, di definire meglio gli obiettivi dimensionali, di sviluppo territoriale e di evoluzione possibile del business.

Particolare attenzione viene riservata all'incremento e consolidamento dei mezzi patrimoniali - con la conferma di limitazione nella distribuzione dei dividendi – nonché al potenziamento del sistema dei controlli interni, quale presidio ineludibile per il conseguimento senza tentennamenti della sana e prudente gestione che fin qui ha caratterizzato l'azione della Banca.

Si è operato qualche aggiustamento organizzativo, soprattutto in termini prospettici, pur nella conferma generale dell'impianto attuale. Particolare attenzione è stata dedicata all'analisi della risorsa informatica, vero asset strategico

Importanti analisi sono state effettuate anche sul comparto NPLs, la cui normalizzazione appare ormai ben avviata, confermata negli obiettivi e foriera di positivi risultati.

Infine, si sottolinea la previsione del consolidamento degli attuali volumi di crescita che non mostrano segnali di debolezza ma che anzi si vanno rinforzando, al pari con i segnali di crescente fiducia che la Banca riscuote sempre più sul territorio.

In estrema sintesi, con il nuovo "piano", si sono posti i seguenti obiettivi strategici:

- Crescita e consolidamento della leadership sul territorio;
- Redditività del Patrimonio e remunerazione del capitale;

Tali obiettivi saranno perseguiti attraverso:

- Un costante adeguamento dei mezzi propri alle necessità imposte dalle normative;
- il potenziamento delle reti "fisiche";
- l'accrescimento delle dotazioni tecnologiche e il loro costante adeguamento alle evoluzioni del mercato;
- una costante competizione sui contenuti e sulla qualità del servizio offerto alla clientela;
- la decisa crescita delle masse e dei volumi intermediati, assicurandone una adeguata redditività;
- una significativa riduzione delle posizioni NPL, tale da portarne i relativi indici in linea con le best-practices nazionali e le attese dell'Organo di vigilanza;
- l'aumento costante degli utili aziendali con conseguente politica di armonizzazione fra crescenti pay-out dividendi e adeguata evoluzione positiva del ROE (Return on equity).

Riguardo alle risorse, per cogliere i descritti obiettivi non si può prescindere:

- da strutture informatiche, sia hardware che software, in grado di sostenere tutte le attività ed i controlli previsti;
- dal potenziamento dei presidi di controllo e di product-governance;
- dal potenziamento delle reti (empowerment dell'esistente e recruiting di nuovi operatori di talento).

3. Corporate governance

La Banca è controllata da un Patto di sindacato costituito da 11 pattisti – ai quali fanno capo altri 28 soci sub-pattisti – che, a data corrente, sono portatori di 219.753 azioni rappresentanti il 64,07% del Capitale sociale. Il "Patto", rinnovato nel 2017, scadrà nel dicembre 2020.

BPrM non fa parte di alcun gruppo e adotta il c.d. sistema di amministrazione tradizionale, basato sulla presenza di due organi di nomina assembleare: il Consiglio di amministrazione ed il Collegio sindacale.

In data 27 Aprile 2018, l'Assemblea dei Soci – riunita in seduta ordinaria – ha deliberato il rinnovo degli Organi sociali ed ha nominato Presidente onorario il dott. Loris Tartuferi, già Presidente del Comitato Promotore e quindi Presidente di BPrM dall'avvio dell'attività fino ad aprile 2018.

Il nuovo Consiglio di Amministrazione ha visto la sostituzione di due consiglieri (fra cui il Presidente) e il cambio di ruolo di un terzo membro dell'Organo amministrativo. Il Collegio sindacale, a sua volta, si è rinnovato per un terzo nella figura del Presidente. In pari data, il Consiglio di amministrazione nominava un nuovo Presidente e un nuovo Vice-Presidente.

Il 1° aprile 2018, è stato nominato anche un nuovo Direttore Generale; di talché, nel mese di aprile 2018 è stato effettuato un rinnovo completo degli organi che hanno responsabilità di indirizzo strategico e di governance della Banca.

La revisione legale dei conti, ai sensi dell'art. 2409 bis del Codice Civile, del d.lgs. 39/2010, art. 14 e del Regolamento UE 537/2014, è esercitata dalla Società di Revisione Ernst & Young, alla quale l'assemblea dei soci del 24 aprile 2012 ha conferito il mandato di controllo contabile per la durata di nove anni.

Sul sito internet di Banca Macerata (www.bancamacerata.it) alla sezione “Informativa al pubblico” - percorso: informative/informazioni al cliente/informativa al pubblico – è pubblicata la relazione sul governo societario e gli assetti proprietari ai sensi dell'art. 123 bis del Testo Unico della Finanza (TUF).

4. Organi societari

Gli organi societari sono l'Assemblea, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, il Comitato Esecutivo Crediti, il Presidente, il Vice Presidente e il Direttore Generale.

Le informazioni aggregate sui compensi agli Amministratori sono presenti nella parte H della Nota Integrativa.

Il Consiglio di amministrazione è composto da 9 consiglieri, di cui sei espressione del patto di sindacato, due indipendenti e uno in rappresentanza degli azionisti di minoranza. Presidente e Vice Presidente sono rispettivamente i sigg. Ferdinando Cavallini e Nando Ottavi.

Al Presidente del Consiglio di Amministrazione spetta, ai sensi di Statuto, la firma e la rappresentanza della Banca di fronte ai terzi ed in giudizio. In caso di assenza o impedimento i poteri sono esercitati dal Vice Presidente.

In casi di urgenza, e in conformità delle previsioni statutarie, il Consiglio di Amministrazione ha attribuito al Presidente poteri di erogazione del credito rientranti nella sua competenza. L'Organo amministrativo ha altresì delegato, con criteri di proporzionalità e in relazione alle funzioni ricoperte, poteri decisionali - in materia di erogazione e gestione del credito - al Comitato esecutivo, al Direttore Generale e ad altri dipendenti della Banca. Inoltre, ha conferito facoltà di spesa, per determinati atti o categorie di atti, al Direttore Generale ed a dipendenti della Banca, entro limiti di importo predeterminato ed in base all'importanza delle funzioni e del grado ricoperto.

Nel 2018 si sono tenute 23 riunioni del Consiglio di Amministrazione e 7 riunioni del Comitato Esecutivo. Alle adunanze partecipano, su invito, alcuni responsabili di Funzioni aziendali per l'illustrazione di materie e argomenti di loro competenza.

Dal 1° aprile 2018 il Direttore Generale è il dott. Rodolfo Cesare Zucchini. Egli sovrintende alla gestione corrente degli affari sociali e le sue funzioni sono regolate dall'articolo 16 dello Statuto sociale.

Il Collegio Sindacale, presieduto dalla dott.ssa Marina Rocco e che a norma di Statuto si compone di tre membri effettivi e due supplenti, vigila sull'osservanza della legge e dello Statuto, sui principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo e contabile adottato dalla Banca e sul suo concreto funzionamento. A far tempo dal 1° gennaio 2012, ha assunto anche le competenze dell'Organismo di Vigilanza ex D. lgs. 231/01.

In conformità delle disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e governo societario, il Collegio Sindacale vigila inoltre sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

5. PATRIMONIO

Nel 2018 il patrimonio aziendale è stato sottoposto ad importanti stress conseguenti all'improvviso - e non più rientrato - violento incremento dello spread relativo ai titoli governativi italiani (cfr. precedente punto 1.4.1).

Al fine di rafforzare i mezzi propri, nel II semestre 2018 la Banca ha effettuato un aumento di capitale di € 2 mln. ed una emissione di prestito subordinato "*tier 2*" di € 3 mln., collocato in "*private placement*".

La situazione patrimoniale della Banca si è pertanto decisamente rafforzata e migliorerà ulteriormente, anche per l'effetto indotto di una serie di circostanze di natura esogena, fra le quali rilevano le modifiche normative decise nell'ambito del cosiddetto "pacchetto bancario" (cfr. Precedente punto 1.8) che dovrebbe modificare la "CRR" con effetto dal 2° semestre 2019. In figura 1 e 2 l'evoluzione del patrimonio e dei relativi indici negli ultimi anni.

Fig. 1

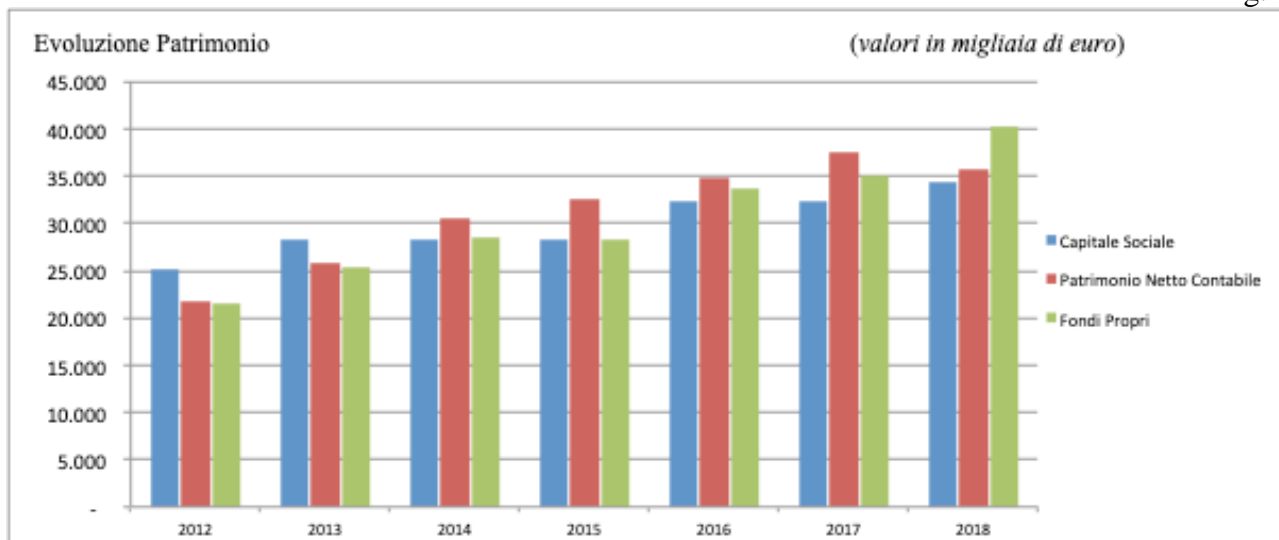
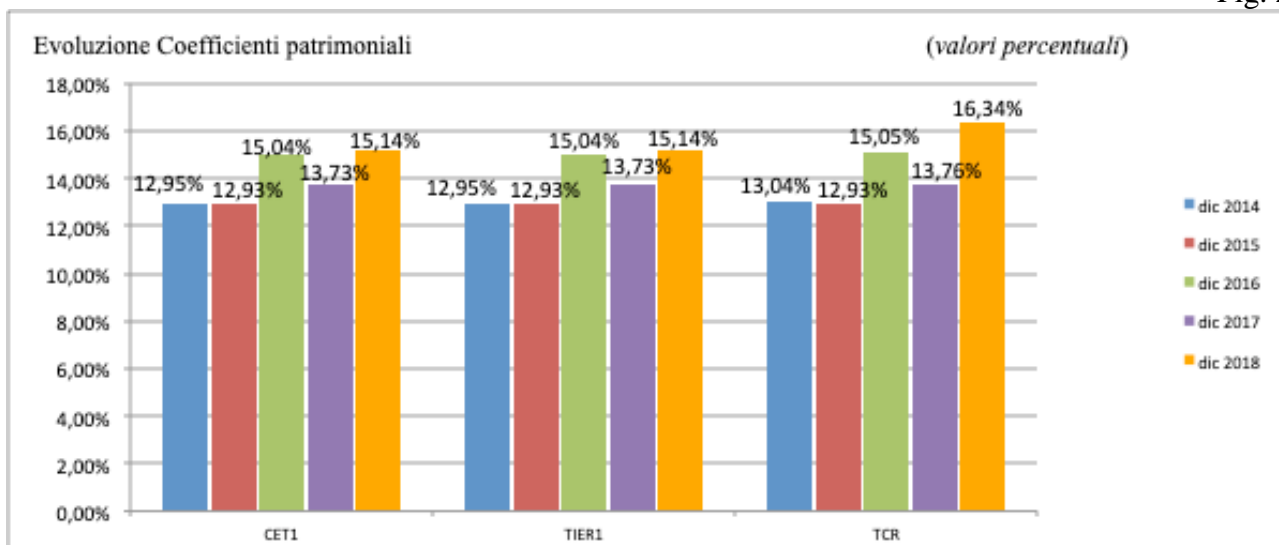


Fig. 2



Nonostante le positive prospettive, il Consiglio di amministrazione è determinato nel portare avanti il potenziamento continuo del patrimonio aziendale, così da poter programmare, se e quando del caso, sviluppi operativi di rilievo. Allo scopo, nel piano strategico 2019/2021, ha confermato la politica dei dividendi già adottata in passato, che prevede una distribuzione degli utili netti di esercizio in percentuale non superiore al 25%, per dividendi ed eventuali destinazioni benefiche. Di talché, la parte di utile netto che confluirà nel patrimonio aziendale nei prossimi anni non sarà mai inferiore al

75% del risultato netto di esercizio, fatte salve eventuali necessità di implementazione del Fondo Acquisto Azioni proprie.

Infine, si ribadisce che la Banca, in generale, e il patto di sindacato, in particolare, non osteggiano l'ingresso di nuovi soci, anche di elevato standing - e pure per importi rilevanti – perché la raggiunta maturità operativa ed organizzativa, nonché la buona reputazione e gli ampi spazi lasciati dalla ristrutturazione del sistema bancario locale, consentirebbero uno sviluppo anche più importante di quanto ora possibile e prevedibile, purché supportato da adeguata patrimonializzazione.

5.1 Capitale sociale

Al 31 dicembre 2018, il Capitale sociale ammontava a € 34,3 milioni - suddiviso in 343.000 azioni da euro 100 ciascuna, in aumento rispetto a dicembre 2017 di € 2 mln. per effetto dell'aumento di capitale in opzione agli azionisti deliberato dall'assemblea straordinaria di ottobre 2018 (cfr. precedente punto 2), sottoscritto e versato, appunto per € 2 mln. nel dicembre 2018.

Al 31 dicembre 2018, n. 4 azionisti erano portatori di una interessenza pari o superiore al 5%, ma inferiore al 10%.

Il Fondo acquisto azioni proprie, costituito per € 300 mila, al 28 febbraio 2019 aveva effettuato acquisti per € 132.790. Rimangono pertanto disponibili somme per € 167.210 per assolvere alle finalità per le quali è stato deliberato dall'assemblea dei soci nella seduta del 27 aprile 2018.

In considerazione di una osservata certa vivacità del mercato Hi-MTF, è verosimile che le somme residue non vengano utilizzate integralmente entro ottobre 2019, termine ultimo fissato dalla delibera assembleare citata. Pertanto in questa assemblea Vi verrà chiesto di poter prorogare il termine di utilizzo delle somme residue nel “Fondo” all'ottobre 2020.

5.2 Patrimonio netto

Al 31 dicembre 2018, il patrimonio netto risulta in diminuzione rispetto ad un anno prima di € 1,7 mln. (tavola 1), per effetto essenzialmente dell'incidenza della riserva negativa su titoli del portafoglio HTC&S di € 3,1 mln. (da + € 1,9 mln di fine 2017 a – € 1,2 mln. di dicembre 2018). Peraltro, il dato risente, in positivo, del citato aumento di capitale di € 2 mln, ed ancora in negativo per € 2,5 mln. delle rettifiche connesse alla First time adoption (FTA) prevista dagli IFRS 9. Per ulteriori dettagli, si fa rinvio al Prospetto delle Variazioni del patrimonio Netto e alla parte F della nota integrativa.

Evoluzione Patrimonio	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Capitale Sociale	23.775	25.140	28.300	28.300	28.300	32.300	32.300	34.300
Patrimonio Netto Contabile	19.337	21.721	25.759	30.579	32.455	34.813	37.449	35.732
Fondi Propri	18.546	21.585	25.317	28.433	28.301	33.601	35.044	40.182

5.3 Fondi propri

Diverso è l'andamento dei Fondi propri che hanno beneficiato anche della emissione del citato Prestito subordinato Tier 2 di € 3 milioni. Di talché, l'aggregato al 31 dicembre 2018 risulta ancora in aumento, rispetto ad un anno prima, di oltre € 5 mln. Nel rinviare per ulteriori dettagli alla nota integrativa – Parte F – si sottolinea il continuo e costante incremento dei Fondi propri passati da € 18,5 mln. del 2011 ai 40,2 mln. di euro del 31 dicembre 2018 (tavola 1).

Il risultato è anche effetto della decisione di avvalersi del regime transitorio, previsto dal Regolamento (UE) 2017/2395, che - ai fini del calcolo del CET 1 - permette di diluire in 5 anni gli impatti prudenziali derivanti dall'applicazione delle nuove regole di provisioning dettate dall'IFRS 9. BPRM ha comunicato alla Banca d'Italia di voler esercitare tale facoltà sia con riferimento alle maggiori rettifiche di valore contabilizzate in sede di transizione (c.d. "first time adoption" - FTA) sia alle maggiori rettifiche - limitatamente agli stage 1 e 2 - contabilizzate nel corso del periodo transitorio. Pertanto, le riserve negative rivenienti dalla FTA (pari ad € 2,5 mln.) hanno impattato sull'ammontare dei Fondi propri 2018 per "solo" il 5%. E' previsto il costante aumento – anno per anno - di tale impatto fino a quando, nel 2022, l'intera riserva negativa sarà portata in deduzione dei Fondi propri.

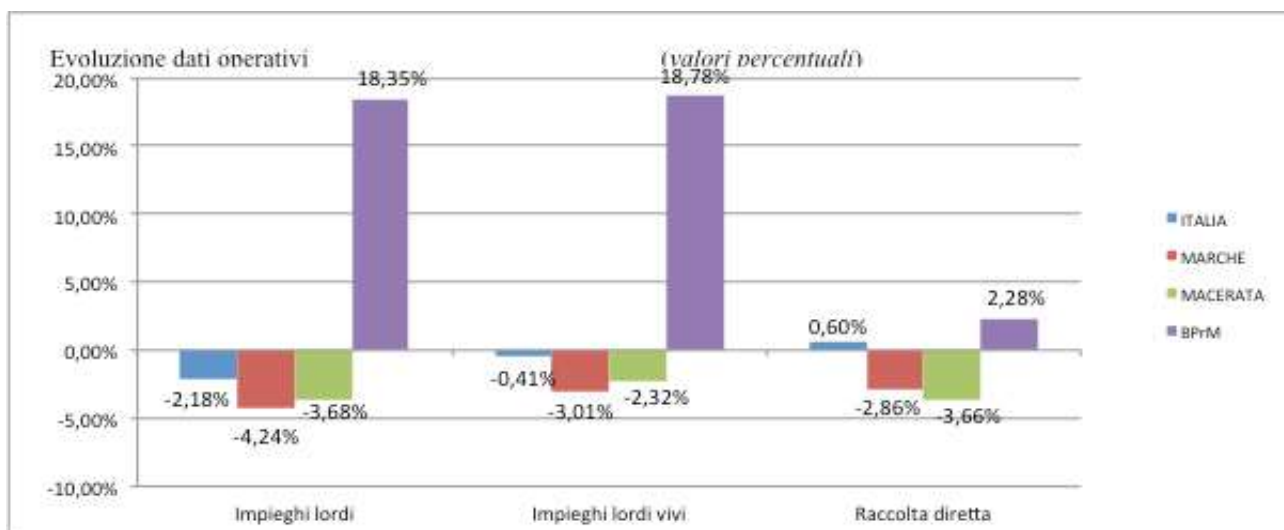
6. Dati operativi

Tutti i principali aggregati aziendali continuano ad incrementarsi in misura significativamente superiore rispetto all'andamento del sistema bancario, sia nella dimensione provinciale, che regionale, che nazionale. (fig. 3):

- Gli impieghi sono cresciuti di oltre il 18% contro valori ancora negativi – ancorchè in miglioramento rispetto al 2017 - del territorio di insediamento, secondo i dati al momento disponibili (- 3,68% e - 4,24% per Macerata e Marche);
- La raccolta diretta è aumentata del 2,3% contro dati negativi di provincia e regione (rispettivamente -3,7% e -2,9%) e solo leggermente positive a livello nazionale (+0,6%).

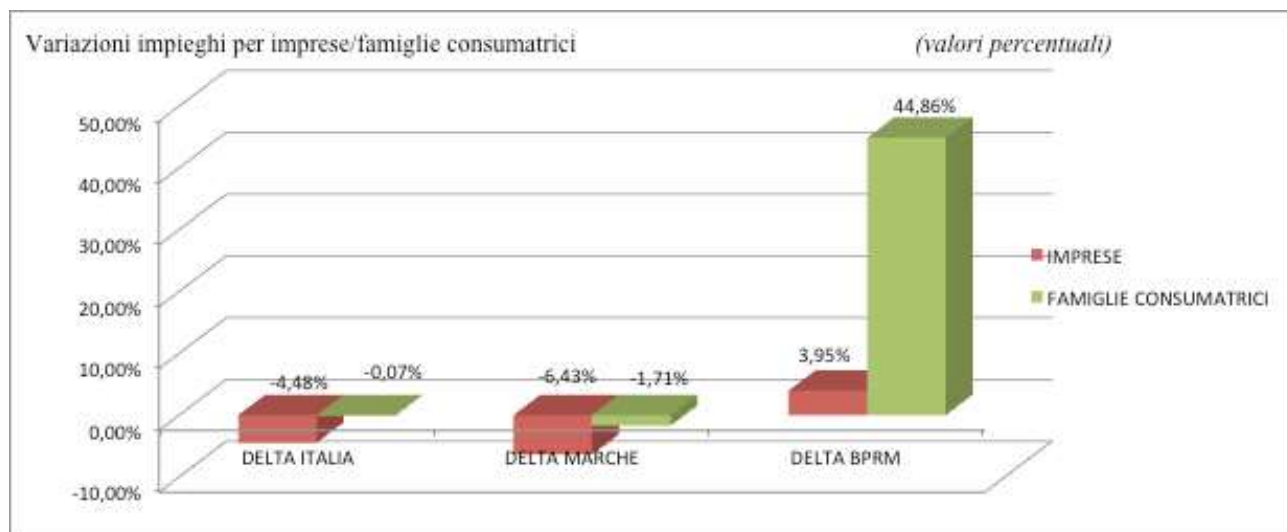
Per effetto di tali andamenti, il rapporto Impieghi/depositi è asceso all'81,2%, contro il 72,5% del 2017. Analogo segno ha registrato il rapporto Impieghi/raccolta totale, ora pari al 46,7% dal 42,1% dell'anno precedente.

Fig. 3



Quanto ai macro comparti di erogazione del credito, il 2018 ha visto l'affermarsi delle logiche allocative di Banca Macerata, tendenzialmente orientata a privilegiare il credito alle famiglie senza far venire meno il sostegno alle imprese. Di talchè, le famiglie consumatrici hanno visto aumentare il dato del 44,9% e le imprese del 3,9% (fig. 4) contro risultanze regionali e nazionali simili nella tendenza (più favorevole per le famiglie) ma nettamente diverse nell'ammontare (rispettivamente per Italia e Marche: famiglie -0,07% e -1,71%; imprese -4,48% e -6,43%).

Fig. 4

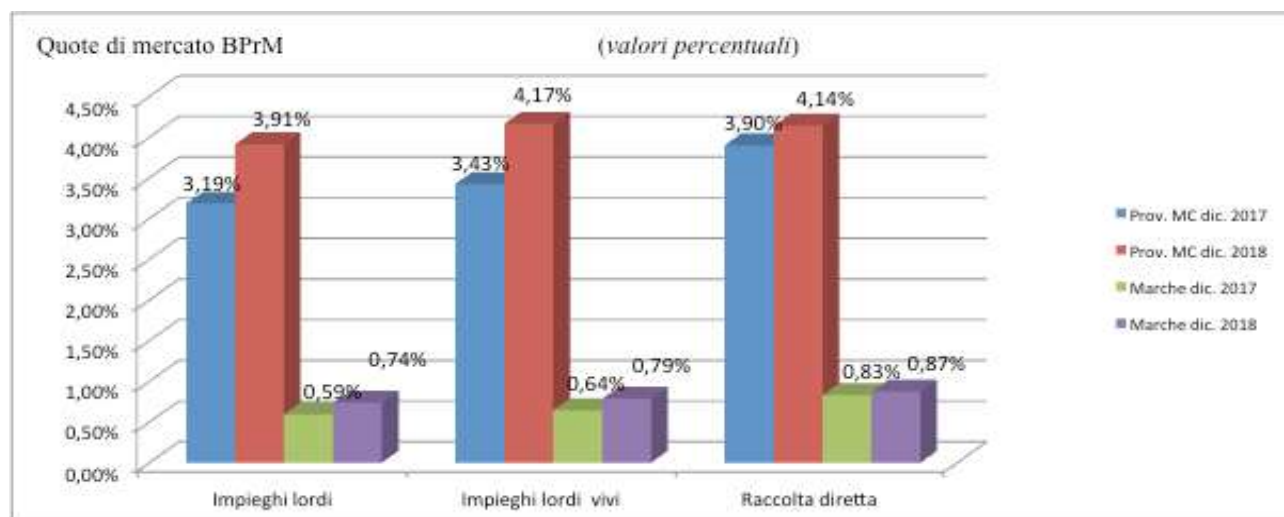


Sul punto appare utile rammentare che il modello di business di Banca Macerata – come delineato anche dall'ultimo piano strategico 2019/2021 - prevede che il credito sia erogato a livello nazionale nel comparto famiglie, mentre il sostegno alle attività produttive è limitato al mercato locale. Ne discende che Banca Macerata, pur nella limitatezza delle dimensioni, si distingue per disponibilità al sostegno del territorio, mantenendo efficacia allocativa.

Continua pertanto la crescita di BPrM in termini di quote di mercato passate (fig. 5):

- per gli impieghi lordi, dal 2,53% e 0,46% (per provincia e regione) del 2016 all'attuale 3,91% e 0,74% (3,19% e 0,59% nel 2017);
- riguardo agli impieghi vivi (quindi impieghi lordi al netto delle sofferenze) dal 2,81% e 0,52% (per provincia e regione) del 2016 all'attuale 4,17% e 0,79% (3,43% e 0,64% nel 2017);
- per la raccolta diretta, dal 3,23% e 0,68% (per provincia e regione) del 2016 all'attuale 4,14% e 0,87% (3,90% e 0,83% nel 2017).

Fig. 5

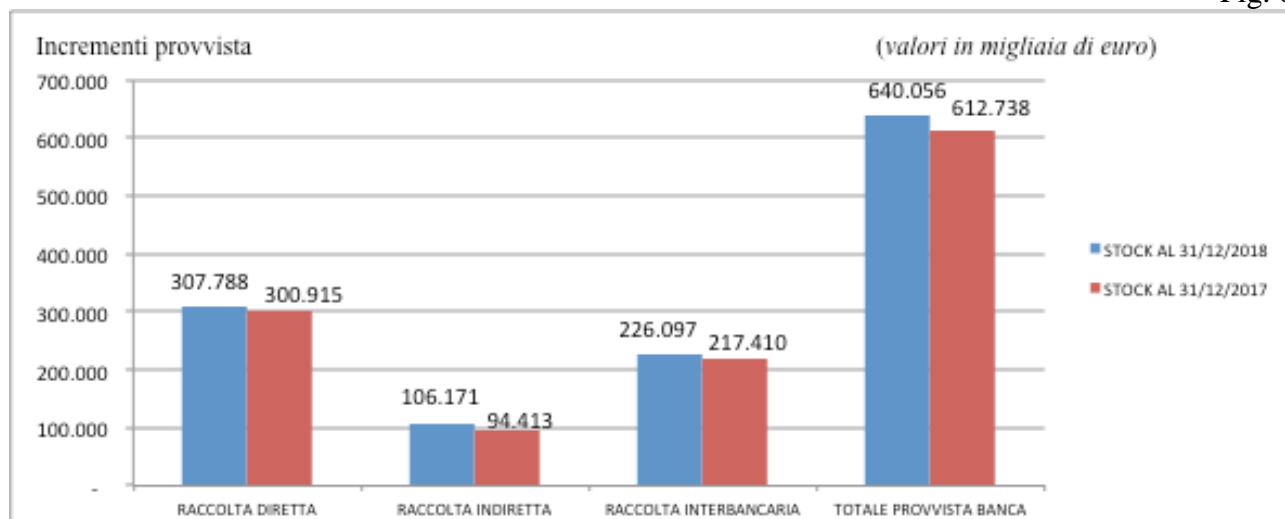


Pertanto, si apprezza il superamento della quota di mercato provinciale del 4% per impieghi vivi e raccolta, mentre ci si avvicina sempre più all'1% di quota regionale per entrambi gli aggregati. Le prospettive fanno ritenere non occasionale questo fenomeno incrementale, ma anzi in possibile ulteriore importante consolidamento. Il tutto, con flussi di partite deteriorate ancora in decremento rispetto al 2017 e costo della raccolta ormai allineato alle medie nazionali, come si dirà in appresso.

6.1 Provvista

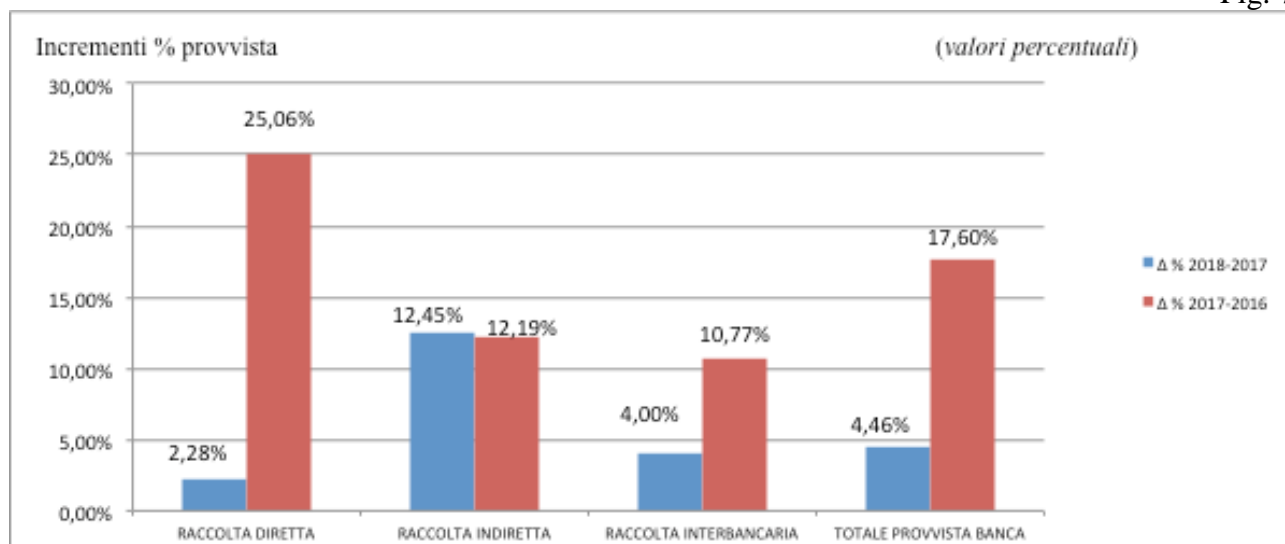
Al 31 dicembre 2018 il totale della provvista gestita da Banca Macerata ammontava ad € 640 mln. (€ 612,7 e € 521 mln. nei due anni precedenti), di cui € 307,8 mln. di raccolta diretta, € 106,2 mln. di raccolta indiretta e € 226,1 mln. di raccolta interbancaria (figura 6).

Fig. 6



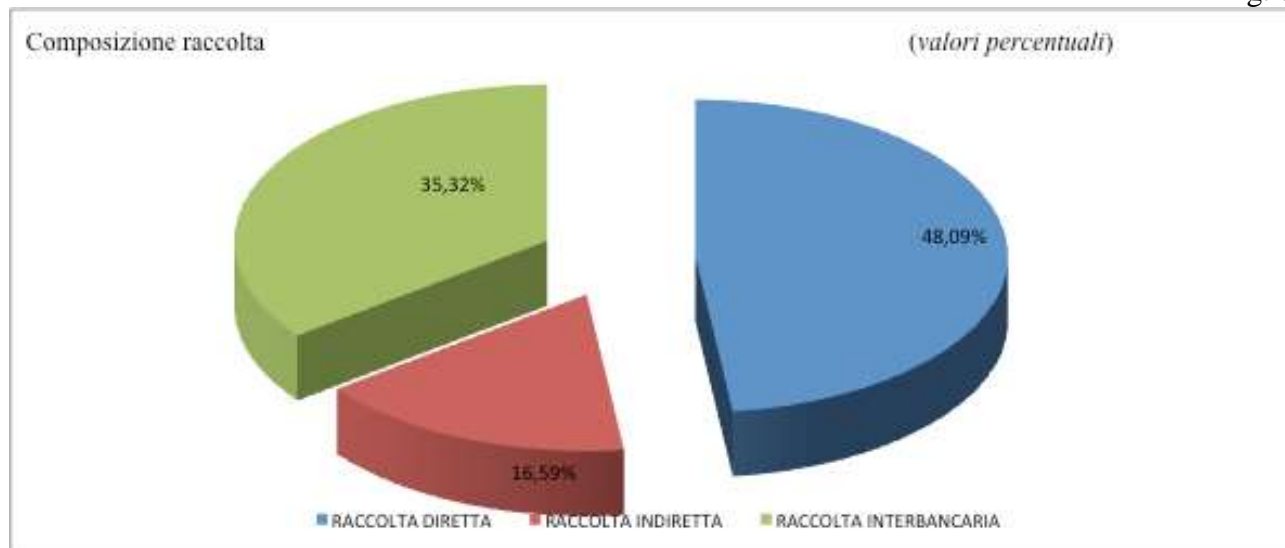
Il coacervo si è quindi incrementato del 4,5% con il contributo di tutte e tre le componenti aumentate rispettivamente del 2,3%, del 12,4% e del 4% (figura 7). Appare significativa la costanza con la quale aumenta la raccolta indiretta (+ 12,2% nel 2017; + 12,4% nel 2018 per un ottimo + 26,2% nei due anni), sintomo di una crescente fiducia dei clienti nei consulenti di Banca Macerata, sia dipendenti che con mandato di agenzia.

Fig. 7



Quanto alla composizione della provvista, la raccolta indiretta ha aumentato la quota di pertinenza al 16,6% (dal 15,4%), a scapito di quella diretta che diminuisce di un punto dal 49,1% all'attuale 48,1%. Invariata poco oltre il 35% la raccolta interbancaria (figura 8).

Fig. 8



6.1.1 Raccolta diretta

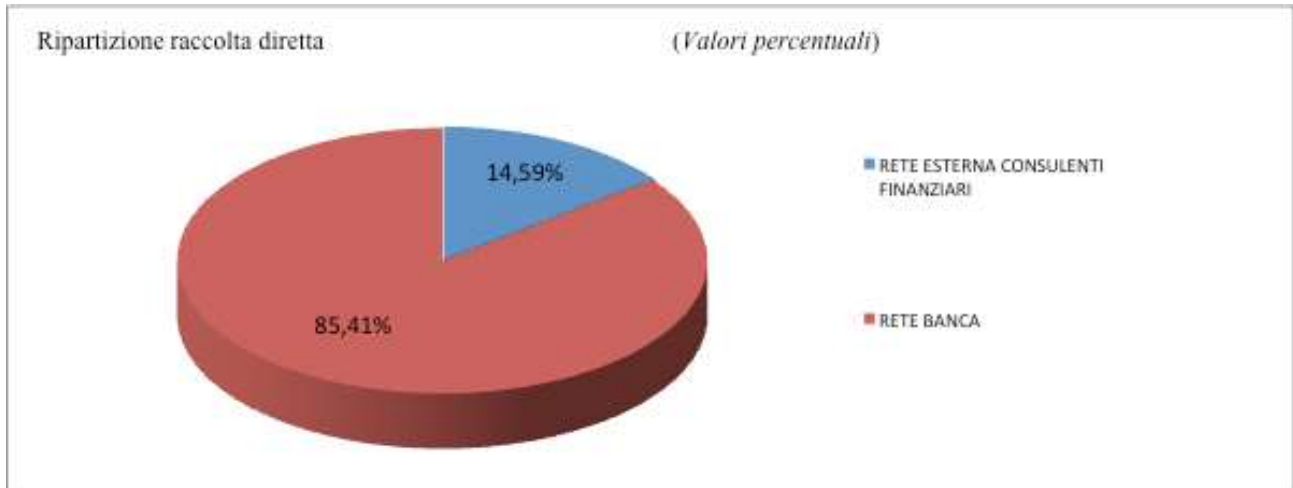
Al 31 dicembre 2018, la raccolta diretta si è attestata a € 307,8 mln. di euro con un aumento di € 6,9 mln. rispetto al 31 dicembre 2017 (+ 2,28% - tavola 4).

Tav. 2

Evoluzione forme tecniche raccolta diretta - dati in milioni di euro	dic '17	dic '18	delta	delta %
A vista	232,8	229,0	- 3,8	-1,65%
Entro 2y	53,4	63,9	10,5	19,69%
Oltre 2y	14,8	15,0	0,2	1,37%
Totale	300,9	307,8	6,9	2,28%

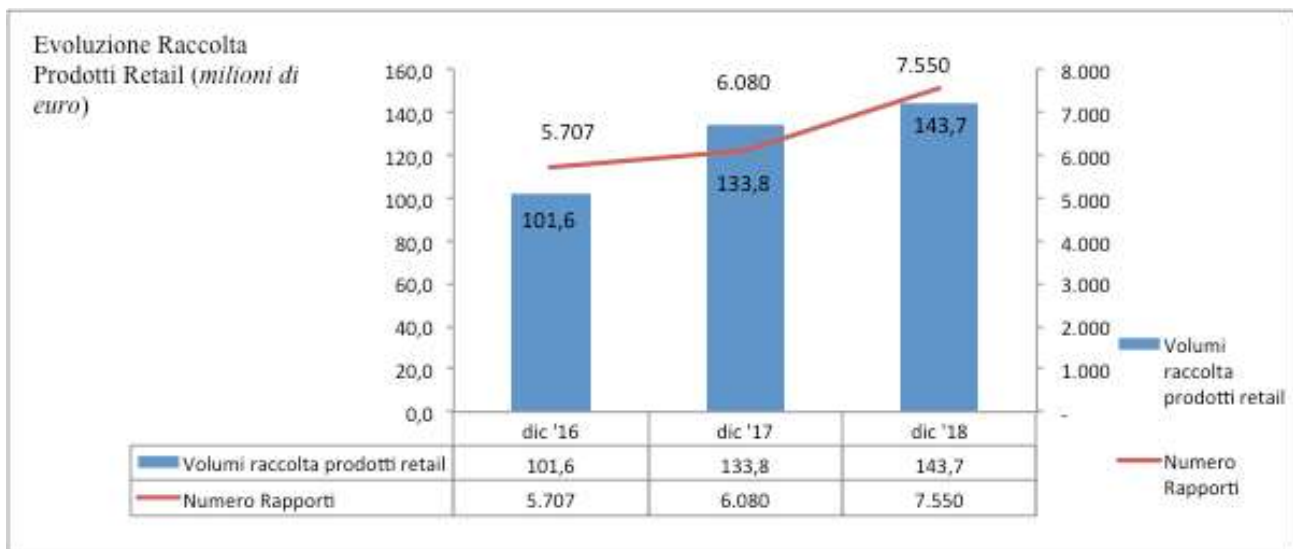
Leggermente aumentato, al 14,6% (dal 14%), il totale dell'aggregato riferibile all'attività della rete dei consulenti con mandato di agenzia (figura 9).

Fig. 9



In ulteriore crescita il comparto “retail” ad € 143,7 mln. (erano € 101,6 mln. due anni fa, € 89,2 mln tre anni fa) con un aumento di oltre il 41% rispetto a dicembre 2016 (figura 10).

Fig. 10

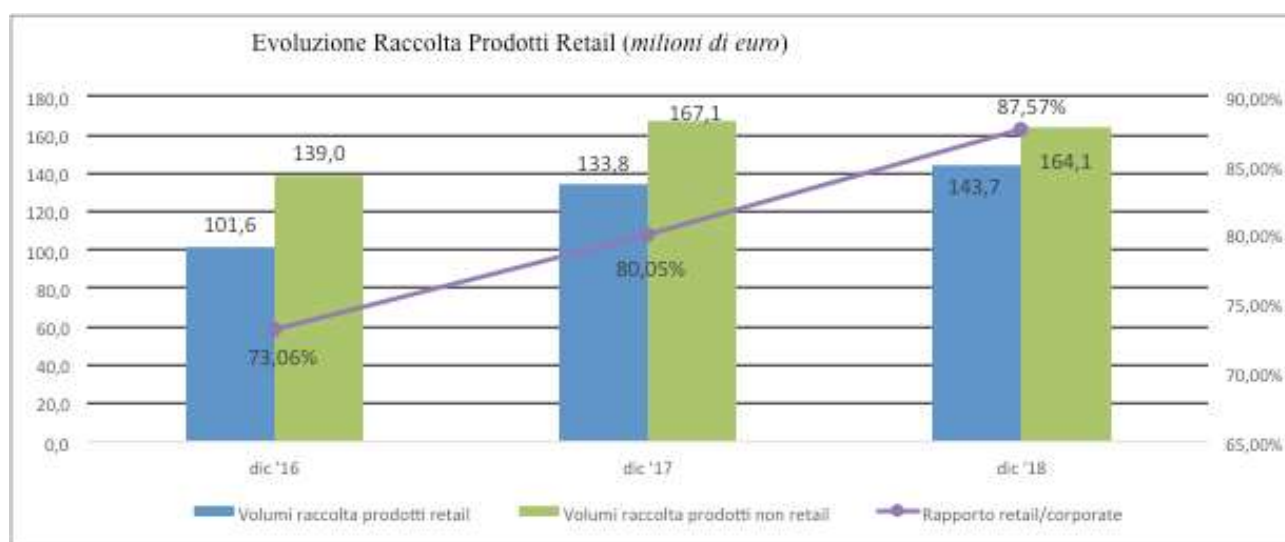


Anche il numero dei rapporti è cresciuto in maniera significativa avendo segnato un incremento di oltre 1800 rapporti nell'ultimo biennio.

Evoluzione Raccolta prodotti retail				dati in milioni di euro	
	dic '14	dic '15	dic '16	dic '17	dic '18
Volumi raccolta prodotti retail	69,78	89,2	101,6	133,8	143,7
Numero Rapporti	4.362	4.804	5.707	6.080	7.550
Volumi raccolta prodotti non retail	142,97	159,5	139,0	167,1	164,1
Rapporto retail/corporate	48,81%	55,91%	73,06%	80,05%	87,57%

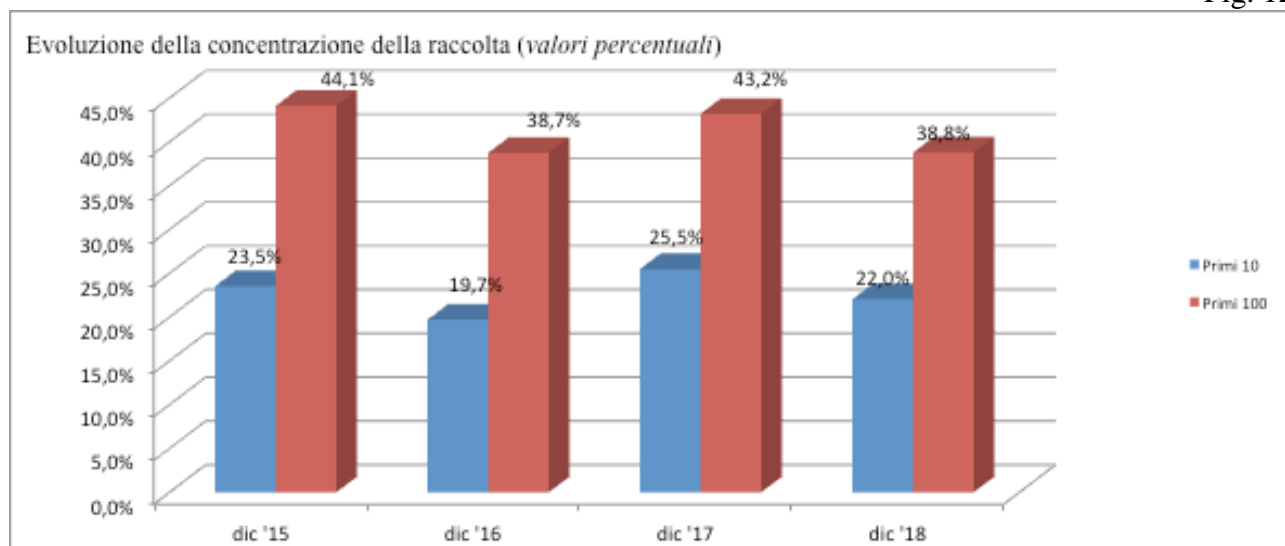
La stazionarietà della raccolta “non retail” (- € 3 mln. – tavola 5) ha fatto ulteriormente migliorare il rapporto della raccolta “retail” con quella di rilevante ammontare, portandolo all’87,6% contro l’80,1% del 2017, il 73,1% del 2016 e il 55,9% del 2015. Si consolida quindi il processo virtuoso di cura dei clienti minori che rappresentano sostanzialmente il principale target-market di Banca Macerata (figura 11).

Fig. 11



Migliora anche la concentrazione della raccolta, posto che i primi 10 clienti e 100 clienti rappresentano, a fine 2018, rispettivamente il 22% ed il 38,8% del totale contro il 25,5% ed il 43,2% del 2017.

Fig. 12

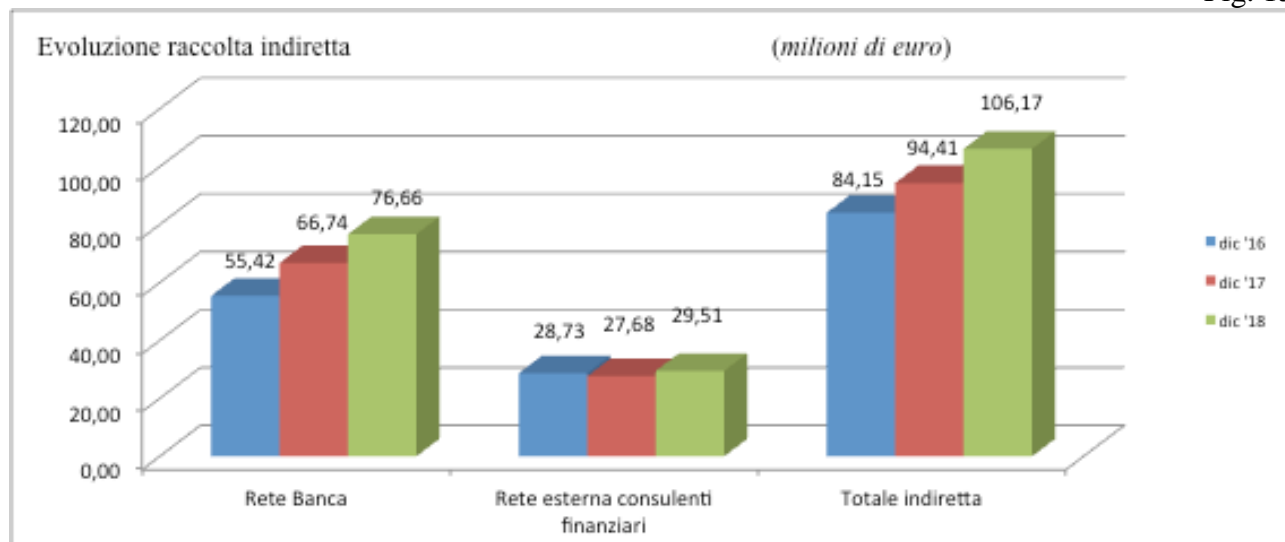


Risulta positiva pure la ripartizione della raccolta per scadenze. Quella “a vista” è l’unica in diminuzione (- € 3,8 mln.), a vantaggio di quella con vincolo di scadenza aumentata di € 10,7 mln, comunque nella quasi totalità in scadenza entro i due anni (tavola 4).

6.1.2 Raccolta indiretta

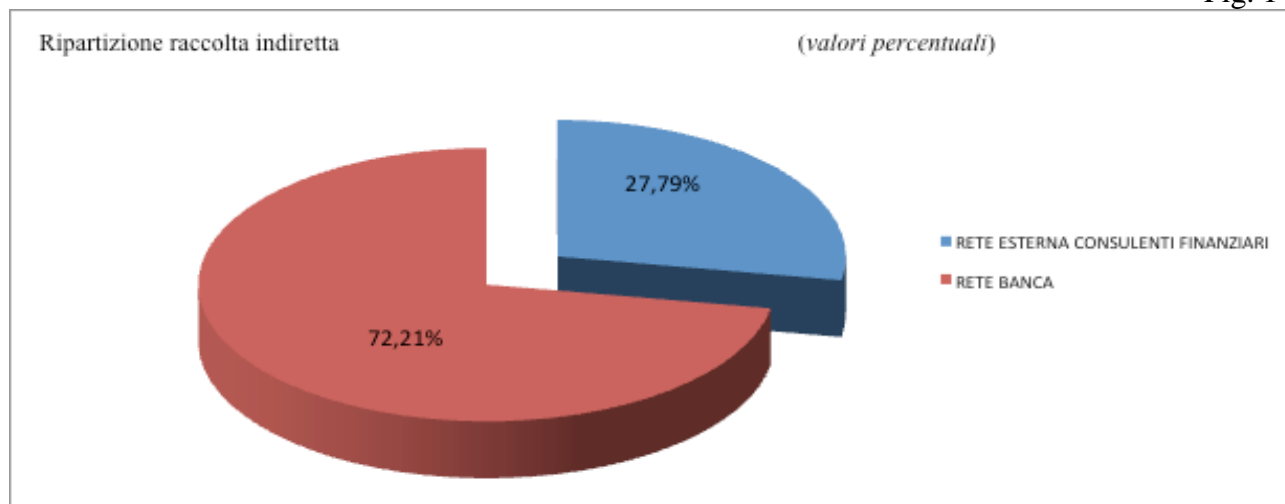
Nel 2018 la raccolta indiretta si è attestata a € 106,2 mln. con un aumento di circa € 12 mln. rispetto al 2017. Vi hanno contribuito sia le reti interne (+10 mln. circa, di cui circa € 3 mln. riferibili all’Unità Private), sia la rete agenziale con stock aumentati di circa € 2 mln. (fig. 13);

Fig. 13



Il maggiore incremento dei volumi delle reti interne (Filiali + Unità Private) ha portato ad un ulteriore calo della quota parte attribuibile alla rete agenziale che è passata dal 29,31% al 27,79% del totale (figura 14). Si confida tuttavia che nel 2019 la tendenza possa modificarsi per effetto della ritrovata stabilità della compagine, dell'ingresso di due nuovi consulenti e dell'apertura dei Punti servizio di Fiuminata e Serrapetrona di cui si dirà in appresso.

Fig. 14



Quanto alle forme tecniche (tav. 5):

- il totale dei fondi raccolti tramite il collocamento delle varie forme di risparmio gestito, è cresciuto di € 2,8 mln., pari al + 8%. Le reti interne sono aumentate dell'8% (+ € 2,2 mln), mentre i volumi dei consulenti con contratto di agenzia si sono incrementati del 5% (+ € 0,6 mln.). Il dato è da considerare molto buono, ove si consideri che a livello nazionale il comparto è risultato stazionario, dopo molti anni di crescita, per effetto delle significative turbolenze dei mercati finanziari che hanno contraddistinto l'ultimo trimestre 2018;
- Decisamente più importanti sono risultate le performance delle reti interne riguardo alle polizze assicurative di natura finanziaria che, rimaste stazionarie per la rete esterna (dopo il calo del 17% del 2017), hanno invece registrato un ottimo +25% (+ € 7,8 mln.) per le reti interne, che hanno raddoppiato la crescita del 2017 (fermata a + € 3,1 mln.).
- Anche i titoli di terzi in amministrazione - che nel 2017 avevano registrato un risultato negativo in entrambe le reti - hanno dato qualche segnale di inversione della tendenza con un aumento di € 1 mln., tutto riferibile alla rete agenziale.

Tav. 4

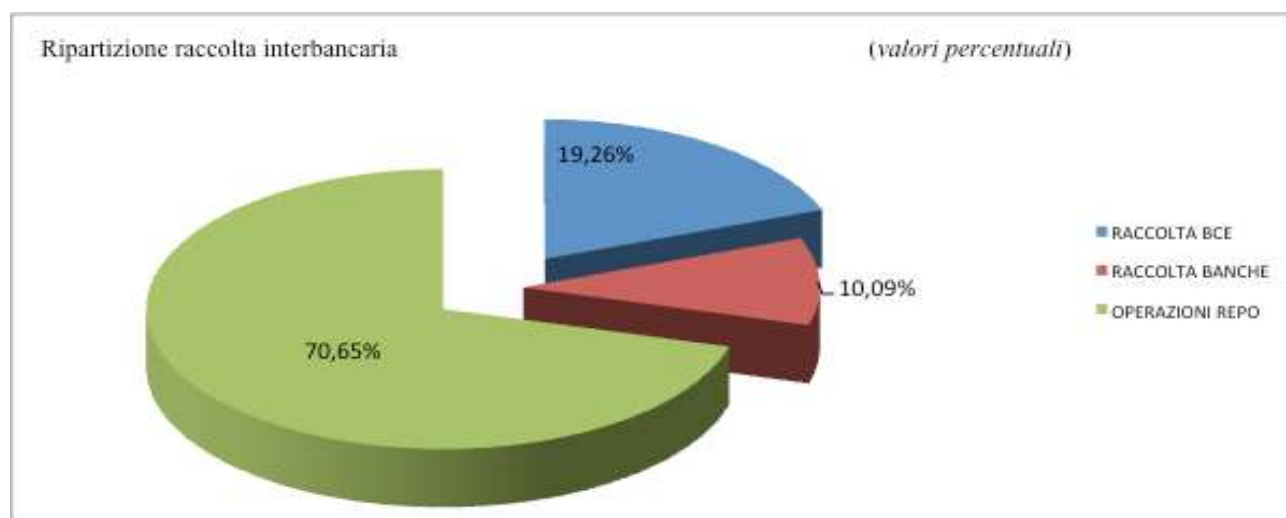
*i valori sono in migliaia di Euro	STOCK AL 31/12/2016				STOCK AL 31/12/2017				Δ	Δ%	Δ	Δ%	Δ	Δ%	Δ	Δ%
	GESTITO (COMPRESI FONDI PENSIONE)	POLIZZE ASSICUR-FINANZ	TITOLI TERZI	TOTALE RACCOLTA INDIRETTA	GESTITO (COMPRESI FONDI PENSIONE)	POLIZZE ASSICUR-FINANZ	TITOLI TERZI	TOTALE RACCOLTA INDIRETTA	GESTITO	POLIZZE ASSICUR-FINANZ	TITOLI TERZI	TOTALE RACCOLTA INDIRETTA				
RETE ESTERNA CONSULENTI FINANZIARI	11.822	15.720	1.967	29.509	11.258	15.521	887	27.656	564	5,01%	199	1,28%	1.070	19,34%	1.833	6,62%
RETI INTERNE	27.668	31.588	10.406	76.662	25.465	30.833	10.439	66.737	2.203	8,69%	7.755	25,19%	-32	-0,31%	9.925	14,87%
TOTALE BANCA	39.490	54.308	12.373	106.171	36.724	46.354	11.335	94.413	2.766	7,59%	7.954	17,00%	1.038	9,19%	11.758	12,49%

La Banca sta puntando molto sulla crescita della raccolta indiretta che rappresenta uno dei tre canali di sviluppo dell'attività previsti dal piano strategico. Pertanto, continuerà a curare con molta attenzione i processi formativi per assicurare ai clienti una consulenza sempre più professionale e fondata su principi di totale trasparenza e assoluta correttezza comportamentale, nel costante rispetto dei profili di rischio della clientela.

6.1.3 Raccolta interbancaria

Al 31.12.2018, la raccolta interbancaria era pari ad € 226,1 mln. (€ 217,4 mln. dodici mesi prima). La quota riferibile alla BCE è pari a € 43,5 mln. e rappresenta il 19,3% del totale (figura 15), ancora in significativo calo rispetto al 27,1% del 2017. Sono invece raddoppiati, ad € 22 mln., i depositi di banche (che ora sono il 10% di questa tipologia di raccolta), come in aumento sono risultate le operazioni REPO (€ 159,7 mln.) che ascendono al 70,6% del totale.

Fig. 15

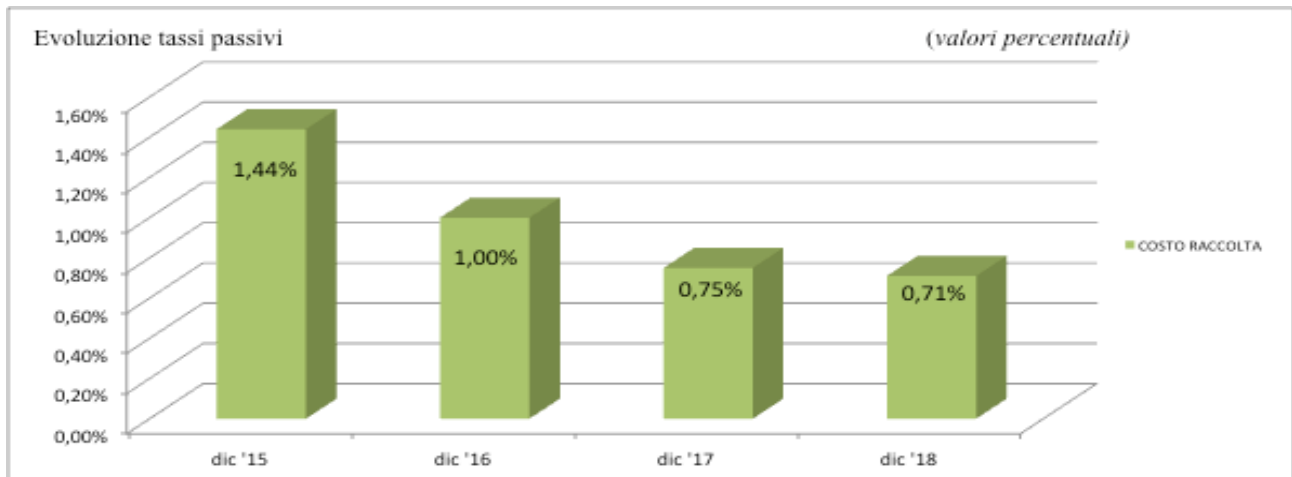


Il leggero incremento delle operazioni REPO, rispetto al 2017, è stato controbilanciato dall'incremento dei Fondi propri. La risultante è stata un livello di leva finanziaria in riduzione, essendo passata dal 5,8% del 2017 all'attuale 6%, quindi la metà del livello del 3% stabilito in sede europea.

6.1.4 Tassi passivi

A dicembre 2018 il costo della raccolta è risultato leggermente in discesa allo 0,71% rispetto ai dodici mesi precedenti (quando era pari allo 0,75%), ma di nuovo superiore al dato nazionale che ha registrato un calo più marcato, dallo 0,89% di fine 2017.

Fig. 16

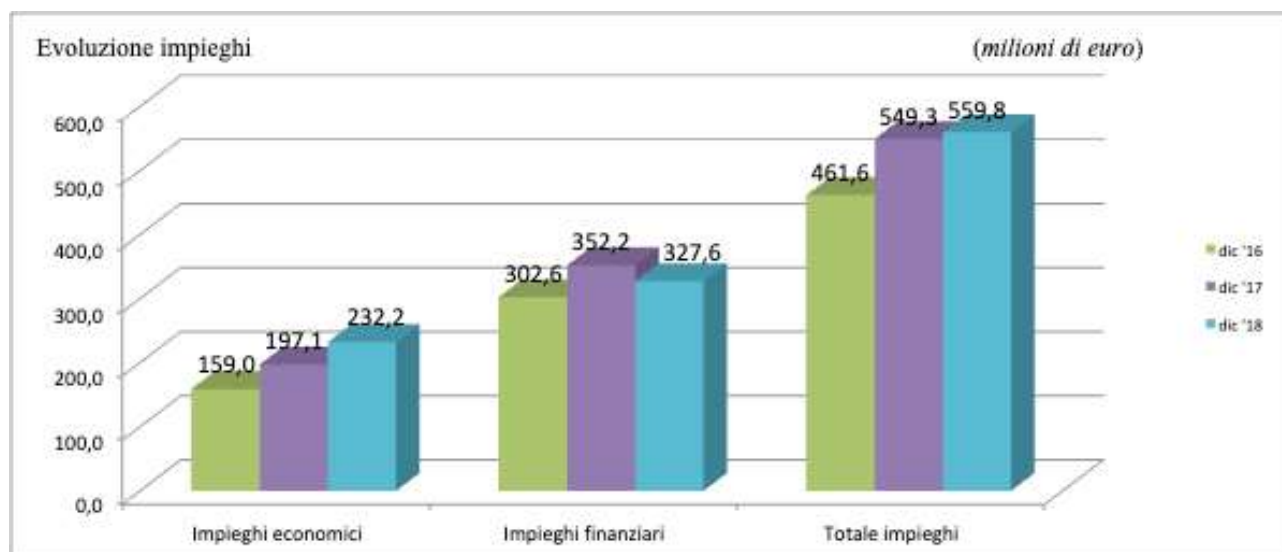


Al 31 dicembre 2018 è scaduto un oneroso deposito settennale che porterà importanti vantaggi nel 2019, nell'ordine di 150 b.p., in media. Con la scadenza di questo deposito, può ritenersi conclusa l'attività di riallineamento dei tassi passivi ai valori di sistema, iniziata nel 2014 e resa possibile dal crescente grado di fiducia che Banca Macerata raccoglie sul territorio.

6.2 Impieghi

Il totale dei crediti per cassa al 31 dicembre 2018 (al netto degli accantonamenti) era pari ad € 559,8 con un aumento di soli € 10,5 mln. sull'ammontare di fine 2017 (figura 17), per effetto di un incremento degli impieghi economici di € 35,1 mln. (+ 17,8%) e una diminuzione degli impieghi finanziari di € 24,6 mln. (-7%).

Fig. 17



In sei anni, il complesso degli impieghi è più che raddoppiato, passando dai 258 mln. di euro di fine 2012, ai 555 mln. di euro di dicembre 2018 (tavola 6). L'andamento è stato differenziato nelle due componenti; infatti, mentre gli impieghi finanziari sono quasi triplicati con importanti strappi di sviluppo nel biennio 2013/14 e nel 2017, gli impieghi economici netti hanno visto crescere i volumi soprattutto nell'ultimo biennio nel quale si sono concentrati € 73 mln. di incremento - sugli 86 totali - per effetto delle erogazioni connesse con la c.d. "moratoria sisma" e con le convenzioni poste in essere con reti di mediazione creditizia.

Tav. 5

	dic '12	dic '13	dic '14	dic '15	dic '16	dic '17	dic '18
Impieghi economici	146,4	144,7	150,1	154,8	159,0	197,1	232,2
Impieghi finanziari	111,6	218,3	289,3	308,1	302,6	352,2	327,6
Totale impieghi	258,0	363,0	439,4	462,9	461,6	549,3	559,8

6.2.1 Impieghi economici e politica creditizia

Nel 2018 gli impieghi economici lordi sono aumentati in misura considerevole (+ € 39,1 mln.; 18,3%) contro dati negativi dell'intero sistema di riferimento provinciale, regionale, nazionale che hanno fatto segnare, rispettivamente - 3,7%; -4,2% e - 2,2% (tavola 7 e figura 18).

Il dato è ancora più significativo, ove si tenga conto che nell'anno le sofferenze sono diminuite di € 6,5 mln. Pertanto, al lordo di questo aggregato, l'incremento è di € 45,6 dovuto, per il 70,5% all'attività svolta con le reti di mediazione creditizia convenzionate, per il 22,5% dall'operatività delle reti interne e per il restante 7% dalla performance della rete agenziale di consulenti.

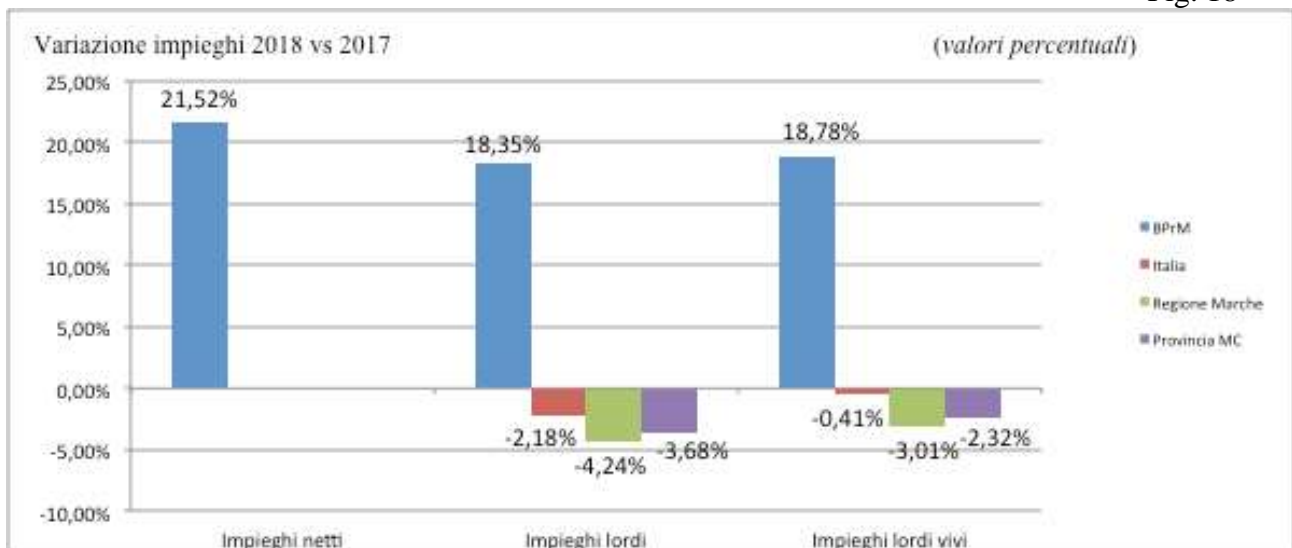
Ove si volesse limitare l'analisi alla valutazione del grado di assistenza al territorio di insediamento, il risultato sarebbe comunque positivo, posto che il totale delle reti proprietarie (interne + rete agenziale) hanno aumentato i crediti che a loro fanno riferimento di € 13,5 mln, pari ad un + 8,9%, livello nettamente superiore a quello del sistema.

Tav. 6

Andamento impieghi economici dati in migliaia di euro	BPrM		Italia		Regione Marche		Provincia MC	
	2017*	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018
impieghi netti	191.108	232.233						
impieghi lordi	212.816	251.871	1.761.472	1.723.036	35.780	34.261	6.681	6.436
impieghi lordi vivi (impieghi lordi - sofferenze nette)	203.119	241.270	1.620.887	1.614.177	31.565	30.614	5.930	5.793

Analogo andamento ha avuto l'aggregato "impieghi lordi vivi" (+ € 38,1 mln.; +18,8%) a fronte di dati di sistema pari a -2,3%; -3,01% e -0,4% per provincia, Regione e Italia.

Fig. 18



Ancora più positivo il risultato per il coacervo degli impieghi netti (quindi al netto degli accantonamenti specifici) che, pari ad € 232,2 mln. sono aumentati di 41,1 mln. per un ottimo + 21,5%.

Si può concludere l'analisi quantitativa dell'aggregato affermando che Banca Macerata è ben presente sul territorio al quale non fa mancare la liquidità necessaria e il sostegno richiesto in presenza di merito di credito.

Il mantenimento di rigorosi criteri di selezione e controllo del credito è parte fondante della politica creditizia di Banca Macerata, nel presupposto che tale approccio è l'unico possibile per favorire la

creazione di ricchezza in un contesto economico nient' affatto facile, che risente ancora della doppia recessione dei primi anni del decennio e che non appare definitivamente orientato alla ripresa del ciclo.

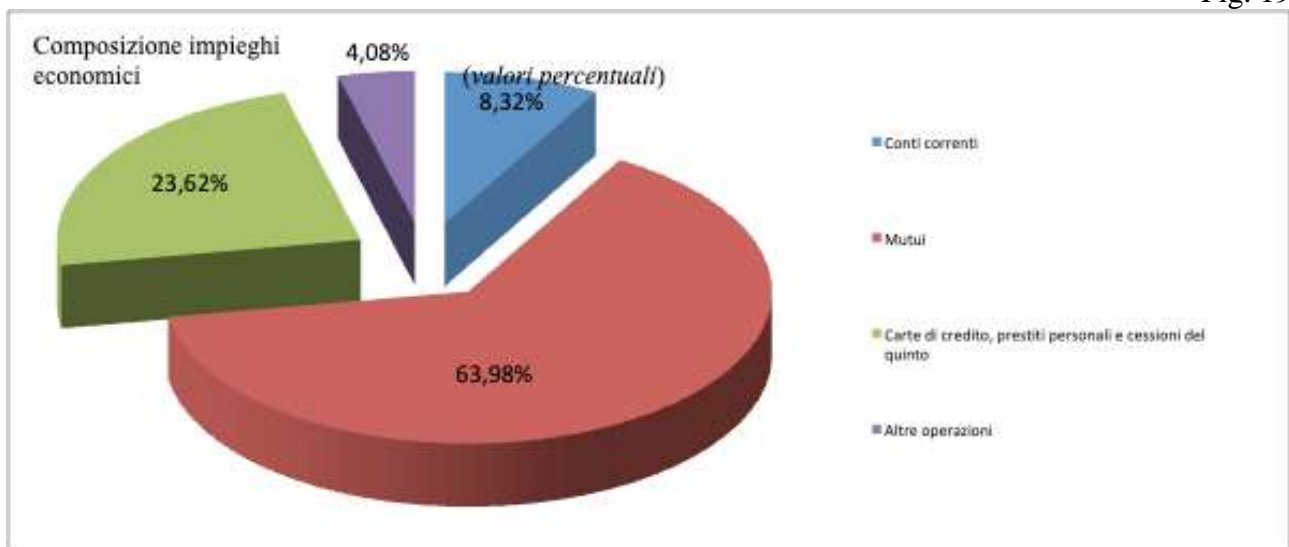
Quanto alle forme tecniche, l' incremento è stato generalizzato, con la ovvia punta dei crediti contro cessioni del quinto che hanno fatto aumentare l' aggregato di appartenenza (tavola 8) da 23,9 a 54,8 milioni di euro.

Tav. 7

Composizione impieghi netti - dati in migliaia di euro	dic '15	dic '16	dic '17	dic '18
Conti correnti	14.484	14.371	15.669	19.331
Mutui	114.968	119.534	142.341	148.579
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	8.283	12.289	23.934	54.850
Altre operazioni	17.013	5.880	8.168	9.473
Totale	154.748	152.074	190.112	232.233

Sempre significativa è la presenza di Banca Macerata nel comparto mutui, aumentato di € 6,2 mln. e che, seppur in discesa rispetto al 2017 (quando era il 74,9% dell' erogato), rappresenta il 64% del totale crediti (figura 19).

Fig. 19



Naturalmente, aumenta considerevolmente il "peso" del coacervo "carte di credito, prestiti personali e crediti contro cessioni del quinto dello stipendio e/o delegazione di pagamento", ora al 23,6% - contro il 12,6% del 2017. Per effetto del business-model confermato dal richiamato piano strategico 2019/2021, la rilevanza di questo comparto continuerà ad aumentare.

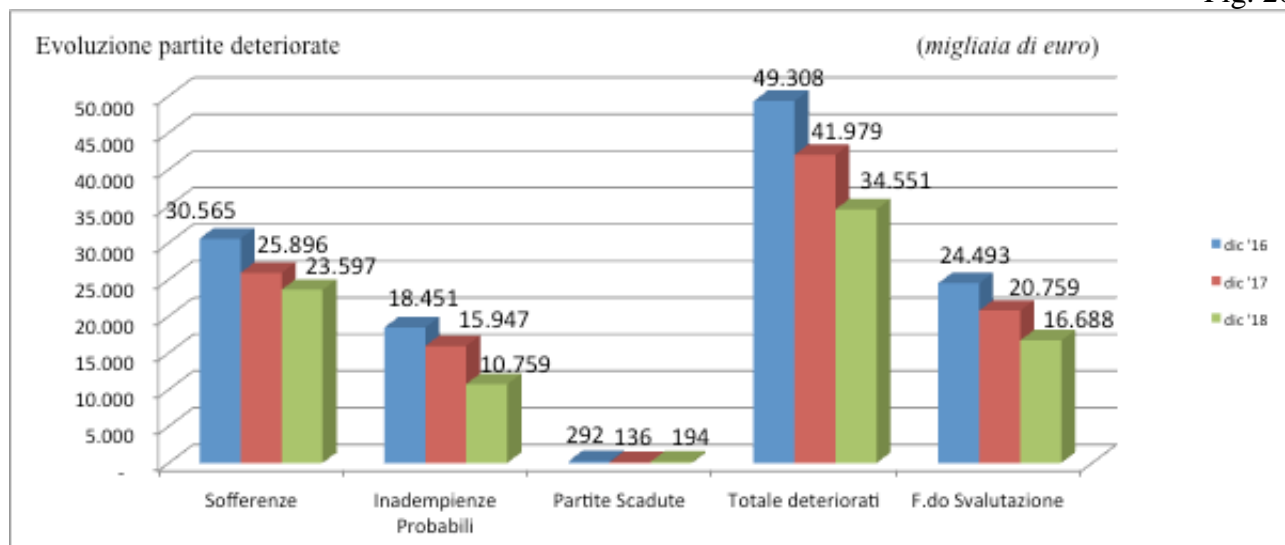
Molto positiva è anche la crescita, pure se limitata, dei conti correnti affidati il cui totale si attesta all'8,32% del totale impieghi (era l'8,24% nel 2017) con volumi aumentati di € 3,7 mln. (tavola 8).

6.2.1.1 Qualità del credito

Al 31 dicembre del 2018 le partite deteriorate lorde ammontavano ad € 34,6 mln., in forte discesa rispetto ai 42 mln. di euro del 2017 ed ai 49,3 mln. di euro del 2016 (figura 20). Il rapporto fra deteriorate lorde e impieghi lordi) è sceso al 13,72% contro il 19,19% di fine 2017 ed il 26,7% di dicembre 2016.

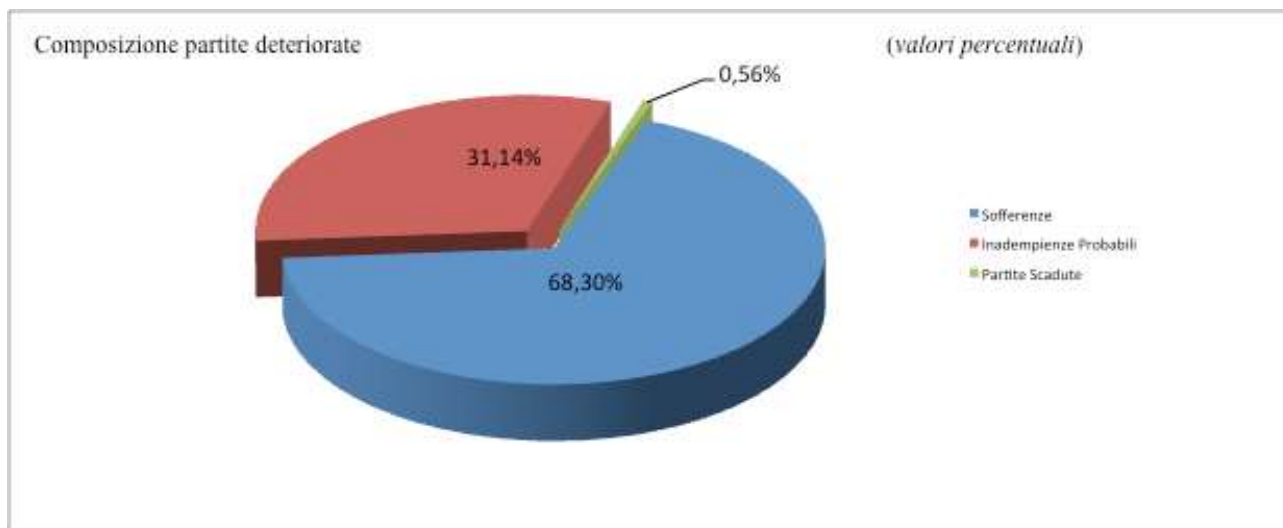
Pertanto, in due anni, l'ammontare degli NPLs è diminuito del 30% e l'indice NPE lordo si è quasi dimezzato.

Fig. 20



Le sofferenze lorde ammontano ad € 23,6 mln. (- € 2,3 mln. sul 2017 e -€ 7 mln sul 2016) e rappresentano il 68,3% di tutte le posizioni con andamento anomalo; le inadempienze probabili si attestano ad € 10,8 mln. (- 5,1 mln. sul 2017; -€ 7,7 mln. sul 2016) e sono il 31,1% del totale deteriorato. Sempre trascurabili le partite scadute, pari ad € 0,2 mln., che assorbono lo 0,1% del totale (figura 21).

Fig. 21



Banca Macerata ha fino a questo momento deciso di non cedere assets deteriorati, propendendo per una virtuosa gestione interna che coniughi una intensa attività di recupero con un assiduo e pregnante monitoraggio del credito, con politiche di write-off, quando del caso. Il tutto, in una più generale logica di rigore nella concessione e nel controllo andamentale del credito – come sopra riferito – che porti a tassi di decadimento molto contenuti.

Per effetto delle suddette politiche, il Fondo svalutazione è diminuito di € 4 mln. rispetto al 2017 e di € 7,8 mln. sul 2016. Il “coverage” si è leggermente decrementato al 48,3% (49,5% e 49,7% nel 2017 e nel 2016) essenzialmente a seguito delle operazioni di write off pari, nel complesso dei due anni, ad € 7,4 mln. Al lordo delle cancellazioni, il coverage si attesterebbe al 57,5% (65,9% per le sofferenze e 33,7% altre deteriorate contro gli attuali 55,1% e 33,7%).

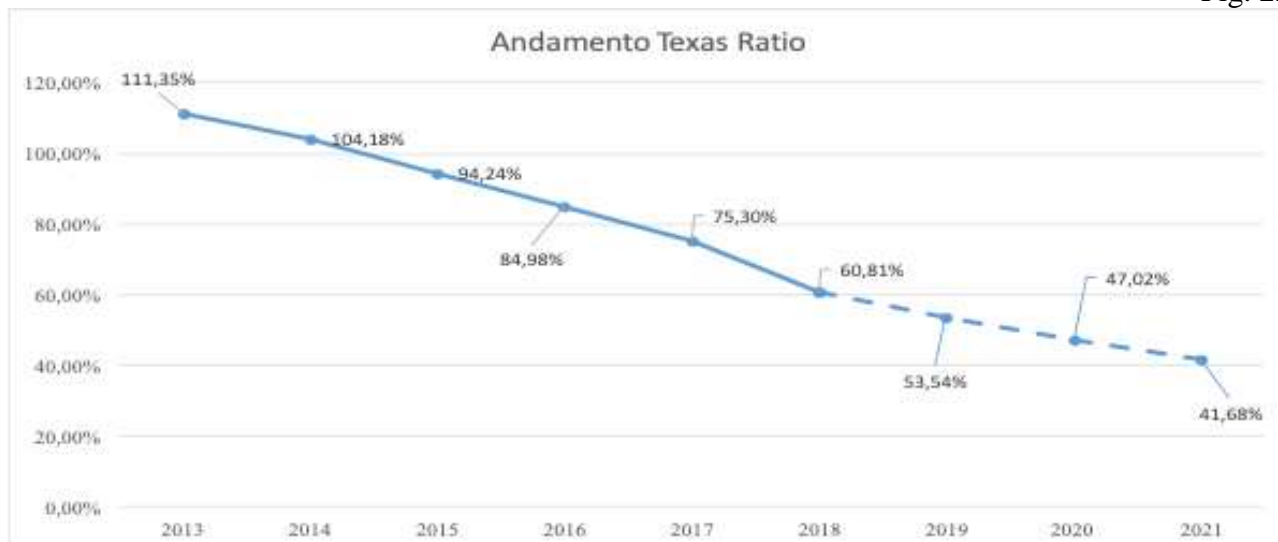
Il rapporto deteriorate nette/impieghi netti è sceso al 7,7% contro il 10,8% dell’anno precedente ed il 15,6% del 2016. In particolare, le sofferenze nette e le inadempienze probabili nette sono scese rispettivamente al 4,6% ed al 3% contro il 4,9%, e al 5,8% del 2017 (7,3% e l’8,1% nel 2016).

Emerge un evidente deciso miglioramento della qualità del credito di Banca Macerata. Tuttavia, il Consiglio di amministrazione è determinato a giungere nel più breve tempo possibile al conseguimento di indici virtuosi in linea con le migliori prassi nazionali. Allo scopo, nell’ambito del più volte richiamato piano strategico 2019/2021, è stato aggiornato il piano di rientro delle partite deteriorate, già redatto con il piano strategico 2017/2020 e di cui si è dato conto nella relazione all’esercizio 2017. Il nuovo “piano” prende atto dei raggiunti risultati precedentemente fissati e li aggiorna, ipotizzando a fine 2021 i seguenti indici:

- NPE ratio lordo (partite deteriorate lorde/impieghi lordi): 6,7%;
- NPE ratio netto (partite deteriorate nette/impieghi netti): 4,1%;
- Sofferenze nette/impieghi netti : 1,9%;
- Inadempienze probabili nette/impieghi netti : 2,2%.

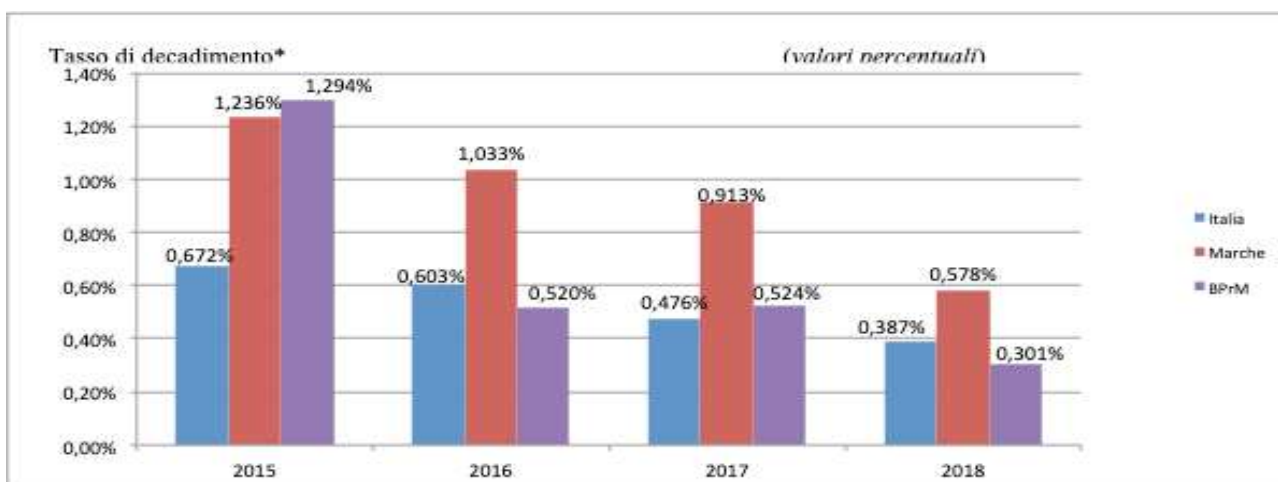
Avute presenti queste prospettive, nonché quelle riferibili all'evoluzione patrimoniale attesa, si è potuto ipotizzare l'evoluzione del texas ratio che, in costante e significativo miglioramento ormai da 7 anni (figura 22), fino al 60,81% di dicembre 2018, è previsto che arrivi al 42% circa nel 2021.

Fig. 22



Come detto, il tutto funziona solo se il tasso di decadimento ha una evoluzione virtuosa. Negli ultimi tre anni così è stato, posto che, mentre nel 2015 il tasso di BPrM era il doppio di quello italiano e superiore a quello marchigiano, dall'anno successivo è iniziato il circolo virtuoso che ha portato ad una situazione che, nel 2018, vede Banca Macerata decisamente meno rischiosa di entrambi i sistemi di riferimento (figura 23).

Fig. 23



Analoghe considerazioni si possono trarre dall'osservazione del tasso di decadimento effettivo (inteso come ammontare di crediti in bonis o in osservazione passati nell'anno fra le partite deteriorate) che, per Banca Macerata, è risultato pari all'1,31% nel 2017 e all'1,19% nel 2018 (tavola 9), a fronte di dati italiani attestatisi intorno al 2,1% nel 2017 e all'1,70% nel 2018. Molto più pesanti i dati marchigiani.

Tav. 8

TASSO DI DECADIMENTO EFFETTIVO			
Da bonis/osservazione a:	31/12/2016	31/12/2017	31/12/2018
-Sofferenza	0,19%	0,36%	0,32%
-Inadempienza probabile	4,28%	0,93%	0,75%
-Scadute/sconfiniate deteriorate	0,16%	0,02%	0,12%
Totale	4,63%	1,31%	1,19%

Per la svalutazione “collettiva” la Banca si è allineata alle elaborazioni effettuate dall'outsourcer, che ha determinato accantonamenti dell'1,36% per il complesso dei crediti in bonis (stage 1 e stage 2) dello 0,42% per i crediti verso banche e dello 0,19% per i titoli valutati al Costo ammortizzato. Di talché, il totale di tutte le poste scritturate al costo ammortizzato (deteriorate e in bonis) hanno visto un accantonamento complessivo del 4,53%.

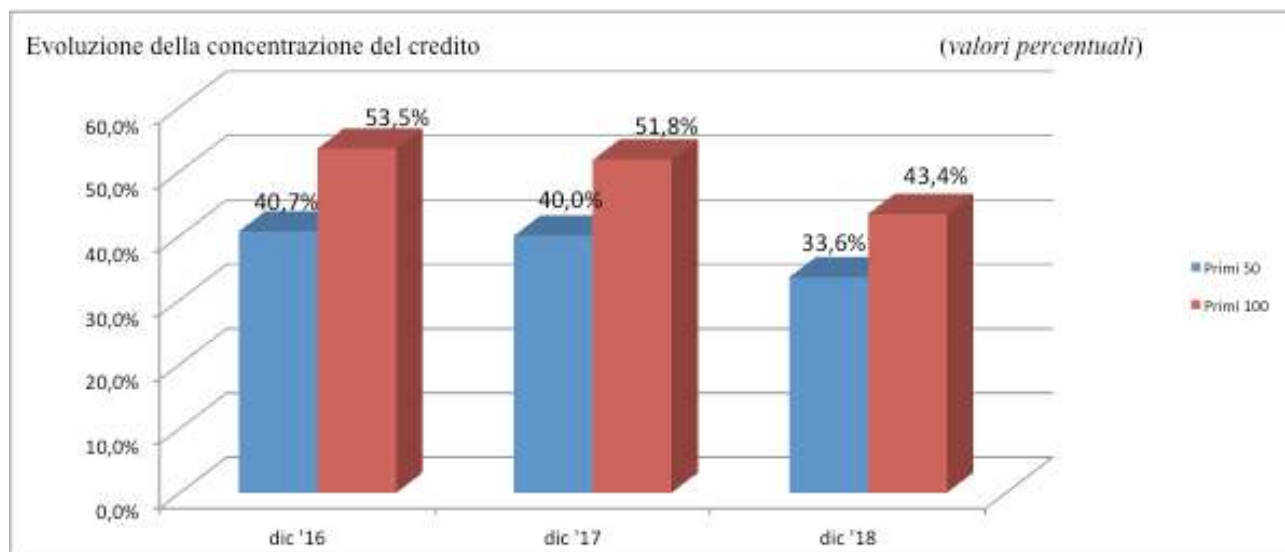
Per tutte le altre informazioni sul credito sia qualitative che quantitative, si fa rinvio alla nota integrativa, parte E, sezione I.

6.2.1.2 Concentrazione del credito

In ulteriore netto miglioramento la concentrazione dell'erogato, sia sul piano individuale che su quello settoriale, per effetto della evoluzione del credito incentrato sulle famiglie consumatrici che, pari al 31% del totale nel 2017, sono pari oggi al 38,5% (tav. 10).

Quanto alla concentrazione “single-name”, i primi 50 e 100 clienti assorbono ora rispettivamente il 33,6% ed il 43,4% del totale crediti, a fronte del 40% ed il 51,8% del 2017 (figura 24).

Fig. 24



Sul piano settoriale, la concentrazione nel settore edilizio/immobiliare - riveniente da vecchie posizioni ora deteriorate - è in costante diminuzione dal 35% del 2011 al 20,2% (tavola 10) di fine 2018. Sul comparto incidono ancora le posizioni in sofferenza di questi comparti che rappresentano il 53,7% del totale (32,2% in Italia). Si confida di poter accelerare le attività di recupero, nonché quelle di *write-off* per riportare i dati di cui trattasi alle medie nazionali, inferiori di quasi 7 punti percentuali (13,76%).

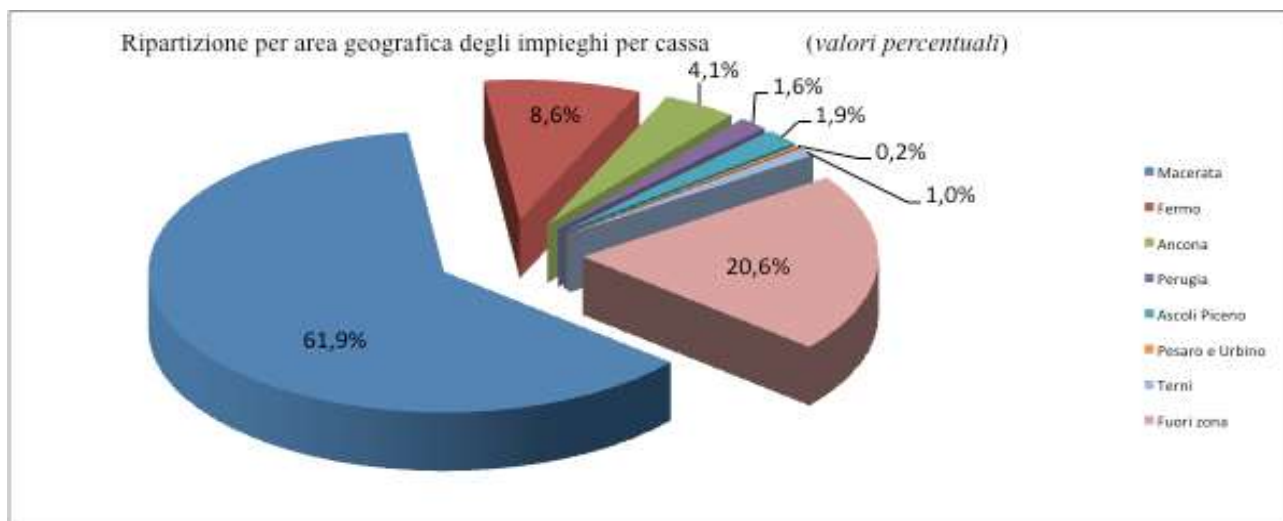
Di particolare interesse è il dato delle sofferenze delle famiglie consumatrici che in Italia assorbono il 24,6% del totale, mentre in Banca Macerata si fermano al 10,2%. Al contrario, le attività manifatturiere in sofferenza segnano per Banca Macerata 10 punti in più rispetto al dato nazionale. Questo dato, tuttavia, è coerente con la vocazione manifatturiera del territorio di riferimento.

I dati relativi agli impieghi e alle sofferenze del sistema Italia sono aggiornati a settembre 2018

	IMPIEGHI LORDI		Di cui:			
	BPrM	ITALIA	IMPIEGHI VIVI		SOFFERENZE	
			BPrM	ITALIA	BPrM	ITALIA
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	2,61%	2,99%	2,89%	2,97%	0,18%	3,23%
ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	0,00%	0,18%	0,00%	0,18%	0,00%	0,20%
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	16,51%	13,97%	15,49%	13,80%	25,18%	15,67%
FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	1,77%	1,76%	1,99%	1,87%	0,00%	0,61%
FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITA' DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	1,81%	0,58%	1,89%	0,58%	1,13%	0,52%
COSTRUZIONI	10,24%	7,25%	6,83%	5,91%	39,06%	20,60%
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	7,97%	9,65%	8,26%	9,33%	5,49%	12,84%
TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	1,87%	2,35%	2,09%	2,39%	0,01%	1,87%
ATTIVITA' DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	1,91%	2,36%	1,96%	2,33%	1,53%	2,60%
SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	0,72%	1,30%	0,80%	1,34%	0,00%	0,81%
ATTIVITA' FINANZIARIE E ASSICURATIVE	0,62%	0,42%	0,48%	0,46%	1,81%	0,10%
ATTIVITA' IMMOBILIARI	9,98%	6,51%	9,43%	6,00%	14,64%	11,57%
ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	2,78%	3,26%	3,03%	3,42%	0,61%	1,68%
NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	0,82%	1,30%	0,92%	1,25%	0,00%	1,80%
ATTIVITA' RESIDUALI (sezioni O, P, Q, R, S, T, U)	1,88%	1,63%	2,08%	1,66%	0,19%	1,33%
FAMIGLIE CONSUMATRICI	38,50%	44,50%	41,86%	46,50%	10,18%	24,57%

Riguardo infine alla ripartizione geografica, diminuiscono al 62% i crediti erogati nella provincia di Macerata (68,2% nel 2017) e all'8,6 quelli riferibili alla provincia di Fermo (9,2% nel 2017); le province situate in regioni diverse da Marche e Umbria passano dal 12,9 al 20,6% (figura 25), in conseguenza delle scelte strategiche di allocazione del credito più volte richiamate.

Fig. 25



6.2.1.3 Tassi attivi

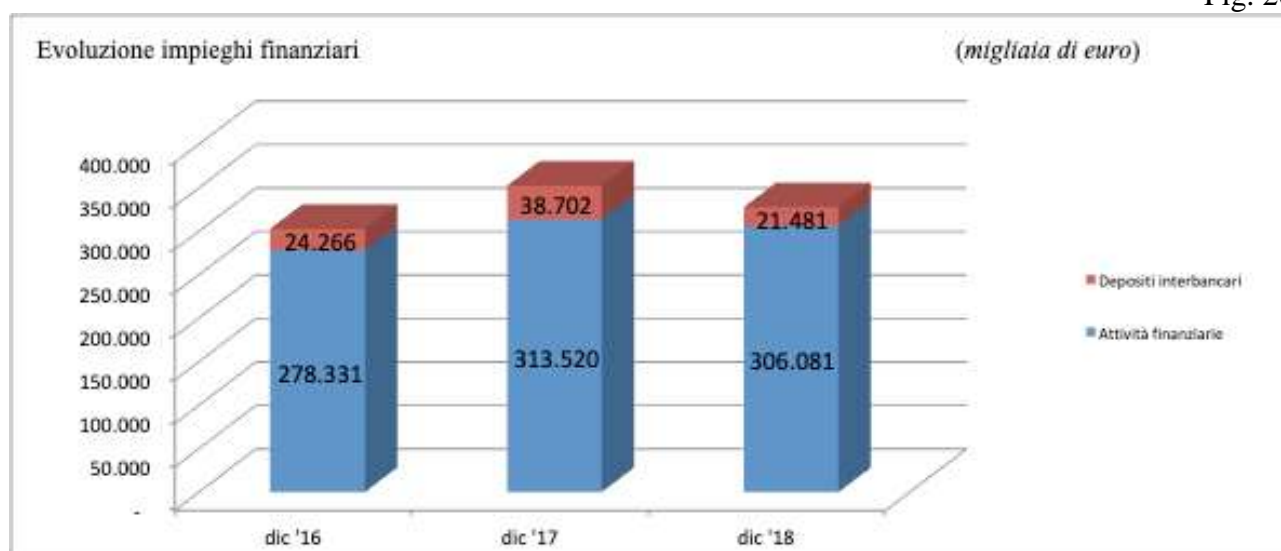
Il pricing continua ad apparire molto competitivo per i clienti target di Banca Macerata – e cioè famiglie e piccole imprese – mentre sconta l’agguerrita concorrenza tuttora in atto sul mercato per la clientela corporate di migliore qualità.

Il rendimento medio degli impieghi al 2,57% (2,64% nel 2017) è in linea con il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie - reso noto dall’ABI - pari al 2,55%.

6.2.2 Impieghi finanziari

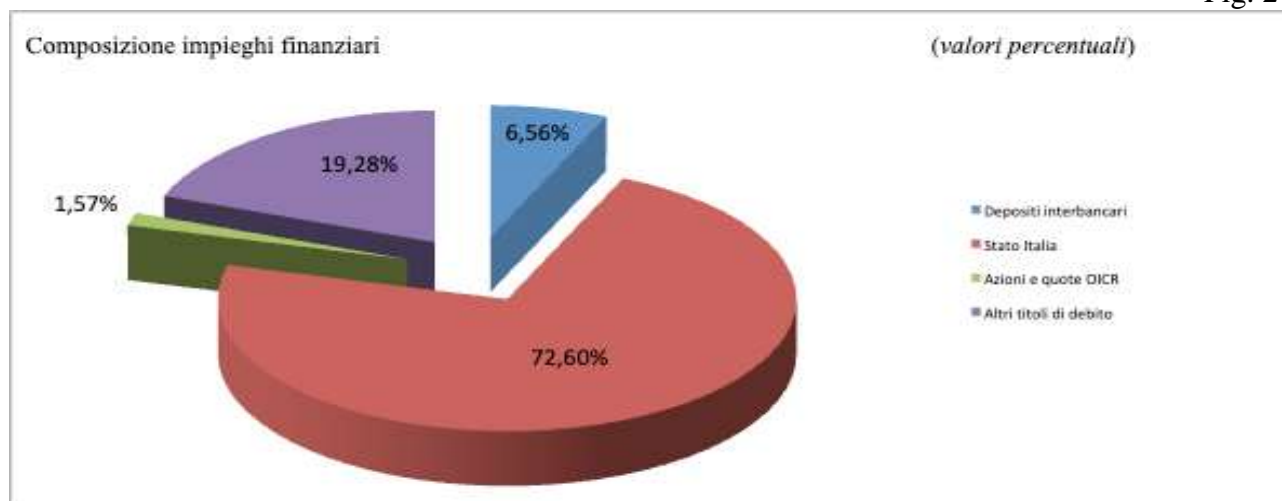
Al 31 dicembre 2018, gli impieghi finanziari ammontavano, come detto, ad € 327,6 (€ 352,2 mln. nel 2017), in decremento, rispetto al 2017, di € 24,7 mln. La diminuzione è riferibile, per € 17,2 mln. ai depositi interbancari, e per la restante parte (€ 7,4 mln.) alla componente titoli (figura 26).

Fig. 26



I titoli governativi italiani rappresentano il 72,6% dell’intero comparto, contro il 60,3% del 2017 ed il 68,2% del 2016 (figura 27).

Fig. 27



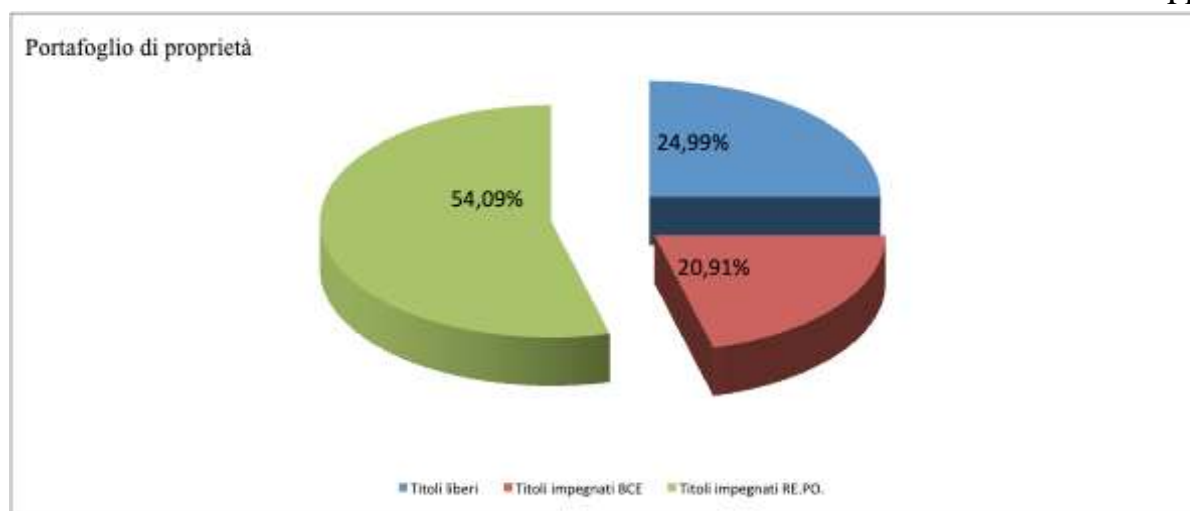
6.2.2.1 Depositi interbancari

Alla fine del 2018, i depositi interbancari ascendevano ad € 21,5 milioni (€ 38,7 mln. nel 2017). Il rendimento di tali assets è negativo (-0,20%) per i depositi presso Cassa Centrale Banca e oscillanti fra lo 0 e lo 0,05 per quelli presso altre banche.

6.2.2.2 Portafoglio di proprietà

I titoli di proprietà della Banca ammontavano, a fine esercizio 2018, ad € 306,1 mln. (contro i 313,5 mln. di euro dell'anno precedente) di cui il 25% liberi. Il totale dei titoli vincolati per rifinanziamento è pari quindi a circa il 75% (figura 28), dal 73% del 2017.

Fig. 28



La quota di Titoli dello Stato italiano si è incrementata al 77,7% del totale; era il 67,6% nel 2017 ed il 74% nel 2016. Il restante 22,3% è rappresentato per il 18% da titoli bancari (23,8% l'anno passato), per il 2% da altri titoli corporate, per lo 0,7% da titoli obbligazionari sovranazionali, per l'1,5% da una gestione patrimoniale e per lo 0,2% da partecipazioni azionarie (figura 29).

Fig. 29



Nella voce, i titoli “investment grade” rappresentano il 94,1% e non sono presenti esposizioni relative a veicoli special purpose entity (SPE), collateral debt obligations (CDO), mutui sub-prime o Alt-A, titoli garantiti da ipoteca commerciale (CMBS – Commercial Mortgage Backed Securities) o similari. Si può pertanto affermare, ai fini della raccomandazione in materia del Financial Stability Forum, che non si detengono prodotti finanziari classificabili come rischiosi.

Nel corso dell'anno è continuata la strategia di ridurre la duration del portafoglio. Ciò ha portato, a fine anno, la duration effettiva e la maturity media del portafoglio al valore, rispettivamente, di 1,81 e 3,87 a fronte di 2,25 e 4,09 del 2017 e di 2,94 e 4,50 del 2016.

6.2.2.3 Attività immateriali

Al 31 dicembre 2018, la Banca deteneva le seguenti interessenze valutate, secondo policy, sulla base del patrimonio netto risultante dall'ultimo bilancio approvato, avute presenti le successive variazioni conosciute e prudentemente apprezzate.

- euro 241,5 mila in CF assicurazioni. La partecipazione è stata sottoscritta nel gennaio 2013 per nominali € 500 mila. Nel successivo aprile la società CF ha deciso il ripianamento delle perdite pregresse riducendo proporzionalmente il numero delle azioni possedute dagli azionisti; per tale ragione il valore nominale dell'interessenza di BPrM si è ridotta a € 416 mila. A seguito delle ulteriori perdite registrate dalla società negli anni successivi, il patrimonio netto di CF si è ridotto

di oltre il 20% e pertanto BPrM ha proceduto – secondo policy - alla svalutazione dell'interessenza per € 174,5 mila;

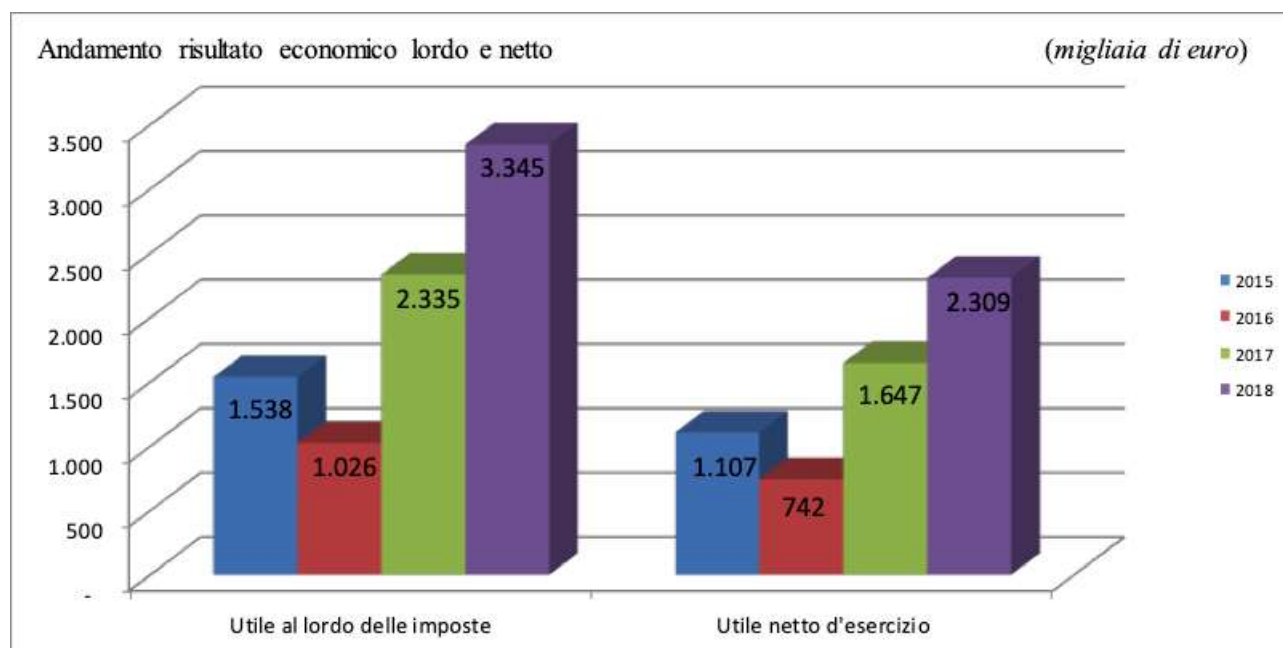
- euro 100 mila nella S.R.G.M. – consorzio fidi di rilevanza regionale, finalizzata all'operatività con quel consorzio;
- euro 400 mila nella Banca Sviluppo Tuscia spa di Viterbo per la quale BPrM ha svolto funzione di tutoraggio fino al 31 dicembre 2016;
- euro 56 mila in Symbiotech, spin-off dell'Università di Camerino specializzata nella produzione di probiotici per la quale la Banca ha curato la raccolta di capitali tramite crowdfunding;
- euro 100 in Servizi Bancari Associati (SBA) a cui BPrM ha affidato alcune attività di back-office

Al 31 dicembre 2018, la BPrM non ha, al proprio attivo, avviamenti o altre attività immateriali a vita utile indefinita.

7 Redditività

Il risultato di esercizio ha fatto registrare un utile ante imposte di € 3.345 mila, in incremento di oltre il 40% rispetto al 2017, che già aveva fatto segnare risultati pari ad oltre il doppio del 2016. L'utile netto si è attestato ad € 2.309 mila (+40,2% sul 2017) e conferma la trovata maturità reddituale di banca Macerata che genera utili costanti e crescenti negli ultimi anni (figura 30). Il ROE (calcolato come rapporto fra l'utile netto e il capitale sociale) si è ragguagliato al 6,7% a fronte del 5,1% nel 2017 e del 2,3% nel 2016.

Fig. 30



Il margine di interesse (aumentato di € 1,1 mln.; + 17,2%) si è attestato ad € 7,8 mln. e non copre solo i costi operativi (121,9% contro il 105,2% del 2017 e l'87,1% del 2016), ma anche l'intero coacervo delle spese amministrative (104,1%).

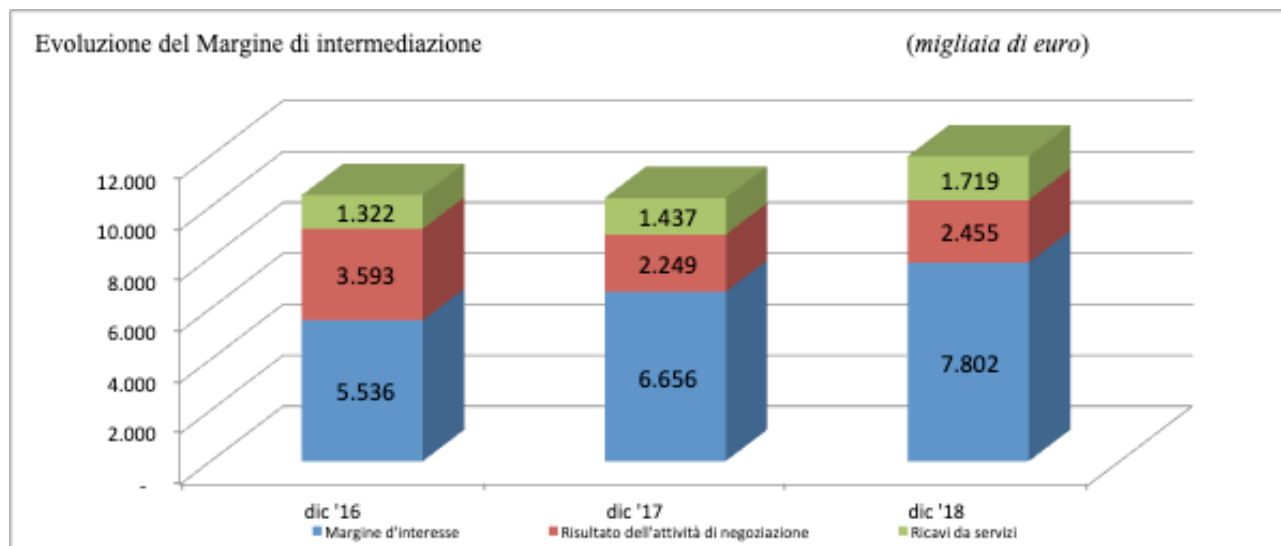
Ancora superiore il miglioramento delle commissioni nette (+ 19,6%; +€ 282 mila) per l'aumento di circa il 20% delle commissioni attive e la diminuzione di quelle passive di pari percentuale. Il dato è positivamente influenzato dalla buona evoluzione della raccolta indiretta, come detto incrementatasi del 12,5% - da € 94,4 mln. ad € 106,2 mln. – nonostante la flessione importante dei mercati registrata alla fine del 2018. Banca Macerata punta all'ampliamento dei servizi offerti, il cui sviluppo può dare risultati molto importanti per l'ulteriore incremento della redditività aziendale.

I profitti da operazioni finanziarie si sono attestati sui valori del 2017 (+165 mila) nonostante la difficile congiuntura che ha caratterizzato il mercato finanziario in generale e quello italiano, in particolare, di cui si è già ampiamente trattato.

In incremento i costi operativi, peraltro di solo l'1%. Il dato è il risultato di aumenti delle spese amministrative del 9%, (percentuale sostanzialmente riscontrata in entrambe le componenti del personale e della altre spese – figura 31) compensati dal raddoppio degli altri proventi di gestione, essenzialmente dipendente dalla conclusione positiva di una causa attiva che ha portato una sopravvenienza di oltre € 500 mila.

Per effetto delle suddette dinamiche, il margine di intermediazione (€ 11.976 mila) è aumentato del 15,8% rispetto al 2017. A conferma del significativo miglioramento della sua struttura (figura 31), rispetto al 2016 rileva la riduzione del 32% della componente relativa all'attività di negoziazione contro l'aumento del 41% del margine di interesse e del 30% dei ricavi da servizi.

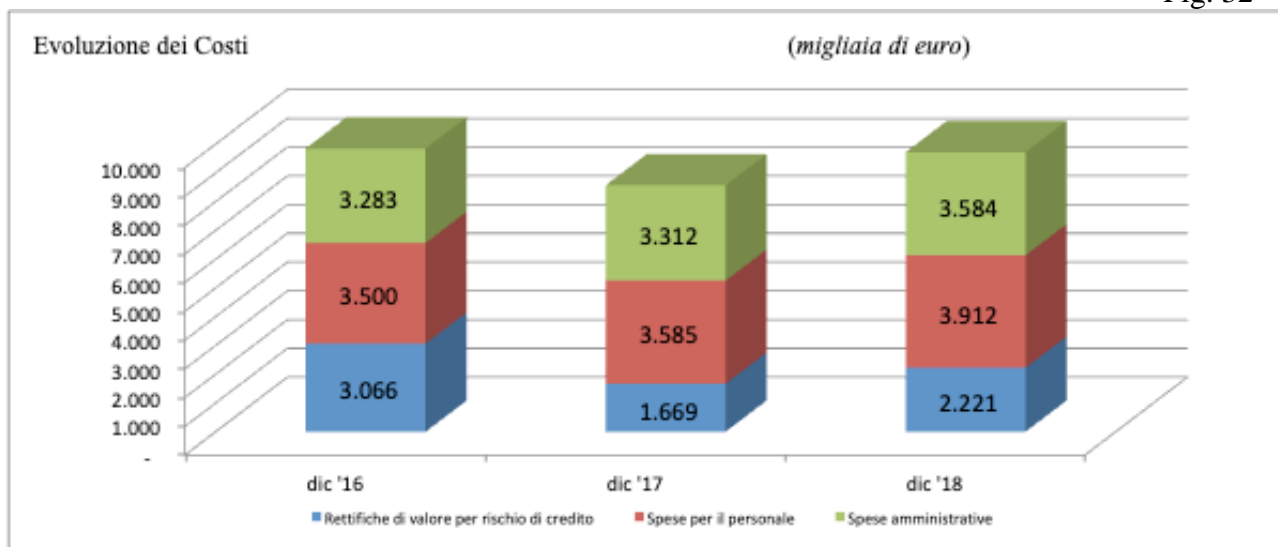
Fig. 31



Il *cost-income ratio* (dato dal rapporto fra costi operativi e margine di intermediazione) si è attestato al 53,5% a fronte del 61,3% dell'anno precedente. Ancora più favorevole l'evoluzione del *coste income primario* (dato dal rapporto fra i costi operativi e la somma di margine di interesse e commissioni nette) pari al 67,2, mentre era il 78,3% nel 2017 ed il 92,7% al 31/12/2016.

Sempre importante il costo del credito – pari ad € 2,2 mln. (figura 32) – soprattutto per l'applicazione di criteri di impairment particolarmente rigorosi sia per i crediti inseriti in stage 2, sia per quelli ricompresi in stage 3, come nella tradizione di BPrM. Tale assunto è dimostrato dal fatto che anche nel 2018 le partite deteriorate chiuse per qualsivoglia motivo hanno determinato una ripresa di valore.

Fig. 32



Il rapporto fra le perdite su crediti e il risultato di gestione è risultato in leggero aumento (al 22,8% rispetto al 19,2% del 2017) interrompendo la discesa degli ultimi anni (2016: 41,5%; 2015: 61,2%).

Per maggiori e più dettagliate informazioni si fa rinvio alla nota integrativa, parte C.

8 Organizzazione

L'impostazione data all'assetto organizzativo dal precedente piano strategico, con il fine-tuning di gennaio 2018 – di cui si è data ampia informativa nella relazione al bilancio 2017 - ha mostrato una apprezzabile efficacia.

Il coordinamento complessivo delle attività è stato assicurato dal Comitato di pianificazione strategica e controllo di gestione del quale fanno parte tutti i Responsabili delle varie funzioni, nonché quelli

dei comparti di pianificazione finanziaria e del controllo di gestione. L'operatività del Comitato si va affinando e consolidando con risultati da considerarsi certamente soddisfacenti.

Anche l'organizzazione commerciale ha mostrato una buona efficacia. La rete delle Filiali, quella dei consulenti finanziari con mandato di agenzia, l'Unità private e le reti esterne di mediazione creditizia hanno conseguito nel complesso gli obiettivi dati, pur in un contesto di mercato estremamente volatile e difficile. I livelli di responsabilità commerciale sono ben definiti per le singole reti che operano sotto il coordinamento complessivo del Comitato commerciale presieduto dal Direttore Generale.

In ossequio alle nuove disposizioni di recepimento della direttiva IDD, a febbraio 2019 il Consiglio di amministrazione ha nominato il Responsabile assicurativo della distribuzione.

8.1 Presidio del territorio

Banca Macerata è una Banca territoriale che tale vuole rimanere per vocazione e per mission, anche se alcuni comparti di business sono rivolti all'intero territorio nazionale.

Quanto alle modalità di presidio del territorio va distinto quello fisico da quello logico e funzionale. Riguardo al primo, le modalità con le quali la Banca è presente sono tradizionalmente le Filiali, i Punti consulenza e i Punti operativi; quello logico si estende al momento:

- alle province di Macerata, Fermo, Ascoli e Ancona: tramite l'attività a domicilio del cliente svolta dai consulenti abilitati all'offerta fuori sede appartenenti alle reti interna ed esterna, nonché all'Unità Private;
- al territorio nazionale: tramite le attività on-line, l'acquisto di crediti pro-soluto CQS CQP e/o delegazioni di pagamento, il collocamento prestiti personali per mezzo delle reti di mediazione creditizia convenzionate.

8.1.1 Strutture

Nel mese di ottobre 2018, il Consiglio di amministrazione ha approvato il progetto per la costruzione della Sede sociale sul terreno di proprietà sito in Contrada Acquevive lungo la strada Provinciale Carrareccia n. 485 nella frazione di Sforzacosta (Comune di Macerata). Vi verranno allocati tutti gli uffici di Direzione Generale, attualmente "sparsi" su tre immobili.

Il 16 marzo 2018 il Punto consulenza di San Severino Marche è stato trasformato in Filiale al fine di rappresentare, anche fisicamente, la vicinanza di BPrM alle popolazioni colpite così duramente dai fenomeni tellurici.

Nel mese di ottobre 2018, è stato aperto un Punto di consulenza in Ancona. Un altro Punto consulenza è stato inaugurato a gennaio 2019 a Serrapetrona ed un terzo punto operativo della specie verrà aperto nel mese di marzo 2019 a Fiuminata. Questi due ultimi "Punti" sono stati decisi dal Consiglio di

amministrazione per non far mancare i servizi bancari a due comuni, compresi nel c.d. “cratere” in cui è stato chiuso, nel settembre 2018, l’unico sportello presente.

Di talché, allo stato, Banca Macerata dispone di cinque Filiali e quattro Punti consulenza (di cui uno ancora da aprire)

8.2 Product governance

Entro il corrente anno 2019, Banca Macerata provvederà a definire il proprio modello di Product governance, in linea con le indicazioni fornite dalle disposizioni di vigilanza emanate a dicembre 2018, avendo ben presente il principio di proporzionalità richiamato dalla stessa norma.

8.2.1 Modello di servizio

In linea generale, il modello di servizio proposto alla clientela è ispirato alla Banca-assicurazione fornito in regime di consulenza che per Banca Macerata è “un modo di essere”, cioè l’unica modalità con la quale vengono offerti i servizi alla clientela sia in sede che fuori sede.

Particolare rilievo riveste l’offerta fuori sede, in considerazione della elevata qualità del servizio che si vuole prestare. L’efficace integrazione tra sportelli bancari, tecnologia e rete di consulenti consente la cura della relazione con il cliente consentendogli un efficace accesso ai servizi di BPrM nei modi e nei momenti che desidera. Altro elemento vincente è l’attento ascolto delle necessità del cliente e l’individuazione delle soluzioni più idonee a soddisfarne le esigenze.

Banca Macerata vuole svolgere una consulenza a tutto campo; vuole essere il “consulente” del cliente in tutte le sue necessità. La consulenza BPrM si estende pertanto a tutti i servizi bancari, nonché all’intera gamma dei prodotti finanziari, previdenziali ed assicurativi.

Per i prodotti finanziari, la Banca fornisce anche la c.d. “consulenza a parcella” – nell’ambito del servizio di consulenza avanzata di portafoglio - che esalta la relazione fra consulente e cliente in quanto elimina il conflitto di interessi, sempre potenzialmente presente nella consulenza tradizionale.

Altra caratteristica del modello di servizio fornito da Banca Macerata, peraltro implicito in quanto già detto, è quello di offrire un servizio “di prossimità” che si fonda sulla possibilità del cliente di avere punti di riferimento sicuri, con consulenti facilmente raggiungibili e molto disponibili; inoltre, i centri decisionali della Banca sono “vicini”, formati da persone ben identificate e individuabili, nonché inserite nel territorio con le quali, se necessario, si può anche parlare direttamente. E’ questo un valore aggiunto della Banca locale che nessuna Banca nazionale può avere. BPrM intende enfatizzare questo valore e farlo ben comprendere ai propri clienti.

Infine, Banca Macerata è convinta della estrema validità del proprio modello che coniuga la fisicità delle strutture alla consulenza a domicilio, alla disponibilità di strumenti tecnologici avanzati, a strumenti di pagamento in linea con le migliori soluzioni oggi disponibili. Non si ritiene infatti che la

tecnologia possa mai soppiantare completamente l'uomo. Soprattutto in un modello quale quello descritto, che fa della cura della relazione con il cliente il principale obiettivo, è certamente un punto di forza poter contare su diverse filiali e su una rete di consulenti finanziari che operano "fisicamente" sul territorio.

In termini di target di clientela, Banca Macerata è naturalmente orientata ai clienti retail, con prodotti di assoluto rilievo per le famiglie in particolare, ma anche per professionisti e piccole e medie imprese. Tuttavia, le professionalità che possono esprimere sia le reti interne (Filiali e Unità private) che quella con mandato di agenzia sono in grado di offrire solide soluzioni di investimento anche ai possessori di patrimoni importanti.

Il continuo aggiornamento professionale dei soggetti addetti a prestare il servizio di consulenza finanziaria ed assicurativa viene perseguito attraverso la pianificazione annuale di idonei corsi per il mantenimento dei requisiti di conoscenze e competenze. Inoltre viene fornita dalla Direzione Finanza una rilevante quantità di informative su base quotidiana, settimanale e mensile, redatte con la collaborazione di società di consulenza indipendenti e di partner istituzionali.

8.2.2 Prodotti e servizi

L'offerta della Banca è ampia e variegata e in grado di poter dare concretezza al riferito "modello di servizio" che attiene, come detto, a tutti i campi, bancario, finanziario, assicurativo e previdenziale. Nell'ambito della consulenza finanziaria ed assicurativa la Banca offre un perimetro di prodotti ad architettura aperta.

8.2.2.1 Prodotti di raccolta

Nell'ambito dei prodotti di raccolta diretta, la Banca è ormai specializzata in tutti i segmenti di attività rivolti alle famiglie. La clientela mostra elevati livelli di gradimento per il conto corrente completamente gratuito per i dipendenti e pensionati che canalizzano gli emolumenti mensili, così come per le altre forme di deposito libero, volte a premiare il mantenimento dei fondi. Con tali formule si riesce a ben contemperare l'esigenza dei clienti di poter disporre di somme libere - senza incamerare rendimenti negativi - con quella della Banca di stabilizzare le fonti di provvista a costi contenuti.

L'offerta della Banca è competitiva anche nel comparto a scadenza. A tale scopo sono disponibili diverse forme di depositi a scadenza, nonché Certificati di deposito a 2, 3 e 5 anni.

Riguardo alla raccolta indiretta, Banca Macerata può contare su un'ampia offerta di prodotti di terzi di natura finanziaria (fondi comuni, sicav, O.I.C.R., gestioni patrimoniali, fra le migliori sul mercato) e di natura finanziario/assicurativa (essenzialmente polizze unit-linked e polizze a gestione separata delle compagnie Zurich e CF assicurazioni).

La Banca, già dal 2015, ha aderito convintamente alla Comunicazione della Consob in tema di prodotti finanziari complessi destinati alla clientela retail, eliminando dal proprio catalogo tutti i titoli così individuati nel servizio anagrafica titoli fornito da Cassa Centrale Banca.

8.2.2.2 Prodotti di impiego

In questo comparto la Banca dispone di un'offerta variegata e completa: dai prestiti personali, a quelli contro cessione del quinto dello stipendio e/o delegazione di pagamento; dal leasing al factoring; dalle usuali aperture di credito ai mutui, a tutti gli altri caratteristici prodotti bancari.

Per ognuna delle suddette fattispecie, Banca Macerata è in grado di fornire un servizio consulenziale di buon livello a condizioni generalmente competitive che, in alcuni casi – come ad esempio i prestiti personali e il credito alle piccole imprese – sono tra le migliori del mercato.

8.2.2.3 Altri prodotti

Per quanto riguarda i prodotti che attengono al sistema dei pagamenti, la Banca colloca quelli forniti da Cassa Centrale Banca e da Nexi. In particolare, sono disponibili carte di credito, di debito e prepagate, tutte provviste delle ultime innovazioni tecnologiche. Fra queste, rilevano:

- Le Carte di debito del tipo “simmetrici”, in grado di effettuare pagamenti C-less;
- Il nuovo prodotto di versamento con riconoscimento dell'utilizzatore tramite Chip&PIN, con il quale il cardholder potrà effettuare operazioni di versamento di valori quali contanti, assegni bancari, assegni circolari - anche fuori dal normale orario di apertura degli sportelli - presso gli ATM evoluti avvalendosi di un'autenticazione forte quale quella microcircuito.
- Il servizio Easy Shopping che è rivolto alla Clientela titolare di carte di credito Consumer a saldo Nexi Classic, Gold e Platinum e risponde all'esigenza di coloro che vogliono alleggerire, anche solo in parte, l'importo di addebito del mese successivo, rateizzando uno o più acquisti specifici;
- Il servizio “Spending Control” di Nexi che permette di personalizzare alcune funzionalità per tenere sotto controllo e monitorare in tempo reale le proprie spese;
- Il Mobile Proximity Payments tramite il quale i clienti di Banca Macerata, titolari di carta di credito, possono “virtualizzare” la carta per effettuare pagamenti sui POS abilitati.

BPrM dispone inoltre di prodotti previdenziali di assoluto valore di primarie società italiane, mentre, in campo assicurativo, i consulenti possono proporre le polizze ramo danni della società Assicura.

Completa la gamma prodotti un innovativo prodotto di “wellfare” di CF assicurazioni che la Banca ha cominciato a collocare dal febbraio 2018.

8.2.3 Servizi innovativi

BPrM continua a fornire il servizio di perfezionamento degli ordini di investimento finalizzati alla raccolta di capitali di start up innovative e PMI innovative secondo le regole fissate per il c.d “equity crowdfunding”, gestito tramite portali internet da parte di soggetti iscritti in apposito registro tenuto dalla Consob. Nel 2018 sono state gestite 4 operazioni (2 nel 2017) di cui 2 concluse positivamente.

Inoltre, BPrM è una delle poche istituzioni bancarie a livello nazionale che ha aderito al protocollo che prevede facilitazioni creditizie in termini di migliori condizioni e/o accorciamento dei tempi di risposta per le imprese che si dotino del “rating di legalità” e siano pertanto iscritte nell’apposito elenco dell’AGCM.

Nei primi mesi del 2019 è stata perfezionata una convenzione con la società Satispay, specializzata nei pagamenti tra privati tramite smartphone. Sono in fase di analisi altre collaborazioni con aziende Fintech, al fine di fornire alla clientela le più avanzate soluzioni tecnologiche oggi presenti per un servizio efficace e veloce.

8.2.4 Canali di vendita

Tutti i prodotti e servizi vengono distribuiti da Banca Macerata tramite un sistema multicanale integrato costituito dalle stesse Filiali, dai consulenti con mandato di agenzia, dagli ATM, dai P.O.S. e dalle strutture virtuali (Internet Banking e Remote Banking). Al 31 dicembre 2018, il sistema multicanale era costituito da:

- 5 filiali, site in Macerata Civitanova Marche, Tolentino, Porto San Giorgio e San Severino Marche;
- 17 consulenti finanziari abilitati all’offerta fuori sede con contratto di agenzia erano - 2 in più dell’anno precedente - coordinati direttamente dal Vice Direttore Generale, a riprova della rilevanza che BPrM attribuisce alla rete esterna. Nel 2018 sono entrati tre consulenti e ne è uscito uno; nei primi mesi del 2019 sono entrati a far parte della compagine altri due consulenti.
- Il sito internet per i servizi informativi, dispositivi e di trading on line con 4482 clienti attivi (4.330 nel 2017). Al fine di assicurare il rispetto di uno degli obblighi introdotti con il recepimento degli “Orientamenti finali sulla sicurezza dei pagamenti via internet” dell’Autorità Bancaria Europea (European Banking Authority – EBA), sono stati attivati su ogni postazione di internet banking dispositiva, strumenti di “strong authentication”: token fisico, token virtuale, lettore qr code;
- Conto di deposito on line con 83 terminali attivi, in diminuzione rispetto all’anno precedente che ne contava 104;
- n. 10 sportelli ATM, di cui 9 “evoluti” abilitati ai circuiti Bancomat, Cirrus e carte di credito, nonché alle ricariche telefoniche virtuali delle principali compagnie telefoniche, nonché alla ricarica delle prepagate collocate dalla Banca. Quelli “evoluti” accettano anche versamenti di contanti e assegni con rilascio di ricevuta immediata;
- n. 335 P.O.S. (257 l’anno precedente) abilitati a tutti i circuiti nazionali ed internazionali; è

- questo un servizio che stenta a decollare e sul quale si porrà attenzione nei prossimi mesi;
- Remote Banking per le imprese secondo le specifiche previste dal Corporate Banking Interbancario: 186 imprese collegate sia in modalità attiva che passiva, contro le 193 di dodici mesi prima.

Infine, sono in essere le seguenti convenzioni con altri intermediari:

- Kiron partners, Credipass, Gruppo dieci e Più mutui casa, mediatori creditizi che collocano mutui casa e prestiti personali;
- Finanziaria Familiare, società finanziaria iscritta al nuovo albo ex art. 106 TUB, specializzata nel collocamento dei crediti contro cessione del quinto dello stipendio e/ delegazione di pagamento, nonché prestiti personali.

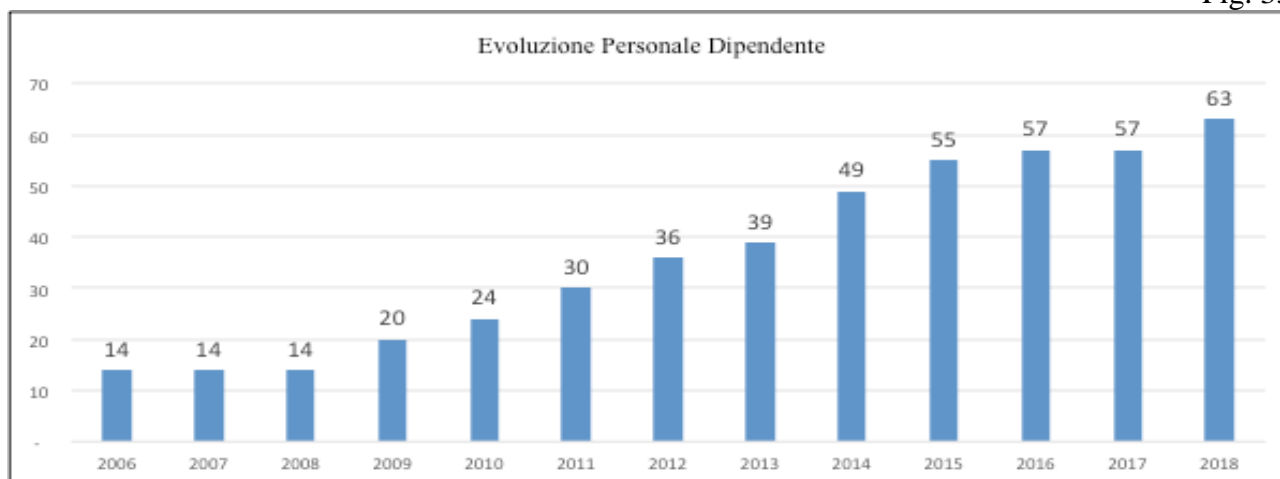
8.3 Risorse umane

Nel 2018 l'organico della Banca ha ripreso ad aumentare dopo la stasi del 2017 ed è pari, al 31 dicembre, a 63 elementi, contro i 57 di fine anno (figura 31). Le logiche di selezione sono rimaste tuttavia immutate, rispetto al passato, avendo cura di privilegiare alta e proficua scolarità, nonché l'obbligatorietà dell'iscrizione all'albo dei consulenti finanziari per i dipendenti destinati alle Filiali. Nel mese di dicembre 2018 si è conclusa una selezione per l'assunzione di un addetto alla compliance.

Quanto alla composizione della compagine:

- Riguardo al genere, le donne continuano ad essere in numero superiore agli uomini, ma si è ridotto il gap. Ora la compagine è composta da 32 femmine e 31 maschi (nel 2016 erano rispettivamente 30 e 27).
- Circa agli inquadramenti, è rimasto immutato a 4 il numero dei dirigenti, sono saliti di 1 unità i quadri direttivi (ora sono 12) e aumentati di cinque elementi gli appartenenti alle aree professionali, da 42 a 47.

Fig. 33



L'età media del personale è leggermente diminuita a 37,84 contro 38,16 del 2017. I dipendenti in possesso di laurea sono 53, quelli con diploma superiore, 10. Tutti i nuovi assunti sono in possesso di diploma di laurea.

Nel 2018 sono stati stipulati 5 nuovi contratti di Apprendistato professionalizzante, 1 contratto a tempo determinato, della durata di due anni, e 3 nuovi contratti a tempo indeterminato. Quindi, un contratto a tempo determinato è stato trasformato a tempo indeterminato e tre “apprendisti professionalizzati” hanno visto confermato il contratto a tempo indeterminato. Infine, vi sono state due dimissioni volontarie, una risoluzione consensuale ed un contratto di apprendistato professionalizzante non confermato al termine del periodo di prova.

Di talché, al 31 dicembre 2018, il totale dei dipendenti a tempo indeterminato era pari a 57 (53 nel 2017, 47 nel 2016), ai quali vanno aggiunti 5 dipendenti con contratto di apprendistato, 1 con contratto interinale e 1 a tempo determinato. Nel corso del 2018 sono stati altresì ospitati, in media, 4,4 stagisti (4,7 nel 2017, 5,6 nel 2016), in collaborazione con le Università di Macerata, Camerino e Ancona.

Quanto alla distribuzione delle risorse, la Direzione Generale assorbe 34 dipendenti, mentre 29 sono impegnati nella rete delle filiali (rispettivamente -1 e +7 rispetto al 2017). Il potenziamento della Direzione generale degli anni precedenti ha consentito di potenziare la compagine delle filiali, a sostegno dello sviluppo operativo.

8.3.1 Formazione

L'attenzione all'addestramento è crescente, pervade tutte le attività della Banca e affronta di tempo in tempo le diverse novità regolamentari e procedurali. Ad esse si sono affiancate le diverse tipologie di formazione obbligatoria, oltre all'addestramento resosi necessario a seguito della migrazione in SBA.

Tutto ciò ha portato, nel 2018 all'erogazione, in aula, di ben 7.498 ore di addestramento (3.480 nel 2017, 3.412 nel 2016), di cui 2.389 ai dipendenti (2.692 in più rispetto all'anno precedente) e 2.417 ai consulenti finanziari con contratto di agenzia (1.326 in più del 2017).

L'impegno è stato davvero rilevante, posto che si tratta di 1.000 giorni/uomo di addestramento in aula, che significa che quattro elementi (due nel 2017) sono stati impegnati per l'intero anno in attività addestrative, il doppio del 2017. A ciò va naturalmente aggiunta tutta l'attività della specie fatta sul posto di lavoro.

Tale intensa attività nasce dal convincimento che la formazione al personale e ai collaboratori con mandato di agenzia sia uno dei motivi di successo di Banca Macerata. Ad esso si continuerà a prestare elevata cura.

8.4 Procedure

Nel mese di giugno 2018 è stata effettuata la migrazione da SIBT in SBA, quale outsourcer di riferimento per l'utilizzo del sistema informatico Gesbank e la gestione dell'intero back-office. Naturalmente i processi non sono stati del tutto sovrapponibili a quelli precedenti e, a fronte di alcuni netti miglioramenti, ad esempio nella gestione delle pratiche di fido, si sono registrate alcune debolezze in determinati comparti operativi. Fra questi, assume particolare rilievo il controllo di gestione che ha visto aumentare in modo importante le manualità, con conseguente "farraginosità" delle elaborazioni.

Altri punti di problematicità sono rappresentate da alcune procedure che presiedono all'operatività "fuori sede". Si auspica che l'outsourcer possa mettere a disposizione al più presto procedure digitalizzate per la gestione tanto dell'operatività, quanto dell'archiviazione dei documenti. Fra le altre procedure inserite e/o modificate nel 2018 rilevano quelle relative all'attivazione:

- del servizio di gestione ATM con Vedetta 2 – Mondialpol;
- del servizio di fatturazione elettronica;
- di una funzionalità per la mappatura e gestione degli assetts IT della Banca;
- della procedura CIT per gli assegni bancari e circolari;
- della funzionalità "ON-US" – Circuiti Internazionali

8.5 Norme e i processi

Ormai la produzione normativa interna è un impegno continuo e rilevante per via delle tante disposizioni eteronome connesse, fra l'altro, alla profonda trasformazione delle logiche di fondo della gestione che i regolatori stanno attuando sia a livello internazionale che a nella zona euro.

Al recepimento delle norme di riferimento, segue tutta un'attività di regolamentazione dei processi interni.

Nell'ambito delle disposizioni di nuova emanazione, rilevano i Regolamenti del processo acquisti e quello contabile, mentre con riferimento agli aggiornamenti di circolari già editate, il più importante riguarda i poteri delegati in materie diverse dall'erogazione del credito.

8.6 Sistema dei controlli interni

Il "Sistema dei Controlli Interni" (SCI) della Banca è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali nonché l'efficacia ed efficienza dei processi, la salvaguardia del valore delle attività, l'affidabilità ed integrità delle informazioni e la conformità alle disposizioni interne ed esterne.

Esso è realizzato con un approccio coerente rispetto al processo ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process).

In conformità con la normativa di vigilanza, i controlli interni di BPrM sono suddivisi in tre livelli:

- quelli di primo livello, svolti dal sistema informatico e dai Responsabili delle diverse attività;
- le verifiche di secondo livello, affidate all'Area Controlli che racchiude in sé le Funzioni di Compliance (coadiuvato da un sistema di alert esternalizzato), di Risk-management e di antiriciclaggio ed è posta alle dirette dipendenze del Consiglio di amministrazione;
- i controlli di terzo livello, esternalizzati alla società di audit Meta s.r.l.

8.6.1 Controlli di primo livello

Il primo presidio per la corretta operatività è costituito dai controlli di primo livello, sia automatizzato da parte del sistema informatico, che individuale da parte di ogni singolo dipendente o consulente finanziario. Con la migrazione in SBA si sono modificate alcune procedure di controllo informatico che sono in fase di approfondita analisi per migliorarne l'efficacia, già peraltro sufficiente.

8.6.2 Controlli di secondo livello

I controlli di secondo livello vengono estesi a tutta l'operatività della Banca in una logica di contraddittorio con le Funzioni operative e di valutazione dei rischi sottesi all'operatività. L'Area Controlli riferisce periodicamente al Consiglio di amministrazione e al Collegio sindacale sulle attività svolte. L'Organo amministrativo approva il programma di attività anno per anno.

A far tempo dal 1° gennaio 2019, l'Area controlli è stata potenziata con l'innesto di due elementi, al fine di fronteggiare la crescente operatività e le diffuse responsabilità insite nelle funzioni ad essa facenti capo.

8.6.2.1 Funzione di Compliance

L'obiettivo della Funzione di Compliance consiste nel prevenire e gestire il rischio di non conformità alle norme in modo da identificare nel continuo le discipline applicabili e misurare/valutare l'impatto su processi e procedure, stimolare l'attivazione di presidi organizzativi specifici al fine di assicurare il rigoroso rispetto della normativa, proporre modifiche organizzative e procedurali per un adeguato presidio dei rischi di non conformità e favorire il rafforzamento e la preservazione del buon nome della Banca.

La Funzione di Conformità viene coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti/prodotti innovativi che la Banca intenda intraprendere; rientrano nell'ambito di attività della funzione anche la consulenza e assistenza nei confronti degli Organi di vertice della Banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

A supporto dell'attività, dal 2015 è attivo un sistema di "alert" del sistema Abics fornito da Abi Lab che in aggiunta al servizio di aggiornamento normativo è utilizzato a livello nazionale per il risk

assessment e la valutazione dei rischi residui associati a ciascun processo aziendale.

8.6.2.2 Funzione di Risk-Management

L'attività della Funzione è pervasiva e abbraccia tutta l'operatività della Banca con criteri di proporzionalità e di valutazione del rischio. Allo scopo, fra l'altro, la funzione verifica il normale fluire dei controlli di primo livello intervenendo tempestivamente in caso di anomalia; fornisce, inoltre, parere preventivo circa le operazioni di maggior rilevanza da eseguire in modo da valutarne l'impatto sugli obiettivi di rischio fissati dal Cda.

Il Risk-Manager riferisce trimestralmente sulle attività svolte, direttamente al Consiglio di amministrazione e al Collegio sindacale, mediante report specifici sull'adeguatezza patrimoniale della Banca e il rispetto dei requisiti patrimoniali vincolanti, sul rispetto dei limiti di risk capacity e risk tolerance fissati nell'ambito del Risk Appetite Framework dell'Istituto, sull'andamento del credito (rischio di credito e di concentrazione), sull'area finanza/investimenti in titoli di proprietà (rischio di mercato, controparte, rischio legale-operativo legato all'offerta fuori sede) e sulla liquidità (rischio di liquidità e tasso d'interesse).

La funzione, inoltre, si occupa del processo parti correlate con controllo periodico dell'esatto censimento delle parti correlate e relativi soggetti connessi, nonché all'attento monitoraggio delle attività di rischio in essere e delle operazioni che le vedono come controparti.

8.6.2.3 Funzione Antiriciclaggio

L'attenzione della funzione è stata rivolta, come per il passato, per un verso ad effettuare tutte le verifiche e gli approfondimenti richiesti dalla normativa; per altro verso, a fungere da punto di riferimento per l'intera struttura, al fine di far accrescere la cultura aziendale in materia.

E' stato regolarmente effettuato nel 2018 il processo annuale di autovalutazione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo a cui è esposta la Banca nell'ordinario esercizio della sua attività istituzionale. Sulla base di tale documento, nonché delle periodiche relazioni della Funzione, il Consiglio di amministrazione può valutare nel continuo, seguendo l'approccio basato sul rischio, l'appropriatezza delle procedure, nonché degli strumenti e dei controlli di cui dispone la Banca.

E' profondo convincimento della Banca che il rispetto delle norme eteronome, in generale, e di quelle antiriciclaggio in particolare, non debba essere finalizzato all'acritica adesione alle disposizioni di riferimento, ma costituisca un elemento caratterizzante della Banca e possa rappresentare di per sé stesso il miglior modo possibile di affrontare il mercato che richiede semplicità, trasparenza e correttezza.

Banca Macerata è quindi sempre più determinata nel porre in essere tutte le attività e le precauzioni

atte ad evitare rischi inconsapevoli di coinvolgimento in pratiche scorrette che possano identificarsi in attività illecite a fini di riciclaggio o autoriciclaggio o finanziamento del terrorismo. Sul punto dipendenti e collaboratori esterni sono costantemente sensibilizzati.

Nel mese di gennaio 2019 il Consiglio di amministrazione ha deciso di affidare al Responsabile della Funzione antiriciclaggio anche la responsabilità della segnalazione di operazioni sospette.

8.6.3 Revisione interna

La Funzione di Revisione Interna ha il compito di accertare la regolarità dell'operatività aziendale, il livello di adeguatezza dei presidi afferenti i rischi aziendali e di garantire l'adeguatezza complessiva sul disegno e sul funzionamento del sistema dei controlli interni.

La Banca ha affidato il servizio alla società Meta srl, la quale nel corso del 2018 ha effettuato n. 9 interventi su processi/aree (13 nel 2017 e 7 nel 2016), oltre ai previsti controlli mensili off-site. Le risultanze sono state rese disponibili agli Organi sociali per le determinazioni di competenza, con il commento del referente interno, per quanto di competenza.

I controlli di terzo livello vengono estesi a tutta l'operatività della Banca in una logica di contraddittorio con le Funzioni operative e di valutazione dei rischi sottesi all'operatività.

A far tempo da febbraio 2016, il Consiglio di amministrazione ha nominato referente interno per la funzione di audit un amministratore indipendente.

Il referente interno, riferisce periodicamente al Consiglio di amministrazione e al Collegio sindacale sulle attività svolte. L'Organo amministrativo approva il programma di attività anno per anno.

9 La Banca e il Territorio

La Banca attribuisce grande importanza all'attività di marketing, quale modalità di affermazione del marchio e supporto indispensabile per l'attività commerciale. Allo scopo, l'attività di marketing e comunicazione sono state affidate ad un ufficio autonomo.

Anche nel 2018 sono state investite un buon numero di risorse economiche per la realizzazione di una campagna istituzionale e per l'organizzazione di eventi vari, musicali, di intrattenimento e/o scientifici che hanno abbracciato sostanzialmente l'intero anno. Sul piano sociale rileva la donazione di un apparecchio al reparto oncologico dell'Ospedale di Macerata.

Continua il sostegno a società sportive locali, quali Banca Macerata Rugby e, da ultimo, Pallavolo Macerata.

Lo scorso anno ha visto anche l'avvio della prima esperienza di educazione finanziaria che Banca Macerata ha avviato in alcune scuole di Civitanova Marche e Tolentino. Il successo è stato davvero rilevante e quindi per il prossimo anno scolastico tali attività saranno fortemente aumentate.

9.1 Salvaguardia dell'ambiente

La salvaguardia dell'ambiente continua ad essere perseguita con continuità e in modo articolato. E' prassi definita l'utilizzo di carta riciclata e la raccolta differenziata, lo smaltimento delle cartucce delle stampanti tramite società specializzate, il risparmio energetico attraverso l'uso di materiali e tecnologie compatibili e a basso consumo.

10 Trattamento delle informazioni riservate

La riservatezza è considerata un principio di importanza vitale per l'attività della Banca, così come viene prestata grande attenzione al rispetto della normativa in materia di trattamento dei dati personali. Le informazioni acquisite debbono rimanere strettamente riservate e opportunamente protette, e non possono essere utilizzate, comunicate o divulgate se non nel rispetto della normativa vigente e delle procedure aziendali.

11 Continuità operativa

La Banca, anche in adempimento della normativa emanata dalla Banca d'Italia, aggiorna costantemente la normativa interna sulla continuità operativa. La disciplina formalizza i principi, fissa gli obiettivi e descrive le procedure per la gestione della continuità operativa dei processi aziendali critici.

12 Evoluzione prevedibile della gestione

Il presente bilancio è stato redatto nella prospettiva della continuità dell'attività aziendale.

Il Piano strategico per il triennio 2019/2021, approvato nella riunione del Consiglio di amministrazione del 20 dicembre 2018, sarà il punto di riferimento logico, operativo e concettuale per tutte le attività da porre in essere nel 2019. Particolare attenzione ed enfasi continuerà ad essere posta nell'attento perseguimento degli obiettivi di riduzione degli NPLs, tramite un'attenta attività di monitoraggio dell'andamento del credito e di recupero delle posizioni in sofferenza.

La redditività aziendale sarà attentamente monitorata nella sua evoluzione temporale al fine di porre in essere senza indugio eventuali correttivi, considerata la valenza che Banca Macerata annette all'autofinanziamento e alla creazione di valore per gli azionisti.

Le linee di sviluppo individuate dal piano strategico e lungo le quali si svolgerà l'attività del 2019 sono ben distinte e convergenti e attengono: 1) all'operatività in mutui e crediti contro cessioni del quinto, per il tramite delle società di mediazione creditizia convenzionate; 2) all'aumento dell'operatività a livello locale – sia sul fronte raccolta (diretta e indiretta) che su quello degli impieghi, tramite le reti proprietarie (Filiali, Unità private e consulenti con mandato di agenzia); 3) all'attenta e redditizia gestione del portafoglio di proprietà e della tesoreria aziendale.

Il presidio dei rischi e la correttezza dei comportamenti fanno parte della cultura aziendale e sono volti a conseguire efficacia nel business con la logica della “sana e prudente gestione”. Allo scopo, verrà prestata sempre elevata attenzione alla adeguatezza delle risorse impegnate in attività di controllo e sarà implementato il controllo di gestione.

L'organizzazione aziendale verrà sistematicamente valutata nella sua efficacia ed efficienza. Si dovrà perseguire con tenacia l'obiettivo della totale digitalizzazione dell'attività.

13 Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Nel mese di gennaio è stato aperto il Punto Consulenza di Serrapetrona; nel mese di aprile 2019 è prevista anche l'attivazione di quello di Fiuminata;

Sempre nel mese di gennaio, la Responsabilità della segnalazione di operazioni sospette è stata attribuita al Responsabile della Funzione antiriciclaggio;

Nel mese di febbraio è stata creata la figura del Responsabile assicurativo della distribuzione individuata nel Direttore Finanza, Tesoreria e pianificazione finanziaria.

14 Destinazione del risultato di esercizio

Signori Azionisti,

il bilancio relativo al dodicesimo esercizio sociale, si è chiuso al 31.12.2018 con un utile netto di euro 2.309.475, che si propone di distribuire come segue:

- euro 230.948 alla riserva legale (10% dell'utile);
- euro 923.790 alla riserva statutaria (40% dell'utile);
- euro 30.000 a supporto di iniziative socialmente utili (1,3 % dell'utile).
- euro 445.900 a dividendo per tutti gli azionisti nella misura dell'1,3% del valore nominale delle azioni possedute (19,31% dell'utile);
- euro 678.837 a riserva straordinaria (29,39% dell'utile).

Di talché la quota di utili netti portati ad incremento del patrimonio si attesta ad euro 1.833,575, pari al 79,39% dell'utile (58,21% nel 2017; 75,07% nel 2016).

Se la proposta viene accettata, le riserve ammonteranno ad euro 4.392,205, così suddivise:

riserva legale: euro 608.638;

riserva statutaria: euro 2.402.451;

riserva straordinaria: euro 1.259.405;

altre riserve: euro 121.711.

15 Conclusioni

Signori azionisti,

al termine di questa relazione desideriamo sottolineare l'importante risultato conseguito dalla complessiva gestione aziendale, pur in un anno caratterizzato da profonde tensioni sul piano finanziario e irrisolte problematiche nel sistema bancario.

Le linee di sviluppo tracciate dal precedente piano strategico - e confermate dal Consiglio di amministrazione con il piano 2019/2021 - sono risultate efficaci e foriere di positive evoluzioni operative. Nel 2018 sono migliorati tutti i parametri più rilevanti, a partire dall'utile netto, per continuare con dati patrimoniali in costante ascesa, con una struttura di conto economico sempre meno legata a fattori straordinari, per finire con andamenti degli stock di NPLs del tutto in linea con il programmato piano di rientro.

Vi è costante attenzione al mantenimento di adeguati margini patrimoniali. Le rilevanti tensioni registrate a partire dal 1° semestre 2018 sul mercato dei titoli governativi italiani, ha reso necessario ricorrere a Voi azionisti per un aumento di capitale ed ha consigliato l'emissione di un prestito obbligazionario subordinato "Tier 2" collocato in "*private placement*". Sentiamo il dovere di ringraziare tutti coloro che hanno dato fiducia anche in questa occasione alla Banca sottoscrivendo azioni e/o obbligazioni.

Dette operazioni, unitamente ad una leggera ripresa dei corsi dei titoli, restituiscono una situazione di tranquillità patrimoniale. Gli indici patrimoniali miglioreranno ancora in misura significativa quando sarà operativo il c.d. "pacchetto bancario".

La quotazione delle azioni di Banca Macerata sul mercato Hi-Mtf è risultata una buona scelta di trasparenza e sta fornendo la possibilità di rendere abbastanza liquido il titolo per coloro che hanno necessità e/o desiderio di alienarlo. Non vi sono state particolari tensioni sulle quantità in vendita, come invece osservato per altre banche sullo stesso mercato.

Tenuto conto dei soddisfacenti risultati conseguiti, il Consiglio di amministrazione ha deciso di proporre la distribuzione di un dividendo in misura pari all'1,30% del valore nominale delle azioni, il più alto dividendo fino ad oggi distribuito. Vi proponiamo anche di destinare l'1,3% dell'utile ad

iniziative benefiche, che il Consiglio di amministrazione intende indirizzare prevalentemente nel campo socio/sanitario, come da ultimo effettuato con la donazione del macchinario “Dignicap” al reparto oncologico dell’Ospedale di Macerata.

Se condividerete la proposta, questo sarà il quarto anno consecutivo in cui la Banca riconosce un rendimento ai portatori di azioni BPrM; nel complesso, gli utili netti destinati a Patrimonio saranno comunque pari ad oltre il 75%, misura minima fissata dal piano strategico ed in linea con le indicazioni dell’Organo di vigilanza di adottare una politica conservativa dei dividendi.

Signori azionisti,

Se i risultati riportati in questa relazione sono sempre più concreti e tangibili, gran parte del merito va al personale e ai consulenti con mandato di agenzia che ogni giorno si prodigano per operare all’accrescimento del “riconoscimento” e della forza del logo aziendale.

La compagine dei dipendenti è un elemento di forza di Banca Macerata. Il felice connubio fra elementi di importante esperienza e soggetti giovani con elevate capacità e scolarità ha creato un mix di efficacia e freschezza operativa con pochi uguali. Il Consiglio di amministrazione è loro grato per l’impegno e la dedizione che mostrano ogni giorno.

Un ringraziamento specifico al Direttore Zucchini per il grande lavoro svolto e la consueta abnegazione. Il suo modo discreto e umano di gestire le situazioni sta raccogliendo crescenti consensi fra il personale.

Un sentito ringraziamento va al Direttore della Banca d’Italia di Ancona, dott. Gabriele Magrini Alunno, unitamente ai suoi dirigenti e funzionari tutti, per la costante disponibilità all’interlocuzione e i ripetuti preziosi consigli e indirizzi forniti.

Analogo sincero ringraziamento rivolgiamo ai Dirigenti e Funzionari della Consob, sempre disponibili all’ascolto e all’assistenza tecnica in materie di assoluta complessità.

Signori azionisti,

Il duro lavoro degli anni scorsi sta dando i suoi frutti: aumentano i clienti, aumenta la fiducia nella Banca, che viene sempre più indicata come l’unica istituzione che può restituire al territorio una banca locale che faccia della vicinanza alla clientela il suo punto di forza, con un approccio al mercato trasparente ed un modello di servizio moderno ed efficiente.

Il Consiglio di amministrazione è sempre più determinato a conseguire tale obiettivo, unitamente a quello – mai dimenticato – di creare valore aggiunto per il territorio in generale e per voi azionisti in particolare.



BANCA MACERATA S.p.A.

SCHEMI DEL BILANCIO

Stato Patrimoniale

	Voci dell'ATTIVO	31/12/2018	31/12/2017
10	Cassa e disponibilità liquide	1.780.853	1.185.164
(20.)	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	2.825.591
(40.)	Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	310.694.259
(60.)	Crediti verso banche	-	38.701.965
(70.)	Crediti verso clientela	-	197.087.302
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	5.896.542	-
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.798.775	-
	b) attività finanziarie designate al fair value	-	-
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.097.767	-
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	130.680.686	-
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	423.217.338	-
	a) crediti verso banche	43.718.698	-
	b) crediti verso clientela	379.498.640	-
80.	Attività materiali	1.535.569	1.421.459
90.	Attività immateriali	54.757	50.754
100.	Attività fiscali	9.599.488	7.347.340
	a) correnti	4.078.523	3.454.427
	b) anticipate	5.520.965	3.892.913
120.	Altre attività	5.793.973	3.215.259
	Totale dell'attivo	578.559.206	562.529.094

	Voci del PASSIVO e del PATRIMONIO NETTO	31/12/2018	31/12/2017
(10.)	Debiti verso banche	-	217.409.846
(20.)	Debiti verso clientela	-	279.755.932
(30.)	Titoli in circolazione	-	21.159.575
(50.)	Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	533.884.887	-
	a) debiti verso banche	226.096.996	-
	b) debiti verso la clientela	285.482.226	-
	c) titoli in circolazione	22.305.665	-
60.	Passività fiscali	93.119	1.059.658
	b) differite	93.119	1.059.658
80.	Altre passività	8.638.814	5.544.398
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.607	-
100.	Fondi per rischi e oneri:	209.092	150.941
	a) impegni e garanzie rilasciate	100.543	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	108.549	150.941
110.	Riserve da valutazione	(1.175.386)	1.901.579
140.	Riserve	402.262	1.600.400
150.	Sovrapprezzi di emissione	2.136	-
160.	Capitale	34.300.000	32.300.000
170.	Azioni proprie	(106.800)	-
180.	Utile (Perdita) d'esercizio	2.309.475	1.646.765
	Totale del passivo e del patrimonio netto	578.559.206	562.529.094

CONTO ECONOMICO

	Voci	31/12/2018	31/12/2017
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	10.127.601	9.041.136
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	842.758	-
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(2.325.610)	(2.384.980)
30.	Margine di interesse	7.801.991	6.656.156
40.	Commissioni attive	2.546.622	2.126.062
50.	Commissioni passive	(827.216)	(688.672)
60.	Commissioni nette	1.719.406	1.437.391
70.	Dividendi e proventi simili	114.563	73.920
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.274.953	7.829
(100.)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	-	2.167.457
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	1.732.019
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	437.960
	d) passività finanziarie	-	(2.522)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.069.627	-
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	53.566	-
	b) attività finanziarie valutate al fair value con	1.016.061	-
110.	Risultato netto delle altre attività e passività	(4.201)	-
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente	(4.201)	-
120.	Margine di intermediazione	11.976.339	10.342.753
(130.)	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento	-	(1.668.894)
	a) crediti	-	(1.636.740)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	(32.153)
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di	(2.221.427)	-
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(2.173.583)	-
	b) attività finanziarie valutate al fair value con	(47.843)	-
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	9.754.912	8.673.859
160.	Spese amministrative:	(7.495.979)	(6.897.242)
	a) spese per il personale	(3.912.121)	(3.585.103)
	b) altre spese amministrative	(3.583.858)	(3.312.139)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	34.453	143.892
	a) impegni e garanzie rilasciate	34.712	-
	b) altri accantonamenti netti	(259)	143.892
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(137.038)	(157.019)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività	(19.021)	(21.267)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	1.214.708	591.634
210.	Costi operativi	(6.402.877)	(6.340.002)
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(6.615)	876
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo	3.345.420	2.334.733
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività	(1.035.945)	(687.968)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle	2.309.475	1.646.765
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	2.309.475	1.646.765

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	31/12/2018
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	2.309
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	0
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla	0
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto	0
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto	0
50.	Attività materiali	0
60.	Attività immateriali	0
70.	Piani a benefici definiti	0
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a	0
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a	
100.	Copertura di investimenti esteri	0
110.	Differenze di cambio	0
120.	Copertura dei flussi finanziari	0
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(3.492)
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a	0
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(3.492)
180.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	(1.183)

A livello complessivo nel 2017 la contribuzione lorda del portafoglio AFS è stata di circa 3,48 milioni (1,73 milioni a conto economico a seguito di cessioni e riacquisti e 1,75 milioni per incremento della riserva). Nel 2018 la contribuzione lorda delle attività finanziarie aventi impatto sulla redditività complessiva è stata negativa per circa 4,24 milioni così composta:

- 1.016 mila euro a conto economico a seguito di cessioni e riacquisti;
- (48) mila euro a conto economico per rettifiche di valore per rischio di credito;
- (5.210) mila euro per decremento della riserva.

	Voci	31/12/2017
10	Utile (Perdita) d'esercizio	1.647
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto	
20.	Attività materiali	0
30.	Attività immateriali	0
40.	Piani a benefici definiti	0
50.	Attività non correnti in via di dismissione	0
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a	0
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto	
70.	Copertura di investimenti esteri	0
80.	Differenze di cambio	0
90.	Copertura dei flussi finanziari	0
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.174
110.	Attività non correnti in via di dismissione	
120	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	0
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	1.174
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	2.821

**PROSPETTO DELLE
VARIAZIONI DEL
PATRIMONIO NETTO**

Prospetto Patrimonio 31/12/2018	variazioni Netto al			Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio Patrimonio netto al 31/12/2018			
				Esistenze al 31/12/2017	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2018	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva al 31/12/2018	
										Emissione nuove azioni	Acq. Az. proprie	Distribuz-straordi-naria dividendi	Variazione strumenti di capitale		Derivati su proprie azioni		Stock options
Capitale: a) azioni ordinarie a) altre azioni		32.300.000		32.300.000				2.000.000								34.300.000	
Sovraprezzi di emissione							2.136									2.136	
Riserve: a) di utili b) altre		1.600.400 0		1.600.400 (2.456.667)	1.258.530											2.858.930 (2.456.667)	
Riserve da valutazione:		1.901.579	414.995	2.316.574										(3.491.960)		(1.175.386)	
Strumenti di capitale																	
Azioni proprie								(106.800)								(106.800)	
Utile (Perdita) di esercizio		1.646.765		1.646.765	(1.258.530)	(388.235)								2.309.475		2.309.475	
Patrimonio netto		37.448.744	(2.041.672)	35.407.072	-	(388.235)	2.136	2.000.000	(106.800)					(1.182.485)		35.731.688	

Nelle riserve di utili sono riportati i risultati conseguiti negli esercizi precedenti.

Prospetto Patrimonio esercizio 2017	variazioni Netto	Esistenze al 31/12/2016	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31/12/2017	
					Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto								Redditività complessiva Esercizio 2017
							Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acq. Az. proprie	Distribuz. straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale: azioni ordinarie altre azioni		32.300.000		32.300.000											32.300.000
Sovrapprezzi di emissione															
Riserve: a) di utili b) altre		1.043.032		1.043.032	557.368										1.600.400
Riserve da valutazione: a) disponibili per la vendita b) copertura flussi finanziari c) altre (da dettagliare)		727.219		727.219									1.174.360		1.901.579
Strumenti di capitale															
Azioni proprie															
Utile (Perdita) di esercizio		742.443		742.443	(557.368)	(185.075)							1.646.765		1.646.765
Patrimonio netto		34.812.694	-	34.812.694	0	(185.075)							2.821.125		37.448.744

Nelle riserve di utili sono riportati i risultati conseguiti negli esercizi precedenti.

RENDICONTO FINANZIARIO

ATTIVITA' OPERATIVA	31/12/2018
1. Gestione	4.745.113
- Risultato d'esercizio	2.309.475
- Plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	
- Plus/Minusvalenze su attività di copertura (-/+)	
- Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito (-/+)	2.221.428
- Rettifiche/ Riprese di valore nette per immobilizzazioni materiali e immateriali (-/+)	156.059
- Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (-/+)	58.151
- Imposte e tasse e crediti d'imposta non liquidati (-/+)	
- Rettifiche/Riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (-/+)	
- Altri aggiustamenti	0
2. Liquidità generata/(assorbita) dalle attività finanziarie:	(17.537.738)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(1.973.184)
- attività finanziarie valutate al fair value	0
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(1.097.767)
- att. valutate al fair value con imp. sulla redd. Compl.	179.965.728
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(189.601.654)
- Attività fiscali	(2.252.148)
- Altre attività	(2.578.713)
3. Liquidità generata/(assorbita) dalle passività finanziarie	17.689.018
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	15.559.534
- passività finanziarie di negoziazione	0
- passività finanziarie valutate al fair value	0
- Passività fiscali	(966.539)
- altre passività (Tfr, altre passività)	3.096.023
Liquidità netta generata/(assorbita) dall'attività operativa	4.896.393
ATTIVITA' DI INVESTIMENTO	31/12/2018
1. Liquidità generata da:	0
- vendite di partecipazioni	
- dividendi incassati su partecipazioni	
- vendite di attività materiali	25.093
- vendite di attività immateriali	
- vendite di rami d'azienda	
2. Liquidità (assorbita) da:	
- acquisto di partecipazioni	
- acquisto immobilizzazioni materiali	(276.241)
- acquisto immobilizzazioni immateriali	(23.024)
- acquisto di rami d'azienda	

Liquidità netta generata/(assorbita) dall'attività di investimento	(274.172)
Liquidità generata/(assorbita) dall'attività	4.622.221

ATTIVITA' DI PROVISTA	
- emissione/acquisti di azioni proprie	1.893.200
- emissione/acquisto strumenti di capitale	0
- distribuzione dividendi e altre finalità	(388.235)
- incasso sovrapprezzi su emissione azioni proprie	
Liquidità netta generata/(assorbita) dall'attività di provvista	1.504.965

Liquidità netta generata/(assorbita) dalle attività	6.127.186
--	------------------

ALTRE VARIAZIONI	
- Variazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(3.076.965)
- Trasferimenti da titoli in circolazione	(2.454.532)
- Altre variazioni di riserve	0
Movimenti del Patrimonio netto che non hanno generato variazioni nella situazione	(5.531.497)

Liquidità netta generata/(assorbita) nell'esercizio	595.689
--	----------------

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	31/12/2018
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.185.164
Liquidità totale netta generata/(assorbita) nell'esercizio	595.689
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	0
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.780.853

ATTIVITA' OPERATIVA		31/12/2017
1. Gestione		5.547.433
-	Risultato d'esercizio	1.646.765
-	Plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	
-	Plus/Minusvalenze su attività di copertura	
-	Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento	1.668.894
-	Rettifiche/ Riprese di valore nette per immobilizzazioni materiali e immateriali	178.286
-	Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi	(160.364)
-	Imposte e tasse non liquidate	
-	Rettifiche/Riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale	
-	Altri aggiustamenti	2.213.852
2. Liquidità generata/(assorbita) dalle attività finanziarie:		(89.771.291)
-	attività finanziarie detenute per la negoziazione	(2.825.591)
-	attività finanziarie valutate al fair value	
-	attività finanziarie disponibili per la vendita	(34.608.805)
-	crediti verso banche: a vista	(14.435.860)
-	crediti verso banche: altri crediti	
-	Crediti verso clientela	(39.691.323)
-	Attività fiscali	1.185.274
-	Altre attività	605.014
3. Liquidità generata/(assorbita) dalle passività finanziarie		82.804.168
-	debiti verso banche	21.129.708
-	debiti verso clientela	63.016.256
-	titoli in circolazione	(2.716.275)
-	passività finanziarie di negoziazione	0
-	passività finanziarie valutate al fair value	
-	Passività fiscali	456.817
-	altre passività (Tfr, altre passività)	917.662
	Liquidità netta generata/(assorbita) dall'attività operativa	(1.419.690)

ATTIVITA' DI INVESTIMENTO	31/12/2017
1. Liquidità generata da:	0
- vendite di partecipazioni	
- dividendi incassati su partecipazioni	
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0
- vendite di attività materiali	286.804
- vendite di attività immateriali	
- vendite di rami d'azienda	
2. Liquidità (assorbita) da:	
- acquisto di partecipazioni	
- acquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0
- acquisto immobilizzazioni materiali	(119.802)
- acquisto immobilizzazioni immateriali	(2.794)
- acquisto di rami d'azienda	
Liquidità netta generata/(assorbita) dall'attività di investimento	164.208
Liquidità generata/(assorbita) dall'attività	(1.255.482)

ATTIVITA' DI PROVVISATA	
- emissione/acquisti di azioni proprie	0
- emissione/acquisto strumenti di capitale	0
distribuzione dividendi e altre finalità	
- incasso sovrapprezzi su emissione azioni proprie	(185.075)
Liquidità netta generata/(assorbita) dall'attività di provvista	(185.075)

LIQUIDITA' NETTA GENERATA/(ASSORBITA) DALLE ATTIVITA'	(1.440.557)
--	--------------------

ALTRE VARIAZIONI	
-	
Variazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita valutate al F.V.	1.174.360
- Trasferimenti da titoli in circolazione	
- Altre variazioni di riserve	0
Movimenti del Patrimonio netto che non hanno generato variazioni nella situazione finanziaria	1.174.360

LIQUIDITA' NETTA GENERATA/(ASSORBITA) NELL'ESERCIZIO	(266.197)
---	------------------

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	31/12/2017
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.451.361
Liquidità totale netta generata/(assorbita) nell'esercizio	(266.197)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.185.164



BANCA MACERATA S.p.A.

NOTA INTEGRATIVA

INDICE

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA'
FINANZIARIE

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAYONE PROFIT/LOSS”

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

PASSIVO

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

PARTE D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLERELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTE CORRELATE

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

Parte A

POLITICHE CONTABILI

POLITICHE CONTABILI

A.1 PARTE GENERALE

SEZIONE 1

DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Banca Macerata S.p.A. ha redatto il bilancio dell'esercizio 2018 in piena conformità di tutti i Principi Contabili Internazionali (IAS/IFRS) emanati dall'International Accounting Standards Board - IASB e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretation Committee, vigenti alla data del 31 dicembre 2018 ed omologati dalla Commissione Europea secondo la procedura prevista dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002 e dai successivi Regolamenti Comunitari omologati dalla Commissione Europea, nonché dei provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/2015.

SEZIONE 2

PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Contenuto dei prospetti contabili

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, dalla nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca così come previsto dai Principi contabili internazionali IAS/IFRS e dalla circolare di Banca d'Italia n° 262 del 22 dicembre 2005, e successivi aggiornamenti ed integrazioni (V aggiornamento del 22 dicembre 2017), che ha disciplinato i conti annuali e consolidati degli enti creditizi e degli istituti finanziari. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il bilancio è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, la situazione finanziaria ed il risultato economico dell'esercizio.

La nota integrativa ha la funzione di fornire l'illustrazione, l'analisi ed in taluni casi un'integrazione dei dati di bilancio. Contiene le informazioni richieste dalla circolare di Banca d'Italia n°262 del 22 dicembre 2005 e successive modifiche ed integrazioni. Inoltre vengono fornite tutte le informazioni complementari ritenute necessarie a dare una rappresentazione veritiera e corretta e sono state aggiunte nei prospetti contabili le voci che fanno riferimento al 4° aggiornamento della Circolare 262 della Banca d'Italia e sono esclusivamente valorizzate con i dati relativi all'esercizio 2017, quando era in vigore la tale aggiornamento della suddetta Circolare 262.

In merito alla struttura e contenuto del bilancio si faccia riferimento anche a quanto riportato nella parte A1 "Sezione generale".

In particolare, i dati del 2017 non sono comparabili con quelli del 2018 principalmente per l'effetto della introduzione dell'IFRS 9 e della conseguente scelta della Banca di avvalersi della facoltà, prevista al paragrafo 7.2.15 del suddetto principio, di non riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell'IFRS 9.

Per convenzione, i numeri che contraddistinguono tali voci valorizzate esclusivamente nel periodo comparativo sono stati indicati negli schemi di stato patrimoniale e di conto economico tra parentesi per distinguerli dalle voci aventi il medesimo numero previste dal 5° aggiornamento della Circolare 262 della Banca d'Italia, in vigore dal 1° gennaio 2018.

Per le altre voci non esplicitamente indicate, sono state effettuate le necessarie riconduzioni, senza modifica dei valori, al fine di riportare i dati dell'esercizio 2017 nelle corrispondenti voci dei nuovi schemi di prospetti contabili.

Allo stesso modo, al fine di fornire le informazioni relative ai dati dell'esercizio 2017, per ciascuna voce di bilancio nella Nota Integrativa è stato inserito nella tabella l'importo comparativo, oppure (nel caso in cui tale voce non era prevista dai precedenti schemi della Circolare 262).

In ogni caso nella Parte A della Nota integrativa è data informativa della transizione al principio IFRS9 e presentata la riconciliazione dei saldi alla data di transizione e le altre informazioni previste dall'IFRS 7.

I dati degli schemi di bilancio e della nota integrativa sono redatti in migliaia di euro.

I principi contabili adottati per la predisposizione dei presenti prospetti contabili, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, risultano modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2017. Tali modifiche derivano essenzialmente dall'applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2018, dei seguenti principi contabili internazionali:

- l'IFRS 9 "Strumenti finanziari", emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, che ha sostituito lo IAS 39 per quel che attiene alla disciplina della classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, nonché del relativo processo di impairment;
- l'IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con clienti", omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n.1905/2016, che ha comportato la cancellazione e sostituzione degli IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione".

Alla luce di quanto sopra riportato, nei presenti prospetti contabili sono dettagliate le nuove politiche contabili ed è, quindi, fornita l'analisi delle principali voci di bilancio.

Con riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione del principio IFRS9, la Banca ha deciso di adottare la facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9, secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dallo standard – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio. Si rimanda al paragrafo "La transizione al principio contabile internazionale IFRS9" della presente nota integrativa.

Con riferimento all'introduzione dell'IFRS 15, la Banca ha svolto le proprie analisi volte ad indentificare i contratti con la clientela e le eventuali modifiche alla rilevazione dei ricavi. Dalle analisi effettuate è emerso che il trattamento contabile di tutte le fattispecie significative di ricavi rivenienti da contratti con clienti è già conforme con le previsioni del nuovo principio e, di conseguenza, non sono emersi impatti di rilievo a livello contabile.

Principi contabili

Principali norme ed interpretazioni contabili omologate dall'Unione Europea, ma che non trovano applicazione al 31 dicembre 2018 e per i quali la Banca non si è avvalsa, nei casi eventualmente previsti, dell'applicazione anticipata

IFRS 16 –Leasing. In data 13 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato il nuovo principio “IFRS 16 Leases”, che sostituisce il principio IAS 17 Leases, nonché le interpretazioni IFRIC 4 Determining whether an Arrangement contains a Lease, SIC-15 Operating Leases Incentives e SIC-27 Evaluating the Substance of Transactions Involving the Legal Form of a Lease.

Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di lease ed introduce un criterio basato sul controllo (right of use) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti: l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto.

Il principio è stato omologato dalla Commissione Europea in data 9 novembre 2017 con Regolamento n. 2017/1986 e si applica a partire dal 1 gennaio 2019.

La Banca completerà le attività di ricognizione degli impatti qualitativi e quantitativi entro la data di applicazione del principio.

Amendments to IFRS: 9 Prepayment Features with Negative Compensation, emesso in data 12 ottobre 2017. Le modifiche sono volte a consentire la misurazione al costo ammortizzato o al fair value through other comprehensive income (OCI) di attività finanziarie caratterizzate da un'opzione di estinzione anticipata con la cosiddetta “negative compensation“. L'entrata in vigore è prevista a partire dal 1 gennaio 2019.

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS non ancora omologati dall'Unione Europea:

IFRS 17 Insurance contracts. Il nuovo principio contabile mira a migliorare la comprensione da parte degli investitori, ma non solo, dell'esposizione al rischio, della redditività e della posizione finanziaria degli assicuratori. L'IFRS 17 sostituisce l'IFRS 4, emesso nel 2004 come interim Standard. L'entrata in vigore è prevista a partire dal 1° gennaio 2021 ed è consentita l'applicazione anticipata.

IFRIC Interpretation 22 Foreign Currency Transactions and Advance Consideration, emesso in data 8 dicembre 2016. Il principio tratta in merito al tasso di cambio da utilizzare per le transazioni legate ad anticipi pagati o ricevuti in valuta estera. La data di entrata in vigore del nuovo principio è il 1° gennaio 2018.

IFRIC 23 Uncertainty over income tax treatment. Lo IASB ha pubblicato l'interpretazione IFRIC 23, che fornisce indicazioni su come riflettere nella contabilizzazione delle imposte sui redditi le incertezze sul trattamento fiscale di un determinato fenomeno. L'IFRIC 23 entrerà in vigore il 1° gennaio 2019.

Amendments to IFRS 2: Classification and Measurement of Share-based Payment Transactions, emesso il 20 giugno 2016. Lo IASB ha pubblicato le modifiche con l'obiettivo di chiarire le

contabilizzazioni di alcuni tipi di operazioni con pagamento basato su azioni. Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2018.

Annual Improvements to IFRS Standards 2014-2016 Cycle, emesso dallo IASB in data 8 dicembre 2016. Il ciclo di miglioramenti è volto a chiarire alcune disposizioni relative ai seguenti principi contabili IFRS:

- IFRS 12 Disclosure of Interests in Other Entities;
- IFRS 1 First-time Adoption of International Financial Reporting Standards;

IAS 28 Investments in Associates and Joint Ventures. L'entrata in vigore dei nuovi principi è prevista dallo IASB per il 1 gennaio 2017 per le modifiche all'IFRS 12 ed il 1 gennaio 2018 per le modifiche all'IFRS 1 ed allo IAS 28.

Amendments to IAS 40: Transfers of Investment Property, emesso in data 8 dicembre 2016. Le modifiche chiariscono i requisiti in merito ai trasferimenti relativi agli investimenti immobiliari. La data di entrata in vigore è il 1° gennaio 2018.

Amendments to IFRS: 9 Prepayment Features with Negative Compensation, emesso in data 12 ottobre 2017. Le modifiche sono volte a consentire la misurazione al costo ammortizzato o al fair value through other comprehensive income (OCI) di attività finanziarie caratterizzate da un'opzione di estinzione anticipata con la cosiddetta "negative compensation". L'entrata in vigore è prevista a partire dal 1 gennaio 2019.

In data 12 ottobre 2017 lo IASB ha emesso le modifiche allo IAS 28: Long-term Interests in Associates and Joint Ventures. Le modifiche sono volte a chiarire che ai crediti a lungo termine verso una società collegata o joint venture che, nella sostanza, fanno parte dell'investimento netto nella società collegata o joint venture si applica l'IFRS 9. L'entrata in vigore è prevista a partire dal 1 gennaio 2019.

In data 12 Dicembre 2017 lo IASB ha pubblicato gli Annual Improvements to IFRS 2015-2017 Cycle, che includono modifiche allo IAS 12 Income Taxes, allo IAS 23 Borrowing Costs, all'IFRS 3 Business Combination e all' IFRS 11 Joint Arrangements. L'entrata in vigore è prevista a partire dal 1 gennaio 2019.

IFRS 14 Regulatory Deferral Accounts. La Comunità Europea ha deciso di non avviare il processo di endorsement della versione provvisoria dello standard IFRS 14 Regulatory Deferral Accounts, emesso il 30 Gennaio 2014, ed ha deciso di attendere la versione finale del principio contabile.

Amendments IFRS 10 e IAS 28. Il 2 dicembre 2016 l'EFRAG ha inviato una lettera alla Commissione Europea dopo che lo IASB ha emesso una versione rivista delle modifiche all'IFRS 10 e IAS 28, posticipando in via indefinita la data di entrata in vigore.

La Banca non ha adottato anticipatamente alcun principio, interpretazione o miglioramento emanato ma non ancora in vigore.

Al fine di meglio orientare l'applicazione dei nuovi criteri contabili si è fatto, inoltre, riferimento alle seguenti fonti interpretative:

- Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements emanato dalla IASB;

- Implementation Guidance, Basis for Conclusions ed altri documenti interpretativi degli IAS/IFRS emanati dallo IASB o dall'IFRIC (International Financial Reporting Interpretations Committee);
- documenti predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.) e dell'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

SEZIONE 3

EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

In relazione a quanto previsto dallo IAS 10, si informa che successivamente alla chiusura dell'esercizio non sono intervenuti fatti tali da comportare una rettifica dei dati presentati in bilancio.

Per le informazioni relative agli eventi intervenuti successivamente alla chiusura dell'esercizio, si rinvia a quanto esposto nella Relazione sulla Gestione degli Amministratori al paragrafo "Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio".

Si rendo noto che, ai sensi dello IAS 10, la data in cui il bilancio è stato autorizzato alla pubblicazione dal Consiglio di Amministrazione della Banca è il 05 aprile 2019.

SEZIONE 4

ALTRI ASPETTI

Revisione del Bilancio

Il Bilancio d'esercizio della Banca di Macerata S.p.A. predisposti è sottoposto a revisione contabile a cura della EY S.p.A. ai sensi del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e del Regolamento UE 537/2014, così come da incarico assegnato in sede di Assemblea ordinaria del 24 aprile 2012. L'incarico alla suddetta società di revisione è stato conferito per il periodo 2012-2020.

La transizione al principio contabile internazionale IFRS9

1- Il contesto normativo

Nel luglio 2014, lo IASB ha emesso la versione finale dell'IFRS 9 "Strumenti Finanziari" che riflette tutte le fasi del progetto relativo agli strumenti finanziari e sostituisce lo IAS 39. Tale principio introduce nuovi requisiti per la classificazione, valutazione, perdita di valore e hedge accounting mentre non regola l'aspetto del macro-hedging, per il quale lo IASB ha deciso di intraprendere un progetto autonomo.

Il principio è stato omologato dalla Commissione Europea in data 22 settembre 2016 con Regolamento n. 2016/2067; l'IFRS 9 è applicato obbligatoriamente per gli esercizi che iniziano al 1° gennaio 2018 o successivamente. È richiesta l'applicazione retrospettiva del principio, ma non è obbligatorio fornire l'informativa comparativa.

Il nuovo principio IFRS9 prevede un modello rivisitato per la classificazione e la valutazione delle attività finanziarie, un modello di valutazione per le attività finanziarie basato sulle "perdite attese" e modifica l'approccio alle coperture contabili specifiche. In sostanza lo IASB ha inteso introdurre tale metodo, richiesto nel 2008 dal G20 a seguito della crisi finanziaria, per rilevare anticipatamente le

perdite su crediti rispetto allo IAS 39, il quale si basa invece sull'esistenza di evidenze di avvenuta riduzione di valore. In maggior dettaglio, le principali novità del principio sono di seguito riportate.

2- Classificazione e la valutazione delle attività finanziarie

Il nuovo metodo di classificazione e di valutazione delle attività finanziarie previsto dal nuovo principio si basa sulla combinazione di due elementi o “driver” rappresentati dalle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dell'attività finanziaria i quali sono rappresentati esclusivamente dai pagamenti di capitale e interessi sull'importo del capitale in essere (“solely payments of principal and interest” o “attività SPPI”) e dal modello di gestione degli strumenti finanziari adottato dalla società (“business model”). In base al modello di business della società, le attività finanziarie “SPPI” possono essere classificate come a) “detenute per incassare flussi di cassa contrattuali” (valutate al costo ammortizzato e sottoposte a riduzione di valore basata sulle perdite attese); b) “detenute per incassare i flussi di cassa e per la vendita” (valutate al fair value rilevato nelle altre componenti reddituali, riserva di valutazione, e sottoposte a riduzione di valore basata sulle perdite attese - FVOCI); c) detenute per la negoziazione (valutate al fair value rilevato a conto economico - FVTPL).

Più in particolare, per quanto riguarda gli strumenti di debito, il principio prevede un unico metodo per determinare la classificazione in una delle tre suddette categorie, basato sulla combinazione dei due “driver” suddetti (business model e caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti stessi).

Per quanto riguarda gli strumenti di capitale è prevista generalmente la classificazione nella categoria FVTPL, con l'unica eccezione relativa alla facoltà di classificare irrevocabilmente nella categoria FVOCI gli strumenti di capitale non detenuti per la negoziazione. In tal caso sono imputati a conto economico soltanto i dividendi, mentre le valutazioni e i risultati derivanti dalla cessione sono imputati a patrimonio netto; non è previsto impairment.

3- Classificazione e la valutazione delle passività finanziarie

È stato mantenuto l'obbligo di scorporare i derivati incorporati nella passività finanziaria; la rilevazione integrale delle variazioni di fair value in contropartita del conto economico è prevista, per gli strumenti diversi dai derivati, solo per le passività finanziarie detenute per la negoziazione. Per le passività finanziarie designate nell'ambito della fair value option, la variazione di fair value attribuibile alle variazioni del rischio di credito della passività è rilevata direttamente tra le altre componenti reddituali (FVOCI), a meno che questo non crei o incrementi il mismatching contabile, nel qual caso l'intera variazione di fair value è imputata a conto economico. L'importo che è imputato tra le altre componenti reddituali non viene riversato a conto economico quando la passività è regolata o estinta.

4- Impairment

Il principio prevede un modello unico di impairment da applicare a tutti gli strumenti finanziari di debito non valutati a FVTPL: attività finanziarie valutate a costo ammortizzato, valutate a fair value through other comprehensive income (FVTOCI), crediti derivanti da contratti di affitto e crediti commerciali.

Il nuovo modello, come sopra accennato, è caratterizzato da una visione prospettica nel calcolo delle perdite attese (“ECL” o “Expected Credit Loss”), determinerà, a partire dalla prima iscrizione in bilancio, un impatto sulla valutazione dei crediti verso clientela e banche, degli impegni ad erogare fondi, dei titoli di debito “detenuti per incassare flussi di cassa” e “detenuti per incassare i flussi di cassa e per la vendita”, delle garanzie finanziarie e crediti per contratti di leasing finanziario.

La stima delle perdite su crediti va effettuata sulla base di informazioni supportabili, disponibili senza oneri o sforzi irragionevoli e che includano dati storici, attuali e prospettici. In particolare, il principio IFRS9 richiede di basare la valutazione dell'accantonamento per la riduzione di valore delle attività finanziarie utilizzando un metodo di riduzione del valore articolato in tre stages (categorie o buckets) in ordine crescente di deterioramento del merito creditizio.

La nuova misurazione della perdita attesa per le attività finanziarie dipende infatti dal rischio di credito del debitore e dall'incremento del rischio di credito tra la rilevazione iniziale e la data di riferimento del bilancio, più in dettaglio:

- (a) Lo Stage 1 include gli strumenti finanziari che non hanno subito un peggioramento significativo del merito creditizio rispetto a quello riscontrato al momento della rilevazione iniziale in bilancio; sulle esposizioni incluse in tale categoria devono essere rilevate le perdite attese sulla base di un orizzonte temporale di 12 mesi;
- (b) Nello Stage 2 e Stage 3, invece, devono essere rilevate le perdite attese alla base dell'intera vita dello strumento finanziario (perdita attesa sulla vita residua - lifetime expected losses) in relazione a quelle fattispecie per cui si è manifestato un incremento significativo del rischio di credito, a prescindere che esso sia osservato su base individuale o collettiva.

L'IFRS 9 prevede inoltre ed in sostanza una maggiore informativa sulle perdite sui crediti e sul rischio di credito. In particolare, le entità devono illustrare le modalità di calcolo delle perdite su crediti attese e quelle adottate per la valutazione delle variazioni nel rischio di credito.

5- Hedge accounting

Ad esclusione del macro hedge, per il quale come indicato rimane in vigore lo IAS 39, il principio IFRS9 tende ad allineare la rappresentazione contabile con le attività di risk management nonché ad ulteriormente focalizzare la disclosure delle attività di gestione del rischio intraprese dalla società che redige il bilancio.

Il principio prevede la facoltà di applicare separatamente dal resto dell'IFRS 9 le norme che regolano il trattamento del proprio merito creditizio sulle passività finanziarie in fair value option.

6- First Time Application (FTA)

In sede di transizione all'IFRS 9 la Banca ha deciso di esercitare l'opzione contabile consentita dal principio che prevede l'integrale mantenimento delle regole relative all'hedge accounting normate dallo IAS 39 (cd Carve-out), senza perciò applicare l'IFRS9 in materia di General Hedge Accounting in attesa del framework normativo in materia di coperture Macro hedge.

Il passaggio al metodo ECL ha richiesto cambiamenti significativi nei dati, nei sistemi informativi, nei processi e nei controlli all'interno della Banca ed ha comportato la definizione di appropriate strategie di implementazione dei sistemi informatici, a carattere funzionale e contabile, a seguito dell'introduzione di nuovi modelli valutativi.

In particolare, lo sviluppo dettagliato dell'IFRS 9 comporta il passaggio a parametri di lungo periodo, nonché il passaggio da un approccio di media lungo il ciclo economico ("through-the-cycle") e di condizioni peggiorative del ciclo ("downturn") a una logica puntuale ("point-in-time") per la probabilità di inadempienza e per la perdita in caso di inadempienza. I parametri di lungo periodo prenderanno in considerazione sia i dati storici, laddove siano identificate tendenze e correlazioni con

il rischio di credito, sia indicatori previsionali di eventi attesi e previsioni macroeconomiche a livello di singolo portafoglio.

Nel confronto con l'attuale IAS39, le attività finanziarie allocate agli Stage 1 e 2 secondo il nuovo principio sono classificate come "non deteriorate" ai sensi dello IAS 39. Per tali attività finanziarie l'importo del relativo accantonamento è oggi valutato, secondo lo IAS 39, utilizzando l'approccio delle perdite occorse ma non ancora rilevate ("incurred but not reported" o "IBNR"), cioè l'importo dell'accantonamento calcolato come il prodotto dei fattori di rischio derivati dai parametri utilizzati ai fini dei requisiti prudenziali CRR:

- probabilità di inadempienza (PD),
- perdita in caso di inadempienza (LGD),
- esposizione al momento dell'inadempienza (EAD)

Con la transizione all'IFRS 9, l'approccio IBNR utilizzato con lo IAS 39 è stato sostituito, come anticipato, rispettivamente dall'ECL a 12 mesi per le attività allocate allo Stage1 e dall'ECL (con orizzontate temporale pari all'intera vita residua dell'attività finanziaria) per le attività allocate allo Stage 2.

A seguito delle differenze metodologiche su descritte, per le attività finanziarie, la prima applicazione del metodo ECL determina un incremento degli accantonamenti contabili per perdite su crediti rispetto all'attuale metodo sotteso dallo IAS 39.

In relazione alla classificazione e misurazione, la Banca ha intrapreso un esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi contrattuali degli strumenti di debito classificati al costo ammortizzato secondo lo IAS 39, al fine di identificare le eventuali attività che, non superando il c.d. test SPPI, saranno valutate al fair value secondo l'IFRS 9.

Con particolare riferimento agli impatti regolamentari del nuovo modello di impairment in data 27 dicembre 2017 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento UE n. 2017/2395 emesso in data 12 dicembre 2017 dal Parlamento Europeo e dal Consiglio ("Regolamento"), che modifica il regolamento 2013/575 contenente l'aggiornamento della c.d. "CRR" ed introduce, tra le altre cose, disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri. Tale normativa fornisce sostanzialmente alle Banche due opzioni: i) di adottare un "approccio graduale" (cd. "phase-in") di iscrizione dell'impatto derivante dall'applicazione dell'IFRS 9 in relazione nuovo metodo ECL; o ii) di iscrivere l'impatto totale dell'IFRS 9 al 1° gennaio 2018.

A tale riguardo la Banca, ai sensi del suindicato Regolamento, ha comunicato formalmente all'Autorità di Vigilanza in data 31/01/2018 la propria decisione di avvalersi del regime transitorio.

I principali impatti quantitativi sono principalmente riconducibili alle seguenti tematiche:

- applicazione del nuovo modello di impairment, che comporterà un incremento degli accantonamenti principalmente per effetto: a) dell'inclusione delle lifetime expected losses sulle attività non deteriorate classificate nello stage 2 in conseguenza del significativo deterioramento del merito creditizio del debitore rispetto a quello esistente al momento della prima iscrizione in bilancio del credito, b) della definizione dei criteri (qualitativi e quantitativi) per la determinazione del significativo incremento del rischio di credito; c) della inclusione degli scenari macroeconomici prospettici su tutte le categorie di attività finanziarie;
- riclassificazione degli strumenti finanziari in coerenza con il business model della Banca;
- strumenti valutati al fair value through profit and loss in conseguenza del mancato superamento del test SPPI.

Si fa presente che le suddette tematiche e l'affinamento delle stesse, potranno comportare successivamente alla data di prima applicazione anche una maggiore volatilità del conto economico, dovuta al possibile maggior numero di strumenti valutati al fair value e al passaggio di strumenti finanziari dallo Stage 1 allo Stage 2 o viceversa; in questo caso la volatilità potrà essere anche positivamente correlata alla duration degli strumenti finanziari.

Si consideri, inoltre, che il nuovo trattamento contabile degli interessi sulle attività classificate nello stage 3 (ovvero i crediti deteriorati) per i quali il tasso d'interesse effettivo deve essere applicato sull'esposizione netta e non su quella lorda, avrà conseguenze sulle modalità di presentazione degli interessi e delle rettifiche su crediti nello schema di conto economico a partire dal 2018.

La Banca ha costituito uno specifico gruppo di lavoro che, anche di concerto con l'outsourcer informatico, (i) ha effettuato una valutazione preliminare degli impatti dell'adozione del principio per ognuna delle tre aree (classificazione e valutazione, impairment e hedge accounting) anche attraverso attività di benchmarking con i trend interpretativi di sistema, (ii) ha definito il nuovo modello operativo ed organizzativo, i requisiti e le caratteristiche delle metodologie, dei sistemi e architetture IT, dei processi, procedure target. Attualmente il progetto è in fase di completamento, con particolare riferimento alla formalizzazione delle policies e documenti metodologici e sono in corso gli ultimi aggiornamenti ed affinamenti delle normative interne.

Gli effetti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS9

Come indicato nel paragrafo Struttura e contenuto del bilancio, a Banca ha scelto di avvalersi della facoltà, prevista dal principio IFRS 9, di non riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell'IFRS 9. Si rimanda a tale riguardo a quanto riportato nella suddetta sezione per le modalità operative utilizzate.

Tenuto conto delle voci incluse nei nuovi schemi di stato patrimoniale e conto economico previsti dal 5° aggiornamento della Circolare 262 della Banca d'Italia, in vigore dal 1° gennaio 2018 (di seguito anche i "nuovi schemi di prospetti contabili"), sono state comunque aggiunte nei prospetti contabili le seguenti voci che fanno riferimento al 4° aggiornamento della Circolare 262 della Banca d'Italia e sono esclusivamente valorizzate con i dati relativi all'esercizio 2017, quando era in vigore la tale aggiornamento della suddetta Circolare 262:

- Stato Patrimoniale – Attivo: “Voce 20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione”;
- Stato Patrimoniale – Attivo: “Voce 40. Attività finanziarie disponibili per la vendita”;
- Stato Patrimoniale – Attivo: “Voce 60. Crediti verso banche”;
- Stato Patrimoniale – Attivo: “Voce 70. Crediti verso clientela”;
- Stato Patrimoniale – Passivo: “Voce 10. Debiti verso banche”;
- Stato Patrimoniale – Passivo: “Voce 20. Debiti verso clientela”;
- Stato Patrimoniale – Passivo: “Voce 30. Titoli in circolazione”;
- Conto economico: “Voce 100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:
 - a) crediti
 - b) attività finanziarie disponibili per la vendita
 - c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza
 - d) passività finanziarie”.
- Conto economico: “Voce 130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:
 - a) crediti
 - b) attività finanziarie disponibili per la vendita

Inoltre, per convenzione, i numeri che contraddistinguono tali voci valorizzate esclusivamente nel periodo comparativo sono stati indicati negli schemi di stato patrimoniale e di conto economico tra parentesi per distinguerli dalle voci aventi il medesimo numero previste dal 5° aggiornamento della Circolare 262 della Banca d'Italia, in vigore dal 1° gennaio 2018.

Per le altre voci non esplicitamente indicate, sono state effettuate le necessarie riconduzioni, senza modifica dei valori, al fine di riportare i dati dell'esercizio 2017 nelle corrispondenti voci dei nuovi schemi di prospetti contabili.

Nella presente sezione, sono invece illustrate le riconciliazioni dei saldi contabili al 1° gennaio 2018 per effetto dell'applicazione delle nuove regole del principio IFRS 9. I principali impatti quantitativi relativi alla introduzione del IFRS 9 sono sostanzialmente riconducibili alle seguenti tematiche:

- 1) applicazione del nuovo modello di impairment, che ha comportato un incremento degli accantonamenti principalmente per effetto: a) dell'inclusione delle lifetime expected losses sulle attività non deteriorate classificate nello stage 2 in conseguenza del significativo deterioramento del merito creditizio del debitore rispetto a quello esistente al momento della prima iscrizione in bilancio del credito, b) della definizione dei criteri (qualitativi e quantitativi) per la determinazione del significativo incremento del rischio di credito e della c.d. low credit risk exemption utilizzati ai fini dell'assegnazione delle posizioni allo Stage 1 o nello Stage 2; c) della inclusione degli scenari macroeconomici prospettici su tutte le categorie di attività finanziarie;
- 2) riclassificazione degli strumenti finanziari in coerenza con il business model della Banca;
- 3) strumenti valutati al fair value through profit and loss in conseguenza del mancato superamento del test SPPI.

Si fa presente che le suddette tematiche, potranno comportare successivamente alla data di prima applicazione anche una maggiore volatilità del conto economico, dovuta al possibile maggior numero di strumenti valutati al fair value e al passaggio di strumenti finanziari dallo Stage 1 allo Stage 2 o viceversa; in questo caso la volatilità potrà essere anche positivamente correlata alla duration degli strumenti finanziari.

Si consideri, inoltre, che il nuovo trattamento contabile degli interessi sulle attività classificate nello stage 3 (ovvero i crediti deteriorati) per i quali il tasso d'interesse effettivo deve essere applicato sull'esposizione netta e non su quella lorda, determina conseguenze sulle modalità di presentazione degli interessi e delle rettifiche su crediti nello schema di conto economico a partire dal corrente esercizio.

Più nello specifico, l'impatto dell'introduzione del nuovo principio sul patrimonio netto contabile della Banca alla data del 1° gennaio 2018, è risultato pari a -3.4 milioni di euro al lordo dell'effetto fiscale che diventano -2.5 milioni di euro al netto dello stesso effetto, di cui:

- I) -3.4 milioni di euro riferibili all'incremento dei fondi rettificativi in funzione delle nuove previsioni in tema di impairment riferibili alle attività finanziarie classificate in Stage 1 e Stage 2
- II) +0,9 milioni di euro relativi all'effetto fiscale.

I suddetti impatti hanno generato un effetto negativo sui fondi propri regolamentari della Banca limitato a circa 93 bps.

Vengono riportati di seguito i prospetti di Riconciliazione tra lo Stato patrimoniale al 31 dicembre 2017 (ex IAS 39), che recepisce le riclassificazioni determinate dalle nuove regole di classificazione previste dall'IFRS 9, precedentemente illustrate (si rimanda al capitolo Struttura e contenuto del bilancio), e lo Stato patrimoniale al 1° gennaio 2018 (IFRS 9). In tali prospetti i saldi contabili al 31.12.2017 (valori determinati ai sensi dello IAS 39) vengono modificati per effetto dell'applicazione

delle nuove logiche di classificazione e misurazione nonchè impairment, al fine di determinare i saldi di apertura espressi secondo il principio IFRS 9 (in parentesi le voci degli schemi in vigore al 31 dicembre 2017).

Voci dell'ATTIVO		31/12/2017 (€/000)	Classificazione e Misurazione (€/000)	Expected Credit Losses (€/000)	01/01/2018 (€/000)
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.185.164,00			1.185.164,00
(20.)	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.825.591,00	- 2.825.591,00		-
(30.)	Attività finanziarie valutate al Fair Value	-			-
(40.)	Attività finanziarie disponibili per la vendita	310.694.259,00	- 310.694.259,00		-
(50.)	Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	-			-
(60.)	Crediti verso banche	38.701.965,00	- 38.701.965,00		-
(70.)	Crediti verso clientela	197.087.302,00	- 197.087.302,00		-
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:			9.825.591,00	9.825.591,00
	<i>a) attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>			2.825.591,00	2.825.591,00
	<i>b) attività finanziarie designate al fair value</i>				-
	<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>		7.000.000,00	-	7.000.000,00
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		290.574.890,10		290.574.890,10
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:		249.179.594,90	3.119.541,00	246.060.053,90
	<i>a) crediti verso banche</i>		36.700.942,00	49.756,14	36.651.185,86
	<i>b) crediti verso clientela</i>		212.478.652,90	3.069.784,86	209.408.868,04
50.	Derivati di copertura				-
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica				-
70.	Partecipazioni				-
80.	Attività materiali	1.421.459,00			1.421.459,00
90.	Attività immateriali di cui:	50.754,00			50.754,00
	- avviamento				-
100.	Attività fiscali	7.347.340,00		942.414,36	8.289.754,36
	<i>a) correnti</i>	3.454.427,00			3.454.427,00
	<i>b) anticipate</i>	3.892.913,00		942.414,36	4.835.327,36
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione				-
120.	Altre attività	3.215.259,00			3.215.259,00
TOTALE DELL'ATTIVO		562.529.094,00	270.959,00 -	2.177.126,64	560.622.925,36

Voci del PASSIVO e del PATRIMONIO NETTO		31/12/2017 (€/000)	Classificazione e Misurazione (€/000)	Expected Credit Losses (€/000)	01/01/2018 (€/000)
(10.)	Debiti verso banche	217.409.846,00	- 217.409.846,00		-
(20.)	Debiti verso clientela	279.755.932,00	- 279.755.932,00		-
(30.)	Titoli in circolazione	21.159.575,00	- 21.159.575,00		-
(50.)	Passività finanziarie valutate al fair value				-
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato		518.325.353,00		518.325.353,00
	<i>a) debiti verso banche</i>		217.409.846,00		217.409.846,00
	<i>b) debiti verso la clientela</i>		279.755.932,00		279.755.932,00
	<i>c) titoli in circolazione</i>		21.159.575,00		21.159.575,00
20.	Passività finanziarie di negoziazione				-
30.	Passività finanziarie designate al fair value				-
40.	Derivati di copertura				-
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica				-
60.	Passività fiscali	1.059.658,00			1.059.658,00
	<i>a) correnti</i>				-
	<i>b) differite</i>	1.059.658,00			1.059.658,00
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione				-
80.	Altre passività	5.544.398,00			5.544.398,00
90.	Trattamento di fine rapporto del personale				-
100.	Fondi per rischi e oneri:	150.941,00			286.445,00
	<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>			135.504,00	135.504,00
	<i>b) quiescenza e obblighi simili</i>				-
	<i>c) altri fondi per rischi e oneri</i>	150.941,00			150.941,00
110.	Riserve da valutazione	1.901.579,00	414.995,00		2.316.574,00
120.	Azioni rimborsabili				-
130.	Strumenti di capitale				-
140.	Riserve	1.600.400,00		2.456.667,64	856.267,64
150.	Sovrapprezzi di emissione				-
160.	Capitale	32.300.000,00			32.300.000,00
170.	Azioni proprie				-
180.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.646.765,00			1.646.765,00
Totale del PASSIVO e del PATRIMONIO NETTO		562.529.094,00	414.995,00 -	2.321.163,64	560.622.925,36

Le scelte della Banca

I business model definiti

1) Hold to Collect (HTC)

L'obiettivo di tale modello di business è il possesso di un'attività finalizzato alla raccolta dei flussi di cassa contrattuali nell'arco della vita dello strumento. Data la strategia gestionale sottostante il Business Model HTC, le vendite di portafogli sono da considerarsi di natura residuale. A norma del principio possono risultare comunque coerenti con il Business Model HTC:

- vendite di determinate attività derivanti da un aumento del rischio di credito di quelle attività;
- vendite infrequenti (anche se di valore rilevante) o irrilevanti in valore sia individualmente che in aggregato (anche se frequenti);
- vendite effettuate in prossimità della scadenza dell'attività finanziaria se i proventi derivanti dalla vendita approssimano l'incasso dei flussi di cassa contrattuali residui.

La Banca definisce, con specifico riferimento alla "significatività" delle vendite, criteri per ritenere ammissibili vendite eseguite per motivi diversi da quelli specificamente previsti dal principio, ovvero in caso di vendite di strumenti finanziari operate in prossimità della scadenza dei medesimi, ovvero in funzione del peggioramento del relativo rischio di credito ovvero per fronteggiare un fabbisogno di liquidità imprevisto.

2) Hold to Collect and Sell (HTC&S)

L'obiettivo del modello di business HTC&S è perseguito sia mediante la raccolta di flussi finanziari contrattuali che con la vendita delle attività finanziarie. Per definizione, quindi, il Business Model prevede un numero di vendite, in maggiore significatività e frequenza rispetto ad un Business Model HTC, senza tuttavia prevedere limiti di frequenza o significatività delle medesime.

4) Trading (valutazione al FVTPL)

L'entità adotta questo Business Model quando assume decisioni sulla base dei fair value delle attività finanziarie e le gestisce al fine di realizzare i medesimi (tipicamente tramite un processo attivo di compravendita). Le vendite associate a tale modello di business sono, di norma, più frequenti e maggiormente significative rispetto al Business Model HTC&S.

5) Others (valutazione al FVTOCI senza riciclo a conto economico)

L'entità adotta questo Business Model quando l'obiettivo del Business Model non rientra tra quelli precedentemente descritti (HTC&S, HTC e Trading).

Modalità di determinazione dell'impairment delle attività finanziarie

Il nuovo Impairment Model, detto a Three-Bucket (c.d. "Stage"), prevede una classificazione degli strumenti finanziari in 3 livelli (o "Stage") a cui corrispondono distinte variabili di calcolo. In merito si fa rimando alle specifiche previsioni dello Standard. Il trasferimento di stage è innescato da variazioni relative del rischio di credito rispetto alla data di acquisto e non dal rischio di credito assoluto alla data di riferimento. «L'entità può supporre che il rischio di credito relativo a uno strumento finanziario non è aumentato significativamente dopo la rilevazione iniziale, se lo strumento finanziario ha un basso rischio di credito alla data di riferimento del bilancio» (Standard 5.5.10).

“Per determinare se uno strumento finanziario è a basso rischio di credito, l'entità può utilizzare i propri rating interni del rischio di credito o altre metodologie coerenti con una definizione globalmente condivisa di basso rischio di credito. Un rating esterno "investment grade" è un esempio di uno strumento finanziario che può essere considerato a basso rischio di credito” (Standard B.5.5.23).

Per gli strumenti finanziari il principio consente una specifica approssimazione relativamente alla stima della variazione del rischio di inadempimento:

«...per gli strumenti finanziari nei quali la struttura degli inadempimenti non si concentra in un momento specifico della vita attesa dello strumento finanziario, le variazioni del rischio di inadempimento nei 12 mesi successivi possono essere una ragionevole approssimazione delle variazioni del rischio di inadempimento per tutta la vita dello strumento. In questi casi, l'entità può utilizzare le variazioni del rischio di inadempimento nei 12 mesi successivi per determinare se il rischio di credito è aumentato in misura significativa dopo la rilevazione iniziale, a meno che le circostanze indichino che è necessaria una valutazione lungo tutta la vita» (Standard B5.5.13).

«A ogni data di riferimento del bilancio l'entità deve valutare se il rischio di credito relativo allo strumento finanziario sia significativamente aumentato dopo la rilevazione iniziale...Per effettuare tale valutazione, l'entità deve confrontare il rischio di inadempimento relativo allo strumento finanziario alla data di riferimento del bilancio con il rischio di inadempimento relativo allo strumento finanziario alla data della rilevazione iniziale...» (Standard 5.5.9).

Funzionale allo Staging degli strumenti finanziari è la valutazione delle Tranche secondo le modalità FIFO (First in First Out) analizzando gli acquisti e scalando le vendite. L'impairment in FTA è confluito nella specifica riserva patrimoniale.

L'Impairment per ogni Tranche verrà calcolato nel seguente modo: $\text{Impairment Tranche} = \text{Costo ammortizzato Tranche} \times \text{PD} \times \text{LGD}$. Banca Macerata ha deciso di utilizzare la probabilità di default entro 12 mesi come approssimazione della PD lifetime, anche su indicazione del provider esterno (fornitore dei parametri di rischio di PD ed LGD), che ha asseverato la solidità tecnica di tale approssimazione.

PD (probabilità di default) e LGD (perdita attesa) varieranno a seconda dello stage:

- Stage 1 = PD e LGD a 12 mesi;
- Stage 2/3 = PD e LGD maturity.

L'Impairment del titolo sarà la somma degli Impairment di ogni Tranche.

Stage Allocation: i titoli del portafoglio dovranno dunque essere allocati in tre diversi stage di rischio

Nello Stage 1 verranno collocati i titoli che:

- al momento dell'acquisto (at initial recognition), a prescindere dallo status di rischio (ad eccezione dei titoli impaired e di quelli che la banca ritiene di voler collocare in stage 2);
- alla data di valutazione (at reporting date) non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito (Significant Increase in Credit Risk, SICR);
- hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito

In Stage 2 entreranno quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla reporting date lo strumento presenta un aumento del rischio rispetto all'initial recognition tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo Stage 3 per decremento di rischiosità;
- al momento dell'acquisto la banca ha ritenuto di calcolare una perdita Lifetime per rischiosità e/o caratteristiche dello strumento 1.

Lo Stage 3 colloca al suo interno i titoli che al momento dell'acquisto risultavano deteriorati o che passano in uno status di default alla data di valutazione

Valutazioni in sede di approvazione del Bilancio

Il 2018 è il primo esercizio di piena applicazione del principio IFRS9, in particolare nella sezione “Transizione al Principio Contabile Internazionale IFRS9” della NI del presente bilancio sono riportati gli effetti del passaggio a tale principio al 1 gennaio 2018.

Il principio IFRS9 prevede come uno dei due fattori più importanti della classificazione, l’individuazione del business model in base al quale sono gestite le attività finanziarie.

Nella prima applicazione del principio è stata effettuata dalla Banca tale classificazione delle attività finanziarie sulla base del business model individuato e che ha guidato la C&M al momento della FTA che ha compreso sia HTC sia HTCS.

La Banca, tenendo in considerazione anche gli esiti della verifica svolta dalla funzione di Revisione Interna nel corso del 2018, ha espresso un intendimento che per alcuni titoli si potesse effettivamente constatare l’effettiva gestione dei portafogli titoli perlopiù nella modalità HTC rispetto alla modalità HTCS., mentre per altri l’effettiva gestione doveva portarli ad essere classificati nel portafoglio HTCS. Tale intendimento ha avuto anche un passaggio in Consiglio di Amministrazione nell’ottobre 2018.

In tale contesto, al fine di caratterizzare ed analizzare con maggior affinamento gli effetti contabili del principio è stata effettuata una attenta analisi delle operazioni condotte nell’esercizio 2018 su alcuni titoli al fine di verificare la corrispondenza tra operatività della finanza, relativo modello di business e implicazioni contabili conseguenti.

All’esito di tale analisi è emerso che 11 tipologie di titoli sono stati acquistati nel 2018 al fine di detenerli nell’ottica del business model HTC e 2 tipologie di titoli sono stati acquistati al fine di detenerli nell’ottica del business model HTCS.

Tenuto conto di quanto detto in precedenza, per i titoli di seguito elencati è stato individuato - alle date di acquisizione delle varie tranches – l’appartenenza al business model a fianco di ciascuno indicato.

DATA	DOSSI	ACQ/VEF	CATEGORIA IFRS9 al momento dell'acquisto	BUSINESS MODEL al momento dell'acquisto	TITOLI	DESCRIZIONE	CONTRAVLORE ACQUISTO	TIPO TASSI	BUSINESS MODEL ALLINEATO DELIBERA 26 OTTOBRE
19/01/2018	7800007	ACQ	1 Fair Value (FVTOCI)	2 Hold to collect and sell	513761	CCT EU TV% 15/12/2022 EM.15	25.440.000	V	1 Hold to collect
19/01/2018	7800007	ACQ	1 Fair Value (FVTOCI)	2 Hold to collect and sell	521896	CCT EU TV% 15/02/24 EM.16	26.286.000	V	1 Hold to collect
19/01/2018	7800007	ACQ	1 Fair Value (FVTOCI)	2 Hold to collect and sell	517490	BTP ITALIA 16/24 IND.FOI	15.305.250	V	1 Hold to collect
26/01/2018	7800005	ACQ	1 Fair Value (FVTOCI)	2 Hold to collect and sell	987993	INTESA SPAOLO TV% 17/30 EUR	5.167.500	V	1 Hold to collect
06/02/2018	7800005	ACQ	1 Fair Value (FVTOCI)	2 Hold to collect and sell	978569	INTESA SPAOLO TV% 17/30 EUR	5.222.500	V	1 Hold to collect
20/02/2018	7800007	ACQ	1 Fair Value (FVTOCI)	2 Hold to collect and sell	505891	BTP ITALIA 14/20 IND.FOI	15.904.500	V	1 Hold to collect
20/02/2018	7800007	ACQ	1 Fair Value (FVTOCI)	2 Hold to collect and sell	525367	BTP ITALIA 17/23 IND.FOI	9.011.200	V	1 Hold to collect
20/02/2018	7800007	ACQ	1 Fair Value (FVTOCI)	2 Hold to collect and sell	531214	BTP ITALIA 17/23 IND.FOI	10.153.500	V	1 Hold to collect
20/02/2018	7800007	ACQ	1 Fair Value (FVTOCI)	2 Hold to collect and sell	510584	BTP ITALIA 15/23 IND.FOI	2.061.100	V	1 Hold to collect
21/02/2018	7800005	ACQ	1 Fair Value (FVTOCI)	2 Hold to collect and sell	294075	UNICREDIT TM% 16/24 EUR	1.002.000	V	1 Hold to collect
23/04/2018	7800005	ACQ	1 Fair Value (FVTOCI)	2 Hold to collect and sell	515867	BCO POP.TM% 16/21 EUR	2.912.100	V	1 Hold to collect
26/06/2018	7800009	ACQ	2 Costo ammortizzato	1 Hold to collect	525094	BTP 15/06/2020 0,35%	4.959.000	F	2 Hold to collect and sell
27/06/2018	7800009	ACQ	2 Costo ammortizzato	1 Hold to collect	525094	BTP 15/06/2020 0,35%	4.940.000	F	2 Hold to collect and sell
17/07/2018	7800009	ACQ	2 Costo ammortizzato	1 Hold to collect	525094	BTP 15/06/2020 0,35%	4.970.000	F	2 Hold to collect and sell
20/08/2018	7800009	ACQ	2 Costo ammortizzato	1 Hold to collect	525094	BTP 15/06/2020 0,35%	4.922.500	F	2 Hold to collect and sell
17/09/2018	7800009	ACQ	A Costo ammortizzato	1 Hold to collect	534518	BTP-15NV25 2,5% 18/25 EUR	5.024.000	F	2 Hold to collect and sell
						TOTALE CTV ACQUISTO	143.281.150		

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Premessa

Di seguito sono esposti i criteri di valutazione adottati per la predisposizione dei prospetti contabili. L'esposizione dei principi contabili adottati da Banca di Macerata S.p.a. è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo. Per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.

I principi contabili adottati per la predisposizione dei prospetti contabili al 31 dicembre 2018, con riferimento alle fasi di iscrizione, classificazione, valutazione, cancellazione e della rilevazione delle componenti reddituali delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, hanno subito delle variazioni significative rispetto a quelli adottati per la predisposizione del bilancio al 31 dicembre 2017. Di seguito le principali variazioni:

1- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. La voce, in particolare, include:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business model "Hold to Collect") o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (Business model "Hold to Collect and Sell");

- le attività finanziarie designate al fair value, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In relazione a tale fattispecie, un'entità può designare irrevocabilmente all'iscrizione un'attività finanziaria come valutata al fair value con impatto a conto economico se, e solo se, così facendo elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa.

Trovano, quindi, evidenza in questa voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi nel business model Trading (non riconducibili quindi ai business model "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell") o che non superano il test SPPI;
- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR.

La voce accoglie, inoltre, i contratti derivati, contabilizzati tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione, che sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Fra i derivati sono inclusi anche quelli incorporati in contratti finanziari complessi

- in cui il contratto primario è una passività finanziaria - che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a Conto Economico.

Riclassifiche

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto a conto economico in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. In questo caso, il tasso di interesse effettivo dell'attività finanziaria riclassificata è determinato in base al suo fair value alla data di riclassificazione e tale data viene considerata come data di rilevazione iniziale per l'allocazione nei diversi stadi di rischio creditizio (stage assignment) ai fini dell'impairment.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale, alla data di erogazione per i finanziamenti ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel Conto Economico. Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. Per i titoli di capitale e per gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair

value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

2- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI con riciclo)

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita (Business model "Hold to Collect and Sell"), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

In particolare, vengono inclusi in questa voce:

- i titoli di debito che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI;
- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per cui si è esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI.

Riclassifiche

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Nel caso di riclassifica dalla categoria in oggetto a quella del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione è portato a rettifica del fair value dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del fair value con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nella riserva da valutazione è riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale ed alla data di erogazione per i finanziamenti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività classificate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al fair value, con la rilevazione a Conto Economico degli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, degli effetti dell'impairment e dell'eventuale effetto cambio, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto finché l'attività finanziaria non viene cancellata. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico. Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – sia sotto forma di titoli di debito che di crediti – sono soggette alla verifica dell'incremento significativo del rischio creditizio (impairment) prevista dall'IFRS 9, al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Più in particolare, sugli strumenti classificati in stage 1 (ossia sulle attività finanziarie al momento dell'origination, ove non deteriorate, e sugli strumenti per cui non si è verificato un significativo incremento del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) viene contabilizzata, alla data di rilevazione iniziale e ad ogni data di reporting successiva, una perdita attesa ad un anno. Invece, per gli strumenti classificati in stage 2 (bonis per i quali si è verificato un incremento significativo del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) e in stage 3 (esposizione deteriorate) viene contabilizzata una perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario. Viceversa non sono assoggettati al processo di impairment i titoli di capitale.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

3- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI senza riciclo)

Criteri di classificazione

Sono inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

In particolare, vengono inclusi in questa voce:

- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per cui si è esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Riclassifiche

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie per i titoli di capitale non è ammessa alcuna riclassifica.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale ed alla data di erogazione per i finanziamenti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico. Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione

precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

4- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie (in particolare finanziamenti e titoli di debito) che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (Business model "Hold to Collect"), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Più in particolare, formano oggetto di rilevazione in questa voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- i titoli di debito che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente.

Sono inoltre inclusi in tale categoria i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio per distribuzione di prodotti finanziari ed attività di servicing).

Riclassifiche

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al costo ammortizzato in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il relativo fair value sono rilevati a conto economico nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e a Patrimonio netto, nell'apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. In particolare, per quel che attiene ai crediti, la data di erogazione normalmente coincide con la data di sottoscrizione del contratto. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede

di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In questi termini, l'attività è riconosciuta in bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento cumulato (calcolato col richiamato metodo del tasso di interesse effettivo) della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività – valorizzate al costo storico – la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.

I criteri di valutazione sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stages (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9, l'ultimo dei quali (Stage 3) comprende le attività finanziarie deteriorate e i restanti (Stage 1 e 2) le attività finanziarie in bonis.

Con riferimento alla rappresentazione contabile dei suddetti effetti valutativi, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto dell'iscrizione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio non sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua prevista contrattualmente per l'attività;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove – dopo che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale – la “significatività” di tale incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento (“lifetime”) ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie in esame, ove risultino in bonis, sono sottoposte ad una valutazione, volta a definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo rapporto creditizio (o “tranche” di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da probability of default (PD), loss given default (LGD) ed exposure at default (EAD), e opportunamente corretti per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9. Se, oltre ad un incremento significativo del rischio di credito, si riscontrano anche oggettive evidenze di una perdita di valore, l'importo della perdita viene

misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività – classificata come “deteriorata”, al pari di tutti gli altri rapporti intercorrenti con la medesima controparte – e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. In tale contesto, è stata sviluppata una specifica metodologia per il trattamento contabile da applicare ad un portafoglio di posizioni a sofferenza che, avendo maturato un vintage significativo, vengono valutate anche in un'ottica di cessione. Tale metodologia considera diversi scenari e stima il valore recuperabile delle esposizioni in base alla combinazione e alle probabilità di accadimento di tali scenari, oltre che ai relativi flussi di cassa stimati. Rientrano nell'ambito delle attività deteriorate gli strumenti finanziari ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza europea.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie. Il tasso effettivo originario di ciascuna attività rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

In alcuni casi, durante la vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, le condizioni contrattuali originarie sono oggetto di successiva modifica per volontà delle parti del contratto. Quando, nel corso della vita di uno strumento, le clausole contrattuali sono oggetto di modifica occorre verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (derecognition) e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario.

In generale, le modifiche di un'attività finanziaria conducono alla cancellazione della stessa ed all'iscrizione di una nuova attività quando sono “sostanziali”. La valutazione circa la “sostanzialità” della modifica deve essere effettuata considerando sia elementi qualitativi sia elementi quantitativi. In alcuni casi, infatti, potrà risultare chiaro, senza il ricorso a complesse analisi, che i cambiamenti introdotti modificano sostanzialmente le caratteristiche e/o i flussi contrattuali di una determinata attività mentre, in altri casi, dovranno essere svolte ulteriori analisi (anche di tipo quantitativo) per apprezzare gli effetti delle stesse e verificare la necessità di procedere o meno alla cancellazione dell'attività ed alla iscrizione di un nuovo strumento finanziario.

Le analisi (quali-quantitative) volte a definire la “sostanzialità” delle modifiche contrattuali apportate ad un'attività finanziaria, dovranno pertanto considerare:

1. le finalità per cui le modifiche sono state effettuate: ad esempio, rinegoziazioni per motivi commerciali e concessioni per difficoltà finanziarie della controparte;
2. le prime, volte a “trattenere” il cliente, vedono coinvolto un debitore che non versa in una situazione di difficoltà finanziaria. In questa casistica sono incluse tutte le operazioni di rinegoziazione che sono volte ad adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato. Tali operazioni comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene ad aspetti connessi alla onerosità del debito, con un conseguente beneficio economico per il debitore stesso. In linea generale si ritiene che, ogniqualvolta la banca effettui una rinegoziazione al fine di evitare di perdere il proprio cliente, tale rinegoziazione debba essere considerata come sostanziale in quanto, ove non fosse effettuata, il cliente potrebbe finanziarsi presso un altro intermediario e la banca subirebbe un decremento dei ricavi futuri previsti;

3. le seconde, effettuate per “ragioni di rischio creditizio” (misure di forbearance), sono riconducibili al tentativo della banca di massimizzare il recovery dei cash flow del credito originario. I rischi e i benefici sottostanti, successivamente alle modifiche, di norma, non sono sostanzialmente trasferiti e, conseguentemente, la rappresentazione contabile che offre informazioni più rilevanti per il lettore del bilancio (salvo quanto si dirà in seguito in tema di elementi oggettivi), è quella effettuata tramite il “modification accounting” - che implica la rilevazione a conto economico della differenza tra valore contabile e valore attuale dei flussi di cassa modificati scontati al tasso di interesse originario - e non tramite la derecognition;
4. la presenza di specifici elementi oggettivi (“trigger”) che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi contrattuali dello strumento finanziario (quali, a solo titolo di esempio, il cambiamento di divisa o la modifica della tipologia di rischio a cui si è esposti, ove la si correli a parametri di equity e commodity), che si ritiene comportino la derecognition in considerazione del loro impatto (atteso come significativo) sui flussi contrattuali originari.

Attività finanziarie – requisiti comuni

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse. Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Le “Linee guida per le banche sui crediti deteriorati” della BCE, pubblicate a marzo 2017, chiedono espressamente che le banche procedano tempestivamente alla cancellazione contabile (cd. write - off) delle esposizioni, quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria e per l'importo giudicato irrecuperabile. La Circolare n. 262 del 22 dicembre 2015 – V° aggiornamento – ha definito il write - off quale *“evento che dà luogo ad una cancellazione contabile quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recupero per l'attività finanziaria. Esso può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero dell'attività finanziaria siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito da parte della banca.”* Tale operazione di cancellazione contabile *“può riguardare l'intero ammontare di un'attività finanziaria o una porzione di essa e corrisponde:*

- *allo storno delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'attività finanziaria, e*
- *per la parte eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, alla perdita di valore dell'attività finanziaria rilevata direttamente a conto economico.*

Gli eventuali recuperi da incasso successivi al write-off sono rilevati a conto economico tra le riprese di valore.” Circolare Banca d'Italia n. 262/2005 - paragrafo 5.35 (cfr. IFRS 9, paragrafi 5.4.4, B5.4.9 e B 3.2.16 (r)).

Analogamente, è opportuno procedere sistematicamente anche al write – off parziale. L’oggetto di tale operazione sarà quella parte dell’esposizione giudicata irrecuperabile e per la quale non sono attivabili ulteriori azioni per la tutela del credito

5- Fondi per rischi ed oneri

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce “altri fondi” del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle “altre passività”.

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali originate da un evento passato, per le quali sia probabile l’esborso di risorse economiche per l’adempimento dell’obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di valutazione

L’importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all’obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l’elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell’onere diviene improbabile, l’accantonamento viene stornato.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l’impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all’obbligazione, l’accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso è stato iscritto.

Rilevazione delle componenti economiche

L’accantonamento è rilevato a conto economico alla voce “accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri”. Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l’effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell’attualizzazione).

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

La sottovoce dei fondi per rischi ed oneri in esame accoglie i fondi per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull’impairment ai sensi dell’IFRS 9. Per tali fattispecie sono adottate, in

linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra i tre stage (stadi di rischio creditizio) e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. L'aggregato accoglie, peraltro, anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, in virtù delle proprie peculiarità, non rientrano nel richiamato perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

6- ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di iscrizione:

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo, intendendo per tale sia il prezzo d'acquisto sia tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese successive all'acquisto incrementano il valore contabile del bene o vengono rilevate come attività separate solo quando determinano un incremento dei benefici economici futuri derivanti dall'utilizzo degli investimenti. Le altre spese sostenute successivamente all'acquisto sono rilevate nel conto economico nell'esercizio nel quale sono state sostenute.

Criteri di classificazione:

Le attività materiali includono:

- mobili e arredi
- impianti elettronici
- attrezzature
- macchinari

Criteri di valutazione:

Successivamente alla rilevazione iniziale, le immobilizzazioni materiali sono iscritte al costo dedotti gli ammortamenti effettuati e qualsiasi perdita di valore accumulata. Il valore ammortizzabile viene ripartito sistematicamente lungo la vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti ad eccezione dei terreni e del patrimonio artistico. La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifiche delle stime iniziali, viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Viene inoltre valutato, ad ogni data di riferimento del bilancio, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita durevole di valore. In tal caso si procede a determinare il valore recuperabile dell'attività, cioè il maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso del bene. Qualora vengano meno i presupposti che hanno fatto rilevare la perdita durevole di valore si procede a stimare il valore recuperabile di quell'attività.

Criteri di cancellazione:

Un'immobilizzazione materiale viene eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*"

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

7- ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteri di classificazione:

Le attività immateriali sono attività non monetarie, identificabili e prive di consistenza fisica, possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale. Esse comprendono il software acquisito da terzi.

Criteri di iscrizione e di valutazione:

Le spese relative all'acquisto di software sono iscritte in bilancio quali attività immateriali previa verifica della loro capacità di generare benefici economici futuri. Le attività immateriali generate da software acquisito da terzi sono ammortizzate in quote costanti a decorrere dall'entrata in funzione in base alla relativa vita utile, stimata pari a tre esercizi. Qualora il valore recuperabile di tali attività risulti inferiore al valore di carico in bilancio, la differenza è iscritta nel conto economico.

Criteri di cancellazione:

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dall'attivo al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce “*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*”, formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8- FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12. La Banca rileva gli effetti relativi alle imposte correnti e differite applicando rispettivamente le aliquote di imposta vigenti e le aliquote di imposta che si prevede saranno applicabili nell'esercizio nel quale sarà realizzata l'attività fiscale o sarà estinta la passività fiscale.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di “attività per imposte anticipate” è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le “passività per imposte differite” vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le “attività per imposte anticipate” indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le “passività per imposte differite” indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le “Attività fiscali a) correnti” o tra le “Passività fiscali a) correnti” a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell’esercizio in cui l’attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta. Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce “Passività fiscali b) differite”; esse non vengono attualizzate.

Le attività e passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell’esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

9- ALTRE ATTIVITA’

Le altre attività accolgono essenzialmente partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci dello stato patrimoniale, tra cui si ricordano i crediti derivanti da forniture di beni e servizi non finanziari, le partite fiscali diverse da quelle rilevate a voce propria (ad esempio, connesse con l’attività di sostituto di imposta), l’oro, l’argento e i metalli preziosi e i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie, ivi inclusi quelli derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell’IFRS 15, paragrafi 116 e successivi.

10- ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE

Criteri di iscrizione:

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

Alla data di prima iscrizione, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono iscritte nello stato patrimoniale al fair value, che usualmente corrisponde al corrispettivo pagato per la loro acquisizione.

Criteri di classificazione:

Nella categoria delle attività finanziarie detenute per la negoziazione sono classificati gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve periodo derivanti dalle variazioni dei prezzi di tali strumenti. Rientrano in tale categoria gli strumenti derivati non aventi finalità di negoziazione.

Criteri di valutazione:

Successivamente alla rilevazione iniziale, ad ogni chiusura del periodo di riferimento, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valutate al fair value con contropartita in conto economico.

Per la determinazione del fair value di strumenti finanziari quotati su mercati attivi viene utilizzata la relativa quotazione di mercato. In assenza di un mercato attivo, il fair value è determinato tenendo conto dei prezzi rilevati in transazioni recenti e delle quotazioni di strumenti finanziari assimilabili, nonché facendo riferimento ai risultati di modelli di valutazione (che si basano prevalentemente su variabili finanziarie oggettive). Il fair value:

- per gli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, è pari alla quotazione di chiusura del mercato alla data di riferimento;
- per gli strumenti finanziari rappresentativi di titoli di debito non negoziati in un mercato attivo, viene stimato in base a quotazioni di strumenti che presentano analoghe caratteristiche oppure prendendo a riferimento i prezzi realmente praticati nelle negoziazioni che hanno interessato le specifiche attività, ovvero al valore attuale dei flussi di cassa attesi, tenendo conto dei diversi profili di rischio insiti negli strumenti stessi.

Criteri di cancellazione:

Le attività finanziarie sono cancellate dall'attivo solo nel caso di sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività cedute, queste continuano ad essere mantenute nel bilancio, ancorché la titolarità giuridica di tali attività sia stata trasferita.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel “Risultato netto dell’attività di negoziazione”, così come l’effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*”.

11- ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA

Criteri di iscrizione:

Le attività incluse in questa voce sono iscritte alla data di regolamento. Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono inizialmente rilevate al *fair value* (nel caso di titoli di capitale), che corrisponde al costo dell’operazione comprensivo degli eventuali costi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso o al costo ammortizzato (per i titoli di debito), utilizzando il criterio dell’interesse effettivo.

Fatte salve le deroghe previste dallo IAS 39, non sono possibili trasferimenti dal portafoglio disponibile per la vendita ad altri portafogli e viceversa. Se l’iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle attività detenute fino alla scadenza, il valore di iscrizione è rappresentato dal *fair value* al momento del trasferimento.

Criteri di classificazione:

Nella categoria delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono incluse le attività finanziarie non derivate, non classificate come Crediti, “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” o “Attività finanziarie detenute sino alla scadenza”. In particolare sono incluse le interessenze azionarie non qualificabili come partecipazioni di controllo, controllo congiunto o collegamento.

Criteri di valutazione:

Successivamente alla rilevazione iniziale, ad ogni chiusura del periodo di riferimento, tali attività sono valutate al *fair value* con imputazione del risultato al conto economico per la eventuale quota interessi; gli utili e le perdite derivanti dalle variazioni del *fair value* sono rilevati in un’apposita riserva del patrimonio netto fino a quando l’attività finanziaria non è alienata, o imputata a conto economico in caso di evidenze di *impairment*, momenti nei quali gli utili e le perdite cumulati sono iscritti nel conto economico.

Le attività finanziarie del portafoglio disponibile per la vendita (AFS) ed i titoli di debito aventi le caratteristiche per la classificazione nel portafoglio crediti, e qualora esistente, nel portafoglio immobilizzato, sono sottoposti ad *Impairment test* ogni qualvolta si manifestino eventi tali da far ritenere che l’investimento abbia subito una perdita di valore (cfr. sezione 17 “altre informazioni”).

Lo IAS 39 stabilisce che “l’importo della perdita complessiva che viene stornata dal patrimonio netto e rilevata a conto economico deve essere la differenza tra il costo di acquisizione e il *Fair Value* corrente, dedotta qualsiasi perdita per riduzione di valore su quell’attività finanziaria rilevata precedentemente nel conto economico”. Il *fair value*:

- per gli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, è pari alla quotazione di chiusura del mercato alla data di riferimento;

- per gli strumenti finanziari rappresentativi di titoli di debito non negoziati in un mercato attivo, viene stimato in base a quotazioni di strumenti che presentano analoghe caratteristiche oppure prendendo a riferimento i prezzi realmente praticati nelle negoziazioni che hanno interessato le specifiche attività, ovvero al valore attuale dei flussi di cassa attesi, tenendo conto dei diversi profili di rischio insiti negli strumenti stessi;
- per le interessenze azionarie - il cui fair value non è possibile determinare in maniera attendibile – è calcolato adeguando il valore dell'interessenza al valore contabile del patrimonio netto della partecipata sulla base dell'ultimo bilancio approvato (metodo del "Patrimonio netto").

Criteri di cancellazione:

Le attività finanziarie sono cancellate dall'attivo solo nel caso di sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività cedute, queste continuano ad essere mantenute nel bilancio, ancorchè la titolarità giuridica di tali attività sia stata trasferita.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi attivi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso. Gli interessi così calcolati vengono contabilizzati per competenza nelle voci "Interessi attivi e proventi assimilati", i dividendi alla voce "Dividendi e proventi simili" nel momento in cui sorge il diritto a riceverne il pagamento;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva vengono riversati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare la differenza tra il valore contabile ed il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Modalità di determinazione dell'impairment delle attività finanziarie disponibili per la vendita

In accordo con il principio contabile IAS 39 si procede alla svalutazione in presenza di una perdita significativa e prolungata. Con riferimento ai titoli di capitale classificati come AFS, BPrM definisce la perdita:

1. Prolungata se, rispetto al costo storico dell'asset, la stessa sussiste da almeno 18 mesi (ultime 6 rilevazioni trimestrali compresa la data di riferimento) con la suddivisione della valutazione tra partecipazioni "dirette" e azioni quotate. In particolare:
 - Azioni di aziende non quotate: minusvalenza continuativa del patrimonio netto (quale che sia l'entità della perdita) nel periodo di 18 mesi considerato (ultime 6 rilevazioni trimestrali compresa quella alla data di riferimento);
 - Singoli titoli quotati (anche se facenti parte di una gestione patrimoniale azionaria): minusvalenza continuativa (quale che sia la perdita rispetto al costo storico) nel periodo di 18 mesi considerato (ultime 6 rilevazioni trimestrali compresa quella alla data di riferimento);

2. Significativa se alla data ricorrono i seguenti parametri:

- Azioni di aziende non quotate: minusvalenza pari o superiore al 20% del patrimonio netto alla data considerata;
- Singoli titoli quotati (anche se facenti parte di una gestione patrimoniale azionaria): minusvalenza pari o superiore al 30% rispetto al costo storico alla data considerata.

Per gli strumenti di debito, qualora vi sia qualche obiettiva evidenza che l'attività abbia subito una riduzione permanente di valore, i principi contabili internazionali IAS/IFRS richiedono una valutazione per stabilire il valore della perdita cumulata che dovrà essere direttamente trasferita dal patrimonio netto al conto economico. L'importo della perdita complessiva è pari alla differenza tra il valore di carico (costo di acquisizione al netto delle eventuali perdite per riduzione di valore già precedentemente rilevate nel conto economico) e il fair value.

Infine, lo IAS 39.69 stabilisce che le riprese di valore di uno strumento di capitale classificato tra i titoli disponibili per la vendita non possano essere imputate al conto economico come storno di precedenti rettifiche di valore. Pertanto, successivamente ad un impairment, la determinazione di un fair value superiore al valore di acquisto rettificato dell'impairment operato, è imputata ad una riserva di patrimonio netto. Viceversa, ulteriori diminuzioni di valore, successive alla rilevazione di un impairment devono essere imputate nel conto economico.

Sono invece rilevate a conto economico le riprese di valore relative ai titoli di debito.

12- ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA

Criteri di iscrizione:

Gli strumenti finanziari sono iscritti in bilancio alla data di regolamento. L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie detenute sino alla scadenza viene effettuata al *fair value* che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato. Eventuali costi o proventi direttamente connessi alla transazione, ove specificamente individuati al momento della stessa, sono inclusi nel costo d'acquisto. Se la rilevazione in questa categoria avviene a seguito di una riclassificazione dalle Attività detenute per la negoziazione o dalle Attività disponibili per la vendita, ammessa in "rare circostanze" (come previsto dallo IAS 39 e IFRS 7) il *fair value* dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di classificazione:

Sono iscritte in tale categoria le attività finanziarie, non derivate, con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa che, in applicazione delle regole previste dallo IAS 39, sono state destinate, in conseguenza di apposita delibera del Consiglio di Amministrazione a permanere durevolmente nel patrimonio aziendale. Se in seguito ad un cambiamento di volontà degli Amministratori o non risulta più possibile qualificare un investimento come detenuto sino a scadenza, questo viene riclassificato tra le attività disponibili per la vendita secondo le particolari modalità previste dal citato IAS 39.

Criteri di valutazione:

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono adeguate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo, rettificato per tenere in considerazione gli effetti derivanti da eventuali svalutazioni. Il risultato derivante dall'applicazione di tale metodologia è imputato a conto economico nella voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati".

Al momento della cessione gli utili e le perdite derivanti dalla cessione di queste attività sono imputati a conto economico nella voce 100 "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Ad ogni chiusura di bilancio è verificata l'esistenza di obiettive evidenze di perdita di valore per gli strumenti finanziari della categoria. Se sussistono evidenze di perdite di valore, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene contabilizzato nel conto economico all'interno della voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Qualora i motivi che hanno portato ad effettuare una rettifica di valore vengano meno a seguito di un evento successivo alla rilevazione della perdita di valore, si procede ad una corrispondente ripresa di valore portata in contropartita del conto economico nella stessa voce 130.

Criteri di cancellazione:

La cancellazione delle attività finanziarie della categoria, avviene quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività o, nel caso di cessione, qualora la stessa comporti il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi all'attività. Nel caso in cui non sia possibile accertare il trasferimento dei relativi rischi e dei benefici, le attività finanziarie della categoria vengono cancellate qualora sia trasferito il controllo delle stesse. In caso contrario, le attività finanziarie saranno mantenute in bilancio nei limiti del coinvolgimento residuo corrispondente all'esposizione ai cambiamenti di valore dell'attività ceduta.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce “Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza”. In seguito, se i motivi che hanno determinato l’evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all’iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

L’ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

13- CREDITI

Criteri di iscrizione:

I crediti sono iscritti in bilancio al momento dell’erogazione, o, nel caso di un titolo di debito, a quello del regolamento.

Alla data di prima iscrizione, i crediti sono iscritti nello stato patrimoniale al loro fair value, che usualmente corrisponde al corrispettivo erogato, o prezzo di sottoscrizione, a cui sono aggiunti gli eventuali costi di transazione, se materiali e determinabili, direttamente attribuibili all’erogazione degli stessi o all’origine dell’operazione.

Criteri di classificazione:

I crediti comprendono le attività finanziarie non derivate, inclusi gli eventuali titoli di debito, con pagamenti fissi o determinabili che non sono quotate in un mercato attivo e che non sono classificate dall’acquisizione tra le attività finanziarie disponibili per la vendita. Includono pertanto gli impieghi con clientela e con banche. Sono altresì inclusi anche i crediti commerciali, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati regolarmente contribuiti.

I criteri che seguono per la valutazione e la classificazione delle posizioni ad andamento anomalo sono conformi alle indicazioni fornite dalla Banca d’Italia (Circ. n. 272 del 30 luglio 2008 – Matrice dei conti – Avvertenze Generali B, par. 2), modificate, in data 20 gennaio 2015, per avere un’unica definizione a livello europeo [Cfr. Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione, e successive modificazioni e integrazioni (Implementing Technical Standards; di seguito, ITS)]; essi pertanto, assieme alle esposizioni oggetto di concessione introdotte dalla nuova normativa ITS, costituiscono il presupposto per le periodiche segnalazioni di vigilanza.

Posizioni scadute o sconfinanti da oltre 90 e fino a 180 giorni (c.d. esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate): Sono comprese in questa categoria le esposizioni vantate nei confronti di imprese, enti del settore pubblico, esposizioni al dettaglio scadute e/o sconfinanti per l’arco temporale sopra citato, coerentemente con le indicazioni provenienti dall’Autorità di Vigilanza (cfr. Banca d’Italia, circolare 272-2008 Matrice dei Conti- Avvertenze Generali B) par 2) e circolare 263 – Tit II Capitolo 1, sezione VI “Esposizioni scadute – Past due Loans”);

Posizioni scadute o sconfinanti da oltre 180 giorni (c.d. esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate): Sono comprese in questa categoria le posizioni aventi le caratteristiche sopra riportate ma scadute o sconfinanti da oltre 180 giorni.

Posizioni in “inadempienze probabili” (c.d. unlikely to pay): Vengono classificate come “inadempienze probabili” le esposizioni per le quali l’intermediario ritiene improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata indipendentemente dalla presenza di eventuali

importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è pertanto necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso) laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Tra le inadempienze probabili vanno inclusi, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le inadempienze probabili e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “Non-performing exposures with forbearance measures” di cui all’Allegato V, Parte 2, paragrafo 180 degli ITS. Il complesso delle esposizioni verso debitori che hanno proposto il ricorso per concordato preventivo c.d. “in bianco” (art. 161 della Legge Fallimentare) va segnalato tra le inadempienze probabili della data di presentazione della domanda e sino a quando non sia nota l’evoluzione dell’istanza. Resta comunque fermo che le esposizioni in questione vanno classificate tra le sofferenze: a) qualora ricorrano elementi obiettivi nuovi che inducano gli intermediari, nella loro responsabile autonomia, a classificare il debitore in tale categoria; b) le esposizioni erano già in sofferenza al momento della presentazione della domanda. Medesimi criteri si applicano nel caso di domanda di concordato con continuità aziendale (art. 186-bis della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione sino a quando non siano noti gli esiti della domanda (mancata approvazione ovvero giudizio di omologazione), nonché nei casi di concordato preventivo vero e proprio, di accordo di ristrutturazione accettato e di piano di risanamento asseverato. Qualora, in particolare, il concordato con continuità aziendale si realizzi con la cessione dell’azienda in esercizio ovvero il suo conferimento in una o più società (anche di nuova costituzione) non appartenenti al gruppo economico del debitore, l’esposizione va riclassificata nell’ambito delle attività in bonis. Tale possibilità è invece preclusa nel caso di cessione o conferimento a una società appartenente al medesimo gruppo economico del debitore, nella presunzione che nel processo decisionale che ha portato tale ultimo a presentare istanza di concordato vi sia stato il coinvolgimento della capogruppo/controllante nell’interesse dell’intero gruppo. In tale situazione, l’esposizione verso la società cessionaria continua a essere segnalata nell’ambito delle attività deteriorate; essa va inoltre rilevata tra le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate (cfr. esposizioni oggetto di concessioni).

Posizioni in “sofferenza”: Vengono classificate come “sofferenze” le esposizioni dei clienti per i quali la Banca, dopo un attento esame di merito, abbia rilevato circostanze di insolvenza (indipendentemente da eventuali previsioni di perdita e/o di contestazione del credito), anche se non ancora formalizzate in specifici provvedimenti. Si prescinde dall’esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.

Criteri di valutazione:

I crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell’ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo della differenza tra l’ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all’ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L’effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca, crediti la cui breve durata (entro 12 mesi) fa ritenere trascurabile l’effetto dell’applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Gli interessi di mora, previsti in via contrattuale, sono iscritti a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Alla data di chiusura del bilancio, viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che il credito abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che la Banca non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

1. di significative difficoltà finanziarie del debitore;
2. di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
3. del fatto che la Banca per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda allo stesso una concessione che non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
4. della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria.

Rientrano nell'ambito dei crediti deteriorati quelli ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile, esposizioni scadute deteriorate secondo le attuali regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinata pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, dei tempi di recupero attesi, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto. E' possibile non attualizzare i flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine (cioè entro i diciotto mesi).

Eventuali eccezioni ai criteri adottati devono essere espressamente e singolarmente deliberati – su proposta dell'Area Legale e Contenzioso argomentata e documentata - dal Consiglio di amministrazione con il consenso del Collegio sindacale.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Criteri di cancellazione:

Le attività finanziarie sono cancellate dall'attivo solo nel caso di sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività cedute, queste continuano ad essere mantenute nel bilancio, ancorché la titolarità giuridica di tali attività sia stata trasferita.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali:

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti” così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell’attualizzazione calcolata al momento dell’iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all’intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico “Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti”.

14- DEBITI E TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Criteri di iscrizione:

Alla data di prima iscrizione, tali passività finanziarie sono iscritte nello stato patrimoniale al fair value, che usualmente corrisponde al corrispettivo incassato, rettificato di eventuali costi di transazione direttamente attribuibili all’emissione. La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

Criteri di classificazione:

I debiti verso clientela ed i titoli in circolazione accolgono tutte le forme tecniche di provvista attivate con le suddette controparti.

Criteri di valutazione:

Successivamente, i debiti ed i titoli in circolazione, ad eccezione delle poste a vista e a breve termine, sono valutati al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo.

Criteri di cancellazione:

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari già emessi, con emersione al conto economico della differenza tra il valore contabile della passività e l’ammontare corrisposto per acquistarla. L’eventuale successiva vendita di titoli in circolazione riacquistati rappresenta, a fini contabili, un nuovo collocamento con conseguente modifica del costo medio di carico delle relative passività.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L’eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce “*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*”.

15- OPERAZIONI IN VALUTA

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontare di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze di cambio relative a tale elemento sono rilevate anch'esse a patrimonio netto.

16- ALTRE INFORMAZIONI

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti alle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Criteria di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

Secondo la definizione individuata dall'IFRS13 il fair value è il prezzo che si percepisce per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione nel mercato principale alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato. Essa trova applicazione ogni volta che un principio prevede la valutazione di un'attività o passività al fair value oppure l'informativa aggiuntiva sul fair value di un'attività o passività, salvo alcune specifiche esenzioni.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

La Banca rileva i ricavi per un importo che riflette il corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento di merci o servizi al cliente.

L'IFRS 15 -Ricavi da contratti con clienti, ha sostituito lo IAS 18 – Ricavi, lo IAS 11 – Lavori su ordinazione, nonché le interpretazioni Sic 31, IFRIC 13 e IFRIC 15.

Il principio stabilisce un modello di riconoscimento dei ricavi, si applica a tutti i contratti con clienti, eccezion fatta per i contratti che rientrano nell'ambito di applicazione di IFRS 4, IFRS 9, IFRS 16, quindi per i contratti assicurativi e per gli strumenti finanziari e i contratti di leasing. Il principio introduce un nuovo modello in cinque fasi che si applica nella fase di contabilizzazione dei ricavi derivanti da contratti con i clienti:

- l'identificazione del contratto con il cliente;
- l'identificazione delle performance obligation del contratto;
- la determinazione del prezzo;
- l'allocazione del prezzo alle performance obligation del contratto;
- i criteri di iscrizione del ricavo quando l'entità soddisfa ciascuna performance obligation.

Il principio comporta l'esercizio di un giudizio da parte delle entità, che prenda in considerazione tutti i fatti e le circostanze rilevanti nell'applicazione di ogni fase del modello ai contratti con i propri clienti. Il principio specifica inoltre la contabilizzazione dei costi incrementali legati all'ottenimento di un contratto e dei costi direttamente legati al completamento di un contratto. La Banca esercita un giudizio che prende in considerazione tutti i fatti e le circostanze rilevanti nell'applicazione ai contratti con i propri clienti di ogni fase del modello a cinque fasi introdotto dall'IFRS 15.

I ricavi possono essere riconosciuti:

- in un momento preciso, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso, o
- nel corso del tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Il bene è trasferito quando, o nel corso del periodo in cui, il cliente ne acquisisce il controllo.

In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - a)di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - b)classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);

c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;

- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;

- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;

- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;

- i ricavi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al Conto Economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato (livello 3) o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al Conto Economico lungo la durata dell'operazione;

- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al Conto Economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;

- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, ovvero quando è adempiuta l'obbligazione di fare nei confronti del cliente.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

Acquisti e vendite di attività finanziarie

Per la rilevazione degli acquisti e vendite di attività finanziarie, intendendo per tali quelli effettuati in base a contratti i cui termini richiedono la consegna dell'attività entro un arco di tempo stabilito da regolamenti o convenzioni di mercato, la Banca fa riferimento alla data di regolamento.

Spese per migliorie di beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà sono appostati ad "altre attività" in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. Tali costi, classificati nello schema di stato patrimoniale tra le altre attività come da indicazioni della Banca d'Italia, sono imputati al conto economico voce 200 "Altri oneri/proventi di gestione" in un periodo corrispondente alla durata del contratto di affitto.

Situazione relativa alle procedure di concordato preventivo e accordi di ristrutturazione ex art.182 bis

Le procedure di concordato preventivo che interessano i clienti della banca sono in totale 7 per una esposizione totale di 1.294.698 euro. Tutte le posizioni sono classificate come sofferenza. L'importo di recupero complessivo previsto è pari ad euro 475.769.

Gli accordi di ristrutturazione ex art. 182 bis che interessano i clienti della banca sono in totale 3 per una esposizione totale di 3.579.423 euro. Di queste 2 posizioni sono classificate come sofferenza e 1 posizione è avvalorata ad inadempienze probabili. L'importo di recupero complessivo previsto è pari ad € 924.556 euro.

ALTRI ASPETTI

REGIME FISCALE DELLE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE SU CREDITI VERSO LA CLIENTELA (ART. 106 C.3 TUIR)

Nell'intento di armonizzare il regime fiscale delle banche europee, il D.L. 27 Giugno 2015 n.83 all'art.16 ha introdotto la modifica all'art. 106 c. 3 del TUIR in questo senso:

- Le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio a tale titolo, assunte al netto delle rivalutazioni dei crediti risultanti in bilancio,
- Le perdite su tali crediti realizzate mediante cessione a titolo oneroso,

sono deducibili integralmente nell'esercizio in cui sono rilevate in bilancio e a partire dal periodo di imposta successivo a quello al 31 Dicembre 2014.

A partire dall'esercizio 2016 le rettifiche sui crediti verso la clientela sono integralmente deducibili dal reddito IRES e dal Valore della Produzione IRAP.

Le quote di rettifiche su crediti verso clientela non dedotte negli esercizi sino al 31 dicembre 2015 sono deducibili con la seguente cadenza temporale e quantitativa:

- 5% nel 2016;
- 8% nel 2017;
- 10% nel 2018 differita al 31/12/2026 dalla legge 30/12/2018 n. 195;
- 12% dal 2019 al 2024;
- 5% nel 2025.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1. Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore di bilancio e interessi attivi

La sezione non è applicabile in quanto non sono stati effettuati cambiamenti nel modello di business

A.3.2. Attività finanziarie riclassificate. Effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento.
Si rimanda a quanto detto al precedente punto A.3.1.

A.3.3. Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione.
Si rimanda a quanto detto al precedente punto A.3.1.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate
Si rimanda a quanto detto al precedente punto A.3.1.

A.4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: Tecniche di valutazione e input utilizzati

Secondo quanto richiesto dall'International Financial Reporting Standard IFRS 7 e così come disposto dalla circolare Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti, le valutazioni al fair value degli strumenti finanziari sono classificate sulla base di una gerarchia di livelli che riflette la significatività degli input utilizzati nelle valutazioni.

Allo scopo di poter contare su un processo di determinazione di fair value affidabili, professionali e continuativi la Banca Macerata ha aderito al servizio "Anagrafica Centrale Titoli (TAC)" proposto da Cassa Centrale, ed integrato all'interno del Dipartimentale a cura dell'outsourcer di servizi informatici della Banca, che ha per oggetto la fornitura di una Banca dati volta a determinare, per una vasta gamma di strumenti finanziari, prezzi di mercato degli strumenti quotati ed il calcolo dei prezzi degli strumenti obbligazionari non quotati previsti nell'ambito della Banca dati.

Per la valutazione del fair value a tutti i fini dei titoli detenuti direttamente o indirettamente dalla Banca si fa riferimento ai criteri di determinazione del prezzo previsti dal servizio che vengono descritti di seguito.

- Fair Value di strumenti quotati in mercati attivi

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato attraverso il servizio TAC di Cassa Centrale che fornisce giornalmente i prezzi relativi ai titoli italiani quotati ed ai titoli azionari esteri quotati sulle principali Piazze finanziarie censiti all'interno del servizio

Per la valutazione del fair value ai fini della determinazione dei valori di bilancio dei titoli detenuti in portafogli di proprietà della Banca, vengono assunte le quotazioni rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del fair value è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

Ove presente, deve essere considerato il prezzo ufficiale e cioè il prezzo medio, ponderato per le relative quantità, di tutti i contratti conclusi durante la giornata. Laddove tali prezzi non siano disponibili o forniti dal mercato stesso, si ritiene che potrà essere utilizzato il prezzo di riferimento a condizione che non siano variate significativamente le condizioni economiche dalla data dell'ultima operazione.

La scelta del prezzo di uno strumento finanziario quotato su più mercati dovrà avvenire su quelli normalmente utilizzati o, in alternativa, su quello nel quale viene effettuato il maggior numero di scambi.

- Fair Value di strumenti non quotati in mercati attivi

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il fair value è determinato acquisendo il prezzo fornito dalle fonti informative contenute nel servizio fornito da Cassa Centrale.

Se il prezzo non fosse disponibile o se i dati forniti non fossero tali da consentire una corretta determinazione, il servizio fornito da Cassa Centrale consente il calcolo del prezzo di fair value teorico sulla base ai modelli di valutazione formalizzati nella policy di pricing degli strumenti finanziari adottata da Cassa Centrale. Tale servizio è previsto unicamente per i soli strumenti plain vanilla.

Per gli strumenti diversi da quelli plain vanilla non quotati in mercati attivi il prezzo verrà individuato applicando quello di strumenti aventi medesime caratteristiche o, ove non disponibili, applicando tecniche di pricing generalmente accettate dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato. Il calcolo del prezzo teorico avviene in base ai modelli di valutazione formalizzati nella policy di pricing degli strumenti finanziari adottata Cassa Centrale e descritti nell'estratto della Policy pubblicata sul portale di Cassa Centrale, nella versione tempo per tempo aggiornata.

Non è prevista una gerarchia tra le tecniche di valutazione, ma è richiesto che la tecnica valutativa usata debba:

- riflettere il massimo utilizzo di parametri di mercato e basarsi sul minor numero possibile di dati specifici dell'entità;
- incorporare tutti i fattori che i partecipanti al mercato considererebbero nella determinazione del prezzo;
- essere coerente con metodologie riconosciute dal mercato;
- il fair value deve riflettere la qualità creditizia dello strumento.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il fair value non sia determinabile in misura attendibile, sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Le azioni emesse dalla Banca sono valutate al valore nominale, non essendo considerato realistico o attendibile il prezzo determinato dalle compravendite gestite con accordi diretti tra le parti (venditore e compratore).

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per maggiori dettagli in merito alla determinazione del valore di fair value degli strumenti finanziari, in base alla classificazione di scala gerarchica del fair value come sopra indicata, si fa rimando ai specifici paragrafi in cui tali strumenti vengono trattati, alla sezione 17 paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" e alle sezioni A.4.1 e A.4.3 del presente paragrafo.

A.4.3 Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base ai prezzi indicati o calcolati nell'ambito del servizio "TAC" fornito da Cassa Centrale e, dove non disponibile, a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- "Livello 3": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value. In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Sono considerati di Livello 2:

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato. Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, viene attribuito il Livello 3.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio FVTOCI no recycling valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

A.4.4. Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai o al rischio di credito.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico	4.799	1.098	
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.799		
b) attività finanziarie designate al fair value			
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		1.098	
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	121.445	8.623	612
3. Derivati di copertura			
4. Attività materiali			
5. Attività immateriali			
Totale	126.244	9.721	612
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione			
2. Passività finanziarie designate al fair value			
3. Derivati di copertura			
Totale	0	0	0

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.798	1.028	
2. Attività finanziarie valutate al fair value			
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	306.830	3.066	798
4. Derivati di copertura			
5. Attività materiali			
6. Attività immateriali			
Totale	308.628	4.094	798
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione			
2. Passività finanziarie valutate al fair value			
3. Derivati di copertura			
Totale	0	0	0

Legenda: L1= Livello 1; L2= Livello 2; L3= Livello 3.

Rispetto all'esercizio 2017 non ci sono stati trasferimenti di titoli tra livelli diversi di fair value.

In riferimento alle attività valutate al fair value su base ricorrente alla data del 31 dicembre 2018 gli strumenti valorizzati secondo il mercato più vantaggioso (livello di fair value pari a 1) e/o secondo

tecniche di valutazione basate su parametri osservabili (livello di fair value pari a 2) rappresentano il 99,75% del totale delle attività valutate al fair value (valore stabile rispetto a quello corrispondente del 2017 pari al 99,75%). Gli strumenti valutati tramite tecniche di valutazione basate prevalentemente su parametri non osservabili hanno riguardato una parte residuale del totale attività valutate al fair value (0,25%), analogo valore del 2017 pari a 0,25%. Tra i titoli valutati con fair value di livello 3 sono presenti:

- 241,5 €/000 CF Assicurazioni
- 215 €/000 Banca Sviluppo Tuscia
- 100 €/k SRGM
- 0,1 €/000 SBA
- 56 €/k Sinbiotec

Per ulteriori informazioni si rimanda alla relazione sulla gestione, paragrafo “Portafoglio di proprietà”.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	Di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	Di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	Di cui: c) altre attività finanziarie obbligatorie valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	0	0	0	0	798	0	0	0
2. Aumenti	0	0	0	0	0	0	0	0
2.1 Acquisti	0	0	0	0	0	0	0	0
2.2 Profitti	0	0	0	0	0	0	0	0
2.2.1 Conto Economico	0	0	0	0	0	0	0	0
- di cui: Plusvalenze	0	0	0	0	0	0	0	0
2.2.2 Patrimonio netto	0	X	X	X	0	0	0	0
2.3 Trasferimenti da altri livelli	0	0	0	0	0	0	0	0
2.4 Altre variazioni in aumento	0	0	0	0	0	0	0	0
3. Diminuzioni	0	0	0	0	186	0	0	0
3.1 Vendite	0	0	0	0	0	0	0	0
3.2 Rimborsi	0	0	0	0	0	0	0	0
3.3 Perdite	0	0	0	0	186	0	0	0
3.3.1 Conto Economico	0	0	0	0	0	0	0	0
- di cui	0	0	0	0	0	0	0	0
3.3.2 Patrimonio netto	0	X	X	X	186	0	0	0
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	0	0	0	0	0	0	0	0
3.5 Altre variazioni in diminuzione	0	0	0	0	0	0	0	0
4. Rimanenze finali	0	0	0	0	612	0	0	0

Legenda: Livello 3 – input sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato.

Le rimanenze finali sono costituite da uno strumento di partecipazione nella Società Regionale di Garanzia Marche (100 mila euro), dalle azioni di CF Assicurazioni di Roma (241 mila euro), dalle azioni di Banca Sviluppo Tuscia S.p.A. di Viterbo (215 mila euro), dalle quote della società Symbiotec S.R.L. (56 mila euro).

Le perdite registrate riguardano il titolo Banca Sviluppo Tuscia il cui fair value è diminuito per le vicende legate al commissariamento della stessa.

Per ulteriori informazioni si rimanda alla relazione sulla gestione, paragrafo “Attività immateriali e partecipazioni”.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Non presenti al 31/12/2018.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2018			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	423.217	155.917	205.136	57.189
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	33			33
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione				
Totale	423.250	155.917	205.136	57.222
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	533.885	0	22.306	511.579
2. Passività associate ad attività in via di dismissione				
Totale	533.885	0	22.306	511.579

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2017			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				
2. Crediti verso banche	38.702	2.001		36.701
3. Crediti verso la clientela	197.087		159.087	36.620
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento				
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione				
Totale	235.789	2.001	159.087	73.321
1. Debiti verso banche	217.410			217.410
2. Debiti verso clientela	279.756			279.756
3. Titoli in circolazione	21.160		21.160	
4. Passività associate ad attività in via di dismissione				
Totale	518.326		21.160	497.166

Le attività materiali detenute a scopo di investimento riguardano un immobile acquistato a fronte di un credito a sofferenza.

A.5 INFORMATIVA SUL C.D. “DAYONE PROFIT/LOSS”

Ai sensi del paragrafo 28 dell'IFRS nel corso dell'esercizio non si sono verificate differenze tra fair value al momento della prima rilevazione e importi ricalcolato alla stessa data utilizzando tecniche valutative..

Parte B

INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

(dati in migliaia di euro)

ATTIVO

SEZIONE 1

CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	31/12/2018	31/12/2017
a) Cassa	1.781	1.185
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	0	0
Totale	1.781	1.185

SEZIONE 2

ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa			
1. Titoli di debito	2.124	0	0
1.1 Titoli strutturati			
1.2 Altri titoli di debito	2.124	0	0
2. Titoli di capitale	1.528	0	0
3. Quote di O.I.C.R.	1.147	0	0
4. Finanziamenti			
4.1 Pronti contro termine			
4.2 Altri			
Totale A	4.799	0	0
B Strumenti derivati			
1. Derivati finanziari			
1.1 di negoziazione			
1.2 connessi con la fair value option			
1.3 altri			
2. Derivati creditizi			
2.1 di negoziazione			
2.2 connessi con la fair value option			
2.3 altri			
Totale B	0	0	0
Totale (A+B)	4.799	0	0

Voci/Valori	31/12/2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello3
A Attività per cassa	0	828	0
1. Titoli di debito		828	
1.1 Titoli strutturati			
1.2 Altri titoli di debito		828	
2. Titoli di capitale	1.798	200	
3. Quote di O.I.C.R.			
4. Finanziamenti			
4.1 Pronti contro termine			
4.2 Altri			
Totale A	1.798	1.028	0
B Strumenti derivati			
1. Derivati finanziari			
1.1 di negoziazione			
1.2 connessi con la fair value option			
1.3 altri			
2. Derivati creditizi			
2.1 di negoziazione			
2.2 connessi con la fair value option			
2.3 altri			
Totale B	0	0	0
Totale (A+B)	1.798	1.028	0

Livello 1 – quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo.

Livello 2 – input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato.

Livello 3 – input sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Voci/Valori	31/12/2018
A. Attività per cassa	
1. Titoli di debito	2.124
a) Banche Centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	1.901
c) Banche	
d) Altre società finanziarie di cui imprese assicurazione	223
e) Società non finanziarie	
2. Titoli di capitale	1.528
a) Banche	131
b) Altre società finanziarie di cui: imprese assicurazione	189
c) Società non finanziarie	1.208
d) Altri emittenti	
3. Quote di O.I.C.R.	1.147
4. Finanziamenti	0
a) Banche Centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	
c) Banche	
d) Altre società finanziarie di cui imprese assicurazione	
e) Società non finanziarie	
f) Famiglie	
Totale A	4.799
B. Strumenti derivati	0
a) Controparti Centrali	
b) Altre	
Totale B	0
Totale (A + B)	4.799

Voci/Valori	31/12/2017
A. Attività per cassa	
1. Titoli di debito	828
a) Governi e Banche Centrali	0
b) Altri enti pubblici	828
c) Banche	0
d) Altri emittenti	
2. Titoli di capitale	1.798
a) Banche	266
b) Altri emittenti:	
- imprese di assicurazione	214
- società finanziarie	15
- imprese non finanziarie	1.303
- altri	
3. Quote di O.I.C.R.	
4. Finanziamenti	
a) Governi e Banche Centrali	
b) Altri enti pubblici	
c) Banche	
d) Altri soggetti	
Totale A	2.626
B. Strumenti derivati	200
a) Banche	200
b) Clientela	0
Totale B	200
Totale (A+B)	2.826

I titoli di capitale sono costituiti da una gestione azionaria fatta attraverso Cassa Centrale Banca.

Le variazioni rispetto all'esercizio precedente sono dovute alle componenti di seguito rappresentate:

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	828	1.998	0	0	2.826
B. Aumenti					
B1. Acquisti	8.417	1.759	5.513		15.689
B2. Variazioni positive di fair value					
B3. Altre variazioni	151	1.906	108		2.165
C. Diminuzioni					
C1. Vendite	6.928	3.760	4.315		15.003
C2. Rimborsi					
C3. Variazioni negative di fair value	290	351	139		780
C4. Trasferimenti ad altri portafogli					
C5. Altre variazioni	54	24	20		98
D. Rimanenze finali	2.124	1.528	1.147		4.799

Nella voce B3 e C5 "altre variazioni" confluiscono i risultati delle negoziazioni ed i flussi cedolari.

In particolare nella voce B3 abbiamo interessi per 110 mila euro e utili da negoziazione per 2.055 mila euro. Nella voce C5 abbiamo perdite da negoziazione per 78 mila euro e cedole per 20 mila euro.

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Non presenti al 31/12/2018.

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Non presenti al 31/12/2018.

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	0	1.000	0
1.1 Titoli strutturati			
1.2 Altri titoli di debito		1.000	
2. Titoli di capitale	0	98	0
3. Quote di O.I.C.R.	0	0	0
4. Finanziamenti	0	0	0
4.1 Pronti contro termine			
4.2 Altri			
Totale	0	1.098	0

L'importo di 1 milione è dovuto ad investimenti fatti in polizze di capitalizzazione, l'importo di 98 mila euro è costituito da titoli di Banca Carige acquisiti attraverso il Fondo Interbancario di Garanzia, schema volontario.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2018
1. Titoli di capitale	98
di cui: banche	
di cui: altre società finanziarie	98
di cui: società non finanziarie	
2. Titoli di debito	1.000
a) Banche Centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	
c) Banche	
d) Altre società finanziarie	1.000
di cui: imprese di assicurazione	1.000
e) Società non finanziarie	
3. Quote di O.I.C.R.	0
4. Finanziamenti	0
a) Banche Centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	
c) Banche	
d) Altre società finanziarie	
di cui: imprese di assicurazione	
e) Società non finanziarie	
f) Famiglie	
Totale	1.098

SEZIONE 3

ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA – VOCE 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	119.699	8.623	0
1.1 Titoli strutturati			
1.2 Altri titoli di debito	119.699	8.623	0
2. Titoli di capitale	1.746	0	612
3. Finanziamenti	0	0	0
Totale	121.445	8.623	612

In riferimento alle attività valutate al fair value su base ricorrente alla data del 31 dicembre 2018 gli strumenti valorizzati secondo il mercato più vantaggioso (livello di fair value pari a 1) e/o secondo tecniche di valutazione basate su parametri osservabili (livello di fair value pari a 2) rappresentano il 99,75% del totale delle attività valutate al fair value (valore stabile rispetto a quello corrispondente del 2017 pari al 99,75%). Gli strumenti valutati tramite tecniche di valutazione basate prevalentemente su parametri non osservabili hanno riguardato una parte residuale del totale attività valutate al fair value (0,25%), analogo valore del 2017 pari a 0,25%. Tra i titoli valutati con fair value di livello 3 sono presenti:

- 241,5 €/000 CF Assicurazioni
- 215 €/000 Banca Sviluppo Tuscia
- 100 €/k SRGM
- 0,1 €/000 SBA
- 56 €/k Sinbiotec

Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	306.589	3.308	0
1.1 Titoli strutturati			
1.2 Altri titoli di debito	306.589	3.308	0
2. Titoli di capitale	0	0	798
2.1 Valutati al fair value	0	0	242
2.2 Valutati al costo	0	0	556
3. Quote di O.I.C.R.	0	0	0
4. Finanziamenti	0	0	0
Totale	306.589	3.308	798

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2018
1. Titoli di debito	128.322
a) Banche Centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	89.139
c) Banche	34.883
d) Altre società finanziarie	3.445
di cui: imprese di assicurazione	
e) Società non finanziarie	855
2. Titoli di capitale	2.359
a) Banche	215
b) Altri emittenti:	2.144
- altre società finanziarie	342
di cui: imprese di assicurazione	242
- società non finanziarie	1.802
- altri	
3. Finanziamenti	0
a) Banche Centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	
c) Banche	
d) Altre società finanziarie	
di cui: imprese di assicurazione	
e) Società non finanziarie	
f) Famiglie	
Totale	130.681

Livello 1 – quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo.

Livello 2 – input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato.

Livello 3 – input sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato.

Il totale dei titoli di debito al valore nominale è pari a 129.250 mila euro.

A commento di quanto riportato si rinvia alla Relazione sulla Gestione paragrafo “Portafoglio di Proprietà”.

Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2017
1. Titoli di debito	309.897
a) Governi e Banche Centrali	212.039
b) Altri enti pubblici	1.266
c) Banche	76.581
d) Altri emittenti	20.011
2. Titoli di capitale	798
a) Banche	400
b) Altri emittenti	398
- imprese di assicurazione	242
- società finanziarie	100
- imprese non finanziarie	56
- altri	
3. Quote di O.I.C.R.	0
4. Finanziamenti	0
a) Governi e Banche Centrali	
b) Altri enti pubblici	
c) Banche	
d) Altri soggetti	
Totale	310.695

Le variazioni rispetto all'esercizio precedente sono dovute alle componenti di seguito rappresentate:

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	309.897	798	0	0	310.695
B. Aumenti	96.599	2106	0	0	98.705
B1. Acquisti	94.329	2.106	0	0	96.435
B2. Variazioni positive di FV	482	0	0	0	482
B3. Riprese di valore	136	0	0	0	136
- imputate al conto economico	136	0	0	0	136
- imputate al patrimonio netto	0	0	0	0	0
B4. Trasferimenti da altri portafogli	0	0	0	0	0
B5. Altre variazioni	1.652	0	0	0	1.652
C. Diminuzioni	278.175	545	0	0	278.720
C1. Vendite	233.686	98	0	0	233.784
C2. Rimborsi	16.950	0	0	0	16.950
C3. Variazioni negative di FV	2.608	262	0	0	2.870
C4. Svalutazioni da deterioramento	184	185	0	0	369
- imputate al conto economico	184	0	0	0	184
- imputate al patrimonio netto	0	185	0	0	185
C5. Trasferimenti ad altri portafogli	20.120	0	0	0	20.120
C6. Altre variazioni	4.627	0	0	0	4.627
D. Rimanenze finali	128.321	2.359	0	0	130.680

Nelle voci B5. e C6. relative alle altre variazioni, confluiscono i risultati della negoziazione ed i flussi cedolari. In particolare nella voce B5 abbiamo interessi per 1,18 milioni e utili per 0,47 milioni di euro. Nella voce C6 abbiamo perdite da negoziazione per 1,83 milioni e cedole per 2,8 milioni di euro. La voce C4. "Titoli di Capitale" è stata originata dalla svalutazione del titolo azionario di Banca Sviluppo Tuscia.

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi(*)
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
		di cui strumenti con basso rischio di credito					
Titoli di debito	128.322	0	0	0	48	0	0
Finanziamenti	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE (T)	128.322	0	0	0	48	0	0
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	0	0	X	0	0

* Valore da esporre a fini informativi

SEZIONE 4**ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 40***4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche*

Tipologia operazioni/Valori	Totale dicembre 2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	0	0	0	0	0	0
1. Depositi a scadenza	0	0	0	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	0	0	0	X	X	X
3. Pronti contro termine	0	0	0	X	X	X
4. Altri	0	0	0	X	X	X
B. Crediti verso banche	43.719	0	0	7.973	0	21.481
1. Finanziamenti	21.481	0	0	X	X	X
1.1 Conti correnti e depositi a vista	18.822	0	0	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	2.659	0	0	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	0	0	0	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	0	0	0	X	X	X
- Leasing finanziario	0	0	0	X	X	X
- Altri	0	0	0	X	X	X
2. Titoli di debito	22.238	0	0	22.238	0	0
2.1 Titoli strutturati	0	0	0	0	0	0
2.2 Altri titoli di debito	22.238	0	0	22.238	0	0
Totale	43.719	0	0	22.238	0	21.481

La liquidità libera e vincolata della Banca è ripartita su 3 primari istituti bancari tra cui Cassa Centrale Banca Spa, banca di riferimento per l'operatività. Nella voce 2.2 "Altri titoli di debito" è ricompreso un prestito obbligazionario subordinato con ora controparte la Banca di Ripatransone – Credito Cooperativo che ha incorporato la Banca del Fermano Credito Cooperativo dalla quale era stato sottoscritto, scadenza dicembre 2020 e tasso Euribor 6 mesi + 3,5 b.p..

Ai fini della raccomandazione date nell'ambito del Financial Stability Forum, si precisa che non si detengono prodotti finanziari classificati come rischiosi.

Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni	Totale dicembre 2017			
	Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	0	X	X	X
1. Depositi vincolati	0	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	0	X	X	X
3. Pronti contro termine attivi	0	X	X	X
4. Altri	0	X	X	X
B. Crediti verso banche	38.702	2.001	X	36.701
1. Finanziamenti	36.701	X	X	36.701
1.1 Conti correnti e depositi liberi	29.400	X	X	29.400
1.2 Depositi vincolati	7.301	X	X	7.301
1.3 Altri finanziamenti:	0	X	X	X
Pronti contro termine attivi	0	X	X	X
Leasing finanziario	0	X	X	X
Altri	0	X	X	X
2. Titoli di debito	2.001	2.001	X	X
2.1 Titoli strutturati	0	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	2.001	2.001	X	X
Totale	38.702	2.001	0	36.701

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Finanziamenti	214.367	17.865	0	0	0	0
1.1. Conti correnti	18.356	975	0	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	0	0	0	X	X	X
1.3. Mutui	133.398	15.181	0	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	54.522	328	0	X	X	X
1.5. Leasing finanziario	0	0	0	X	X	X
1.6. Factoring	0	0	0	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	8.091	1.381	0	X	X	X
Titoli di debito	147.266	0	0	0	0	0
1.1. Titoli strutturati	0	0	0	0	0	0
1.2. Altri titoli di debito	147.266	0	0	0	0	0
Totale	361.633	17.865	0	0	0	0

La voce 7 “Altri finanziamenti” – “in bonis” ricomprende:

- Finanziamenti per anticipi SBF per euro 5,15 milioni;
- Anticipi all’esportazione e finanziamenti all’importazione per euro 1,28 milioni;
- Altre sovvenzioni attive non regolate in conto corrente per euro 1,66 milioni.

La voce 7. “Altri finanziamenti”- “Deteriorati altri” ricomprende:

- Crediti a sofferenza per euro 1,16 milioni;
- Finanziamenti per anticipi SBF per euro 0,09 milioni;
- Anticipi all’esportazione e finanziamenti all’importazione per euro 0,08 milioni;
- Rischio di portafoglio per euro 0,05 milioni.

Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni / Valori	Totale dicembre 2017					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3
		Acquistati	Altri			
Finanziamenti	168.895	0	21.217	X	X	X
1. Conti correnti	14.185	0	1.484	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	0	0	0	X	X	X
3. Mutui	124.533	0	17.808	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	23.769	0	165	X	X	X
5. Locazione finanziaria	0	0	0	X	X	X
6. Factoring	0	0	0	X	X	X
7. Altri finanziamenti	6.408	0	1.760	X	X	X
Titoli di debito	6.975	0	0	X	X	X
8. Titoli strutturati	0	0	0	X	X	X
9. Altri titoli di debito	6.975	0	0	X	X	X
Totale	175.870	0	21.217	0	159.087	36.620

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate
1. Titoli di debito	147.266	0	0
a) Amministrazioni pubbliche	146.759	0	0
b) Altre società finanziarie	507	0	0
di cui: imprese di assicurazione	0	0	0
c) Società non finanziarie	0	0	0
2. Finanziamenti verso:	214.367	17.865	0
a) Amministrazioni pubbliche	619	0	0
b) Altre società finanziarie	1.158	0	0
di cui: imprese di assicurazione	0	0	0
c) Società non finanziarie	100.759	12.880	0
d) Famiglie	111.831	4.985	0
Totale	361.633	17.865	0

L'incremento dei finanziamenti verso famiglie sostanzialmente deriva dallo sviluppo dell'attività di acquisto di pacchetti di finanziamenti per cessioni del quinto dello stipendio con la formula del pro-soluto, intrapreso dalla Banca a fine 2017 a seguito di accordo con primaria società del settore.

Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale dicembre 2017		
	Non Deteriorati	Deteriorate	
		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	6.976		
a) Governi			
b) Altri Enti pubblici			
c) Altri emittenti	6.976		
- imprese non finanziarie			
- imprese finanziarie	5.979		
- assicurazioni	997		
- altri			
2. Finanziamenti verso:	168.894		21.217
a) Governi			
b) Altri Enti pubblici			
c) Altri soggetti	168.894		21.217
- imprese non finanziarie	104.334		17.869
- imprese finanziarie	30		
- assicurazioni			
- altri	64.530		3.348
Totale	175.870		21.217

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi (*)
	Primo stadio	di cui strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	169.785	0	0	0	281	0	0	0
Finanziamenti	185.159	0	53.853	34.553	860	2.304	16.688	0
Totale	354.944	0	53.853	34.553	1.141	2.304	16.688	0
di cui: attività finanziarie acquisite originate	X	X	0	0	X	0	0	0

SEZIONE 5

DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 50

Non presenti al 31/12/2018.

SEZIONE 6

ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 60

Non presenti al 31/12/2018.

SEZIONE 7
LE PARTECIPAZIONI – VOCE 70
Non presenti al 31/12/2018.

SEZIONE 8
ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31/12/2018	31/12/2017
1 Attività di proprietà	1.502	1.421
a) terreni	1.052	1.033
b) fabbricati		
c) mobili	127	129
d) impianti elettronici	21	40
e) altre	302	219
2 Attività acquisite in leasing finanziario	0	0
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	1.502	1.421

Per i commenti si rimanda alla successiva tabella 8.6.

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31/12/2018				31/12/2017			
	Valore di Bilancio	Fair value			Valore di Bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Attività di proprietà	33	0	0	33	0	0	0	0
a) terreni	0	0	0	0	0	0	0	0
b) fabbricati	33	0	0	33	0	0	0	0
2 Attività acquisite in leasing finanziario	0	0	0	0	0	0	0	0
a) terreni	0	0	0	0	0	0	0	0
b) fabbricati	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	33	0	0	33	0	0	0	0
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	0	0	0	0	0	0	0	0

Per i commenti si rimanda alla successiva tabella 8.6.

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non presenti al 31/12/2018.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non presenti al 31/12/2018.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Non presenti al 31/12/2018.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1.034		670	179	1.014	2.896
A.1 Riduzioni di valore totali nette	0		541	139	795	1.475
A.2 Esistenze iniziali nette	1.034		129	40	219	1.421
B. Aumenti:	18	33	41	0	183	276
B.1 Acquisti	0	33	41	0	183	258
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni	18					18
C. Diminuzioni:			42	18	100	162
C.1 Vendite			4	0	12	17
C.2 Ammortamenti			38	10	88	137
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni				8		8
D. Rimanenze finali nette	1.052	33	127	21	302	1.535
D.1 Riduzioni di valore totali nette	0	0	584	158	895	1.637
D.2 Rimanenze finali lorde	1.052	33	711	179	1.197	3.172
E. Valutazione al costo						

I terreni riguardano l'area sita in Macerata, Contrada Acquevive 20/A, da destinare alla costruzione della nuova sede della banca. Le altre variazioni riguardano gli oneri anticipati per la realizzazione del progetto.

Gli acquisti di fabbricati riguardano la nuda proprietà di un immobile rilevato per recupero crediti.

Gli acquisti di mobili sono stati fatti per la filiale di San Severino e per il punto consulenza di Ancona.

Gli acquisti nella categoria "Altro" riguardano:

- 63 mila euro per il rifacimento delle insegne a seguito del cambiamento della ragione sociale da parte della Banca;
- 13 mila euro un cash in/cash out per la filiale di San Severino;
- 13 mila euro un cash in/cash out per la filiale di Tolentino;
- 21 mila euro un ATM evoluto da esterno per la filiale di Civitanova Marche;
- 26 mila euro un ATM evoluto da esterno per il punto consulenza di Ancona;

- 2,4 mila euro per l'acquisto di monitor per sostituire le televisioni presenti nelle vetrine delle filiali e dei punti consulenza;
- 3,5 mila euro per l'acquisto di mezzi forti per la filiale di San Severino Marche;
- 40 mila euro per l'acquisto di altri beni vari di importo unitario non rilevante.

Le percentuali di ammortamento applicabili sono quelle dettagliate di seguito:

CATEGORIA	COEFFICIENTE DI AMMORTAMENTO
ARREDAMENTO	15%
MOBILI D'UFFICIO	12%
MACCHINARI, APPARECCHI E ATTREZZATURE VARIE	15%
BANCONI BLINDATI O CRISTALLIBLINDATI	20%
IMPIANTI D'ALLARME, RIPRESA FOTOGRAFICA	30%
IMPIANTI INTERNI SPECIALI DI COMUNICAZIONE	25%
IMPIANTI MACCHINARI PER EAD	20%
IMPIANTI MACCHINARI, MACCHINE ELETTRONICHE	20%

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	0	0
B. Aumenti:	0	33
B.1 Acquisti	0	33
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	0	0
B.3 Variazioni positive di fair value	0	0
B.4 Riprese di valore	0	0
B.5 Differenze di cambio positive	0	0
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	0	0
B.7 Altre variazioni	0	0
C. Diminuzioni:	0	0
C.1 Vendite	0	0
C.2 Ammortamenti	0	0
C.3 Variazioni negative di fair value	0	0
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	0	0
C.5 Differenze di cambio negative	0	0
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	0	0
a) immobili ad uso funzionale	0	0
b) attività non correnti in via di dismissione	0	0
C.7 Altre variazioni	0	0
D. Rimanenze finali	0	33
E. Valutazione al fair value	0	33

Si rimanda al commento alla tabella 8.2

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Non presenti al 31/12/2018.

8.9 *Impegni per acquisto di attività materiali*
 Non presenti al 31/12/2018.

SEZIONE 9
ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 90

9.1 *Attività immateriali: composizione per tipologia di attività*

Attività/Valori	31/12/2018		31/12/2017	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	0	X	0
A.2 Altre attività immateriali	55	0	51	0
A.2.1 Attività valutate al costo:	55	0	51	0
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	55	0	51	0
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	55	0	51	0

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				148		148
A.1 Riduzioni di valore totali nette				97		97
A.2 Esistenze iniziali nette				51		51
B. Aumenti				23		23
B.1 Acquisti				23		23
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				19		19
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore						
- Ammortamenti				19		19
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				55		55
D.1 Rettifiche di valore totali nette				116		116
E. Rimanenze finali lorde				171		171
F. Valutazione al costo						

Legenda: DEF: a durata definita, INDEF: a durata indefinita

Gli acquisti riguardano:

- Licenze office (1 mila euro);
- Software e Firmware per ATM (8 mila euro);
- Software per gestione parco auto aziendale (4,6 mila euro);
- Software per gestione documentale CQS (2,4 mila euro);
- Altre immobilizzazioni immateriali (7 mila euro).

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

Non presenti al 31/12/2018.

SEZIONE 10

LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

Le attività e passività derivanti dall'applicazione della "fiscalità" sono state calcolate separatamente per tipologia di imposta (IRES e IRAP), applicando a tutte le differenze temporanee, che originano dalla difformità tra le regole civilistiche e fiscali per la determinazione del reddito, le aliquote fiscali in vigore al 31/12/2018. La determinazione della fiscalità anticipata e differita viene effettuata in base al criterio "*Balance sheet liability method*".

Le imposte anticipate e differite sono state contabilizzate nel rispetto del principio di competenza, al fine di realizzare la correlazione temporale tra costi e ricavi influenti sul risultato economico dell'esercizio.

Credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio (Legge n. 214/2011)

L'articolo 2 del decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225 (c.d. "mille proroghe"), convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, e successivamente modificato dall'art. 9 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201 (c.d. decreto "Monti"), convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 214/2011, n. 214, ha previsto l'introduzione della disciplina della trasformazione in credito d'imposta IRES di quota parte di alcune attività per imposte anticipate iscritte in bilancio, qualora nel bilancio individuale della società sia rilevata una perdita d'esercizio.

Con L. n. 147 art 1, c.d. Legge di Stabilità per il 2014, tale possibilità di trasformazione è stata estesa anche alle imposte anticipate sulle rettifiche di valore non dedotte a fini IRAP, a partire dal bilancio 2013.

Ai sensi della citata disposizione sono trasformabili in crediti d'imposta, entro determinati limiti, le attività per imposte anticipate relative alle svalutazioni dei crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art. 106 del T.U.I.R., nonché quelle riferite alle componenti negative relative al valore dell'avviamento e di altre attività immateriali, deducibili in più periodi d'imposta ai fini delle imposte sui redditi.

Con riferimento alla quantificazione dell'importo trasformabile, la norma prevede che le attività per imposte anticipate siano trasformabili solo per l'importo che risulta moltiplicando la perdita d'esercizio per il rapporto tra le attività per imposte anticipate rilevanti e la somma del capitale sociale e delle riserve.

E' prevista, inoltre, un'ulteriore ipotesi di trasformazione che riguarda le attività per imposte anticipate iscritte a fronte di perdite fiscali, normata dal comma 56-bis del citato art. 2. Il credito d'imposta risultante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate non è produttivo di interessi, può essere utilizzato in compensazione ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 241/1997, ovvero può essere ceduto al valore nominale secondo la procedura di cui all'art. 43-ter del DPR 602/1973 e, infine, può essere chiesto a rimborso per la parte che residua dopo le compensazioni.

Nella seguente tabella 10.3 sono evidenziate le attività per imposte anticipate rilevanti ai fini della Legge n. 214/2011.

La disciplina relativa alla conversione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate introduce una modalità di recupero di tali attività che si aggiunge a quella ordinaria e che si attiva in presenza di una perdita d'esercizio o di una perdita fiscale. Tale novità normativa costituisce un fattore di mitigazione del rischio fiscale connesso alla insussistenza di redditi futuri imponibili che consentano l'integrale recupero delle imposte anticipate iscritte in bilancio.

In merito alle condizioni per l'iscrizione delle imposte differite attive vi è la ragionevole certezza dell'esistenza, negli esercizi in cui si riverseranno le differenze temporanee deducibili che hanno portato all'iscrizione delle imposte anticipate, di un reddito imponibile capace di assorbirle. Questo sulla base delle prospettive reddituali prospettiche deducibili dai piani strategici della Banca.

Canone DTA

Il D.L. 59/2016 convertito dalla Legge 30 giugno 2016 n. 119 contiene norme in materia di imposte differite attive (DTA). Secondo le nuove disposizioni, per mantenere l'applicazione della normativa sulla trasformazione delle DTA di cui alla Legge 214/2011 in crediti d'imposta, è necessario esercitare espressamente un'opzione irrevocabile, che prevede, ove dovuto, il pagamento di un canone annuale dal 2015 e fino al 2029 pari all'1,5% della differenza fra le DTA e le imposte effettivamente versate.

La base di commisurazione del canone DTA è risultata negativa per la Banca per l'esercizio in corso al 31 dicembre 2018, in quanto le imposte versate sono superiori alle attività per imposte anticipate; pertanto nessun importo risulta dovuto a tale titolo.

Altre attività per imposte anticipate

Nella seguente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,48%.

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Componente	Importo 2018	Importo 2017
Fiscalità su fondi rischi e oneri non dedotti	58	39
Fiscalità su svalutazioni crediti da riporti esercizi precedenti	4.670	3.730
Fiscalità su altre voci	2	0
Fiscalità su riserva negativa su attività disponibili per la vendita	791	124
Totale	5.521	3.893

Le attività per imposte anticipate, pari ad euro 5.521 mila, sono riferibili ad IRES per euro 4.767 ed ad IRAP per euro 754.

<i>In contropartita del conto economico</i>			
	IRES	IRAP	TOTALE
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri non dedotti	58	0	58
Rettifiche di valore su crediti e perdite	4.047	623	4.670
Rettifiche di valore di passività finanziarie	-	-	-
Rettifiche di valore su derivati di copertura	-	-	-
Rettifiche di valore di attività finanziarie detenute per la negoziazione e di attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-
Rettifiche di valore di attività materiali	-	-	-
Rettifiche di valore su beni immobili	-	-	-
Avviamento	-	-	-
TFR	-	-	-
Altre voci	2	0	2
Totale	4.107	623	4.730
<i>In contropartita del patrimonio netto</i>			
	IRES	IRAP	TOTALE
Riserva htcs su attività finanziarie disponibili per la vendita	659	132	791
Altre voci	-	-	-
Totale	659	132	791

10.2 Passività per imposte differite: composizione

Componente	Importo 2018	Importo 2017
Fiscalità su riserve positive titoli di proprietà HTCS	93	1.060
Totale	93	1.060

Le passività per imposte differite, pari a euro 93 mila, sono riferibili ad IRES per euro 78 ed ad IRAP per euro 15.

In contropartita del conto economico

Non presenti al 31/12/2018.

In contropartita del patrimonio netto

	IRES	IRAP	TOTALE
Plusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	78	15	93
Altre voci	-	-	-
Totale	78	15	93

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	31/12/2018	31/12/2017
1. Importo iniziale	3.769	4.173
2. Aumenti	961	0
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	0	0
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	185	0
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti	776	0
3. Diminuzioni	0	404
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	0	404
a) rigiri	0	404
b) svalutazioni per sopravvenuta irreversibilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta alla L. 214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	4.730	3.769

Le imposte anticipate sono riconducibili ad IRES per euro 4.107 ed a IRAP per euro 623.

10.3 bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	dicembre 2018	dicembre 2017
1. Importo iniziale	3.893	4.073
2. Aumenti	777	-
3. Diminuzioni	-	180
3.1 Rigiri	-	180
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	4.670	3.893

Nella tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Non presenti al 31/12/2018.

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	31/12/2018	31/12/2017
1. Importo iniziale	124	245
2. Aumenti	791	124
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	791	124
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	791	124
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	124	245
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	124	245
a) rigiri	124	245
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	791	124

Il credito per imposte anticipate è riconducibile per euro 659 ad IRES e per euro 132 ad IRAP. Esse sono dovute alla fiscalità sulla riserva negativa, relativa alle attività finanziarie valutate al fair value

con impatto sulla redditività complessiva. Per ulteriori informazioni si veda la sezione 14 del passivo “Patrimonio dell’impresa”.

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	31/12/2018	31/12/2017
1. Importo iniziale	1.060	603
2. Aumenti	93	1.060
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	93	1.060
a) relative a precedenti esercizi	93	1.060
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	1.060	603
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1.060	603
a) rigiri	1.060	603
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	93	1.060

Le passività per imposte differite sono determinate per euro 78 mila con riferimento all’IRES e per i residui 15 mila ad IRAP.

Le imposte anticipate e differite si riferiscono a rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita e pertanto dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva su “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Per ulteriori informazioni si veda la sezione 14 del passivo “Patrimonio dell’impresa”.

10.7 Altre informazioni - voce 100 a) attivo e voce 60a) passivo

Le attività per imposte anticipate in contropartita a conto economico, che residuano al 31/12/2018 e che sono pari complessivamente ad Euro 4.730 mila, saranno utilizzate per assorbire imponibili futuri a decorrere dal 31 dicembre 2018. Tale previsione è in linea con quanto formulato dagli Amministratori nel piano pluriennale della Banca.

Il credito per imposte anticipate è aumentato complessivamente per euro 961 mila in virtù delle imposte calcolate sulle riserve FTA. Inoltre si evidenzia che nell’esercizio non è stata dedotta la quota di competenza relativa agli esercizi precedenti in quanto rinviata al 2026 per effetto della legge 30/12/2018 n. 195.

Dal calcolo delle imposte correnti pari ad euro 4.281 mila evidenziati alla voce 100 dell'attivo patrimoniale sono emersi un credito IRES pari ad Euro 2.694 mila ed un credito IRAP pari ad euro 152 mila, oltre a 1.436 mila euro derivanti da un credito di imposta DTA cedutoci da Banca MB in liquidazione coatta amministrativa a saldo del credito vantato dalla Banca.

Composizione della fiscalità corrente	IRES IRPEG	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(817)	(227)	0	(1.044)
Acconti versati (+)	185	108	0	293
Ritenute d'acconto subite(+)	4	0	0	4
Altri crediti di imposta (+)	1.471	243	1.676	3.390
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	0	0	1.436	1.436
Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	0	0	0	0
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	843	124	3.112	4.079
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	0	0	0	0
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	0	0	0	0
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	0	0	0	0
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	843	124	3.112	4.079

Nella voce altri crediti di imposta – altre - figura il credito derivante dai finanziamenti concessi per il sisma del 2016, avendo la Banca aderito alla convenzione ABI - Cassa Depositi e Prestiti.

SEZIONE 11

ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

Non presenti al 31/12/2018.

SEZIONE 12 ALTRE ATTIVITÀ

12.1 Altre attività: composizione

	31/12/2018	31/12/2017
Migliorie su beni di terzi per filiali ed uffici in affitto	203	241
Fornitori conto anticipi/note credito da ricevere	135	13
Crediti verso clienti/società di gestioni fondi	27	33
Partite di transito con banche corrispondenti	3	122
Acconti a promotori finanziari	0	11
Attività per imposte di terzi anticipate	1.692	1.741
Operazioni in titoli da regolare	296	14
Altre attività	3.439	1.040
Totale	5.795	3.215

Si precisa quanto segue:

- le spese “migliorie su beni di terzi per filiali ed uffici in affitto” sono al netto di euro 842 mila di ammortamento. In diminuzione rispetto all’anno precedente ci sono 88 mila euro di ammortamento dell’anno, mentre in aumento ci sono i lavori per la filiale di San Severino e per il punto consulenza di Ancona per circa 50 mila euro;
- Gli acconti ai promotori sono stati azzerati in quanto gli stessi non sono stati più erogati e sono stati recuperati con le provvigioni maturate;
- Tra le attività per imposte di terzi anticipate rileviamo quelle relative a versamenti di acconti per il bollo virtuale (930 mila euro) e per le ritenute sugli interessi (585 mila euro). Dette attività trovano contropartita tra le “altre passività” per le somme recuperate alla clientela (1.076 mila euro “importi da versare al Fisco per conto terzi”);
- Nelle altre attività sono compresi ratei e risconti attivi residuali per euro 2.021 mila (1.003 nel 2017), un importo di 500 mila euro da ricevere per un rimborso assicurativo su un immobile a garanzia di un nostro credito estinto con lo stesso, un importo di 549 mila euro da ricevere da parte di una curatela fallimentare per un ricorso vinto su una revocatoria (tali partite sono state regolarmente chiuse nel corso dei primi mesi del 2019) ed altre partite diverse di importo unitario non rilevante. Tra i risconti attivi figurano 1,5 milioni di euro per risconti sugli interessi sul mutuo passivo ricevuto da Cassa Depositi e Prestiti a seguito della convenzione sottoscritta tra la stessa e l’ABI per la concessione di finanziamenti agevolati, garantiti dallo Stato, finalizzati a favorire la ripresa della riscossione tributaria nei territori colpiti dagli eventi sismici del 2016. Analogo importo trova evidenza nei risconti passivi per i mutui accesi alla clientela richiedente;
- Gli altri scostamenti derivano principalmente dal variare dei flussi operativi e dalle operazioni disposte dalla clientela negli ultimi giorni dell’anno, che si sono chiuse nei primi giorni dell’esercizio successivo.

PASSIVO

SEZIONE 1

PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2018			
	Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Debiti verso banche centrali	0	X	X	X
2. Debiti verso banche	226.097	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	22.817	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	0	X	X	X
2.3 Finanziamenti	203.280	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	159.727	X	X	X
2.3.2 Altri	43.553	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	0	X	X	X
2.5 Altri debiti	0	X	X	X
Totale	226.097	0	0	226.097

La voce “2.1 Conti correnti e depositi liberi” è dovuta alle giacenze depositate presso la banca da parte di:

- Banca Monte dei Paschi di Siena (2,6 milioni di euro);
- Banca Akros S.p.A. (0,18 milioni di euro);
- Istituto Bancario del Lavoro S.p.A. (20,03 milioni di euro).

I pronti contro termine passivi sono stati fatti con Banca Monte dei Paschi di Siena per 131 milioni e con AlettiBank/Akros per 29 milioni.

La voce “2.3.2 Finanziamenti - Altri” è dovuta alle anticipazioni fatte presso la BCE, grazie alla disponibilità di titoli eligibili costituiti in prevalenza da titoli dello Stato italiano.

Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2017
1. Debiti verso banche centrali	
2. Debiti verso banche	217.410
2.1 Conti correnti e depositi liberi	10.103
2.2 Depositi vincolati	
2.3 Finanziamenti	207.307
2.3.1 Pronto contro termine passivi	148.576
2.3.2 Altri	58.731
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	
2.5 Altri debiti	
Totale	217.410
<i>Fair value – livello 1</i>	
<i>Fair value – livello 2</i>	
<i>Fair value – livello 3</i>	217.410
Totale fair value	217.410

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2018			
	Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Conti correnti e depositi a vista	200.794	X	X	X
2 Depositi a scadenza	56.784	X	X	X
3 Finanziamenti	27.873	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	0	X	X	X
3.2 Altri	27.873	X	X	X
4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	0	X	X	X
5 Altri debiti	31	X	X	X
Totale	285.482	0	0	285.482

Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2017
1. Conti correnti e depositi liberi	209.913
2. Depositi vincolati	47.139
3. Finanziamenti	22.686
3.1 Pronti contro termine	
3.2 Altri	22.686
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	
5. Altri debiti	18
Totale	279.756
<i>Fair value – livello 1</i>	
<i>Fair value – livello 2</i>	
<i>Fair value – livello 3</i>	279.756
Totale fair value	279.756

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione - voce 10 c)

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2018			
	Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli				
1. obbligazioni	3.010		3.010	
1.1 strutturate	0		0	
1.2 altre	3.010		3.010	
2. altri titoli	19.296		19.296	
2.1 strutturati	0		0	
2.2 altri	19.296		19.296	
Totale	22.306	0	22.306	0

Per commenti su questa voce si rimanda al paragrafo “RACCOLTA DIRETTA” della Relazione sulla Gestione.

Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	31/12/2017			
	Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli				
1. Obbligazioni				
1.1 strutturate				
1.2 altre				
2. Altri titoli	21.160		21.160	
2.1 strutturati				
2.2 altri	21.160		21.160	
Totale	21.160	0	21.160	0

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

	31/12/2018	31/12/2017
a. Verso la clientela	0	0
b. Verso banche	0	0
c. Titoli in circolazione	3.010	0
Totale	3.010	0

Il Consiglio di Amministrazione della Banca nel corso del 2018 ha deliberato l'emissione in private placement di un prestito subordinato T2 di 3 milioni di euro a tasso fisso 4,50%, 03/12/2018 – 02/12/2023, che è stato interamente collocato.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Non presenti al 31/12/2018.

1.6 Debiti per leasing

Non presenti al 31/12/2018.

SEZIONE 2

PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 20

Non presenti al 31/12/2018.

SEZIONE 3

PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE – VOCE 30

Non presenti al 31/12/2018.

SEZIONE 4

DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40

Non presenti al 31/12/2018.

SEZIONE 5

ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 50

Non presenti al 31/12/2018.

SEZIONE 6

PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60

Si veda la sezione 10 dell'attivo tabella 10.2.

SEZIONE 7

PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 70

Non presenti al 31/12/2018.

SEZIONE 8

ALTRE PASSIVITÀ - Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

	31/12/2018	31/12/2017
Fornitori	147	243
Fatture da ricevere	442	175
Importi da versare al Fisco per conto terzi	1.646	1.330
Somme a disposizione della clientela	2.209	632
Ratei e risconti passivi residuali	1.768	235
Partite in transito per bonifici disposti	17	2.567
Fondo per ferie non godute personale dipendente	128	108
Partite di transito con banche corrispondenti	79	55
Effetti di terzi – differenza tra conto cedenti e conto portafoglio	2.188	161
Somme per richiamo Effetti/assegni	0	31
Altre partite	15	7
Totale	8.639	5.544

Si precisa quanto segue:

- Gli importi da versare al Fisco per conto di soggetti terzi trovano copertura nelle “altre attività” per i versamenti in acconto fatti (1.692 mila euro “Attività per imposte di terzi anticipate”);
- Tra le “Somme a disposizione della clientela” sono presenti 1.969 mila euro (554 nel 2017) derivanti da mutui fondiari che, al 31/12/2018, non potevano essere erogati perché in attesa del consolidamento dell'ipoteca. Gli stessi si sono consolidati in data successiva al 31/12/2018 e sono stati regolarmente erogati nel corso del 2019;
- Alla voce risconti passivi figurano 1,5 milioni di euro per risconti sugli interessi sui mutui attivi erogati con la provvista ricevuta da Cassa Depositi e Prestiti (mutuo passivo) a seguito della convenzione sottoscritta tra la stessa e l'ABI per la concessione di finanziamenti agevolati, garantiti dallo Stato, finalizzati a favorire la ripresa della riscossione tributaria nei territori colpiti dagli eventi sismici del 2016. Analogamente trova evidenza nei risconti attivi per il mutuo ricevuto da Cassa Depositi e Prestiti;

- Gli altri scostamenti derivano principalmente dal variare dei flussi operativi e dalle operazioni disposte dalla clientela negli ultimi giorni dell'anno, che si sono chiuse nei primi giorni dell'esercizio successivo.

La voce "effetti di terzi – differenza tra conto cedenti e conto portafoglio", pari ad euro 2.188 mila, costituisce il saldo relativo all'azzeramento delle seguenti voci:

Voce	Saldo dare	Saldo avere
Effetti ricevuti S.B.F.	21.279	
Effetti ricevuti al dopo incasso	10.806	
Effetti ricevuti/inviati da/a corrispondenti per l'incasso con addebito in conto (partite illiquide)	8.137	
Cedenti effetti ricevuti S.B.F.		29.270
Cedenti effetti ricevuti al dopo incasso		13.140
SBILANCIO		2.188

SEZIONE 9

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	31/12/2018	31/12/2017
A. Esistenze iniziali	0	0
B. Aumenti	2	0
B.1 Accantonamento dell'esercizio	2	0
B.2 Altre variazioni	0	0
C. Diminuzioni	0	0
C.1 Liquidazioni effettuate	0	0
C.2 Altre variazioni	0	0
D. Rimanenze finali	0	0
Totale	2	0

9.2 Altre informazioni

La banca in base agli accordi aziendali versa gli importi del TFR nei fondi integrativi e, quindi, non lo detiene in azienda. L'importo di cui alla tabella 9.1 deriva da una nuova assunzione con contratto a tempo determinato ed è stato azzerato nel corso del 2019.

SEZIONE 10
FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	31/12/2018	31/12/2017
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	101	0
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	0	0
3. Fondi di quiescenza aziendali	0	0
4. Altri fondi per rischi ed oneri	108	151
4.1 controversie legali e fiscali	46	85
4.2 oneri per il personale	0	0
4.3 altri	62	66
Totale	209	151

Avuto riguardo alla voce 4.1 Controversie Legali, si precisa che la Banca effettua l'accantonamento per tali motivi quando, d'intesa con i propri legali, ritiene probabile che debba essere effettuato un pagamento e l'ammontare dello stesso possa essere ragionevolmente stimato. Non sono effettuati accantonamenti nel caso in cui eventuali controversie sono ritenute prive di merito. L'accantonamento in essere riguarda contenziosi con dei consulenti finanziari in precedenza contrattualizzati dalla banca.

La voce 4.3 altri, è composta da:

- 8 mila euro per la copertura del rischio di una potenziale sanzione amministrativa;
- 2 mila per possibili somme da restituire su un mutuo al verificarsi di determinate condizioni concordate con il cliente;
- 4 mila euro dal fondo beneficenza e mutualità;
- 48 mila euro per escussioni fidejussioni prestati dalla banca e rimborsi alla clientela.

Per le variazioni cfr. successiva tabella 10.2.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	0	0	151	151
B. Aumenti	0	0	0	0
B.1 Accantonamento dell'esercizio	101	0	33	134
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	0	0	0	0
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	0	0	0	0
B.4 Altre variazioni	0	0	0	0
C. Diminuzioni	0	0	0	0
C.1 Utilizzo nell'esercizio	0	0	76	76
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	0	0	0	0
C.3 Altre variazioni	0	0	0	0
D. Rimanenze finali	101	0	108	209

L'aumento dell'esercizio, pari a 134 mila euro, è per:

- 33 mila euro ricostituzione fondo beneficenza e mutualità in fase di riparto utili;
- 101 mila euro per accantonamenti al fondo per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate.

Le diminuzioni sono dovute a:

- utilizzo del fondo beneficenza per 37 mila euro
- utilizzo del fondo controversie legali per 39 mila euro per pagamenti fatti a dei consulenti finanziari a chiusura dei contenziosi in corso.

Quanto ai procedimenti in corso al 31/12/2018 si rappresenta che gli stessi sono n. 7 così suddivisi:

- 6 relativi ad opposizione a decreti ingiuntivi;
- 1 ricorso ex 409 c.p.c. (contenzioso con un consulente finanziario per delle provvigioni da riconoscere).

Per tali procedimenti - ad eccezione dell'accantonamento concernente il ricorso - i rischi di esborso sono stati valutati, anche attraverso i legali esterni della Banca, come remoti. Per il ricorso si è proceduto all'accantonamento di 6 mila euro.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
Impegni a erogare fondi	66	19	0	85
Garanzie finanziarie rilasciate	5	0	11	16
Totale	71	19	11	101

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Non presenti al 31/12/2018.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

Non presenti al 31/12/2018.

10.6 – Fondi per rischi e oneri - altri fondi

Si rimanda al commento fornito per la voce 10.1.

SEZIONE 11

AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 120

Non presenti al 31/12/2018.

SEZIONE 12

Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione voce 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

Il capitale sociale risulta interamente sottoscritto e versato e composto esclusivamente da azioni ordinarie. Il numero complessivo delle azioni emesse è pari a 343.000, il valore nominale unitario è pari a Euro 100, per un totale complessivo di capitale sottoscritto e versato di Euro 34.300.000 (valori espressi all'unità di Euro), tra cui ci sono 1.068 azioni proprie detenute in portafoglio. Per ulteriori informazioni si rimanda al capitolo 5 della relazione sulla gestione.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	323.000	0
- interamente liberate	323.000	0
- non interamente liberate	0	0
A.1 Azioni proprie (-)	0	0
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	323.000	0
B. Aumenti	20.000	0
B.1 Nuove emissioni	20.000	0
- a pagamento:	20.000	0
- operazioni di aggregazioni di imprese	0	0
- conversione di obbligazioni	0	0
- esercizio di warrant	0	0
- altre	20.000	0
- a titolo gratuito:	0	0
- a favore dei dipendenti	0	0
- a favore degli amministratori	0	0
- altre	0	0
B.2 Vendita di azioni proprie	0	0
B.3 Altre variazioni	0	0
C. Diminuzioni	1.068	0
C.1 Annullamento	0	0
C.2 Acquisto di azioni proprie	1.068	0
C.3 Operazioni di cessione di imprese	0	0
C.4 Altre variazioni	0	0
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	341.932	0
D.1 Azioni proprie (+)	0	0
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	0	0
- interamente liberate	0	0
- non interamente liberate	0	0

12.3 Capitale: altre informazioni

Il capitale è costituito da 343.000 azioni ordinarie dal valore nominale di euro mille ciascuna per un totale di 34.300 mila euro.

L'Assemblea straordinaria del 16/03/2018 ha deliberato, tra le altre cose, la riduzione del valore nominale delle azioni da 1.000 a 100 euro e del contestuale aumento del loro numero (in pratica viene moltiplicato per 10). L'ISIN attribuito a questo nuovo titolo derivante dallo split del precedente è IT0005329419.

Per ulteriori dettagli si rimanda alla relazione sulla gestione al paragrafo: "Capitale sociale".

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili trovano allocazione alla voce 110. Riserve da valutazione, del passivo dello stato patrimoniale che risulta così composta:

Voci/Componenti	31/12/2018	31/12/2017
Riserve da utili	2.859	1.601
Riserve FTA (IFRS9)	(2.457)	0
Totale	402	1.601

La variazione rispetto al 31/12/2017 delle Riserve di utili, deriva dalla allocazione degli utili dell'esercizio 2017 pari ad euro 1.258.

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non presenti al 31/12/2018.

12.6 Altre informazioni

Voce 110 Riserve da valutazione

Voci/Componenti	Totale 31/12/2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.175)
2. Attività materiali	
3. Attività immateriali	
4. Copertura di investimenti esteri	
5. Copertura dei flussi finanziari	
6. Differenze di cambio	
7. Attività non correnti in via di dismissione	
8. Leggi speciali di rivalutazione	
Totale	(1.175)

L'importo di (1.175) mila euro è al netto di:

- euro 698 mila derivante dal calcolo delle imposte IRES ed IRAP (totale percentuale 32,98%) sulla riserva negative di 2.115 mila euro;
- euro 242 mila di impairment.

Voci/Componenti	Totale 31/12/2017
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.902
2. Attività materiali	
3. Attività immateriali	
4. Copertura di investimenti esteri	
5. Copertura dei flussi finanziari	
6. Differenze di cambio	
7. Attività non correnti in via di dismissione	
8. Leggi speciali di rivalutazione	
Totale	1.902

ALTRE INFORMAZIONI

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			31/12/2018	31/12/2017
	(Primo stadio)	(Secondo stadio)	(Terzo stadio)		
Impegni a erogare fondi	36.131	4.194	84	40.410	0
a) Banche Centrali	0	0	0	0	0
b) Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
c) Banche	0	0	0	0	0
d) Altre società finanziarie	3	0	0	3	0
e) Società non finanziarie	31.970	3.774	84	35.828	0
f) Famiglie	4.159	420	0	4.579	0
Garanzie finanziarie rilasciate	3.829	95	30	3.953	3.813
a) Banche Centrali	0	0	0	0	0
b) Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
c) Banche	905	0	0	905	778
d) Altre società finanziarie	0	0	0	0	0
e) Società non finanziarie	2.408	95	30	2.533	2.835
f) Famiglie	516	0	0	516	200

Gli impegni ad erogare fondi sono costituiti dai margini disponibili sulle linee di fido accordate. Si precisa che le Garanzie rilasciate di natura finanziaria verso “Banche”, sono rappresentate dagli impegni verso il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

Non presenti al 31/12/2018.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31/12/2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	100.000
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	134.000
4. Attività materiali	
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	

Gli importi sono indicati al valore nominale.

- Nominali 62 milioni di titoli sono a garanzia di 44 milioni di euro di “Finanziamenti con garanzia – B.C.E.”;
- Nominali euro 172 milioni di titoli sono invece a garanzia di euro 160 milioni di Repo stipulati con controparte MPS Capital Services ed AlettiBank/Akros.

Portafogli	31/12/2017
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	
2. Attività finanziarie valutate al fair value	
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	232.550
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0
5. Crediti verso banche	0
6. Crediti verso clientela	
7. Attività materiali	

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	0
a) acquisti	0
1. regolati	0
2. non regolati	0
b) vendite	0
1. regolate	0
2. non regolate	0
2. Gestione individuale Portafogli	0
3. Custodia e amministrazione di titoli	358.801
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	0
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	0
2. altri titoli	0
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	56.146
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	45.743
2. altri titoli	10.403
c) titoli di terzi depositati presso terzi	97.164
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	302.655
4. Altre operazioni	0

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Non presenti al 31/12/2018.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Non presenti al 31/12/2018.

7. Operazioni di prestito titoli

Non presenti al 31/12/2018.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Non presenti al 31/12/2018.

Parte C

INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

(dati in migliaia di euro)

SEZIONE 1
GLI INTERESSI – VOCI 10 E 20

1.1 *Interessi attivi e proventi assimilati: composizione*

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31/12/2018
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico:	42	0	0	42
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0	0	0
1.2 Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	42	0	0	42
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	0	0	0	0
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	1.179	0	X	1.179
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	983	7.391	X	8.374
3.1 Crediti verso banche	242	19	X	261
3.2 Crediti verso clientela	741	7.372		8.113
4. Derivati di copertura	X	X	0	0
5. Altre attività	X	X	0	0
6. Passività finanziarie	X	X	X	533
Totale	2.204	7.391	X	10.128
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	0	843	X	843
di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo*	0	0	0	0
Totale	2.204	7.391	0	10.128

L'aumento degli interessi attivi è sostanzialmente dovuto a:

- aumento degli aggregati patrimoniali di riferimento;
- contabilizzazione degli interessi attivi su attività finanziarie impaired in linea con la Circolare 262, 6° aggiornamento.

	Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31/12/2017
1	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	33			33
2	Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.586			2586
3	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	5			5
4	Crediti verso banche	66	297		363
5	Crediti verso clientela		5.595		5.595
6	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				
7	Derivati di copertura				
8	Altre attività			459	459
	Totale	2.690	5.892	459	9.041

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci/Valori	31/12/2018	31/12/2017
1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	5	2

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	31/12/2018
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.025	301	0	2.326
1.1 Debiti verso banche centrali	0	X	0	0
1.2 Debiti verso banche	47	X	0	47
1.3 Debiti verso clientela	1.978	X	0	1.977
1.4 Titoli in circolazione	X	301	0	301
2. Passività finanziarie di negoziazione	0	0	0	0
3. Passività finanziarie designate al fair value	0	0	0	0
4. Altre passività e fondi	X	X	0	0
5. Derivati di copertura	X	X	0	0
6. Attività finanziarie	X	X	X	0
Totale	2.025	301	0	2.326

La diminuzione degli interessi passivi per debiti verso clientela e di quelli per i titoli in circolazione, pur in presenza di un aumento degli aggregati di riferimento (voce 10 del passivo dello stato patrimoniale), è dovuta alla riduzione dei tassi pagati passati da una media dello 0,93% al 31/12/2017 allo 0,71% del 31/12/2018. Per gli interessi verso banche rilevano i tassi in negativo applicati sulle giacenze attive.

	Voci/Formle tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	31/12/2017
1.	Debiti verso banche centrali	X	X		
2.	Debiti verso banche	9	X	0	9
3.	Debiti verso clientela	1.940	X	0	1.940
4.	Titoli in circolazione	X	436	0	436
5.	Passività finanziarie di negoziazione				
6.	Passività finanziarie valutate al fair value				
7.	Altre passività e fondi	X	X		
8.	Derivati di copertura	X	X		
	Totale	1.949	436	0	2.385

1.4 Interessi passivi e proventi assimilati: altre informazioni

Non presenti al 31/12/2018.

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

Non presenti al 31/12/2018.

SEZIONE 2
LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	31/12/2018	31/12/2017
a) garanzie rilasciate	44	41
b) derivati su crediti	0	0
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	1.015	797
1. negoziazione di strumenti finanziari	0	0
2. negoziazione di valute	17	13
3. gestioni individuali di portafogli	0	0
4. custodia e amministrazione di titoli	12	11
5. banca depositaria	0	0
6. collocamento di titoli	319	255
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	16	16
8. attività di consulenza	0	0
8.1. in materia di investimenti	0	0
8.2. in materia di struttura finanziaria	0	0
9. distribuzione di servizi di terzi	651	502
9.1. gestioni di portafogli	75	50
9.1.1. individuali	0	0
9.1.2. collettive	75	50
9.2. prodotti assicurativi	573	451
9.3. altri prodotti	3	1
d) servizi di incasso e pagamento	708	563
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	0	0
f) servizi per operazioni di factoring	0	0
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	0	0
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	0	0
i) tenuta e gestione dei conti correnti	259	263
j) altri servizi	521	462
Totale	2.547	2.126

In merito ai principali scostamenti si evidenzia quanto segue:

- c) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza – punto 6 collocamento titoli – l’incremento è da ricercare nella crescita dei volumi trattati con particolare riguardo dalla rete interna. Al punto 9.1.2, l’importo di 75 mila euro deriva dal collocamento di gestioni patrimoniali collettive di Cassa Centrale Banca S.p.A.;
- d) Servizi di incasso e pagamento – L’incremento di 145 mila euro è essenzialmente dovuto all’aumento dell’operatività;
- j) Altri servizi – La voce comprende le commissioni attive su “messa a disposizione fondi” per 446 mila euro (346 mila nel 2017). L’aumento di queste è dovuto alla rivisitazione del pricing applicato alla clientela per meglio adeguarlo alla rischiosità della clientela.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	31/12/2018	31/12/2017
a) presso propri sportelli:	568	365
1. gestioni di portafogli	0	0
2. collocamento di titoli	187	175
3. servizi e prodotti di terzi	381	190
b) offerta fuori sede:	402	391
1. gestioni di portafogli	0	0
2. collocamento di titoli	132	80
3. servizi e prodotti di terzi	270	311
c) altri canali distributivi:	0	0
1. gestioni di portafogli	0	0
2. collocamento di titoli	0	0
3. servizi e prodotti di terzi	0	0

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	31/12/2018	31/12/2017
a) garanzie ricevute	0	0
b) derivati su crediti	0	0
c) servizi di gestione e intermediazione:	33	40
1. negoziazione di strumenti finanziari	3	11
2. negoziazione di valute	2	0
3. gestioni di portafogli:	15	21
3.1 proprie	15	21
3.2 delegate a terzi	0	0
4. custodia e amministrazione di titoli	12	8
5. collocamento di strumenti finanziari	0	0
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	1	0
d) servizi di incasso e pagamento	296	165
e) altri servizi	498	484
Totale	827	689

La voce “c) servizi di gestione e intermediazione” al punto 3 riguarda le commissioni corrisposte a Cassa Centrale Banca per la gestione azionaria attivata dalla banca.

La voce “d) servizi di incasso e pagamento” si è incrementata di 131 mila euro essenzialmente per effetto dell’aumento dell’operatività relativa al complesso dei servizi offerti alla clientela (carte di debito, pos, atm, effetti, altri servizi vari).

La voce “e) altri servizi” comprende le commissioni di intermediazione per i compensi ai segnalatori/reti di mediazione ed ai consulenti finanziari (486 mila euro). La voce registra un

incremento rispetto allo scorso esercizio di 15 mila euro, per l'effetto da un lato della riduzione delle commissioni retrocesse ai consulenti e dall'altra dei maggiori volumi fatti dai segnalatori con particolare riferimento all'acquisto di pacchetti di CQS con la formula del pro-soluto.

SEZIONE 3 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	31/12/2018		31/12/2017	
	dividendi	proventi simili	dividendi	proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0	0	0
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	56	0	0	0
C. Attività finanziarie valutate al fair value <i>con impatto sulla redditività complessiva</i>	58	0	74	0
D. Partecipazioni	0	0	0	0
Totale	114	0	74	0

I dividendi sono stati generati da titoli di capitale presenti nel portafoglio FVTPL e FVTOCI no recycling posseduti direttamente o tramite l'acquisto di una quota di una gestione patrimoniale azionaria tramite Cassa Centrale Banca.

SEZIONE 4
IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80
4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	31	311	808	78	545
1.1 Titoli di debito	31	83	3	34	(77)
1.2 Titoli di capitale	0	113	666	24	578
1.3 Quote di O.I.C.R.	0	108	139	20	51
1.4 Finanziamenti	0	0	0	0	0
1.5 Altre	0	7	0	0	(7)
2. Passività finanziarie di negoziazione	0	0	0	0	0
2.1 Titoli di debito	0	0	0	0	0
2.2 Debiti	0	0	0	0	0
2.3 Altre	0	0	0	0	0
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	0
4. Strumenti derivati	0	1.820	0	0	(1.820)
4.1 Derivati finanziari:	0	1.820	0	0	(1.820)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	0	1.820	0	0	(1.820)
- Su titoli di capitale e indici azionari	0	0	0	0	0
- Su valute e oro	X	X	X	X	0
- Altri	0	0	0	0	0
4.2 Derivati su crediti	0	0	0	0	0
<i>di cui: coperture naturali connesse con la fair value option</i>	X	X	X	X	0
31/12/2018	31	2.131	808	78	1.275
31/12/2017	86	434	98	414	8

SEZIONE 5**IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90**

Voce non presente al 31/12/2018 ed al 31/12/2017.

SEZIONE 6**UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100****6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione**

Voci/Componenti reddituali	31/12/2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie			
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	54	0	54
1.1 Crediti verso banche	0	0	0
1.2 Crediti verso clientela	54	0	54
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.237	(1.221)	1.016
2.1 Titoli di debito	2.237	(1.221)	1.016
2.2 Finanziamenti	0	0	0
Totale attività	2.291	(1.221)	1.070
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	0	0	0
1.1 Debiti verso banche	0	0	0
1.3 Debiti verso clientela	0	0	0
1.3 Titoli in circolazione	0	0	0
Totale passività	0	0	0

Voci/Componenti reddituali	31/12/2017		
	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie	0	0	0
1. Crediti verso banche	0	0	0
2. Crediti verso clientela	0	0	0
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.792	(60)	1.732
3.1 Titoli di debito	1.792	(10)	1.782
3.2 Titoli di capitale	0	(50)	(50)
3.3 Quote di O.I.C.R.	0	0	0
3.4 Finanziamenti	0	0	0
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	438	0	438
Totale attività	2.230	(60)	2.170
Passività finanziarie	0	0	0
1. Debiti verso banche	0	0	0
2. Debiti verso clientela	0	0	0
3. Titoli in circolazione	0	(2)	(2)
Totale passività	0	(2)	(2)

SEZIONE 7

IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO AL CONTO ECONOMICO - VOCE 110

7.1 *Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value*
Non presenti al 31/12/2018

7.2 *Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value*

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	0	0	4	0	(4)
1.1 Titoli di debito	0	0	4	0	(4)
1.2 Titoli di capitale	0	0	0	0	0
1.3 Quote di O.I.C.R.	0	0	0	0	0
1.4 Finanziamenti	0	0	0	0	0
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	0
Totale 2018	0	0	4	0	(4)
Totale 2017	0	0	0	0	0

SEZIONE 8**LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO - VOCE 130**

8.1 *Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione*

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		31/12/2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		write-off	Altre			
A. Crediti verso banche:	(197)	0	0	0	0	(197)
- finanziamenti	(139)	0	0	0	0	(139)
- titoli di debito	(58)	0	0	0	0	(58)
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati	0	0	0	0	0	0
B. Crediti verso clientela:	(196)	(457)	(3.852)	993	1.536	(1.976)
- finanziamenti		(457)	(3.852)	993	1.536	(1.780)
- titoli di debito	(196)	0	0	0	0	(196)
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati		0	0	0	0	0
Totale	(393)	(457)	(3.852)	993	1.536	(2.173)

Per commenti si veda quanto detto nel punto 4. “Attività Finanziarie valutate al costo ammortizzato” - PARTE A.2 relativa alle principali voci di bilancio delle POLITICHE CONTABILI e la Relazione sulla Gestione – paragrafo “Qualità del credito”.

Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti redditali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)				31/12/2017	
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di Portafoglio		
	Cancellazioni	Altre		A	B	A		B
A. Crediti verso banche - finanziamenti - titoli di debito	4.414	4.610	143	992	6.538		1.637	
B. Crediti verso clientela - Crediti deteriorati acq - finanziamenti - titoli di debito								
Altri crediti - finanziamenti - titoli di debito	4.414	4.610	143	992	6.538		1.637	
	4.414	4.610	143	992	6.538		1.637	
C. Totale	4.414	4.610	143	992	6.538		1.637 (1)-(2)	

Legenda

A= da interessi

B= altre riprese

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/ Componenti redditali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		31/12/2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		Write-off	Altre			
A. Titoli di debito	(183)	0	0	136	0	(48)
B. Finanziamenti	0	0	0	0	0	0
- Verso clientela	0	0	0	0	0	0
- Verso banche	0	0	0	0	0	0
Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	0	0	0	0	0	0
Totale	(183)	0	0	136	0	(48)

L'importo 2017 è dovuto alla svalutazione del titolo azionario CF Assicurazioni, nel 2018 in seguito all'introduzione del principio contabile IFRS 9 l'incremento è da ricondurre alla svalutazione dei singoli titoli detenuti all'interno della categoria contabile.

*Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita:
composizione*

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		31/12/2017
	Specifiche		Specifiche		(3) = (1)-(2)
	Cancellazioni	Altre	Interessi	Altre riprese	
A. Titoli di debito	0	0	0	0	0
B. Titoli di capitale	0	32	X	X	32
C. Quote di O.I.C.R.	0	0	X	0	0
D. Finanziamenti a banche	0	0	0	0	0
E. Finanziamenti a clientela	0	0	0	0	0
F. Totale	0	32	0	0	32

SEZIONE 9

UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI – VOCE 140

Non presenti al 31/12/2018.

SEZIONE 10
LE SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	31/12/2018	31/12/2017
1) Personale dipendente	3.562	3.348
a) salari e stipendi	2.540	2.299
b) oneri sociali	564	544
c) indennità di fine rapporto	162	156
d) spese previdenziali	0	0
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	5	0
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	0	0
- a contribuzione definita	0	0
- a benefici definiti	0	0
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	74	70
- a contribuzione definita	74	70
- a benefici definiti	0	0
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	0	0
i) altri benefici a favore dei dipendenti*	215	279
2) Altro personale in attività	65	62
3) Amministratori e sindaci	287	175
4) Personale collocato a riposo	0	0
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	0	0
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	0	0
Totale	3.912	3.585

L'aumento generale delle spese per il personale è essenzialmente legato all'aumento del numero dei dipendenti (confrontando i dati medi si ha un quadro direttivo in più, un dirigente in più e un ulteriore dipendente in più).

Per la voce i) altri benefici a favore dei dipendenti, si veda la tabella 10.4.

I compensi dei sindaci sono sostanzialmente stabili e pari a 83 mila euro, quelli relativi agli Amministratori e alle spese varie (tra cui assicurazione per amministratori) sono pari a 202 mila euro in incremento rispetto al 2017 di 104 mila euro in conseguenza delle modifiche nella composizione del Consiglio approvate dall'Assemblea dei Soci del 27 Aprile 2018.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	31/12/2018	31/12/2017
Personale dipendente (a + b + c)	60	57
a) dirigenti	4	3
b) quadri direttivi	12	11
c) restante personale dipendente	44	43
Altro personale	0	0

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Non presenti al 31/12/2018 e al 31/12/2017.

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	31/12/2018	31/12/2017
Spese per il personale varie: accantonamento premio fedeltà	0	0
Spese per il personale varie: assicurazioni	61	59
Spese per il personale varie: oneri incentivi all'esodo	0	125
Spese per il personale varie: spese per buoni pasto	60	57
Spese per il personale varie: spese di formazione	57	31
Spese per il personale varie: altri benefici	37	7
Altri benefici a favore di dipendenti	215	279

10.5 Altre spese amministrative: composizione

	31/12/2018	31/12/2017
Acquisto servizi professionali	580	409
Acquisto servizi non professionali	166	162
Affitto locali ad uso azienda	277	274
Propaganda e pubblicità	305	292
Stampati e cancelleria	64	33
Premi di assicurazione	32	26
Acquisto servizi elaborativi	542	416
Pulizia	49	47
Energia elettrica, riscaldamento e consumi acqua	40	45
Postali	61	65
Manutenzioni	198	157
Noleggio macchine elettroniche, elettromeccaniche, auto	66	161
Bollo e registro	528	469
Imposte e tasse diverse	18	18
Contributi associativi	84	69
Informazioni e visure	0	145
Telefoniche e linee dati	204	65
Trasporti	27	46
Contributi Enasarco	29	27
Spese condominiali	12	11
Contributi al Fondo di Risoluzione	249	343
Spese diverse	53	32
Totale	3.584	3.312

Come si evince dalla tabella, salvo qualche caso di invarianza/leggero calo e quanto puntualizzato sotto, si è avuto un generalizzato aumento delle spese amministrative dovuto alle “aumentate dimensioni della banca”.

Riguardo le voci che hanno un maggiore scostamento rispetto all’anno precedente si specifica che:

- L’aumento delle spese connesse a servizi professionali è quasi esclusivamente da ricondurre all’incremento sostanziale delle spese legali, pari a 262 mila euro al 31/12/2018;
- La voce stampati e cancelleria aumenta in quanto comprende le spese connesse alle attività derivanti dal cambio di denominazione dell’istituto;
- L’aumento delle spese per “acquisto servizi elaborativi” si giustifica con l’aumento dell’operatività unito al cambio di outsourcer informatico da SIBT a SBA avvenuto nel corso del 2018;
- Il decremento delle spese di noleggio deriva da un lato dall’ottenimento di servizi ad un costo inferiore, dall’altro dall’acquisto in proprietà di beni precedentemente detenuti a noleggio;
- La voce “Bollo e registro” incrementa per effetto dell’aumento dell’operatività dell’istituto;
- Le spese telefoniche e per linee dati incrementano per effetto dei cambiamenti intercorsi in seguito alla migrazione avvenuta nel corso del 2018;
- La voce “contributi al fondo di risoluzione” (istituito sulla base della c.d. Bank Recovery and Resolution Directive o BRRD) comprende sia quelli ordinari che straordinari. L’allocazione tra le altre spese amministrativa risponde alle indicazioni fornite dalla Banca d’Italia, per un totale di 249 mila euro;

- Le spese diverse sono aumentate principalmente per effetto del costo di pubblicazioni ed inserzioni varie (18 mila euro).

SEZIONE 11

ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Non presenti al 31/12/2018.

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2018		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3
	Accantonamenti (Segno -)		
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	0	0	0
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria	0	0	0
Totale Accantonamenti (-)	0	0	0
	Riattribuzioni (Segno +)		
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	35	0	0
Garanzie finanziarie rilasciate	0		
-Contratti di garanzia finanziaria	0	0	0
Totale riattribuzioni (+)	35	0	0
	Accantonamento netto		
Totale	35	0	0

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Voci di bilancio	31/12/2018		
	Accantonamento (con segno -)	Riattribuzioni (con segno +)	Totale netto
Accantonamenti e riattribuzioni agli altri fondi rischi e oneri			
1. per fondi rischi su revocatorie	0	0	0
2. per beneficenza e mutualità	0	0	0
3. per rischi ed oneri del personale	0	0	0
4. per controversie legali e fiscali	0	0	0
5. per altri rischi e oneri	0	0	0
Totale	0	0	0

Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altro	dicembre 2017
A. Aumenti	70	0	49	119
A.1 Accantonamento dell'esercizio	70	0	49	0
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo	0	0	0	0
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	0	0	0	0
A.4 Altre variazioni in aumento	0	0	0	0
B. Diminuzioni	0	(263)	0	(263)
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	0	0	0	0
B.2 Altre variazioni in diminuzione	0	(263)	0	(263)
Accantonamento netto	70	(263)	49	(144)

SEZIONE 12**RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 180***12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione*

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	137	0	0	137
- Ad uso funzionale	137	0	0	137
- Per investimento	0	0	0	0
- Rimanenze	X	0	0	0
A.2 Acquisite in leasing finanziario	0	0	0	0
- Ad uso funzionale	0	0	0	0
- Per investimento	0	0	0	0
31/12/2018	137	0	0	137
31/12/2017	157	0	0	157

SEZIONE 13**RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 190***13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione*

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	19	0	0	19
- Generate internamente dall'azienda	0	0	0	0
- Altre	19	0	0	19
A.2 Acquisite in leasing finanziario	0	0	0	0
31/12/2018	19	0	0	19
31/12/2017	21	0	0	21

SEZIONE 14
GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

	31/12/2018	31/12/2017
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili	88	84
Oneri per contratti di tesoreria agli enti pubblici	0	0
Oneri per transazioni e indennizzi	1	0
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	38	9
Abbuoni ed arrotondamenti passivi	0	0
Altri oneri di gestione - altri	1	3
Totale oneri di gestione	128	96

Le sopravvenienze passive derivano da oneri diversi riscontrati successivamente alla chiusura del bilancio di riferimento.

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci di bilancio	31/12/2018	31/12/2017
Recupero di imposte	431	400
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	67	83
Recupero premi assicurativi	0	0
Fitti e canoni attivi	0	0
Recupero spese diverse	260	176
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	564	11
Abbuoni ed arrotondamenti attivi	0	0
Altri proventi di gestione - altri	20	18
Totale altri proventi di gestione	1.342	688

I rimborsi di imposte trovano sostanziale contropartita alla voce “bollo e registro” presente tra le spese amministrative. La differenza è in sostanza data dai bolli di cui si fa carico la banca per alcune tipologie di conti correnti.

I recuperi spese diverse, tra cui rileva principalmente la voce “rimborsi di spese legali/notarili” trovano contropartita alla voce “Acquisti servizi professionali” che ricomprende i costi “legali per recupero crediti” presente tra le spese amministrative.

Le sopravvenienze attive non riconducibili a voce propria derivano da ricavi diversi riscontrati successivamente alla chiusura dell’esercizio. L’importo del 2018 comprende principalmente il rimborso dell’esborso sostenuto negli scorsi esercizi per una causa passiva per la quale la sentenza d’appello si è rivelata favorevole alla Banca.

Lo sbilancio tra la voce 14.1 e 14.2 è pari a euro 1.214 (altri proventi).

SEZIONE 15**UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI – VOCE 220**

Non presenti al 31/12/2018 e al 31/12/2017.

SEZIONE 16**RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI – VOCE 230**

Non presenti al 31/12/2018 e al 31/12/2017.

SEZIONE 17**RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO – VOCE 240**

Non presenti al 31/12/2018 e al 31/12/2017.

SEZIONE 18**UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI – VOCE 250***18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione*

Componente reddituale/Valori	31/12/2018	31/12/2017
A. Immobili	(7)	1
- Utili da cessione	4	1
- Perdite da cessione	(11)	0
B. Altre attività	0	0
- Utili da cessione	0	0
- Perdite da cessione	0	0
Risultato netto	(7)	1

L'importo deriva dalla vendita di alcuni cespiti di proprietà della Banca.

SEZIONE 19**LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE –
VOCE 270***19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione*

Componenti reddituali/Valori	31/12/2018	31/12/2017
1. Imposte correnti (-)	(1.986)	(283)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(11)	(1)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	0	0
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	0	0
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	961	(404)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	0	0
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(1.036)	(688)

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio. Esso è relativo ad IRAP per euro 218 mila ed ad IRES per euro 818 mila.

Per ulteriori informazioni si veda quanto già detto per la voce 130 dell'attivo.

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Componente/Valori	Imposta	Aliquote
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 270 del conto economico)	3.345	
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(861)	27,50%
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	203	27,50%
- Ristorni	0	
- Utile a Riserva L. 904/77 esente	0	
- 3% utile netto a Fondo Promozione Cooperazione	0	
- Saldo variazione fiscalità differita per art. 21 L. 449/1997	0	
- L. 449/1997 art. 21	0	
- Erogazioni liberali	0	
- Perdita fiscale	0	
- ACE	(226)	
- Saldo variazione negative IRES altre - imposta a CE	(513)	
- IRAP	0	
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(160)	27,50%
- IRAP	218	5,48%
- Saldo variazione fiscalità differita per art. 21 L. 449/1997	0	
- Saldo variazione positive IRES altre - imposta a CE	364	
A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente	(818)	
Aumenti imposte anticipate	522	
Diminuzioni imposte anticipate	0	
Aumenti imposte differite	0	
Diminuzioni imposte differite	0	
B. Totale effetti fiscalità differita IRES	522	
C. Variazioni imposta corrente	(523)	
D. Totale IRES di competenza (A+B+C)	(819)	
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(363)	5,48%
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	204	5,48%
- variazioni in diminuzione	204	
- deduzioni regionali	0	
- detrazioni regionali	0	
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(67)	
Variazioni imposta corrente anni precedenti	(177)	
E. Onere fiscale effettivo - imposta IRAP corrente	(403)	
Aumenti imposte differite attive	186	
Diminuzioni imposte differite attive	0	
Aumenti imposte differite passive	0	
Diminuzioni imposte differite passive	0	
F. Totale effetti fiscalità differita IRAP	186	
G. Totale IRAP di competenza (E+F)	(217)	
H. Imposta sostitutiva IRES/IRAP per affrancamento disallineamenti		
Totale imposte IRES - IRAP correnti - voce 270 CE (A+C+E+H)	(1.744)	
Totale imposte IRES - IRAP di competenza - voce 270 CE (D+G+H)	(1.036)	

SEZIONE 20

UTILE (PERDITE) DELLE ATTIVITA' OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE – VOCE 290

Non presenti al 31/12/2018

SEZIONE 21

ALTRE INFORMAZIONI

Si ritengono le informazioni fornite nelle sezioni della nota integrativa ed i relativi commenti sufficientemente esaustive.

SEZIONE 22

UTILE PER AZIONE

22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Si ritengono le informazioni fornite nelle sezioni della nota integrativa ed i relativi commenti sufficientemente esaustive.

22.2 Altre informazioni

Per le informazioni relative alla distribuzione degli utili si rimanda alla Relazione sulla Gestione.

Parte D

REDDITIVITA' COMPLESSIVA

(dati in migliaia di euro)

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	31/12/2018
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	2.309
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	
20.	Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	0
	a) Variazione di <i>fair value</i>	0
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	0
30.	Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	0
	a) Variazione di <i>fair value</i>	0
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	0
40.	Coperture di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	0
	a) Variazione di <i>fair value</i> (strumento coperto)	0
	b) Variazione di <i>fair value</i> (strumento di copertura)	0
50.	Attività materiali	0
60.	Attività immateriali	0
70.	Piani a benefici definiti	0
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	0
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	0
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	0
110.	Copertura di investimenti esteri:	0
	a) variazioni di <i>fair value</i>	0
	b) rigiro a conto economico	0
	c) altre variazioni	0
120.	Differenze di cambio:	0
	a) variazioni di valore	0
	b) rigiro a conto economico	0
	c) altre variazioni	0
130.	Copertura dei flussi finanziari:	0
	a) variazioni di <i>fair value</i>	0
	b) rigiro a conto economico	0
	c) altre variazioni	0
	di cui: risultato delle posizioni nette	0
140.	Strumenti di copertura: (elementi non designati)	0
	a) variazioni di valore	0

	b) rigiro a conto economico	0
	c) altre variazioni	0
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	(3.492)
	a) variazioni di fair value	(4.460)
	b) rigiro a conto economico	968
	- rettifiche per rischio di credito	(48)
	- utili/perdite da realizzo	1.016
	c) altre variazioni	0
160	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	0
	a) variazioni di fair value	0
	b) rigiro a conto economico	0
	c) altre variazioni	0
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	0
	a) variazioni di fair value	0
	b) rigiro a conto economico	0
	- rettifiche da deterioramento	0
	- utili/perdite da realizzo	0
	c) altre variazioni	0
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	0
190.	Totale altre componenti reddituali	(3.492)
200.	Redditività complessiva (10+190)	(1.183)

	Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	31/12/2017
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	1.647
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali	-	-	-
30.	Attività immateriali	-	-	-
40.	Piani a benefici definiti	-	-	-
50.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70.	Copertura di investimenti esteri	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
80.	Differenze di cambio:	-	-	-
	a) variazioni di valore	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
90.	Copertura dei flussi finanziari	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	2.323	(1.149)	1.174
	a) variazioni di fair value	3.484	(1.149)	2.335
	b) rigiro a conto economico	(1.732)	-	(1.732)
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	(1.732)	-	(1.732)
	c) altre variazioni	571	-	571
110.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
130.	Totale altre componenti reddituali	2.323	(1.149)	1.174
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	2.323	(1.149)	2.821

A livello complessivo nel 2017 la contribuzione lorda del portafoglio AFS è stata di circa 3,48 milioni (1,73 milioni a conto economico a seguito di cessioni e riacquisti e 1,75 milioni per incremento della riserva). Nel 2018 la contribuzione lorda delle attività finanziarie aventi impatto sulla redditività complessiva è stata negativa per circa 4,24 milioni così composta:

- 1.016 mila euro a conto economico a seguito di cessioni e riacquisti;
- (48) mila euro a conto economico per rettifiche di valore per rischio di credito;
- (5.210) mila euro per decremento della riserva.

Parte E

**INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE
POLITICHE DI COPERTURA**

(dati in migliaia di euro)

SEZIONE 1. RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Il rischio di credito è il principale rischio al quale l'Istituto è esposto e l'evento pregiudizievole che lo genera è la possibilità che la controparte non adempia alle proprie obbligazioni. Il rischio di credito è un rischio tipico dell'attività di intermediazione creditizia e pertanto la Banca non può esimersi dall'assumerlo.

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi limitato o su singoli rami di attività economica. Di seguito si riportano tali limiti:
 - limite massimo a livello di gruppo giuridico pari al 10% dei Fondi Propri;
 - limite massimo complessivo degli affidamenti superiori al 5% dei Fondi Propri pari al doppio degli stessi;
 - limite massimo delle prime 10 esposizioni pari al 20% del totale impieghi;
 - limite massimo delle prime 50 esposizioni pari al 40% del totale impieghi;
 - limite massimo delle prime 100 esposizioni pari al 60% del totale impieghi;
 - limite massimo esposizioni in settori Ateco F e L (edilizia e immobiliare) pari al 20% del totale impieghi;
 - limite massimo esposizioni in settori Ateco C (aziende manifatturiere) pari al 25% del totale impieghi con limite per ciascuna branca che compone l'aggregato pari al 10%;
 - limite massimo esposizioni negli altri settori Ateco pari al 10% del totale impieghi per ciascun settore;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, artigiani e imprese) del proprio territorio di riferimento.

Negli ultimi anni a tale attività creditizia "locale" si è affiancata una importante quota di impieghi rappresentata dai finanziamenti contro cessione del quinto dello stipendio/pensione, acquistati da finanziarie specializzate in queste tipologie di prodotti, a testimonianza dell'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie che non hanno accesso ai consueti canali creditizi.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati

e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela, volti anche ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti ed in via di definizione con i confidi provinciali.

Da evidenziare che la Banca, per sopperire al mancato supporto di altre banche locali, ha concesso finanziamenti per pagamento imposte e ricostruzione in convenzione Sisma 2016 alle aziende con sede nelle Marche nei comuni appartenenti al “cratere” per circa 29 mln di euro tutti controfinanziati da Cassa Depositi e Prestiti.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i seguenti rami di attività economica: manifatturiero, edilizia, attività immobiliari e commercio all’ingrosso e al dettaglio.

Oltre all’attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all’operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L’operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L’esposizione al rischio di controparte dell’operatività in derivati OTC non speculativa è assente nel 2018.

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione adottate sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi o settori di attività economica;
- all’efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un’accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un’attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

In particolare la materia è disciplinata dal vigente Regolamento Crediti e dalla Circolare interna n.44 “*Gestione partite ad andamento anomalo, gestione contenzioso e criteri di impairment*” che riporta anche le specifiche disposizioni in tema di “Gestione dei Crediti Anomali”; attraverso questi specifici strumenti si punta a trovare un corretto bilanciamento, da un lato, tra l’esigenza di tempestività nella risposta alla domanda di credito e la rigorosa rilevazione del grado di affidabilità della clientela, dall’altro con un concetto di merito creditizio, che spazia dalla valutazione della capacità di restituzione del prestito all’applicazione di una remunerazione adeguata al rischio assunto.

La composizione degli impieghi economici evidenzia un incremento del 17,83% rispetto all’anno precedente, e, in termini di durata, una prevalenza di impieghi a medio/lungo termine, di fatto sostenuta dai mutui e dalle CQS. Non si utilizzano prodotti finanziari innovativi.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

In coerenza con la *mission*, la banca considera strategicamente importante la crescita del credito alle famiglie e alle piccole e medie imprese, ma allo stesso tempo, il sostegno del tessuto socio-economico del territorio è sempre perseguito ponendo particolare attenzione affinché siano evitati fenomeni di concentrazione del rischio verso imprese e settori merceologici e relativamente al segmento privati, verso talune classi di età.

L'attività di concessione e gestione del credito è disciplinata da normative interne che definiscono gli Organi aziendali ai quali sono affidati i poteri di concessione di credito e gli importi massimi per singola categoria di rischio, nonché le strutture organizzative preposte al controllo del rischio di credito e quelle coinvolte nella gestione delle esposizioni deteriorate.

La valutazione del merito creditizio e la conseguente delibera, è demandata a funzioni aziendali interne individuali che sono identificate nei Direttori di Filiale, nel Capo Area Rete Interna, nel Responsabile Area Crediti, nel Vice Direttore Generale e nel Direttore Generale.

Quando la relazione creditizia con il cliente assume una particolare rilevanza di importo, la delibera viene assunta da organi o funzioni collegiali, quali il Comitato Esecutivo ed il Consiglio di Amministrazione.

Accanto alla disciplina quantitativa sono previste e stabilite alcune regole qualitative che devono necessariamente essere rilevate in capo ai richiedenti credito; in assenza di queste, la rete periferica perde la possibilità di esercitare le deleghe in materia di credito e la competenza viene posta in capo alla Direzione ed agli organi collegiali.

Un'attenzione particolare è posta alle problematiche relative a:

- connessioni di gruppo economico/giuridico tra destinatari diversi di finanziamenti;
- crediti nei confronti di esponenti aziendali (art. 136 TUB) e dei soggetti collegati.

Il Regolamento delle attività di controllo interno, inoltre, demanda, ad una funzione aziendale separata ed autonoma, compiti di verifica attinenti sia al processo di istruttoria delle pratiche e del corretto esercizio delle autonomie, sia alla ricaduta di determinati eventi pregiudizievoli sulla complessiva affidabilità della relazione di clientela.

L'attività viene svolta con interventi di rilevazione a distanza e con visite ispettive presso le dipendenze per cogliere, nella loro completezza, gli eventi potenzialmente negativi al regolare svolgimento del lavoro e mitigare con opportune azioni, quanto più possibile, le ricadute economiche dannose.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'area crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito

credizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati riventi da banche dati esterne, dalla procedura Creditnet che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservate alla istruttoria /revisione dei fidi di importo limitato riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di monitoraggio delle posizioni affidate ai referenti di rete, coordinate dall'Ufficio Monitoraggio Crediti inserito nell'ambito dell'Area Legale il quale gestisce inoltre in via accentrata tutte le posizioni classificate fra le inadempienze probabili.

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica Deca, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Il controllo delle attività svolte dall'Ufficio Monitoraggio è assicurato dalla funzione di controllo dei rischi (Risk management). La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

In tale ambito, la Banca ha aggiornato la regolamentazione interna di processo del credito alla luce delle novità introdotte alla disciplina in materia di qualità del credito con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.

Tali aggiornamenti riguardano in particolare:

- 1) la ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturato);
- 2) l'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" ("forborne exposures"), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

La banca nel 2018 ha sostituito il sistema di rating CRC con il sistema di rating sviluppato dalla società CSD di Brescia che, a sua volta, si avvale del modello CRIF di Bologna per determinare la PD e la LGD. Il modello è conforme alla nuova normativa contabile IFRS 9 e consente quindi di introdurre il concetto di PD 1 Year e PD Lifetime necessarie al calcolo delle Expected Credit Losses. Il sistema CSD ripartisce la clientela in 13 fasce, la prima di rating ottimo e l'ultima è l'NPL, e si basa sull'andamento interno, sui Bilanci, su fonti socio demografiche e su elementi soggettivi da aggiungere. Tali informazioni sono integrate da elementi di notching quali l'essere forborne, pregiudizievoli, protesti e contestazioni.

Classe	PD	
UNT	> -99999999990	<= -99999999990
UNR	> -99999999990	<= -99999999990
1	> -999999999,8	<= 0,0663
2	> 0,0663	<= 0,1195
3	> 0,1195	<= 0,188
4	> 0,188	<= 0,335
5	> 0,335	<= 0,5833
6	> 0,5833	<= 0,8585
7	> 0,8585	<= 1,1402
8	> 1,1402	<= 1,6108
9	> 1,6108	<= 2,4818
10	> 2,4818	<= 4,3228
11	> 4,3228	<= 8,8789
12	> 8,8789	<= 23,9153
13	> 23,9153	<= 999999999,9

La suddivisione della clientela utilizza come driver il SAE e la natura giuridica ed effettua i seguenti raggruppamenti: Privati, POE (Piccoli Operatori Economici), Small Business, Imprese. Questa segmentazione denota un perimetro del modello >98% per le controparti complessive: i segmenti Banche, Intermediari finanziari, Pubblica amministrazione, Estero e Altro sono esclusi dalla valutazione del rating. Si è preferito, invece, mantenere distinti i segmenti POE e Small Business in modo da giustificare la differente operatività bancaria e le diverse modalità di business.

SAE	Natura giuridica	Segmento
600, 773, 774, 775		PRIVATI
-	Persona Fisica	
-	Ditta Individuale	POE
614, 615, 768, 769, 772		
450, 480, 481, 482, 490, 491, 492		SMALL BUSINESS
430, 431, 288, 432		IMPRESE
101, 245, 247, 248, 300, 301, 329, 024		BANCHE
250, 255, 256, 257, 258, 259, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 270, 273, 275, 276, 278, 279, 280, 283, 284, 294, 295, 296, 249, 285, 764, 767, 801, 287		INTERMEDIARI FINANZIARI
100, 102, 120, 121, 165, 166, 167, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 191, 001, 470, 471, 472, 473, 474		PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
704, 705, 706, 707, 708, 709, 713, 714, 715, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 733, 735, 739, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 756, 757, 758, 759, 783, 784, 785, 791, 794		ESTERO
500, 501, 551, 552, missing		ALTRO

Le controparti *Good* o *Performing* sono definite come il sottoinsieme di clientela affidata che si trova in stato Bonis alla data di riferimento e che mantiene tale stato nei dodici mesi successivi. Sono state definite default (o *non performing*) le controparti che risultano affidate e in bonis alla data di osservazione e per le quali si rileva il passaggio ad uno stato anomalo in uno dei dodici mesi successivi alla concessione del fido. Gli stati anomali sono indicati dalle seguenti nomenclature interne amministrative (anche se non rispondenti alle nomenclature previste ai fini di vigilanza): sofferenza, ristrutturato, incaglio soggettivo, incaglio oggettivo e past due tecnico a 90 giorni (sono costituiti dalle posizioni che, a distanza di tre mesi dalla data di ingresso nello stato, sono passati ad un altro stato anomalo o classificati ancora past due con un utilizzo maggiore di 100€).

Lo sviluppo dei modelli segue un approccio modulare, che prevede un modulo per ciascuna fonte informativa: socio-demografico, andamentale interno, Centrale Rischi e bilancio. Gli score così ottenuti sono poi integrati tramite funzione differenziata per segmento. La PD infine viene mappata in un master scale comune a tutti i segmenti.

Il Sistema CSD si affianca al calcolo dei requisiti patrimoniali quale idoneo sistema aziendale di gestione dei rischi (di credito) in linea con quanto predisposto dal Pilastro 2 in tema di I.C.A.A.P. (Internal Capital Adequacy Assessment Process) e si inserisce quale strumento che sarà a supporto delle fasi di pianificazione, concessione, revisione e monitoraggio tramite la valutazione/aggiornamento del rating del cliente e del rating delle garanzie.

Il rating finale, inoltre, verrà considerato ai fini della determinazione del tasso di remunerazione da applicare (politiche di pricing) e della quantità di credito da erogare anche ai fini di esercizio delle deleghe “decentrate”.

In fase di revisione, il rating CSD rappresenterà un parametro di riferimento per individuare, in base al downgrading del suo valore, quelle pratiche su cui effettuare l’attività di verifica periodica (semplificata e automatica) sulla permanenza delle condizioni necessarie per il mantenimento del fido.

Allo stato attuale, il sistema CSD non è predisposto per il calcolo del rating di accettazione. Per il momento, tutte le richieste di affidamento sono sottoposte alla valutazione del sistema ALVIN

presente all'interno del gestionale Creditnet utilizzato dall'outsourcer SBA. Il punteggio espresso dal sistema ALVIN consente di conferire un valore che va da 0 (rating più basso) a 1 (rating più alto) ed è dato dalla ponderazione dei fattori di rischio e dei pesi delle aree di indagine comprese nei diversi moduli basandosi sull'elaborazione di dati quantitativi e qualitativi relativi alle singole aree di indagine, sintetizzato attraverso opportuni indicatori. Nel corso del 2019 l'Outsourcer provvederà a rilasciare la procedura per l'utilizzo del rating CSD anche in fase di accettazione/revisione del credito.

In fase di monitoraggio, una serie di reports predisposti nel portale CSD consentono di individuare le posizioni anomale caratterizzate da un significativo incremento del livello di rischio e quindi della PD e da un peggioramento della classe di rating associata alla posizione.

Il Sistema CSD inoltre, si propone, attraverso la classificazione del portafoglio crediti per classi di rating e transizione tra classi nel tempo, quale valido strumento per il Risk Controller per monitorare il livello di rischio del portafoglio o di sue specifiche sottoclassi. Ad ogni classe di PD viene associato un rating, che rappresenta una classe di merito di credito in cui è ripartito il portafoglio della clientela. La Banca ha formalizzato e reso operativi i sistemi di misurazione e controllo, sia per quanto riguarda la situazione storica che quella prospettica in condizioni ordinarie e in scenari di stress, allineati alle logiche di Basilea 3 in vigore dal 1 gennaio 2014 in seguito all'emanazione della Circolare n. 285/2013 che ha recepito il Regolamento Europeo 575/2013.

Tali analisi sono evidenziate all'interno del processo di autovalutazione I.C.A.A.P. (Internal Capital Adequacy Assessment Process). Ai fini del calcolo del capitale interno a fronte del rischio di credito (Secondo Pilastro), la Banca, nello spirito del principio di proporzionalità, adotta i criteri regolamentari previsti per le banche di classe 3 (attivo di bilancio inferiore a 3,5 miliardi di euro), ovvero la metodologia standardizzata (Cfr. Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte II, Capitolo 3).

Per le prove di stress la Direzione individua annualmente la peggiore congiuntura creditizia sperimentata dalla Banca. A tal fine viene utilizzata la serie storica dei rapporti tra l'ammontare delle esposizioni deteriorate (o dei tassi di ingresso a sofferenza rettificata) e gli impieghi aziendali.

La Direzione quantifica con frequenza almeno annuale:

- a) l'impatto patrimoniale (in termini di capitale interno) che si registrerebbe nel caso in cui il rapporto tra l'ammontare delle esposizioni deteriorate (o dei tassi di ingresso a sofferenza rettificata) e gli impieghi aziendali si attestasse su livelli identici a quelli verificatisi nella peggiore congiuntura creditizia sperimentata in passato;
- b) l'impatto economico (in termini di rettifiche di valore complessive su crediti da imputare a conto economico) che si registrerebbe nel caso in cui il rapporto tra l'ammontare delle esposizioni deteriorate (o dei tassi di ingresso a sofferenza rettificata) e gli impieghi aziendali si attestasse su livelli identici a quelli verificatisi nella peggiore congiuntura creditizia sperimentata in passato.

Le prove di stress vengono effettuate con riferimento sia alla situazione attuale che a quella prospettica. Il rischio di concentrazione deriva da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. Esso verte sul presupposto che - a parità di esposizione totale e di qualità creditizia complessiva - sia meno rischioso un portafoglio caratterizzato da un elevato numero di posizioni, ciascuna delle quali pesa in maniera trascurabile sull'esposizione totale, rispetto ad uno più concentrato: nel primo caso, infatti, l'eventuale default di un singolo debitore inciderebbe in misura molto meno significativa.

Al fine di quantificare il capitale interno necessario a fronteggiare tale rischio, la Banca adotta la metodologia semplificata proposta nell'Allegato B, al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 286/13 di Banca d'Italia. Il modello citato si traduce in un algoritmo di calcolo del capitale interno (cosiddetto

G.A. – Granularity Adjustment) basato sull'utilizzo dell'indice di Herfindahl, quale indicatore del grado di concentrazione / granularità del portafoglio creditizio della Banca.

La metodologia indicata consente di determinare il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione "single name" (ovvero verso singoli clienti o gruppi di controparti connesse). In proposito, occorre precisare che, fermo restando il presidio dell'indice così calcolato, il Consiglio di Amministrazione ha deciso di adottare, nell'ambito delle politiche di gestione del credito, criteri ritenuti più prudenti e maggiormente significativi dell'operatività della Banca; tali criteri sono fondati sul "peso" delle posizioni più rilevanti, in analogia a quanto posto in essere per determinare il grado di concentrazione della raccolta.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio "forward looking" permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione¹ del nuovo modello, il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (expected credit loss) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (lifetime). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'initial recognition, che compongono la stage allocation:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR) o che possono essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 3, i rapporti non performing².

¹ I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e Portafoglio Titoli.

² I crediti *non performing* riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi³;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, siano in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dai modelli di impairment; per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia⁴. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Segmento clientela ordinaria

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata tramite la costruzione di un modello di tipo consortile, su base statistica, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte, per la valutazione del merito creditizio seguendo le principali best practices di mercato e le regole dettate dal legislatore in ambito IFRS9;
- l'inclusione di scenari forward looking, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti dal "Modello Satellite" alla PD PiT e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD lifetime, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di tipo consortile che si compone di due parametri: il Danger Rate (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro Danger Rate IFRS 9 viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo

³ Il calcolo della Perdita Attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica "Point in Time" a 12 mesi.

⁴ Nel corso del 2018 Banca d'Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni driver (regione, fascia di importo, settore economico...) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.

economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future;

- il parametro LGS nominale viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro forma tecnica ed in base allo stage di appartenenza dell'esposizione. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte lifetime dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di prepayment (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
 - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in 'watch list', ossia come 'bonis sotto osservazione';
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD, rispetto a quella all'origination, del 200%;
 - presenza dell'attributo di 'forborne performing';
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk' (ovvero rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD lifetime alla data di erogazione e classe di rating alla data di reporting minore o uguale a 4⁵).
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Segmento interbancario

La procedura CSD adotta diversi modelli, sviluppati su base statistica. Per le Banche di Credito Cooperativo sono previsti due modelli, uno completo (per le Banche aderenti al Gruppo Bancario di Cassa Centrale) ed uno ridotto (per le altre Banche del Credito Cooperativo). Per gli altri istituti il parametro della PD viene fornito da un provider esterno ed estrapolata da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito

⁵ Il modello di rating prevede 13 classi.

da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparabile, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di seniority dei titoli.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria. Si precisa che ai rapporti interbancari è stato applicato un parametro di prepayment uguale a zero, in coerenza con le forme tecniche sottostanti e relativamente alle specificità dei rapporti sottostanti a tale segmento.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di 'Low Credit Risk' è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di 'PD lifetime' alla data di erogazione e PD Point in Time inferiore a 0,3%.

Portafoglio Titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la default probability term structure per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparabile: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default probability term structure associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparabile per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di 4 fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole tranches di acquisto dei titoli in 3 stage. Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le tranches che sono classificabili come 'Low Credit Risk' (ovvero che hanno PD alla data di reporting al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le tranches che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le tranches per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Al fine di mitigare il rischio di credito verso la clientela, la struttura delle deleghe prevede autonomie basse che sono elevate in presenza di garanzia reali o di garanzie prestate da cooperative di garanzia.

I Preposti alle Dipendenze possono deliberare linee di credito assistite da garanzie reali, subordinando l'operatività al controllo di merito, in particolare sul perfezionamento della garanzia, da effettuarsi con l'ausilio dell'area Crediti.

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

I crediti assistiti da garanzie reali pignoratorie si intendono interamente garantiti, quando l'importo della garanzia è assoggettato alle percentuali di scarto previste nel regolamento interno del credito. Normalmente esse sono costituite da depositi accesi presso la banca o da obbligazioni emesse dalla banca. Le strutture delegate non possono autonomamente accettare garanzie costituite da Fondi Comuni d'Investimento, prodotti di risparmio gestito ed assicurativi. Non possono essere, invece, dati in pegno i buoni fruttiferi postali.

Per quanto riguarda le cambiali in bianco, pur rientrando da un punto di vista giuridico tra le garanzie reali pignoratorie, si precisa che, ai fini del rischio interno, sono assimilate alle fidejussioni.

Circa le operazioni con garanzia ipotecaria, i Preposti alle Dipendenze, possono esercitare le proprie autonomie di concessione tenendo conto dei vincoli previsti nel regolamento interno del credito.

Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso, alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici e legali richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM).

La Banca, ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM :

-le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;

- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate ad esempio da depositi in contante presso terzi, da polizze di assicurazione vita;
- le garanzie personali rappresentate da fidejussioni, polizze fideiussorie, avalli, prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi ed oggettivi di ammissibilità.

Garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene

considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie non è attualmente prevista in considerazione del fatto che attualmente sono interamente rappresentate da depositi/titoli emessi dalla Banca.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali, che rispettano tutti i requisiti previsti, prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle Centrale dei Rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

La Banca ricorre all'utilizzo di garanzie e/o accordi di compensazione riconosciute ai fini CRM per l'attenuazione del rischio di controparte.

Nello specifico la Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC ed operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con 2 primari istituti bancari nazionali che, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento

(UE) n. 575/2013, all'art. 295, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovverosia degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) si verifica a condizione che l'accordo sia stato comunicato dall'Autorità di Vigilanza mentre in precedenza era necessario il riconoscimento. Inoltre devono essere rispettati anche i requisiti specifici contemplati nella normativa all'art. 296. A tale riguardo, la Banca:

- *ha adottato* un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati
- *ha adottato* presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- *ha rivisto* l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

Sono stati inoltre stipulati, con le controparti di cui sopra, accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento).

Anche in questo caso la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

L'Area Legale e l'Ufficio Monitoraggio Crediti supporta la gestione e la valutazione delle svalutazioni dei crediti anomali e deteriorati di tutta la Banca.

Per la gestione degli NPL, in via generale, la Banca continua a valutare preferibile la gestione interna, sia in sede di precontenzioso che di contenzioso giudiziario, in alternativa alla cessione (ivi incluse le operazioni di cartolarizzazione dei crediti *non performing*), pur non escludendone aprioristicamente la fattibilità.

La gestione del recupero crediti avviene secondo processi definiti in base alla tipologia di affidamenti e al livello di anomalia ed è svolta dall'Ufficio Monitoraggio Crediti (posizioni in stato di scaduto deteriorato e inadempienza probabile) e dall'Area Legale (posizioni in stato di sofferenze), strutture che peraltro lavorano in sinergia.

Il modello operativo, che permette una visione omnicomprensiva del credito lungo tutto l'arco di vita, e la determinazione delle svalutazioni sono improntati su criteri di prudenza, seguendo le indicazioni contenute nella Circolare n. 44 approvata dal Consiglio di Amministrazione e denominata "Gestione delle partite ad andamento anomalo, gestione del contenzioso e criteri di *impairment*"; tale documento ha lo scopo di indirizzare ed uniformare l'attività degli uffici deputati alla gestione dei crediti deteriorati.

Sulla base di quanto predisposto dalle "Linee guida per le *Less significant institutions (LSI)*", della Banca d'Italia, la quale sottolinea la necessità che le banche prevedano una strategia formalizzata volta a ottimizzare la gestione degli NPL massimizzando il valore attuale dei recuperi, la BPrM ha definito un proprio piano di riduzione dei crediti deteriorati. Di seguito viene riportata una tabella che illustra gli scostamenti tra le previsioni contenute nel piano industriale per il quadriennio 2017/2020 aggiornato a gennaio 2018 ed i dati consuntivi di fine anno delle posizioni appostate a NPL.

Evoluzione NPL 2018

Valori in migliaia di euro

Obiettivi operativi	CONSUNTIVO 31/12/2017	BUDGET 31/12/2018 Piano strategico	CONSUNTIVO 31/12/2018	DELTA BUDGET/ CONSUNTIVO 31/12/2018
Esposizioni creditizie deteriorate (valori lordi)	41.979	35.658	34.551	- 1.107
<i>di cui scaduti >90 gg</i>	136	136	194	59
<i>di cui inadempienze probabili</i>	15.947	13.852	10.759	- 3.093
<i>di cui sofferenze</i>	25.896	21.671	23.597	- 1.927
Esposizioni creditizie deteriorate (valori netti)	21.220	19.107	17.863	- 1.244
<i>di cui scaduti >90 gg</i>	101	101	169	68
<i>di cui inadempienze probabili</i>	11.421	10.263	7.094	- 3.170
<i>di cui sofferenze</i>	9.698	8.742	10.600	1.858
Flussi di esposizioni creditizie deteriorate (valori lordi)		- 6.321	- 7.428	- 1.107
Flussi in entrata (da deteriorato, cambio di categoria)		1.595	4.084	2.489
<i>di cui scaduti >90 gg</i>		-	-	-
<i>di cui inadempienze probabili</i>		-	93	93
<i>di cui sofferenze</i>		1.595	3.990	2.396
Flussi in entrata (da bonis)		1.516	2.041	525
<i>di cui scaduti >90 gg</i>		-	194	194
<i>di cui inadempienze probabili</i>		1.094	1.272	178
<i>di cui sofferenze</i>		421	574	153
Flussi in uscita		- 9.431	- 13.553	- 4.122
<i>di cui scaduti >90 gg</i>		-	136	136
<i>di cui inadempienze probabili</i>		- 3.189	- 6.553	- 3.364
<i>di cui sofferenze</i>		- 6.242	- 6.863	- 622
Esposizioni creditizie non deteriorate (valori lordi)	176.816	219.173	217.392	- 1.781
Esposizioni creditizie non deteriorate (valori netti)	175.867	217.858	214.442	- 3.417
NPL ratio lordo	19,19%	13,99%	13,71%	-0,28%
NPL ratio netto	10,77%	8,06%	7,69%	-0,37%

Le posizioni appostate tra le scadute/sconfiniate deteriorate sono n. 52 unità per un ammontare lordo di € 0,19 mln e netto di € 0,17 mln. Rispetto al 2017 sono aumentate di 17 unità e sono diminuite di € 0,06 mln in termini lordi. Nelle previsioni era stata assunta l'invarianza del comparto degli scaduti deteriorati, per questo è stato inserito lo stesso valore conseguito nel bilancio 2017. Il dato è stato ritenuto di poco conto in quanto il comparto è fluttuante e rilevato dalla procedura in automatico ogni qualvolta le posizioni in *bonis* superano prefissate soglie di materialità e uno scaduto/sconfinato continuativo maggiore di 90gg. Per questa categoria la Banca effettua continue verifiche per valutare se sussista o meno la possibilità di ritorno in *bonis* delle posizioni. In caso negativo, viene valutato il passaggio delle posizioni ad inadempienza probabile.

Le inadempienze probabili sono n. 89 per un ammontare lordo di € 10,76 mln e netto di € 7,09 mln. Rispetto all'esercizio 2017 sono diminuite di 32 unità (€ -5,19 mln al lordo del fondo svalutazione). Per questo comparto, riguardo le previsioni presenti nel Piano Strategico anni 2017/2020 relative ai flussi, è da rilevare quanto segue:

- il calo delle inadempienze probabili per passaggio in *bonis* e/o estinzione posizioni, stimato al 10%, è stato del 10,82%;
- il calo delle inadempienze probabili per passaggio a sofferenza, stimato al 10%, è stato del 25,36%, a incidere è stata principalmente una posizione del valore di € 3,19 mln;

- il tasso di deterioramento dei crediti in *bonis* per il passaggio a inadempienze probabile, stimato allo 0,62%, è stato dello 0,72% (scostamento dipeso sempre dall'ingresso di una posizione di ammontare rilevante €, 0,72 mln).

Le posizioni appostate a sofferenza al 31.12.2018 sono complessivamente 190 per un ammontare lordo di € 23,60 mln e netto (al netto del fondo svalutazione) di € 10,6 mln. Rispetto al 2017 sono aumentate di 65 unità e sono diminuite di € 2,30 mln in termini lordi. I nuovi ingressi del 2018 sono stati 86 per € 4,56 mln di cui 54, per € 0,57 mln riferite a posizioni in *bonis* al 31 dicembre 2017 (il dato ha risentito della pesante situazione che ha caratterizzato il comparto dei prestiti personali contratti per il tramite degli agenti Cap.Ital.Fin). Lo stock delle posizioni confermate ha fatto registrare un importante decremento del costo ammortizzato di € 5,05 mln (principalmente dipeso dall'applicazione di *write-off* parziali).

Secondo quanto previsto nel piano strategico per il quadriennio 2017/2020, aggiornato a gennaio 2018, per l'esercizio 2018 questa Banca ha stimato l'uscita di € 10,40 mln di sofferenze lorde (importo dato dalla somma puntuale del costo ammortizzato al 31.12.2017 dei rapporti che si prospettava di chiudere nell'anno). Prudenzialmente questo valore era stato nettato del 40%, ovvero ad € 6,24 mln, per uniformare il dato alle risultanze del 2017, in quanto in quell'anno il rapporto fra gli importi di posizioni estinte e quelli previsti si è attestato al 57,6%.

A fine 2018 le attese di chiusura di questi rapporti si sono realizzate soltanto per l'8,95% (€ 0,93 mln di costo ammortizzato), anziché per il 60%. Le motivazioni sono riconducibili: al mancato raggiungimento di un accordo o alla sua inosservanza, all'inadempimento della cooperativa di garanzia e alla ormai nota "stasi" delle esecuzioni immobiliari. Si sono comunque chiusi a stralcio altri rapporti che questa Banca attendeva di estinguere negli esercizi successivi (costo ammortizzato complessivo: € 0,58 mln).

Va considerato però che è stato applicato il *write-off* totale ove possibile e questo ha portato all'estinzione di posizioni per complessivi € 0,31mln. Inoltre sono stati eseguiti *write-off* parziali per un totale di € 4,48 mln, di cui:

- € 3,60 mln sulle sofferenze integralmente svalutate;
- € 0,88 mln sulle sofferenze oggetto di procedure fallimentari.

Pertanto in totale il flusso out delle posizioni dal comparto sofferenze è stato pari ad € 6,86 mln (più di quanto previsto), di cui:

- € 0,93 mln per la realizzazione della chiusura di rapporti che si prospettava di estinguere nell'esercizio in esame;
- € 0,58 mln per la chiusura a stralcio di rapporti per i quali è stata prevista l'estinzione negli esercizi successivi;
- € 4,78 mln per *write-off* totale e parziale;
- € 0,57 mln per rimborsi su posizioni confermate.

Il tasso di decadimento dei crediti in *bonis* per il passaggio a sofferenza, stimato allo 0,24%, è stato dello 0,32% (il dato ha, fra l'altro, risentito della pesante situazione che ha caratterizzato il comparto dei prestiti personali contratti per il tramite degli agenti Cap.Ital.Fin.).

Complessivamente i crediti "*non performing*", cioè delle sofferenze-inadempienze probabili-scadute/sconfiniate, al lordo e al netto delle svalutazioni sono rispettivamente pari a € 34,55 mln e a € 17,86 mln. I dati consuntivi si sono attestati migliori delle attese (più di 1 mln in meno del previsto, sia al lordo e sia al netto delle svalutazioni). Anche l'*NPL* rato lordo e netto si è rivelato più basso di quello stimato, attestandosi rispettivamente al 13,71% e al 7,69%.

3.2 Write-off

Con particolare riguardo al *write – off*, nel 2018, in sede di aggiornamento della regolamentazione interna, si è ritenuto di dover disciplinare dettagliatamente i criteri sulla base dei quali effettuare tale cancellazione contabile, sia totale che parziale, ove per la determinazione del livello di recuperabilità del credito si fa riferimento ai generali criteri di svalutazione del credito.

La eventuale decisione della Banca di rinunciare al diritto di recuperare il credito, è nota come “cancellazione del debito”, di cui la stessa deve tenere un’adeguata documentazione, al fine di metterla a disposizione dell’Organo di vigilanza su richiesta. Allo stato, in via generale, la Banca ritiene di non dover mai rinunciare al credito, salvo diversa decisione del Consiglio di amministrazione. Sul punto, non sono previste deleghe operative.

Nel corso del 2018 si è dunque provveduto a dette operazioni contabili, con riguardo a n. 12 posizioni oggetto di *write-off* totale – di cui n. 3 posizioni ancora soggette a procedure di escussione – e n. 6 posizioni oggetto di *write-off* parziale con una riduzione di costo ammortizzato complessivo lordo di € 4,78 mln.

3.3 Attività finanziarie *impaired* originate

Per i criteri adottati per l’identificazione, misurazione, gestione e controllo del rischio di credito con identificazione delle metodologie adottate per la classificazione delle attività finanziarie, si fa rimando a quanto illustrato nei paragrafi che precedono.

Di seguito si riporta la tabella riepilogativa dei crediti deteriorati suddivisi sulla base dell’anzianità della posizione. Nelle varie fasce di scaduto si deve fare riferimento alla data a partire dalla quale la posizione risulta NPL, a prescindere dalla categoria di deteriorato.

Anzianità delle attività finanziarie	dic-18	
	Ammontare lordo	Ammontare rettifiche
Scaduti	194	25
<i>Di cui:</i>		
<i>scaduti > 90 gg <= 180 gg</i>	72	24
<i>scaduti > 180 gg <= 1 anno</i>	122	1
<i>scaduti > 1 anno <= 2 anni</i>	1	0
<i>scaduti > 2 anni <= 5 anni</i>	0	0
<i>scaduti > 5 anni <= 7 anni</i>	-	-
<i>scaduti > 7 anni</i>	-	-
Inadempienze probabili	10.759	3.665
<i>Di cui:</i>		
<i>scaduti < 90 gg</i>	110	31
<i>scaduti > 90 gg <= 180 gg</i>	188	73
<i>scaduti > 180 gg <= 1 anno</i>	946	258
<i>scaduti > 1 anno <= 2 anni</i>	490	230
<i>scaduti > 2 anni <= 5 anni</i>	5.491	1.947
<i>scaduti > 5 anni <= 7 anni</i>	2.932	1.047
<i>scaduti > 7 anni</i>	603	80
Sofferenze	23.597	12.997
<i>Di cui:</i>		
<i>scaduti < 90 gg</i>	82	61
<i>scaduti > 90 gg <= 180 gg</i>	294	198
<i>scaduti > 180 gg <= 1 anno</i>	810	305
<i>scaduti > 1 anno <= 2 anni</i>	668	354
<i>scaduti > 2 anni <= 5 anni</i>	6.352	2.586
<i>scaduti > 5 anni <= 7 anni</i>	8.928	4.638
<i>scaduti > 7 anni</i>	6.464	4.856

4- Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

In conformità agli standard dell'EBA, si definiscono *Forborne* le esposizioni nei confronti delle quali sono state accordate misure di *Forbearance*, ossia misure di sostegno a debitori che affrontano, o sono prossimi ad affrontare, difficoltà ad adempiere alle proprie obbligazioni finanziarie (c.d. stato di difficoltà finanziaria).

In linea generale, le possibili misure di *Forbearance* accordate al debitore in difficoltà finanziaria possono ricadere nelle seguenti fattispecie:

- modifica dei termini e delle condizioni contrattuali su un'esposizione che la controparte non è in grado di ripagare, con nuove condizioni che non sarebbero state accordate se il cliente non si fosse trovato in difficoltà finanziaria;
- rifinanziamento parziale o totale del debito che non sarebbe stato accordato in assenza di difficoltà finanziaria della controparte.

In conformità con gli standard di riferimento, la classificazione nel portafoglio *forborne* è indipendente dalla classificazione a default o dalla presenza di svalutazioni analitiche. In virtù delle peculiarità di tali tipologie di esposizioni, la valutazione e la concessione di misure di *Forbearance* è demandata alle strutture deliberative centrali, anche attraverso l'ausilio di sistemi automatizzati di *alerting* sulla presenza di *Forborne* "potenziali", sull'indirizzamento delle proposte di fido verso gli organi competenti e sul decorso dei termini relativi al *cure period* e *probation period*.

Le esposizioni oggetto di concessione vengono trattate con maggiore dettaglio nella Circolare interna n. 44 approvata dal Consiglio di Amministrazione e denominata "Gestione delle partite ad andamento anomalo, gestione del contenzioso e criteri di *impairment*".

Nel complesso i rapporti forborne al 31/12/2018 hanno una esposizione complessiva lorda di € 21,91 mln. Di questa € 9,22 mln (44,10%) si trovano già a inadempienza probabile e € 6,42 mln (30,68%) sono a sofferenza. La parte residuale (€ 5,28 mln) si riferisce a crediti in *bonis* classificati in *stage 2* secondo la normativa IFRS 9.

Riepilogo rapporti forborne al 31/12/2018	Importo lordo	%	Fondo svalutaz.	%	Importo netto	%
Forborne	20.915	100,00%	6.866	100,00%	14.049	100,00%
-Performing (bonis stage 2)	5.276	25,23%	892	12,99%	4.384	31,21%
-Non performing	15.639	74,77%	5.974	87,01%	9.665	68,79%
di cui a inadempienza probabile	9.223	58,98%	3.082	51,60%	6.141	63,54%
di cui a sofferenza	6.416	41,02%	2.891	48,40%	3.524	36,46%

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA E DISTRIBUZIONE ECONOMICA

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	10.601	7.095	170	40.743	364.608	423.217
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0	0	0	0	130.681	130.681
3. Attività finanziarie designate al fair value	0	0	0	0	0	0
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	0	0	0	0	1.098	1.098
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	0	0	0	0	0	0
31/12/2018	10.601	7.095	170	40.743	496.387	554.996

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	0	0	0	0	309.897	309.897
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0	0	0	0
3. Crediti verso banche	0	0	0	0	38.702	38.702
4. Crediti verso clientela	9.697	11.419	101	4.119	171.751	197.087
5. Attività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	0	0	0
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	0	0	0	0	0	0
31/12/2017	9.697	11.419	101	4.119	520.350	545.686

Per ogni commento si rinvia alla relazione sulla gestione “Qualità del credito”.

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	34.553	16.688	17.865	4.480	408.797	3.445	405.352	423.217
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0	0	0	0	130.681	0	130.681	130.681
3. Attività finanziarie designate al fair value	0	0	0	0	X	X	0	0
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	0	0	0	0	X	X	1.098	1.098
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	0	0	0	0	0	0	0	0
31/12/2018	34.553	16.688	17.865	4.480	539.478	3.445	537.131	554.996

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	0	0	0	309.897	0	309.897	309.897
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0	0	0	0	0
3. Crediti verso banche	0	0	0	38.702	0	38.702	38.702
4. Crediti verso clientela	41.976	20.759	21.217	176.819	949	175.870	197.087
5. Attività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	X	X	0	0
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	0	0	0	0	0	0	0
Totale 31/12/2017	41.976	20.759	21.217	525.418	949	524.469	545.686

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0	4.799
2. Derivati di copertura	0	0	0
31/12/2018	0	0	4.799
31/12/2017	0	0	828

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	28.373	0	0	6.550	3.888	1.933	1.768	790	12.508
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0	0	0	0	0	0	0	0	0
31/12/2018	28.373	0	0	6.550	3.888	1.933	1.768	790	12.508

Si precisa che l'importo di 28.373 mila euro presente nel "Primo stadio", comprende 19.755 mila euro di mutui per cessione del quinto dello stipendio/pensione che risultano scaduti solo per motivi tecnici, pervenendo l'accredito dello stipendio/pensione nei primi giorni del mese successivo, rispetto alla scadenza della rata prevista per fine mese.

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive										Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale			
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio				Primo stadio		Secondo stadio	Terzo stadio	
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value	Di cui svalutazioni individuali	Di cui svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value	Di cui svalutazioni individuali	Di cui svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value	Di cui svalutazioni individuali	Di cui svalutazioni collettive					
Esistenze iniziali	725			725	200			200	20.759			20.759					21.683
Cancellazioni diverse dai write off									5.554			5.554					5.554
Rettifiche/ripreses di valore nettes per rischi di credito (+/-)	118			118	1.268			1.268	610			610					776
Modifiche contrattualis senza cancellazioni					864			864	2.193			2.193					3.057
Altre variazioni	17			17	28			28	139			139					150
Rimanenze Finali	860			860	2.303			2.303	16.649			16.649					19.812
Write off rilevati direttamente a conto economico									443			443					443

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafoglio/stadi di rischio	Valori lordi/valore nominale					
	Traferimento tra primo e secondo stadio		Trasferimento tra secondo e terzo stadio		Trasferimento tra primo e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo a primo stadio	Da secondo a terzo stadio	Da terzo a secondo stadio	Da primo a terzo stadio	Da terzo a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	25.428	10.997	1.240	380	504	301
Totale	25.428	10.997	1.240	380	504	301

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	0	X	0	0	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	X	0	0	0
b) Inadempienze probabili	0	X	0	0	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	X	0	0	0
c) Esposizioni scadute deteriorate	0	X	0	0	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	X	0	0	0
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	0	0	0	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	0	0	0	0
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	78.857	255	78.602	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	0	0	0	0
TOTALE A	0	78.857	255	78.602	0
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	0	X	0	0	0
a) Non deteriorate	X	905	0	905	0
TOTALE B	0	905	0	905	0
TOTALE A+B	0	79.762	255	79.507	0

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	deteriorate	non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	23.598	X	12.997	10.601	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	5.998	X	2.797	3.201	0
b) Inadempienze probabili	10.760	X	3.665	7.095	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	9.224	X	3.082	6.142	0
c) Esposizioni scadute deteriorate	195	X	25	170	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	41.935	1.192	40.743	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	2.104	342	1.762	0
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	419.783	1.998	417.785	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	3.172	550	2.622	0
TOTALE A	34.553	461.718	19.877	476.394	0
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	114	X	11	103	0
a) Non deteriorate	X	43.444	89	43.355	0
TOTALE B	114	43.444	100	43.458	0
TOTALE A+B	34.667	504.162	19.977	519.852	0

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde
Non presenti al 31/12/2018.

A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia
Non presenti al 31/12/2018.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	25.896	15.945	136
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0
B. Variazioni in aumento	4.415	1.693	207
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	564	413	195
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	0	0	0
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.851	96	1
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	0	0	0
B.5 altre variazioni in aumento	503	1.184	4
C. Variazioni in diminuzione	6.713	6.878	147
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	0	713	12
C.2 write-off	4.791	0	0
C.3 incassi	1.922	2.324	22
C.4 realizzi per cessioni	0	0	0
C.5 perdite da cessioni	0	0	0
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	3.841	107
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	0	0	0
C.8 altre variazioni in diminuzione	0	0	0
D. Esposizione lorda finale	23.598	10.760	195
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0

Nella voce “Esposizione lorda iniziale” sono state indicate le esposizioni presenti al 31 dicembre 2017.

Non sussistono esposizioni per cassa verso clientela deteriorate soggette al rischio paese.

A.1.9 bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	15.120	8.239
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0
B. Variazioni in aumento	2.178	1.977
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	0	1.517
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	871	0
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	0	400
B.4 altre variazioni in aumento	1.307	60
C. Variazioni in diminuzione	1.658	4.490
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	0	3.700
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	400	0
C. 3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	0	871
C.4 write-off	371	0
C.5 Incassi	887	369
C.6 realizzi per cessione	0	0
C.7 perdite da cessione	0	0
C.8 altre variazioni in diminuzione	0	0
D. Esposizione lorda finale	15.640	5.276
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Non presenti al 31/12/2018.

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	16.198	2.146	4.526	3.252	34	0
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0	0	0
B. Variazioni in aumento	3.713	1.633	1.814	1.563	26	0
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	0	X	0	X	0	X
B.2 altre rettifiche di valore	2.034	300	1.792	1.563	26	0
B.3 perdite da cessione	0	0	0	0	0	0
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.679	1.333	22	0	0	0
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	0	X	0	X	0	X
B.6 altre variazioni in aumento	0	0	0	0	0	0
C. Variazioni in diminuzione	6.914	981	2.675	1.733	35	0
C.1 riprese di valore da valutazione	1.909	447	774	223	1	0
C.2 riprese di valore da incasso	214	163	231	177	3	0
C.3 utili da cessione	0	0	0	0	0	0
C.4 write-off	4.791	371	0	0	0	0
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	0	1.670	1.333	31	0
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	0	X	0	X	0	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	0	0	0	0	0	0
D. Rettifiche complessive finali	12.997	2.797	3.665	3.082	25	0
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0	0	0

Nella voce “Rettifiche complessive iniziali” sono state indicate le rettifiche presenti al 31 dicembre 2017. Le rettifiche di valore su crediti in bonis ammontano ad euro 3.189 mila.

A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	992	0	157.164	0	0	0	285.194	443.350
- Primo stadio	992	0	157.164	0	0	0	196.788	354.944
- Secondo stadio	0	0	0	0	0	0	53.853	53.853
- Terzo stadio	0	0	0	0	0	0	34.553	34.553
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.006	0	113.494	9.864	0	0	3.959	128.322
- Primo stadio	1.006	0	113.494	9.864	0	0	3.959	128.322
- Secondo stadio	0	0	0	0	0	0	0	0
- Terzo stadio	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale (A+B)	1.998	0	270.658	9.864	0	0	289.153	571.672
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	0	0	0	0	0	0	0	0
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	0	0	0	0	0	0	44.463	44.463
- Primo stadio	0	0	0	0	0	0	40.060	40.060
- Secondo stadio	0	0	0	0	0	0	4.289	4.289
- Terzo stadio	0	0	0	0	0	0	114	114
Totale C	0	0	0	0	0	0	44.463	44.463
Totale (A + B + C)	1.998	0	270.658	9.864	0	0	333.616	616.135

L'ammontare delle esposizioni verso clientela con rating esterni rispetto al totale delle stesse è marginale. Ciò in considerazione del fatto che la banca svolge attività creditizia essenzialmente verso micro e piccole imprese unrated. I rating vengono forniti da Cassa Centrale Banca S.p.A. dei cui servizi la Banca si avvale ed hanno interessato solo una parte del portafoglio titoli di proprietà.

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Per ogni dettaglio si rimanda alle informazioni di natura qualitativa nella presente sezione E dove viene

Esposizioni	Classi di rating interni														Totale
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	UNR	
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.374	15.880	5.286	10.977	27.874	43.074	27.008	34.414	13.867	6.059	2.971	4.058	2.633	245.875	443.350
- Primo stadio	3.374	15.880	5.286	10.977	24.942	39.756	23.937	27.513	6.775	3.207	626	11		192.660	354.944
- Secondo stadio					2932	3318	3071	6901	7092	2.852	2.345	4.047	2.633	18.662	53.853
- Terzo stadio														34.553	34.553
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva														128.322	128.322
- Primo stadio														128.322	128.322
- Secondo stadio														0	0
- Terzo stadio														0	0
Totale (A+B)	3.374	15.880	5.286	10.977	27.874	43.074	27.008	34.414	13.867	6.059	2.971	4.058	2.633	374.197	571.672
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate														0	0
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate														44.463	44.463
- Primo stadio														40.060	40.060
- Secondo stadio														4.289	4.289
- Terzo stadio														114	114
Totale C	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	44.463	44.463
Totale (A + B + C)	3.374	15.880	5.286	10.977	27.874	43.074	27.008	34.414	13.867	6.059	2.971	4.058	2.633	418.660	616.135

descritto il rating calcolato dalla procedura CSD.

I rating interni non vengono utilizzati per il calcolo dei requisiti patrimoniali.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite
Non presenti al 31/12/2018.

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)			
			Immobili Ipotecche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	175.368	158.459	86.090	0	48	4.086
1.1 totalmente garantite	167.828	153.105	85.287	0	48	3.002
- di cui deteriorate	28.385	15.914	13.576	0	0	7
1.2 parzialmente garantite	7.540	5.354	803	0	0	1.086
- di cui deteriorate	3.270	1.124	803	0	0	0
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	15.841	15.789	523	0	1	2.497
2.1 totalmente garantite	3.012	3.007	224	0	1	269
- di cui deteriorate	46	46	78	0	0	0
2.2 parzialmente garantite	12.829	12.782	299	0	0	2.228
- di cui deteriorate	30	19	0	0	0	0

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute
Non presenti al 31/12/2018.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	9.062	10.811	1.539	2.186
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0	2.904	2.224	297	573
A.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0	3.812	2.055	3.283	1.610
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0	3.541	1.907	2.600	1.176
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	0	0	0	0	0	0	7	2	163	23
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni non deteriorate	238.417	208	6.333	42	1.000	0	100.948	1.870	111.831	1.070
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0	3.515	819	869	73
Totale (A)	238.417	208	6.333	42	1.000	0	113.828	14.738	116.816	4.889
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	0	0	0	0	0	0	103	11	0	0
B.2 Esposizioni non deteriorate	0	0	3	0	0	0	38.172	74	5.181	15
Totale (B)	0	0	3	0	0	0	38.274	85	5.181	15
Totale (A+B) 31/12/2018	238.417	208	6.336	42	1.000	0	152.102	14.823	121.997	4.904
Totale (A+B) 31/12/2017	214.132	0	17.933	0	996	0	132.455	19.515	68.749	2.167

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	10.601	12.997	0	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Inadempienze probabili	7.095	3.665	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	170	26	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni non deteriorate	458.155	3.189	150	0	223	0	0	0	0	0
Totale (A)	476.021	19.877	150	0	223	0	0	0	0	0
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	103	11	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Esposizioni non deteriorate	45.356	89	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale (B)	45.459	100	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale (A+B) 31/12/2018	521.109	19.997	0	0	223	0	0	0	0	0
Totale (A+B) 31/12/2017	416.351	21.686	17.087	22	828	0	0	0	0	0

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	16	363	0	0	10.409	11.841	175	794
A.2 Inadempienze probabili	2	2	557	164	6.531	3.467	4	31
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	21	0	0	0	16	10	133	15
A.4 Altre esposizioni non deteriorate	9.787	84	4.489	29	412.977	2.713	30.902	364
Totale A	9.826	449	5.046	193	429.933	18.031	31.214	1.204
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	103	11	0	0
B.4 Esposizioni non deteriorate	280	2	7	0	43.029	87	40	0
Totale B	280	2	7	0	43.132	98	40	0
Totale (A+B) 31/12/2018	10.106	451	5.053	193	473.065	18.129	31.254	1.204
Totale (A+B) 31/12/2017	8.031	3.297	1.932	10	389.750	17.829	16.638	465

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni non deteriorate	76.356	255	1.254	0	991	0	0	0	0	0
Totale (A)	76.356	255	1.254	0	991	0	0	0	0	0
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Esposizioni non deteriorate	905	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale (B)	905	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale (A+B) 31/12/2018	77.261	255	1.254	0	991	0	0	0	0	0
Totale (A+B) 31/12/2017	113.834	0	248	0	1.979	0	0	0	0	0

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Espos Netta	Rettifiche valore complessive	Espos Netta	Rettifiche valore complessive	Espos Netta	Rettifiche valore complessive	Espos Netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Altre esposizioni non deteriorate	48.307	79	9.372	11	18.677	165	0	0
Totale A	48.307	79	9.372	11	18.677	165	0	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate	0	0	0	0	905	0	0	0
Totale B	0	0	0	0	905	0	0	0
Totale (A+B) 31/12/2018	48.307	79	9.372	11	19582	165	0	0
Totale (A+B) 31/12/2017	59.636		10.591		43.606		0	

B.4 Grandi esposizioni

A. Ammontare al valore di bilancio Euro 476.187

B. Ammontare ponderato Euro 63.045

C. Numero: 10

La differenza tra ammontare ponderato e ammontare al valore di bilancio pari ad Euro 413.142, è per Euro 236.645 dovuta a titoli di Stato Italiano detenuti nei portafogli di proprietà. La differenza residua di 176.497 è riconducibile sia a garanzie acquisite dalla Banca valide ai fini della Crm (controvalore del contante ricevuto da Securities financing transactions passive con banche e garanzie dello Stato per finanziamenti in convenzione Sisma 2016) che a minori utilizzi degli affidamenti accordati.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Non presenti al 31/12/2018.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Non presenti al 31/12/2018.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa e di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Le attività finanziarie cedute e non cancellate sono a fronte di “finanziamenti ricevuti con Garanzia – BCE” per 62 milioni e per 172 milioni a fronte di Repo stipulati con controparte MPS Capital Services ed AlettiBank/Akros. Si veda in proposito quanto indicato nella tabella 2 “Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni” nella sezione “Altre Informazioni” e nella sezione 1.1 del passivo “Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche”.

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0	0	X	0	0	0
1. Titoli di debito	0	0	0	X	0	0	0
2. Titoli di capitale	0	0	0	X	0	0	0
3. Finanziamenti	0	0	0	X	0	0	0
4. Derivati	0	0	0	X	0	0	0
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	0	0	0	0	0	0	0
1. Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0
2. Titoli di capitale	0	0	0	X	0	0	0
3. Finanziamenti	0	0	0	0	0	0	0
C. Attività finanziarie designate al fair value	0	0	0	0	0	0	0
1. Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0
2. Finanziamenti	0	0	0	0	0	0	0
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	100.000	0	100.000	0	95.164	0	95.164
1. Titoli di debito	100.000	0	100.000	0	95.164	0	95.164
2. Titoli di capitale	0	0	0	X	0	0	0
3. Finanziamenti	0	0	0	0	0	0	0
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	134.000	0	134.000	0	108.116	0	108.116
1. Titoli di debito	134.000	0	134.000	0	108.116	0	108.116
2. Finanziamenti	0	0	0	0	0	0	0
Totale 31/12/2018	234.000	0	234.000	0	203.280	0	203.280
Totale 31/12/2017	232.550	0	232.550	0	207.307	0	207.307

E.2 Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente e passività finanziarie associate: valore di bilancio

Non presenti al 31/12/2018.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: fair value

Non presenti al 31/12/2018.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento ("continuing involvement")

Non presenti al 31/12/2018.

E.4 Operazioni di covered bond

Non presenti al 31/12/2018.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

SEZIONE 2. RISCHI DI MERCATO

Per rischio di mercato si intende la perdita che si può verificare su una posizione in bilancio o in strumenti derivati, a seguito di una mutazione avversa di uno o più fattori di rischio, che sono riconducibili ai tassi d'interesse e di cambio, alle quotazioni azionarie e delle merci.

Il rischio di mercato si compone di una pluralità di rischi:

- ✓ rischio di posizione (generico e specifico);
- ✓ rischio di regolamento;
- ✓ rischio di concentrazione;
- ✓ rischio di cambio;
- ✓ rischio di posizione su merci;
- ✓ rischio di aggiustamento della valutazione del credito su derivati (C.V.A.);
- ✓ rischio portafoglio di negoziazione per le grandi esposizioni che superano i limiti specificati nel CRR 575/2013.

Il Consiglio di Amministrazione definisce le strategie, le deleghe ed i controlli nei vari livelli. Si evidenzia che la policy per la gestione del portafoglio di proprietà fissa a 20 milioni di euro il limite massimo per i titoli valutati al FVTPL e a 15 milioni di euro il limite massimo per le operazioni con finalità di trading.

I controlli da effettuarsi a cura della funzione di Risk Management sono disciplinati in un apposito regolamento. La funzione di revisione è affidata ad una società esterna: la Meta S.r.l.

Strumenti di controllo e attenuazione del rischio

Cassa Centrale Banca, con il Servizio Rischio di Mercato, fornisce una reportistica che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk) relativo ai titoli di proprietà presenti sia nel banking book che nel trading book. Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di

distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di Backtesting del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Settimanalmente sono disponibili Stress Test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate).

Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati quattro diversi scenari sul fronte obbligazionario. Sono infatti ipotizzati shock istantanei sui tassi di interesse attraverso shift paralleli delle curve obbligazionarie sottostanti direttamente ai diversi strumenti finanziari detenuti. L'ammontare di tali variazioni è pari +/- 25 e +/- 50 basis points.

Misurazione del Rischio di Mercato

Per il calcolo del requisito patrimoniale a fini di Vigilanza, la Banca utilizza la metodologia standardizzata.

Secondo quanto previsto nella circolare 285/2013 emanata dalla Banca d'Italia ai fini I.C.A.A.P. la banca, rientrando nella classe 3, determina il capitale interno complessivo secondo un approccio "building block" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolato sulla base di metodologie interne) l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti.

La Banca, per il calcolo del capitale interno a fronte del rischio di mercato, adotta la stessa metodologia prevista per il calcolo del requisito patrimoniale.

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A.Aspetti generali

La Banca non svolge, in modo primario, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse.

L'esigua attività di negoziazione derivante dal portafoglio trading risponde sia ad una esigenza di tesoreria che all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti nelle componenti di rischio di tasso e rischio di credito della controparte.

Le fonti del rischio tasso di interesse sono essenzialmente rappresentate dall'operatività in titoli obbligazionari con assenza di negoziazioni relative a prodotti finanziari innovativi o complessi.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso d'interesse e del rischio di prezzo

La Banca, secondo quanto previsto dal Regolamento UE n. 575 / 2013 all'art. 94 paragrafo 1, sostituisce il requisito patrimoniale di cui all'articolo 92, paragrafo 3, lettera b) - rischio di posizione su portafoglio di negoziazione di vigilanza - con un requisito calcolato in base a quanto previsto dal metodo standardizzato per il rischio di credito, in quanto il suddetto portafoglio risulta inferiore al 5% del totale dell'attivo e comunque non supera i 15 milioni di euro.

La Banca ha ritenuto comunque opportuno provvedere ugualmente alla gestione e alla misurazione del rischio di mercato attraverso tecniche e modelli di Value at Risk (VaR) eseguite tramite l'applicativo "Asset Management Istituzionale" fornito da Cassa Centrale Banca.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Effective Duration.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo Parametrico descritto precedentemente, la Simulazione Storica, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale, ed in particolare la

metodologia Montecarlo, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato).

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il Marginal VaR, l'Incremental VaR e il Conditional VaR), misure di sensitività degli strumenti di reddito (Effective Duration) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di Backtesting del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Settimanalmente sono disponibili Stress Test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate).

Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati quattro diversi scenari sul fronte obbligazionario. Sono infatti ipotizzati shock istantanei sui tassi di interesse attraverso shift paralleli delle curve obbligazionarie sottostanti direttamente ai diversi strumenti finanziari detenuti. L'ammontare di tali variazioni è pari +/- 25 e +/- 50 basis points.

La reportistica descritta viene monitorata quotidianamente dalla Direzione Centrale Finanza, Tesoreria e Pianificazione Finanziaria e periodicamente dal Risk Management e presentata al Comitato Investimenti, il quale valuta l'andamento dell'esposizione al rischio riveniente dall'andamento del mercato.

Il monitoraggio tempestivo dei limiti avviene anche attraverso la funzionalità di *gestione dei limiti operativi* messa a disposizione da Cassa Centrale Banca, procedura che consente di analizzare un'ampia scelta di variabili su diversi raggruppamenti di posizioni, dal totale alle singole categorie IAS, in termini di massimi e minimi, sia assoluti che relativi. E' in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti interni deliberati. Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Risk Metrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

La misurazione del VaR è basata su un modello parametrico di tipo varianza-covarianza con un intervallo di confidenza al 99% ed orizzonte temporale di 10 giorni, ovvero il VAR misura con attendibilità pari al 99% la perdita massima che l'intero portafoglio titoli della banca potrà subire nei dieci giorni successivi alla data di analisi. L'obiettivo della misurazione dei rischi del portafoglio titoli con la metodologia VaR è quello di verificare costantemente la sostenibilità del rischio totale e di mantenerne il livello entro i limiti stabiliti dalla normativa interna. Per prevenire l'assunzione di rischi eccessivi e verificare il rispetto dei limiti stabiliti, il monitoraggio del VaR è effettuato con cadenza giornaliera e mensile, il Risk Management produce semestralmente un report sintetico per il Consiglio di Amministrazione. Attualmente il modello VaR non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Premesso che la policy per gli investimenti del portafoglio di proprietà stabilisce una politica molto prudentiale del portafoglio di negoziazione escludendo a priori l'assunzione di rischi tramite l'evidenziazione della tipologia di titoli acquistabili, la disponibilità di informazioni complete, affidabili e tempestive consente alle varie componenti della struttura aziendale di assumere decisioni consapevoli e idonee al conseguimento degli obiettivi.

La Direzione Centrale Finanza, Tesoreria e Pianificazione Finanziaria effettua un'analisi puntuale e sistematica del portafoglio di proprietà, finalizzata al controllo della coerenza con i limiti operativi e gli obiettivi di rischio/rendimento aziendali, avvalendosi degli appositi reports messi a disposizione da parte del sistema informativo aziendale.

In particolare la Direzione Centrale Finanza, Tesoreria e Pianificazione Finanziaria produce un costante flusso informativo, temporalmente definito, al fine di portare la Direzione ed il Consiglio di Amministrazione a conoscenza dei risultati delle verifiche e di eventuali criticità rilevate.

Il Risk Manager vigila sull'effettivo svolgimento dei controlli di linea da parte dell'Area Finanza e svolge verifiche di secondo livello sull'intera operatività dell'Area.

Il portafoglio di negoziazione è regolato a tassi variabili di mercato, come sostanzialmente tutti i rapporti della banca. Considerata la sua modesta entità, la variazione di +/- 100 punti base dei tassi di interesse (rischio tasso) non produce effetti significativi sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto. Si rimanda alle valutazioni espresse all'interno del processo I.C.A.A.P. e alle prove di stress ivi eseguite che saranno rese disponibili con l'informativa al pubblico pubblicata nel sito della banca.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	0	0	0	0	0	1.028	1.096	0
1.1 Titoli di debito	0	0	0	0	0	1.028	1.096	0
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri	0	0	0	0	0	1.028	1.096	0
1.2 Altre attività	0	0	0	0	0	0	0	0
2. Passività per cassa	0	0	0	0	0	0	0	0
2.1 P.C.T. passivi	0	0	0	0	0	0	0	0
2.2 Altre passività	0	0	0	0	0	0	0	0
3. Derivati finanziari	0	0	0	0	0	0	0	0
3.1 Con titolo sottostante	0	0	0	0	0	0	0	0
- Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
- Altri derivati	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
3.2 Senza titolo sottostante	0	0	0	0	0	0	0	0
- Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
- Altri derivati	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0

Gli effetti derivanti da variazioni dei tassi di interesse pari a +/- 100 punti sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto sono considerati trascurabili in ragione dell'esiguo ammontare del portafoglio in analisi.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/indice	Quotati		Non quotati
	Italia	Altri paesi	
Titoli di capitale e indici azionari	2.675	0	0

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Non presenti al 31/12/2018.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso d'interesse e del rischio di prezzo

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile. Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali (Risk Appetite Framework e policy che regola l’attività di gestione degli investimenti di proprietà) volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’obbligo di informativa al Consiglio di Amministrazione per l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell’Area Finanza/Tesoreria e in seconda battuta nel Risk Management le strutture deputate a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base mensile e la relativa reportistica viene prodotta con cadenza trimestrale e sottoposta all’attenzione del Consiglio di Amministrazione. Resta fermo che, nei casi di superamento della soglia di tolleranza

fissata nel Risk Appetite Framework , il Consiglio di Amministrazione verrebbe prontamente interessato.

Con il 20° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia pubblicato lo scorso 21 novembre 2017 sono stati recepiti nella normativa nazionale gli Orientamenti dell'ABE sulla gestione del rischio di tasso d'interesse nel banking book. Con riferimento alla misurazione del rischio tasso di interesse nella prospettiva del margine di interesse o degli utili attesi, la banca sta provvedendo ai dovuti adeguamenti al fine di avvalersi degli strumenti idonei e conformi alla normativa.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno in condizioni ordinarie, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse stimata in base alle variazioni annuali dei tassi di interesse giornalieri registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) e il 99° (rialzo).

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- *Definizione del portafoglio bancario*: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- *Determinazione delle "valute rilevanti"*, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- *Classificazione delle attività e passività in fasce temporali*: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziario secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, ad inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che, in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di forbearance (forborne non performing), si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione/rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle esposizioni forborne performing, l'imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizioni a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizioni a tasso fisso). Le esposizioni deteriorate, per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa, sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate
- *Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia*: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi calcolata con il "metodo dei percentili" con riferimento cioè alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di

osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). Nella stima del capitale interno in ipotesi di stress, le variazioni ipotizzate dei tassi sono determinate con il metodo del “supervisory test” che presuppone una variazione parallela di +/- 200 punti base.

- *Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce*: l’esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell’aggregato nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- *Aggregazione nelle diverse valute*: le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle valute non rilevanti” sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Con il predetto aggiornamento alla Circolare n. 285/2013, la Banca d’Italia ha introdotto, nell’ambito della suddetta metodologia semplificata per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, la possibilità di escludere dalla metodologia i contratti di opzione a favore della banca, se incorporati in altre poste di bilancio (ad esempio, clausole di floor presenti in attività a tasso variabile o clausole di cap presenti in passività a tasso variabile). Al riguardo, è stato richiesto alle banche di assicurare un trattamento di tali opzioni che sia omogeneo nell’ambito dello stesso processo ICAAP e, di norma, coerente nel tempo, fornendo nel resoconto sul processo ICAAP informazioni sul trattamento prescelto e su eventuali modifiche rispetto all’anno precedente.

Nella determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca si riferisce alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (I.C.A.A.P. – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza, la Banca d’Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell’ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca mensilmente.

La Banca ritiene che, considerate le attuali condizioni di mercato, lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base prevista nel supervisory test sia sufficiente ai fini dell’esercizio di stress. In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.

L’impostazione definita per la stima del capitale interno in ipotesi di stress viene sempre valutata in relazione ai risultati rivenienti dall’applicazione dello scenario ordinario, rispetto al quale lo stress testing non potrà evidentemente evidenziare livelli di rischio inferiori.

Accanto all’attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l’attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell’ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina).

Nell’ambito dell’analisi di ALM Statico la valutazione dell’impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensibilità, nel quale viene stimato

l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità, del margine di interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono presentate dalla Direzione Centrale Finanza, Tesoreria e Pianificazione Finanziaria al Comitato Rischi/ALM/Direzione, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sulla forbice creditizia, sul margine di interesse e sul patrimonio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca. Ad esso partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale, il Responsabile dell'Area Crediti, il Direttore Centrale Finanza, Tesoreria e Pianificazione Finanziaria, il Direttore Bilancio, Affari Generali e Controllo di Gestione, il Risk Manager.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Al momento il rischio di tasso, calcolato secondo l'algoritmo semplificato con il metodo dei percentili, risulta entro i limiti regolamentari.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di prezzo

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del Responsabile Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al

portafoglio Totale considerano quello Bancario, le singole categorie IAS, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

La Banca ha fissato un limite massimo di investimento in titoli azionari (anche attraverso l'utilizzo di gestioni patrimoniali istituzionali e/o OICR) pari all'8% dell'intero portafoglio di proprietà. Tale investimento avviene tramite gestioni azionarie sottoscritte per il tramite di Cassa Centrale Banca nella categoria FVTPL. Per quanto riguarda i titoli azionari acquistati direttamente in proprietà, questi vengono valutati al FVTOCI senza rigiro a conto economico e la Direzione Centrale Finanza, Tesoreria e Pianificazione Finanziaria produce ed archivia apposita documentazione di analisi.

La Direzione Centrale Finanza, Tesoreria e Pianificazione Finanziaria analizza periodicamente il portafoglio bancario e propone semestralmente al Consiglio di Amministrazione una strategia di investimento di proprietà comprensiva anche degli appropriati interventi di investimento in delega a Cassa Centrale Banca nel rispetto dei limiti di rischio e degli importi investibili definiti dal Risk Appetite Framework.

Il monitoraggio dell'andamento economico e del rischio collegato a tali posizioni viene effettuato dal Responsabile della Direzione Centrale Finanza, Tesoreria e Pianificazione Finanziaria mediante le informazioni di rendicontazione disponibili su base giornaliera specificamente per ciascuna linea di investimento, riportanti il dettaglio dei titoli presenti, delle operazioni effettuate, i risultati economici conseguiti unitamente al riepilogo completo inviato in forma esplicita su base trimestrale. Le posizioni appartenenti alle gestioni in delega sono inoltre incluse nel calcolo del prospetto riportante il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk), giornalmente a disposizione.

Ad ulteriore tutela è prevista contrattualmente una soglia di attenzione per ciascuna linea di investimento al raggiungimento della quale l'Istituto viene informato da Cassa Centrale Banca.

Superata la soglia di tolleranza prevista nel Risk Appetite Framework relativamente al VaR dell'intero portafoglio titoli di proprietà, la Direzione Finanza/Tesoreria provvede a relazionare tempestivamente il Consiglio di Amministrazione affinché vengano deliberate le misure opportune.

B. Attività di copertura del fair value

La banca non pone in essere operazioni di copertura né contabile né gestionale delle variazioni del fair value.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La banca non pone in essere coperture di operazioni in investimenti esteri.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	108.944	53.663	2.569	23.695	260.677	87.187	14.395	0
1.1 Titoli di debito	1.000	3.038	63	17.146	208.052	55.616	13.910	0
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri	1.000	3.038	63	17.146	208.052	55.616	13.910	0
1.2 Finanziamenti a banche	18.426	0	0	0	0	0	0	0
1.3 Finanziamenti a clientela	89.518	50.625	2.506	6.549	52.625	31.571	485	0
- c/c	14.227	3.766	462	90	786	0	0	0
- altri finanziamenti	75.291	46.859	2.044	6.459	51.839	31.571	485	0
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri	75.291	46.859	2.044	6.459	51.839	31.571	485	0
2. Passività per cassa	276.094	164.250	1.683	3.330	81.069	6.932	137	0
2.1 Debiti verso clientela	252.493	2.214	903	1.269	21.145	6.932	137	0
- c/c	145.193	0	0	0	0	0	0	0
- altri debiti	107.300	2.214	903	1.269	21.145	6.932	137	0
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri	107.300	2.214	903	1.269	21.145	6.932	137	0
2.2 Debiti verso banche	22.817	159.727	0	0	43.553	0	0	0
- c/c	22.817	0	0	0	0	0	0	0
- altri debiti	0	159.727	0	0	43.553	0	0	0
2.3 Titoli di debito	784	2.309	780	2.061	16.372	0	0	0
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri	784	2.309	780	2.061	16.372	0	0	0
2.4 Altre passività	0	0	0	0	0	0	0	0
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- altre	0	0	0	0	0	0	0	0
3. Derivati finanziari	20.370	18.420	1.693	3.399	16.212	7.819	7.398	0
3.1 Con titolo sottostante	0	0	0	0	0	0	0	0
- Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
- Altri derivati	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
3.2 Senza titolo sottostante	20.370	18.420	1.693	3.399	16.212	7.819	7.398	0
- Opzioni	20.370	18.420	1.693	3.399	16.212	7.819	7.398	0

+ posizioni lunghe	0	1.135	1.693	3.399	16.212	7.819	7.398	0
+ posizioni corte	20.370	17.286	0	0	0	0	0	0
- Altri derivati	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
4. Altre operazioni fuori bilancio	2.857	767	0	0	0	0	36	0
+ posizioni lunghe	977	767	0	0	0	0	36	0
+ posizioni corte	1.880	0	0	0	0	0	0	0

2 Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile nell'ambito del servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Mensilmente viene determinato il rischio tasso e viene conteggiato il calcolo del capitale interno da allocare a fronte di tale rischio all'interno del processo I.C.A.A.P. anche nelle ipotesi di stress illustrate in precedenza: a tal fine la Banca utilizza la metodologia semplificata "metodo dei percentili" descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Alla luce della composizione del portafoglio al 31/12/2018 e sulla base delle analisi di ALM Dinamico, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura di 100 basis point distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

- un impatto negativo di 359 mila Euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
- un impatto negativo di 7.060 mila Euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

Nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura di 100 basis point distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

- un impatto negativo di 30 mila Euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
- un impatto positivo di 649 mila Euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

La policy sugli investimenti di proprietà prevede la possibilità di investire in strumenti denominati in dollari e sterlina inglese per un importo complessivo massimo pari alla cifra minore tra il 7% del totale portafoglio e l'importo di 15 milioni di euro. E' previsto un monitoraggio continuo da parte dei Responsabili della Direzione Finanza e Tesoreria e della Direzione Bilancio, Affari Generali e Controllo di Gestione.

I massimali previsti per la tenuta della posizione in cambi nelle altre valute sono invece molto limitati. Il sistema informativo aziendale consente di verificare la posizione in cambi in tempo reale.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La banca non ha effettuato operazioni specifiche a coperture del rischio cambio, bensì si limita a pareggiare le singole operazioni con le controparti bancarie che attualmente sono Banca Popolare di Sondrio e Cassa Centrale Banca Spa. Eventuali posizioni in cambi non pareggiate sono di entità modesta e comunque entro i limiti previsti dal regolamento interno.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	1.282	7	3	7	5	0
A.1 Titoli di debito	223	0	0	0	0	0
A.2 Titoli di capitale	687	0	0	0	0	0
A.3 Finanziamenti a banche	373	7	3	7	5	0
A.4 Finanziamenti a clientela	0	0	0	0	0	0
A.5 Altre attività finanziarie	0	0	0	0	0	0
B. Altre attività	25	15	0	4	18	0
C. Passività finanziarie	384	3	0	0	0	0
C.1 Debiti verso banche	0	0	0	0	0	0
C.2 Debiti verso clientela	384	3	0	0	0	0
C.3 Titoli di debito	0	0	0	0	0	0
C.4 Altre passività finanziarie	0	0	0	0	0	0
D. Altre passività	0	0	0	0	0	0
E. Derivati finanziari	0	0	0	0	0	0
- Opzioni	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0
- Altri derivati	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0
Totale attività	1.308	22	3	12	24	0
Totale passività	384	3	0	0	0	0
Sbilancio (+/-)	923	19	3	12	24	0

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Non presente al 31/12/2018.

La banca tende a pareggiare le singole operazioni con le controparti bancarie che attualmente sono Banca Popolare di Sondrio e Cassa Centrale Banca Spa, sia per importi che per durata e tipo tasso.

Le posizioni in cambi non pareggiate al 31/12/2018 sono relative ai soli investimenti in titoli di proprietà con divisa nominale in USD e divisa di negoziazione in EURO.

SEZIONE 3

GLI STRUMENTI E LE POLITICHE DI COPERTURA

3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31/12/2018				31/12/2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	0	0	0	0	0	200	0	0
a) Opzioni	0	0	0	0	0	200	0	0
b) Swap	0	0	0	0	0	0	0	0
c) Forward	0	0	0	0	0	0	0	0
d) Futures	0	0	0	0	0	0	0	0
e) Altri	0	0	0	0	0	0	0	0
2. Titoli di capitale e indici azionari	0	0	0	0	0	0	0	0
a) Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
b) Swap	0	0	0	0	0	0	0	0
c) Forward	0	0	0	0	0	0	0	0
d) Futures	0	0	0	0	0	0	0	0
e) Altri	0	0	0	0	0	0	0	0
3. Valute e oro	0	0	0	0	0	0	0	0
a) Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
b) Swap	0	0	0	0	0	0	0	0
c) Forward	0	0	0	0	0	0	0	0
d) Futures	0	0	0	0	0	0	0	0
e) Altri	0	0	0	0	0	0	0	0
4. Merci	0	0	0	0	0	0	0	0
5. Altri	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	0	0	0	0	0	200	0	0

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti
Non presente al 31/12/2018.

A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti
Non presente al 31/12/2018.

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali
Non presenti al 31/12/2018.

B. Derivati creditizi
Non presenti al 31/12/2018.

3.2 Le coperture contabili

Non presenti al 31/12/2018.

3.3 Altre informazioni sugli strumenti derivati di negoziazione e di copertura

Non presenti al 31/12/2018.

SEZIONE 4. RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio, *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e *Margin Calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il 17 gennaio 2015 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (GUCE) il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Requirement - LCR) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR).

Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore era posto pari all'80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica. Gli standard tecnici di segnalazione (ITS), presenti nel Regolamento di esecuzione della Commissione relativamente al requisito di copertura della liquidità (UE) n. 322/2016, sono in vigore dalla segnalazione del 30 settembre 2016 e sostituiscono i precedenti schemi di segnalazione "Interim LCR Reporting".

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che

determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "*Liquidity Policy*" ed il "*Contingency Funding Plan*" della Banca stessa.

La liquidità della Banca è gestita dalla Direzione Centrale Finanza, Tesoreria e Pianificazione Finanziaria conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite il conto reciproco con Cassa Centrale Banca e allo scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità nei successivi 7 giorni, la cui alimentazione è affidata alla stessa struttura.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza del Risk Management, attualmente inserito nell'Area Controlli, ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- l'"Indicatore di Liquidità Gestionale" su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "Time To Survival", volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- Un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- l'analisi del livello di asset encumbrance e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili;
- Periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2018:

- l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari a 14,82% (sale al 22,03% considerando sia i legami di gruppo giuridico-economico che quelli familiari e il finanziamento ricevuto da Cassa Depositi e Prestiti per l'erogazione dei finanziamenti legati al Sisma 2016);
- l'incidenza della somma delle operazioni di rifinanziamento del portafoglio titoli sul totale della raccolta diretta è all'incirca pari a 66,62%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca, al fine di garantirne la liquidità sul mercato, ne assicura il riacquisto con limitate penalità e sulla base di prezzi determinati da un ente terzo. Il processo è regolato da una specifica policy;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori di Trasformazione delle Scadenze misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore “*Net Stable Funding Ratio*”, costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal framework prudenziale di Basilea 3.

Per entrambi gli indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza.

Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività o di “scenario”. Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due “scenari” di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di *stress* estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive.

I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la:

- valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi;
- pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci;
- revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono mensilmente presentate al Comitato Rischi/ALM/Direzione. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza almeno semestrale al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal *Contingency Funding Plan*.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Al 31/12/2018 la Banca rispettava il requisito di liquidità previsto a regime. La Banca, negli ultimi anni, ha registrato una più che sufficiente disponibilità di risorse liquide in virtù sia della

composizione dei propri *assets*, formati prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

I principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità sono rappresentati dai limiti operativi stabiliti, dagli strumenti finanziari con le sopra citate caratteristiche, oltre che dalle linee di credito e dai finanziamenti collateralizzati attivati con Bce o con primari istituti nazionali.

Al 31 dicembre 2018 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 280,8 milioni di euro di nominale, di cui 46,8 milioni non impegnati e 7,7 su pool di collateral non utilizzati. Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 43,5 milioni ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito a 4 anni denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTRO). La Banca ha inoltre acceso pronti contro termine con Banca Mps e Banca Aletti per un totale di 159,8 milioni con sottostante titolo di Stato Italia (Btp e Cct).

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione viene data alla posizione di liquidità della Banca.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	29.045	2.587	2.741	3.868	17.157	10.523	36.334	308.026	153.645	0
A.1 Titoli di Stato	0	0	54	0	119	768	17.812	160.800	58.000	0
A.2 Altri titoli di debito	1.000	0	0	41	3.192	335	374	48.464	12.616	0
A.3 Quote O.I.C.R.	461	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Finanziamenti	27.584	2.587	2.687	3.826	13.846	9.420	18.149	98.761	83.029	0
- banche	21.268	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- clientela	6.316	2.587	2.687	3.826	13.846	9.420	18.149	98.761	83.029	0
Passività per cassa	226.730	2.081	3.317	8.755	168.510	11.827	14.501	91.274	7.224	0
B.1 Depositi e conti correnti	222.924	1.886	3.151	8.370	7.149	10.982	12.423	13.497	156	0
- banche	22.817	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- clientela	200.107	1.886	3.151	8.370	7.149	10.982	12.423	13.497	156	0
B.2 Titoli di debito	3.775	195	166	385	1.577	839	2.071	13.423	0	0
B.3 Altre passività	31	0	0	0	159.784	6	6	64.354	7.069	0

Operazioni "fuori bilancio"	1.880	0	0	0	0	0	0	0	1.780	0
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	1.880	0	0	0	0	0	0	0	1.780	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	1.780	0
- posizioni corte	1.880	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Non si detengono attività, passività, operazioni fuori bilancio denominate in valute estere di entità rilevante.

4. RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. *Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.*

Per rischio operativo s'intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie. La definizione di rischio legale contenuta nella Circolare 263/06 di Banca d'Italia (Titolo II, Capitolo 5) comprende anche i rischi di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti. La Banca, in osservanza alle Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia relative alla funzione di conformità (Compliance), ricomprende tali eventi nell'ambito del rischio di non conformità.

La Banca utilizza il metodo base (Cfr. Circolare di Banca d'Italia, Titolo II, Capitolo 5, Parte II, Sezione I) per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo.

Il requisito patrimoniale è pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni su base annua del c.d. "indicatore rilevante" e non più del "margine di intermediazione". Infatti alla luce dell'entrata in vigore del regolamento CRR (Capital Requirements Regulation), a far data dal 31.12.2014, per calcolare il requisito, è necessario fare riferimento al c.d. "*indicatore rilevante*" (cfr. art. 316 CRR), in sostituzione del "*margine di intermediazione*".

È opportuno ricordare che la gestione dei rischi operativi avviene oggi con il complesso delle regole che disciplinano le fasi di lavoro delle unità operative, regole che sono inserite in procedure informatizzate, sotto forma di blocchi operativi ovvero di segnalazioni di attenzione ovvero di informativa verso livelli gerarchicamente superiori, in un sistema di deleghe di gestione che disciplinano l'imputazione a perdite, in un'attività di verifica delle principali anomalie che manifestano le aree di attività più rilevanti.

Va richiamato il piano di continuità operativa (business continuity) predisposto dalla banca che mira a ridurre ad un livello ritenuto accettabile i danni conseguenti a incidenti e catastrofi che colpiscono, direttamente o indirettamente, un'azienda.

Particolare attenzione è stata dedicata alla impostazione dei controlli sulla rete dei Promotori, definendo una specifica regolamentazione (basata anche sugli indicatori di rischio individuati da ASSORETI) e individuando i responsabili dei controlli ai vari livelli.

La banca attua costantemente una rivisitazione, in logica di efficientamento, dei processi aziendali, al fine di sposare un approccio strutturalmente orientato ad un miglioramento evolutivo e continuativo del modello organizzativo in senso lato, piuttosto che alla constatazione di un livello di rischiosità (in termini di perdite operative) tutto sommato sotto controllo, e comunque attestato a livelli del tutto fisiologici.

Il Consiglio di Amministrazione definisce le strategie, le deleghe ed i controlli nei vari livelli. I controlli da effettuarsi a cura delle funzioni di Risk Management, Antiriciclaggio e Compliance e delle altre aree della banca sono disciplinati in un apposito regolamento. La funzione di revisione è

affidata ad una società esterna: la Meta S.r.l.. Il Collegio Sindacale, nello svolgimento della sua attività, pone particolare attenzione al monitoraggio ed alla prevenzione di tale rischio

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Nella seguente tabella viene esposto il calcolo dell'assorbimento di capitale per il rischio operativo sia con la modalità dell'indicatore rilevante, sia prendendo a riferimento il margine di intermediazione.

Descrizione	31/12/2016	31/12/2017	31/12/2018	Media 3 anni
Interessi attivi e proventi assimilati	8.111	9.041	10.128	
Interessi passivi e oneri assimilati	(2.574)	(2.385)	(2.326)	
Commissioni attive	2.044	2.126	2.547	
Commissioni passive	(721)	(688)	(827)	
Dividendi e proventi simili	118	74	115	
Risultato netto dell'attività di negoziazione	(48)	8	1.275	
Risultato netto dell'attività di copertura	0	0	0	
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	0	0	-4	
Altre spese amministrative*	(3.283)	(3.312)	(3.584)	
di cui spese sostenute per servizi forniti da outsourcer sottoposti a vigilanza ai sensi del Regolamento UE n. 575/2013 (con segno -)	0	0	0	
Altri oneri/proventi di gestione (solo proventi)	817	688		
di cui proventi straordinari	70	10		
Indicatore rilevante	7.676	8.853	12.254	9.594
Margine d'intermediazione	10.452	10.343	11.976	

* Non vengono ricomprese nel calcolo dell'indicatore rilevante

TOTALE ASSORBIMENTO CAPITALE CON INDICATORE RILEVANTE	1.439
TOTALE ASSORBIMENTO CAPITALE CON MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	1.639
RISPARMIO DI CAPITALE CON IL RIFERIMENTO DELL'INDICATORE RILEVANTE	200

Parte F

INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

(dati in migliaia di euro)

**SEZIONE 1
IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA**

A. Informazioni di natura qualitativa

La banca tiene costantemente sotto monitoraggio sia il patrimonio netto inteso come aggregato costituito dal capitale sociale, dalle riserve e dal risultato di periodo, sia, in particolare, nella sua accezione valida ai fini di vigilanza.

Viene pertanto seguita la costante eccedenza della posizione patrimoniale determinata quale raffronto fra i fondi propri ai fini di vigilanza e il totale dei requisiti prudenziali.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella tabella seguente, come richiesto dall'articolo 2427 C.C., comma 7 bis, sono illustrate in modo analitico le voci di Patrimonio Netto con l'indicazione relativa alla loro origine, possibilità di utilizzo e distribuzione.

Natura	Importo	Possibilità	Quota
Capitale sociale	34.300	-	0
<u>Riserve di Capitale</u>			
Riserva da sovrapprezzo azioni			
Riserva da rivalutazione			
Riserve da valutazione	(1.175)		0
<u>Riserve di utili</u>			
Riserva Legale	378	B	378
Riserva Statutaria	1.479	A-B	1.479
Riserva per azioni proprie	193		0
Riserva straordinaria	581	A-B	581
Altre Riserve	122		0
Riserva FTA IFRS 9	(2.457)		0
	-----		-----
Totale	33.421		2.438

Quota non distribuibile: 1.857

Quota distribuibile: 581

A = possibilità di utilizzo per aumento di capitale

B = possibilità di utilizzo per copertura di perdite

C = possibilità di dividendo

Così come deliberata dall'Assemblea dei Soci in fase di approvazione del bilancio del 2017, nell'esercizio è stata contabilizzata la ripartizione dell'utile e di conseguenza alimemente le varie voci di riserva.

B. INFORMAZIONE DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	31/12/2018	31/12/2017
1. Capitale	34.300	32.300
2. Sovrapprezzi di emissione	2	0
3. Riserve	403	1.601
- di utili	2.860	1.601
a) legale	378	213
b) statutaria	1.479	820
c) azioni proprie	300	0
d) altre	703	568
- altre	(2.457)	0
4. Strumenti di capitale	0	0
5. (Azioni proprie)	(107)	0
6. Riserve da valutazione	(1.175)	1.901
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(300)	0
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0	0
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(875)	1.901
- Attività materiali	0	0
- Attività immateriali	0	0
- Copertura di investimenti esteri	0	0
- Copertura dei flussi finanziari	0	0
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	0	0
- Differenze di cambio	0	0
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	0
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	0	0
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	0	0
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	0	0
- Leggi speciali di rivalutazione	0	0
7. Utile (perdita) d'esercizio	2.309	1.647
Totale	35.732	37.449

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	31/12/2018		31/12/2017	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	250	(1.125)	2.153	(252)
2. Titoli di capitale	34	(334)	0	0
3. Finanziamenti	0	0	0	0
Totale	284	(1.459)	2.153	(252)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	1.902	0	0
2. Variazioni positive	3.886	34	0
2.1 Incrementi di fair value	1.741	34	0
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	298	X	0
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	1.221	X	0
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	0	0	0
2.5 Altre variazioni	626	0	0
3. Variazioni negative	6.663	334	0
3.1 Riduzioni di fair value	1.974	334	0
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	2.367	0	0
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	2.237	X	0
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	0	0	0
3.5 Altre variazioni	85	0	0
4. Rimanenze finali	(875)	(300)	0

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue
Non presenti al 31/12/2018.

SEZIONE 2

I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA BANCARI

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV)1, che traspongono nell'Unione Europea gli *standard* definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

Con l'adozione del regolamento di esecuzione n. 680/2014 sono state stabilite le norme tecniche di attuazione (Implementing Technical Standards) vincolanti in materia di segnalazioni prudenziali armonizzate degli istituti bancari. La Banca d'Italia ha emanato le Circolari n. 286 e n. 154 che traducono, secondo lo schema matriciale adottato nelle segnalazioni di vigilanza, i citati ITS. Nelle seguenti voci 1, 2 e 3 viene fornita una sintetica descrizione delle principali caratteristiche contrattuali degli strumenti finanziari che sono computati, rispettivamente, nel capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1), nel capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) e nel capitale di classe 2 (Tier 2 – T2), distinguendo tra strumenti finanziari oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*) e altri strumenti finanziari. Tutti gli strumenti dei Fondi Propri coprono le perdite quando la banca è in liquidazione. Solo il capitale e gli strumenti con maggior *equity content* sono in grado di coprire le perdite prima del verificarsi della crisi.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Rappresenta il capitale di maggior qualità della Banca, in grado cioè di garantire la copertura delle perdite (riduzione del valore nominale dello strumento e/o sospensione del pagamento della remunerazione) prima che la banca sia in condizioni di crisi, ed è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Capitale sociale e relativi sovrapprezzi di emissione;
- Riserve di utili;
- Riserve da valutazione positive e negative ex OCI;
- Altre riserve;
- Progressi strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*);
- Filtri prudenziali
- Detrazioni.

I filtri prudenziali consistono in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi (positivi o negativi) di elementi del capitale primario di classe 1.

Le detrazioni rappresentano elementi negativi del capitale primario di classe 1.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Svolge le stesse funzioni di garanzia del CET1 rispetto al quale ha però un grado di seniority maggiore ed è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi
- Progressi strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*);
- Detrazioni.

3. Capitale di classe 2 (Tier 1 – T2)

È la parte del patrimonio con minor "equity content", in grado di garantire la copertura delle perdite solo dopo che la crisi si sia manifestata ed è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale, prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi;
- Rettifiche di valore generiche della banche standardizzate;

- Pregressi strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- Detrazioni.

B. Informazioni di natura quantitativa

	31/12/2018	31/12/2017
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	35.063	36.761
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	(1.175)	1.902
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(137)	(394)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	34.926	36.367
D. Elementi da dedurre del CET1	55	51
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	2.358	(1.342)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)	37.230	34.974
(C - D +/- E)		
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (addizionale Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	0	0
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
H. Elementi da dedurre dall'AT1	0	0
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	0	0
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Addizionale Tier 1 - AT) (G - H +/- I)	0	0
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	2.952	0
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
N. Elementi da dedurre dal T2	0	0
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	0	70
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	2.952	70
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	40.182	35.044

In data 27 dicembre 2017 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2017 che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri e per il trattamento delle grandi

esposizioni di talune esposizioni del settore pubblico denominate nella valuta nazionale di uno Stato membro.

Con il predetto Regolamento (UE) 2017/2395 – che si applica a decorrere dal 1° gennaio 2018 – viene introdotto un filtro prudenziale per mitigare il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* IFRS 9 che, superando il concetto di 'Incurred Loss' del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso (ECL – 'Expected Credit Loss'), assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea.

In particolare, qualora in sede di transizione alle nuove regole contabili si verificasse una diminuzione del CET1 conseguente alle maggiori rettifiche di valore determinate in applicazione del nuovo modello di *impairment* (ivi incluse quelle inerenti alle esposizioni deteriorate) la Banca potrà, nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022 (cosiddetto periodo transitorio), re-includere nel CET1 tale impatto, al netto dell'effetto imposte, nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione del filtro prudenziale determina specifici obblighi informativi. In particolare, nel caso in cui si decida di applicare il filtro prudenziale occorre pubblicare l'importo dei fondi propri, del capitale primario di classe 1 e del capitale di classe 1, il coefficiente di capitale primario di classe 1, il coefficiente di capitale di classe 1, il coefficiente di capitale totale e il coefficiente di leva finanziaria di cui si disporrebbe a regime ("fully loaded" come se non fosse applicato il filtro prudenziale.

L'EBA nel gennaio 2018 ha emesso le "Guidelines on uniform disclosures under Article 473a of Regulation (EU) No 575/2013 as regards the transitional period for mitigating the impact of the introduction of IFRS 9 on own funds" (EBA/GL/2018/01) che definiscono gli schemi idonei a pubblicare le informazioni relative agli impatti sui fondi propri

Ai fini dell'applicazione del filtro, l'impatto del nuovo modello di *impairment* è determinato come segue:

in sede di transizione, sulla base della differenza (netta effetto imposte) tra:

- l'ammontare delle rettifiche di valore (perdite attese sia a 12 mesi, sia lifetime) determinate sulla base del nuovo modello di *impairment* al 1° gennaio 2018 sulle esposizioni, oggetto di applicazione del nuovo modello di *impairment*, in essere al 31 dicembre 2017, meno
- l'ammontare complessivo delle rettifiche IAS 39 al 31 dicembre 2017 sugli strumenti finanziari classificati nei portafogli contabili L&R, HTM, AFS (diversi dagli strumenti di capitale e dagli OICR);

nelle successive date di riferimento, l'importo di cui al punto precedente viene incrementato della eventuale differenza positiva tra l'ammontare delle rettifiche di valore sul credito in bonis (stadi 1 e 2) alla data di riferimento e l'ammontare delle rettifiche di valore, sempre sul solo credito in bonis, al 1° gennaio 2018.

Pertanto, il filtro prudenziale articolato come descritto in precedenza permette di sterilizzare:

1. un'eventuale componente valutativa incrementale inerente al credito deteriorato determinata, alla data di transizione del principio (1° gennaio 2018), dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente statica);
2. l'eventuale incremento delle rettifiche di valore inerente alle esposizioni in bonis rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data della transizione all'IFRS 9. E'

evidente che in caso di espansione del credito dopo il 1° gennaio 2018, tale modalità di misurazione incrementa il beneficio prudenziale retraibile dall'applicazione del filtro (componente dinamica).

Con delibera del 26 gennaio 2018, comunicata alla Banca d'Italia il successivo giorno 31 gennaio, il Cda ha deciso di aderire alla disciplina transitoria ex art. 473 bis del del Regolamento (UE) 575/2013 per diluire in 5 anni l'impatto sul Capitale Primario di classe I derivante dal nuovo modello di impairment ex IFRS9, sia in fase di prima applicazione (c.d. approccio statico sulla sola FTA) che di valutazione incrementale sui crediti in bonis relativi agli esercizi successivi fino al 31/12/2022 (c.d. approccio dinamico).

Nella tabella seguente si riporta il template previsto dalle Guidelines Eba sopra menzionate relativo al solo anno 2018 in quanto primo anno di applicazione del regime transitorio.

QUANTITATIVE TEMPLATE IFRS 9-FL		
		2018
Available capital (amounts)		
1	Common Equity Tier 1 (CET1) capital	37.230
2	Common Equity Tier 1 (CET1) capital as IFRS 9 or analogous ECLs transitional	34.871
3	Tier 1 capital	37.230
4	Tier 1 capital as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been	34.871
5	Total capital	40.182
6	Total capital as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been	37.824
Risk-weighted assets (amounts)		
7	Total risk-weighted assets	245.963
8	Total risk-weighted assets as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements	243.605
Capital ratios		
9	Common Equity Tier 1 (as percentage of risk exposure amount)	15,14%
10	Common Equity Tier 1 (as percentage of risk exposure amount) as IFRS 9 or analogous	14,31%
11	Tier 1 (as percentage of risk exposure amount)	15,14%
12	Tier 1 (as percentage of risk exposure amount) as IFRS 9 or analogous ECLs	14,31%
13	Total capital (as percentage of risk exposure amount)	16,34%
14	Total capital (as percentage of risk exposure amount) as IFRS 9 or analogous ECLs	15,53%
Leverage ratio		
15	Leverage ratio total exposure measure	624.186
16	Leverage ratio	5,96%
17	Leverage ratio as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been	5,59%

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa.

La Banca ha formalizzato e reso operativi i sistemi di misurazione e controllo, sia per quanto riguarda la situazione storica che quella prospettica in condizioni ordinarie e in scenari di stress, allineati alle logiche di Basilea 3 in vigore dal 1 gennaio 2014 in seguito all'emanazione della Circolare n. 285/2013 che ha recepito il Regolamento Europeo 575/2013. Tali analisi sono evidenziate all'interno del processo di autovalutazione I.C.A.A.P. (Internal Capital Adequacy Assessment Process). Ai fini del calcolo del capitale interno a fronte del rischio di credito (Secondo Pilastro), la Banca, nello spirito del principio di proporzionalità, adotta i criteri regolamentari previsti per le banche di classe 3 (attivo di bilancio inferiore a 3,5 miliardi di euro), ovvero la metodologia standardizzata (Cfr. Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte II, Capitolo 3). Per le prove di stress la Banca, avendo da tempo adottato una politica creditizia orientata al massimo rigore, sia in termini di classificazione delle

posizioni che di accantonamenti prudenziali, ipotizza un peggioramento del 7% del rapporto tra crediti deteriorati netti e crediti in bonis netti registrati nell'ultimo anno e non quindi rispetto allo stesso indicatore rilevato nella peggiore congiuntura storica quando il basso grado di copertura lo aveva portato su valori molto elevati ritenuti non più significativi. Il rischio che la Banca ritiene più significativo in condizioni di stress è quello relativo alla crisi del debito sovrano Italia che ha avuto una prima manifestazione nei mesi di maggio e giugno in concomitanza dell'insediamento del nuovo governo con il tasso del Btp decennale salito a 3,50% (+ 150 bp rispetto al 31/12/2017) e lo spread con il bund che ha sfiorato i 300 basis point: per questo motivo rispetto agli anni passati è stata aumentata l'ipotesi di stress portandola a 200 bp rispetto ai tassi di fine anno precedente. .

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31/12/2018	31/12/2017	31/12/2018	31/12/2017
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	750.437	714.846	227.975	238.508
1. Metodologia standardizzata	750.437	714.846	227.975	238.508
2. Metodologia basata su rating interni	0	0	0	0
2.1 Base	0	0	0	0
2.2 Avanzata	0	0	0	0
3. Cartolarizzazioni	0	0	0	0
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			18.238	19.081
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione di credito			0	0
B.3 Rischio di regolamento			0	0
B.4 Rischio di mercato			0	74
1. Metodologia standard			0	74
2. Modelli interni			0	0
3. Rischio di concentrazione			0	0
B.5 Rischio operativo			1.439	1.222
1. Metodo base			0	0
2. Metodo standardizzato			1.439	1.222
3. Metodo avanzato			0	0
B.4 Altri requisiti prudenziali			0	0
B.5 Altri elementi del calcolo			0	0
B.6 Totale requisiti prudenziali (B1+B2+B3+B4+B5)			19.677	20.377
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E				

COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			245.963	254.708
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			15,14%	13,73%
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate			15,14%	13,73%
(Tier 1 capital ratio)				
C.4 Totale fondi propri /Attività di rischio ponderate (Total capital Ratio)			16,34%	13,76%
	Capitale primario di classe 1		37.230	34.974
	Capitale di classe 1		37.230	34.974
	Fondi Propri		40.182	34.974

L'ammontare delle attività di rischio ponderate (C.1) è determinato come prodotto fra il totale dei requisiti prudenziali (voce B.6) e 12,5 (il reciproco del coefficiente minimo obbligatorio per i rischi di credito pari all'8%).

Il rischio di mercato viene determinato limitatamente al rischio di cambio connesso ai titoli di proprietà in valuta estera, quando presenti in portafoglio, in quanto il portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza risulta inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo e non supera i 15 milioni di euro. Per essi viene comunque calcolato l'assorbimento patrimoniale per rischi di credito.

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi in precedenza illustrati, ed ai requisiti aggiuntivi fissati a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (Srep), costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi sia prospettici ed è inserita come obiettivo nel Risk Appetite Framework. Le risultanze delle analisi consentono di individuare le azioni più appropriate per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione dei fondi propri e dal dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta:

- un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 15,14% (13,73% al 31.12 dell'anno precedente) superiore al limite del 7,313% fissato dallo Srep 2018 compresa la componente di riserva di conservazione del capitale;
- un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 15,14% (13,73% al 31.12 dell'anno precedente) superiore al limite del 9,131% fissato dallo Srep 2018 compresa la componente di riserva di conservazione del capitale;
- un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 16,34% (13,76% al 31.12 dell'anno precedente), superiore rispetto al requisito minimo dell'8% fissato dal CRR e del 11,549% fissato dallo Srep 2018 compresa la componente di riserva di conservazione del capitale.

In particolare la diminuzione dei requisiti per il rischio di credito e controparte è dovuta ad una parziale dismissione degli investimenti di proprietà in titoli corporate per i quali il Regolamento europeo sui Requisiti di Capitale prevede una ponderazione del rischio al 100% e pertanto un pieno assorbimento patrimoniale a differenza di quanto avviene per i titoli di Stato che non comportano alcun assorbimento. Tale scelta è stata dettata dalla necessità di recuperare capitale in seguito all'erosione dei Fondi Propri dovuti alla consistente riserva negativa FVTOCI determinatasi nei mesi di maggio e giugno 2018 in seguito allo shock sui titoli governativi.

Tale dismissione ha più che compensato l'incremento del rischio di credito legato alla politica di espansione creditizia verso famiglie e piccole imprese seguita nel 2018.

Al netto della quota assorbita dal rischio di credito e controparte, dai rischi di mercato e dal rischio operativo, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 20,505 mln di Euro (14,667 nell'esercizio precedente), che scende a 11,775 mln considerando l'assorbimento di capitale aggiuntivo legato all'esito dello Srep 2018 (5,628 nell'anno precedente).

Gli assorbimenti percentuali di capitale per rischio di credito sono così suddivisi:

- Attività creditizia 60,66%;
- Investimenti di proprietà e tesoreria 31,29%;
- Altre poste contabili 8,05%.

Parte G

**OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI
IMPRESE O RAMI D'AZIENDA**

SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L’ESERCIZIO

Non applicabile.

SEZIONE 2 – OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL’ESERCIZIO

Non applicabile.

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Non applicabile.

Parte H

OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Aspetti procedurali

Per quanto concerne le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di direzione, amministrazione e controllo della Banca, trova applicazione la disciplina speciale contenuta nelle Istruzioni di Vigilanza in materia di obbligazioni di esponenti bancari di cui all'art. 136 D. Lgs. n. 385/1993 (Testo unico bancario) la quale prevede, in ogni caso, la previa deliberazione unanime del Consiglio di Amministrazione, con il voto favorevole di tutti i componenti il Collegio Sindacale.

La disposizione citata fa inoltre salvi gli obblighi previsti dal codice civile in materia di interessi degli amministratori, laddove è previsto, all'art. 2391, che si ponga l'accento sull'obbligo positivo di una piena rappresentazione, da parte dei Consiglieri, di ogni eventuale interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa entrare in gioco in modo rilevante nell'esercizio della funzione gestoria. Infine, il Consiglio di Amministrazione, in ottemperanza alla nuova disciplina di vigilanza in materia, emanata con nota del 12/12/2011:

- con delibera del 22 giugno 2012, ha adottato il documento "Procedure deliberative in materia di attività di rischio e conflitti di interesse" in cui sono disciplinate le procedure deliberative applicabili all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati;
- nella riunione del 18 gennaio 2013 ha approvato le "Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati".

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Al 31/12/2018, unico dirigente inquadrabile nella presente definizione, è il Direttore Generale con il corrispettivo stabilito dal CCNL e l'aggiunta di un importo fisso annuo sotto forma di ad personam di 65 mila euro lordi.

Ad oggi non sono previste altre forme d'incentivazione basate su strumenti finanziari.

I compensi agli amministratori ed ai sindaci sono stati fissati dall'assemblea dei soci del 27/04/2018. Quelli del Presidente e del Vice-presidente sono stati fissati dal Consiglio di Amministrazione nel corso della prima seduta successiva all'insediamento. Nel 2018 i compensi percepiti dagli Amministratori, dal Presidente e Vice-presidente sono stati pari a 202 mila euro; quelli imputati ai Sindaci a 83 mila euro

In conformità alle normative della Consob in tema di trasparenza delle remunerazioni corrisposte, la banca ha provveduto a mettere a disposizione sia presso la sede sociale che sul proprio sito internet le politiche di incentivazione e remunerazione.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

L'operatività con parti correlate riguardante gli Amministratori, i Sindaci, il Direttore Generale e gli altri soggetti individuati dalla richiamata normativa della Banca d'Italia, è riassunta nel prospetto che segue. Gli importi si riferiscono ai dati puntuali al 31/12/2018. L'importo relativo all'"Amministrato" comprende le azioni della banca detenute, i titoli di terzi, il risparmio gestito e le polizze assicurative intermedie.

Tipologia parte correlata	Fidi accordati	Impieghi (utilizzato)	Garanzie ricevute	Amministrato	Raccolta diretta
Dirigenti ed Esponenti aziendali	20.546	18.138	21.684	28.832	21.672
Sindaci	98	98	300	89	60
Altre parti correlate	4.543	3.542	6.841	8.270	1.181
TOTALE	25.186	21.777	28.825	37.191	22.913

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio. Tutti i rapporti con parti correlate sono stati regolati a normali condizioni di mercato o comunque a condizioni non migliori rispetto a quanto già praticato ad altra clientela primaria

Dato il grado di frazionamento e l'entità delle operazioni effettuate con parti correlate, non è significativa la loro incidenza sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca. Ciononostante, il Consiglio ha ritenuto di fissare un plafond massimo per gli affidamenti concessi all'insieme delle parti correlate. Si fa presente che la crescita dei fidi accordati ed utilizzati degli esponenti aziendali è dovuta ai finanziamenti garantiti dallo Stato ricevuti dalle aziende residenti nel cratere per il pagamento delle imposte attraverso il "Plafond moratoria sisma centro Italia".

Sotto il riepilogo di tutte le operazioni di importo non esiguo effettuate con parti correlate nel 2018, come da criteri stabiliti dalla circolare della Banca d'Italia n. 155 sezione 13.

cod.circ. 155	TIPOLOGIA OPERAZIONE	AMMONTARE	N. OPER.	MAGGIORE RILEVANZA	MINORE RILEVANZA	ORDINARIA
1.1	Operazioni su partecipazioni di società	-	0			
1.2	Altre compravendite	-	0			
1.3	Finanziamenti attivi	3.700	17	0	1	16
1.4	Prestazione/ricezione di servizi	-	0			
1.5	Operazioni sul capitale	790	1	0	0	5
1.6	Altro	7.238	24	20	0	5
	Operazioni di raccolta diretta	3.000	1			
	Finanza per la clientela	4.238	23			
				20	1	27
	TOTALE	11.728	42	4.738	400	12.307

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

3. Operazioni effettuate da “soggetti rilevanti”

Ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 19, paragrafo 5 del Regolamento (UE) n. 596/2014 devono essere segnalate, relativamente ai titoli quotati dell'emittente, tutte le operazioni successive al raggiungimento dell'importo complessivo di euro 20.000 nell'arco dell'anno civile da persone che esercitano funzioni di amministrazione, controllo o direzione (cosiddetti “soggetti rilevanti”).

Per quanto riguarda Banca Macerata oggetto della segnalazione sono le azioni ordinarie (ISIN IT0005329419) quotate sul mercato Hi-Mtf.

Nel corso del 2018 sono state eseguite le seguenti operazioni tutte debitamente segnalate al mercato e reperibili nel dettaglio nella sezione investor relations del sito della Banca (<https://www.bancamacerata.it/investor-relations/2-non-categorizzato/874-operazioni-eseguite-da-soggetti-rilevanti>):

- in data 29/06/2019 Moschini Spa quale venditore di n. 4.000 azioni al prezzo unitario di 100 euro;
- in data 29/06/2019 Enzo Speziani, nato a Concesio (BS) il 23/03/1946, cod. fisc. SPZNZE46C23C948J, quale acquirente di n. 4.000 azioni al prezzo unitario di 100 euro;
- in data 21/12/2018 i seguenti “soggetti rilevanti” hanno esercitato i diritti di opzione e prelazione per le quantità di azioni e rispettivi valori nominali segnalati:

- MALAGRIDA FRANCO, nato a Campli (TE) il 17/12/1931, cod. fisc. MLGFNC31T17B515J, quale acquirente per n. 2.500 azioni, pari ad € 250.000;
- TARTUFERI LORIS, nato a Macerata il 27/10/1934, cod. fisc. TRTLRS34R27E783A, quale acquirente per n. 1.000 azioni, pari ad € 100.000;
- OTTAVI NANDO, nato a Cessapalombo (MC) il 03/04/1946, cod. fisc. TTVNND46D03C582G, quale acquirente per n. 1.250 azioni, pari ad € 125.000;
- OMT BELFORTE SRL, con sede a Belforte del Chienti (MC), cod. fisc. 00091150433, quale acquirente per n. 1.250 azioni, pari ad € 125.000;
- TORRESI ENRICO, nato a Civitanova Marche (MC) il 15/10/1953, cod. fisc. TRRNRC53R15C770X, quale acquirente per n. 260 azioni, pari ad € 26.000;
- ERCOLI ROSARIA, nata a Civitanova Marche (MC) il 11/10/1957, cod. fisc. RCLRSR57R51C770Q, quale acquirente per n. 260 azioni, pari ad € 26.000;
- SPEZIANI ENZO, nato a Concesio (BS) il 23/03/1946, cod. fisc. SPZNZE46C23C948J, quale acquirente per n. 7.900 azioni, pari ad € 790.000;
- ROSI GIANCARLO, nato a Preci (PG) il 07/04/1958, cod. fisc. RSOGCR58D07H015C, quale acquirente per n. 248 azioni, pari ad € 24.800;
- MOSCHINI SPA, con sede a Torino, cod. fisc. 08520140016, quale acquirente per n. 1.800 azioni, pari ad € 180.000;
- MORELLI ILARIO, nato a Lapedona (FM) il 16/05/1950, cod. fisc. MRLLR150E16E447I, quale acquirente per n. 260 azioni, pari ad € 26.000;
- DOMINA SPA, con sede a Ancona, cod. fisc. 01525860423, quale acquirente per n. 203 azioni, pari ad € 20.300;
- NOVA IMMOBILIARE SRL, con sede a San Severino Marche (MC), cod. fisc. 00343980439, quale acquirente per n. 260 azioni, pari ad € 26.000;
- FALC SPA, con sede a Civitanova Marche (MC), cod. fisc. 00347770430, quale acquirente per n. 563 azioni, pari ad € 56.300.

Parte I

**ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI
STRUMENTI PATRIMONIALI**

ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Non esistenti al 31/12/2018.

Parte L

INFORMATIVA DI SETTORE

INFORMATIVA DI SETTORE

Ai fini dell'individuazione dei business segments e per l'identificazione dei dati da allocare per l'informativa di settore, la Banca Macerata S.p.A. considera come punto di partenza la struttura organizzativa e direzionale. Per tale ragione, ai fini del segment reporting previsto dalla normativa IAS/IFRS la Banca ha adottato il business approach, scegliendo come base di rappresentazione primaria per la scomposizione dei dati reddituali-patrimoniali i principali settori di attività attraverso i quali si esplica l'operatività.

La Banca Macerata S.p.A. opera sul territorio nazionale svolgendo prevalentemente l'attività tradizionale di intermediazione creditizia.

Nello schema che segue il conto economico della banca è ripartito in base alle componenti reddituali relative ai tre settori operativi individuati dalla banca:

- A. Impieghi con la clientela. In sostanza i ricavi generati dai finanziamenti erogati alla clientela depurati dal costo della provvista, più i ricavi generati dai relativi rapporti sottostanti e meno le spese generali imputabili in maniera diretta ed indiretta;
- B. Gestione della tesoreria. In sostanza i ricavi generati dalla liquidità derivante dall'eccesso di raccolta rispetto agli impieghi, dalle operazioni di finanziamento aperte con la BCE ed altre controparti e dal capitale versato dagli azionisti, depurati dal costo della provvista e dalle spese generali imputabili in maniera diretta ed indiretta. La liquidità viene investita nell'interbancario ed in titoli;
- C. Intermediazioni conto terzi. In sostanza l'operatività di collocamento, raccolta ordini, gestione e amministrazione titoli. Si precisa che in questo settore trova allocazione la quota parte di costi e ricavi diretti relativi all'attività della rete dei promotori.

DESCRIZIONE VOCE DI CONTO ECONOMICO	A	B	C	TOTALE
Interessi attivi e proventi assimilati	7.372	2.756	0	10.128
Interessi passivi e oneri assimilati	(2.304)	(22)	0	(2.326)
Margine di interesse	5.068	2.734	0	7.802
Commissioni attive	1.548	0	999	2.547
Commissioni passive	(382)	(10)	(435)	(827)
Commissioni nette	1.166	(10)	564	1.720
Dividendi e proventi simili		115		115
Risultato netto dell'attività di negoziazione	0	1.275	0	1.275
Utili (perdite) da cessione o riacquisto	0	1.070	0	1.070
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con imp.		(4)		(4)
Margine di intermediazione	6.234	5.180	564	11.978
Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti	(1.737)	(484)	0	(2.221)
Risultato netto della gestione finanziaria	4.497	4.696	564	9.757
Spese amministrative:	(6.321)	(463)	(712)	(7.496)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	34	0	0	34
Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali	(101)	(5)	(50)	(156)
Altri oneri/proventi di gestione	1.053	(15)	176	1.214
Costi operativi	(5.335)	(483)	(586)	(6.404)
Utile (perdita) da cessione di investimenti	(7)	0		(7)
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(845)	4.213	(22)	3.346

PUBBLICITÀ DEI CORRISPETTIVI DI REVISIONE CONTABILE E DEI SERVIZI DIVERSI DALLA REVISIONE

Come previsto dall'articolo 149-duodecies del Regolamento Emittenti (Delibera CONSOB 11971/99 e successive modifiche ed integrazioni), riportiamo, di seguito, la seguente tabella illustrativa dei compensi percepiti, per l'esercizio 2018 dalla società di revisione:

EY S.p.A., incaricata della revisione contabile per gli esercizi 2012/2020 (incarico avente decorrenza a partire dal secondo trimestre 2012) dall'Assemblea ordinaria degli azionisti del 24/04/2012.

(importi in migliaia di euro)

Servizi di revisione contabile	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi (€/000)
Revisione contabile	EY S.p.A.	50
Servizi di attestazione	EY S.p.A.	9
	Totale	59

BANCA MACERATA S.p.A.
BILANCIO AL 31.12.2018

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

(ai sensi dell'art. 153 del D. Lgs. n. 58/1998 e dell'art. 2429, secondo comma, del Codice Civile)

Signori Azionisti,
ai sensi dell'art. 153 del D. Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 e dell'art. 2429, secondo comma, del Codice Civile, Vi relazioniamo circa l'attività da noi svolta durante l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018. Come a Voi noto, l'attività di revisione legale è demandata alla società EY S.p.a., secondo quanto disposto dal D. Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39, ai sensi degli artt. 14 e 16.

Lo schema di bilancio relativo all'esercizio 2018 che è sottoposto al Vostro esame ed alla Vostra approvazione, comprende lo Stato Patrimoniale, il Conto Economico, il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, il Prospetto della redditività complessiva, il Rendiconto finanziario, la Nota Integrativa e la Relazione sulla Gestione. Sinteticamente i dati del bilancio, comparati con quelli dell'esercizio precedente, possono essere così espressi:

STATO PATRIMONIALE	31/12/2018	31/12/2017
Totale Attivo	578.559.206	562.529.094
Totale Passivo	542.827.519	525.080.350
Riserve da valutazione	(1.175.386)	1.901.579
Riserve	402.262	1.600.400
Sovraprezzi di emissione	2.136	
Capitale	34.300.000	32.300.000
Azioni proprie	(106.800)	
Utile (Perdita) d'esercizio	2.309.475	1.646.765
Totale Passivo e Netto	578.559.206	562.529.094

CONTO ECONOMICO	31/12/2018	31/12/2017
Interessi attivi e proventi assimilati	10.127.601	9.041.136
Interessi passivi ed oneri assimilati	(2.325.610)	(2.384.980)
Margine di interesse	7.801.991	6.656.156
Commissioni nette	1.719.406	1.437.391
Risultato netto di negoziaz., cessione o riacquisto cred. ed att/pas. finananz., div. e prov. Simili	2.454.942	2.249.206
Margine di intermediazione	11.976.339	10.342.753
Rettifiche nette deterioramento crediti e Titoli AFS	(2.221.427)	(1.668.894)
Risultato netto della gestione finanziaria	9.754.912	8.673.859
Costi operativi	(6.402.877)	(6.340.002)
Utile/perdita da cessione investimenti	(6.615)	876
Utile operatività corrente al lordo imposte	3.345.420	2.334.733
Imposte sul reddito	(1.035.945)	(687.968)
Utile (Perdita) di esercizio	2.309.475	1.646.765

La Nota Integrativa, contiene ulteriori informazioni ritenute necessarie per una corretta rappresentazione degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del Codice Civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio 2018 sono riportati, in raffronto, i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2017.

Lo schema di bilancio è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione nel corso della riunione del 5 aprile 2019 unitamente alla Relazione sulla Gestione.

Nel merito dei risultati, Vi rimandiamo alle considerazioni espresse dal Consiglio di Amministrazione. A noi Sindaci compete l'esame dei fatti gestionali e la relativa conformità degli stessi allo Statuto, alla Legge ed alle vigenti disposizioni di vigilanza.

In data 27 aprile 2018 l'Assemblea degli Azionisti di Banca Macerata ha provveduto al rinnovo del Collegio Sindacale, cessato dalla carica per compiuto triennio, nominando fino all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2020 i suoi componenti, nelle persone della Dott.ssa Marina Rocco (Presidente), del Dott. Alberto Borroni e del Dott. Stefano Quarchioni (Sindaci effettivi).

In generale, l'attività del Collegio Sindacale si è svolta nel corso dell'esercizio 2018 attraverso:

- n. 11 verifiche, delle quali n. 6 successivamente all'assemblea del 27 aprile 2018, presso la sede sociale, nel corso delle quali hanno avuto luogo anche incontri e scambi di informazioni con la società di revisione EY S.p.a., incaricata della revisione legale dei conti, e con i responsabili delle altre strutture organizzative che assolvono funzioni di controllo (*internal audit, compliance, antiriciclaggio e controllo dei rischi*), a seguito dei quali sono state regolarmente acquisite e visionate le rispettive relazioni, rilevando la sostanziale adeguatezza ed efficienza del sistema dei controlli interni della Banca Macerata, la puntualità dell'attività ispettiva, e la ragionevolezza e pertinenza degli interventi proposti; nelle verifiche sia collegiali che individuali, ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca.
- n. 23 partecipazioni alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e n. 7 partecipazioni alle riunioni del Comitato Esecutivo, di cui rispettivamente 16 e 5 partecipazioni successivamente all'assemblea del 27 aprile 2018, nel corso delle quali abbiamo acquisito informazioni sull'attività svolta dalla Banca e sulle operazioni di maggiore rilievo patrimoniale, finanziario, economico e organizzativo. Abbiamo anche ottenuto puntuali informazioni, laddove necessario, sulle operazioni svolte con parti correlate, secondo quanto disposto dalla normativa di riferimento e dai regolamenti interni. In base alle informazioni ottenute, il Collegio Sindacale ha potuto verificare che le operazioni deliberate e poste in essere sono conformi alla Legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio.

In tali adunanze abbiamo potuto verificare come l'attività del suddetto organo sia stata improntata al rispetto della corretta amministrazione ed alla tutela del patrimonio della Banca.

Al riguardo assicuriamo di avere vigilato sull'osservanza delle disposizioni di legge e di statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sull'adeguatezza della struttura organizzativa, del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo-contabile e sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione.

Abbiamo vigilato, in via diretta anche partecipando alle assemblee degli azionisti, che si sono svolte nel rispetto delle norme che ne disciplinano il funzionamento. Inoltre, abbiamo avuto modo di acquisire dati e informazioni utili per l'espletamento dell'attività di vigilanza nel corso delle riunioni da noi verbalizzate durante l'esercizio.

Dalla Funzione di Revisione Interna affidata alla società Meta S.r.l., abbiamo ricevuto periodiche relazioni riferite ad aspetti operativi ed organizzativi, anche per quanto concerne l'attività di "Antiriciclaggio" di cui al D. Lgs. n. 231/2007 così come modificato dal D. Lgs. 25 maggio 2017 n. 90, la quale ha effettuato nove interventi su processi/aree oltre ai previsti controlli mensili off-site, nel rispetto degli accordi contrattuali e delle attività pianificate ad inizio anno.

Il Collegio Sindacale, in qualità di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. 27.01.2010, n. 39, ha provveduto a vigilare sul processo di informativa finanziaria, sull'efficacia dei sistemi di controllo interno, di revisione interna e di gestione del rischio, sulla revisione legale dei conti annuali e sull'indipendenza della Società di Revisione legale.

Il Collegio ha avuto scambi di informazioni in via diretta con la Società di Revisione EY S.p.a.. In tali occasioni ha avuto modo di informare detta società in merito al generale andamento della Banca, ottenendo, dalla stessa, notizie sulla regolarità dei processi amministrativi e contabili attuati da Banca Macerata S.p.A. e sulla correttezza delle procedure di rilevazione dei fatti aziendali.

La Società di Revisione ha comunicato al Collegio Sindacale che la relazione predisposta dalla stessa non conterrà alcun rilievo; ha altresì trasmesso la "Relazione aggiuntiva" prevista dall'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, dalla quale non risultano carenze significative nel sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria meritevoli di essere portate all'attenzione dei responsabili delle attività di "governance". La Società di Revisione ha inoltre fornito la dichiarazione di indipendenza, così come richiesto dall'art. 6 del Regolamento (UE) n. 537/2014, dalla quale non emergono situazioni che possono comprometterne l'indipendenza. Infine, il Collegio ha preso atto della Relazione di trasparenza predisposta dalla Società di Revisione pubblicata sul proprio sito internet, ai sensi dell'art. 18 del D. Lgs. 39/2010.

Il nostro esame è stato svolto secondo i principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme di legge che disciplinano la redazione del bilancio di esercizio, sia con riferimento alle disposizioni generali del Codice Civile che dei Principi Contabili Internazionali (IAS/IFRS).

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

In merito ai dati di bilancio il Collegio Sindacale rileva che al 31/12/2018 le partite deteriorate lorde ammontano ad euro 34,6 milioni, in diminuzione rispetto ai 42 milioni di euro dell'anno precedente; il fondo svalutazione crediti è diminuito e si attesta ad euro 20,1 milioni.

Relativamente ai dati sul patrimonio, il Collegio Sindacale rileva che i Fondi Propri a fine 2018 sono pari a 40.182 mila euro, con un incremento di 5.138 mila euro rispetto al 2017 (euro 35.044 mila), segnalando così un miglioramento da ricondurre all'aumento di capitale di 2 milioni chiuso a dicembre 2018, all'emissione del prestito subordinato Tier 2 di 3 milioni e ad utili capitalizzati.

Al 31/12/2018 il CET 1 ratio e il Total capital ratio (comprensivi dell'utile netto non distribuito) sono pari rispettivamente al 15,14% e al 16,34%, misura superiore ai parametri richiesti dall'Organo di Vigilanza con riferimento a tale esercizio (Tcr fissato al 11,549%). E' da evidenziare che tali indici sono risultati superiori a quelli del 2017 (pari rispettivamente a 13,73% e 13,76%).

Fatti di maggiore rilievo dell'esercizio 2018

Nel mese di giugno 2018 sono state avviate le negoziazioni sul mercato HI-MTF – segmento Order Driven - delle azioni di Banca Macerata spa.

L'Assemblea straordinaria dei soci del 16 marzo 2018 ha deliberato la riduzione del valore nominale delle azioni da 1.000 euro a 100 euro e il cambio della ragione sociale da Banca della Provincia di Macerata a Banca Macerata spa.

L'Assemblea dei soci del 29 ottobre 2018 ha deliberato l'aumento del capitale sociale, riservato ai soci, da 2,5 milioni poi sottoscritto per 2 milioni.

Nel mese di dicembre 2018 la Banca ha emesso, in private placement, un prestito subordinato *Tier 2* a 5 anni per l'importo di euro 3 milioni.

A partire dal mese di ottobre 2018 la Banca è stata sottoposta ad accertamenti ispettivi da parte della UIF finalizzati alla verifica del rispetto della normativa antiriciclaggio e antiterrorismo. Il Presidente del Collegio Sindacale nel mese di novembre ha incontrato il team ispettivo, L'accertamento si è concluso a febbraio 2019 ed alla data odierna non sono stati ancora trasmessi gli esiti dell'ispezione da parte dell'autorità di vigilanza.

Adeguatezza della struttura organizzativa, amministrativa e contabile

La struttura organizzativa è composta al 31/12/2018 da n. 63 dipendenti in organico e si ritiene sia idonea a garantire la corretta gestione aziendale.

Alla data di chiusura dell'esercizio risultavano altresì in forza n. 17 consulenti finanziari. Nel corso del 2018 sono stati adottati o adeguati una serie di "Regolamenti operativi" atti a migliorare la correttezza dei procedimenti amministrativi come segnalato nella Relazione sulla Gestione.

Particolare rilevanza ha avuto l'entrata in vigore dal 1° gennaio 2018 del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9, oltre che l'entrata in vigore dal 1° ottobre 2018 della Insurance Distribution Directive (IDD), la nuova direttiva europea in campo assicurativo.

Sistema di Controllo interno

Il "Sistema dei Controlli Interni" (SCI) della Banca è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali nonché l'efficacia ed efficienza dei processi, la salvaguardia del valore delle attività, l'affidabilità ed integrità delle informazioni e la conformità alle disposizioni interne ed esterne.

In conformità con la normativa di vigilanza, i controlli interni di BPrM sono suddivisi in tre livelli: quelli di primo livello, svolti dal sistema informatico e dai Responsabili delle diverse attività; le verifiche di secondo livello, affidate alle funzioni di Compliance (coadiuvato da un sistema di monitoraggio e segnalazione esternalizzato), di Risk-Management e Antiriciclaggio, tutte incardinate nell'Area Controlli; i controlli di terzo livello sono esternalizzati alla società di audit Meta S.r.l.

La società Meta S.r.l., garantisce sufficientemente, attraverso le verifiche in-site ed off-site, il presidio delle principali aree di criticità, formulando nel report consuntivo annuale una propria valutazione sulla adeguatezza dei presidi dei rischi.

Per quanto riguarda il processo I.C.A.A.P. (Internal Capital Adequacy Assessment Process), il Collegio Sindacale predisporrà apposita relazione nei termini previsti dalla normativa.

Relativamente al processo di determinazione del capitale interno, il Collegio Sindacale rileva che i Fondi Propri al 31 dicembre 2018 risultano capienti per la copertura dei rischi ponderati alla stessa data. In merito ai potenziali conflitti di interesse ed ai rapporti con le parti correlate l'Amministratore Indipendente ha esaminato le pratiche sottoposte allo stesso, non rilevando potenziali conflitti.

Valutazioni sul bilancio

Il Collegio Sindacale attesta:

- che la struttura e la composizione dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico sono conformi alle indicazioni previste dalla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e che non sono avvenute compensazioni di partite;
- che sono stati applicati i criteri di valutazione seguiti negli anni precedenti e che non esistono deroghe al riguardo;
- che la Relazione sulla Gestione rispetta il contenuto obbligatorio previsto dalla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005, in coerenza con i dati e le risultanze del bilancio e fornisce un quadro chiaro ed esaustivo della situazione aziendale;
- che per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi secondo quanto richiesto dalla legge, si fa riferimento alla relazione redatta dal Collegio Sindacale in data 12 aprile 2018;
- che non sono pervenute denunce o esposti ex art. 2408 del codice civile, né sono emerse irregolarità nella gestione o violazioni delle norme disciplinanti l'attività bancaria tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 52 del D. Lgs. 1 settembre 1993, n. 385.

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Si segnalano i seguenti fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio 2018:

- nel mese di gennaio la Responsabilità della segnalazione di operazioni sospette è stata attribuita al Responsabile della Funzione antiriciclaggio;
- in data 16 gennaio 2019 è stato inaugurato il Punto Consulenza di Serrapetrona;
- nel mese di febbraio è stata creata la figura del Responsabile assicurativo della distribuzione individuata nel Direttore Finanza, Tesoreria e pianificazione finanziaria;
- in data 11 aprile 2019 è stato inaugurato il Punto Consulenza di Fiuminata.

Signori Azionisti,

tenuto conto di quanto sopra, il Collegio Sindacale esprime parere favorevole all'approvazione del Bilancio al 31 dicembre 2018 e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Macerata, li 18 aprile 2019

IL COLLEGIO SINDACALE

Marina Rocco (*Presidente*)

Alberto Borroni (*Sindaco effettivo*)

Stefano Quarchioni (*Sindaco effettivo*)

ALLEGATO

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE



Banca Macerata S.p.A.

Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018

Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39
e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

Agli Azionisti di
Banca Macerata S.p.A.

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di Banca Macerata S.p.A. (la "Società"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Abbiamo identificato i seguenti aspetti chiave della revisione contabile:

Aspetti chiave	Risposte di revisione
<p data-bbox="288 432 798 488">Transizione all'International Financial Reporting Standard 9 - Strumenti Finanziari</p> <p data-bbox="288 499 798 678">In data 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il principio contabile internazionale IFRS 9, omologato dalla Commissione Europea in data 22 novembre 2016 con Regolamento n. 2016/2067 (il "Principio" o "IFRS 9"), che ha sostituito il principio IAS 39 in relazione alla classificazione e valutazione degli strumenti finanziari.</p> <p data-bbox="288 689 798 902">Come previsto dallo IAS 8 "Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori" ed in coerenza con l'approccio di prima applicazione previsto dall'IFRS 9, la Società ha contabilizzato nel patrimonio netto di apertura gli effetti cumulati retrospettivi negativi derivanti dalla transizione al Principio, pari a circa 2 milioni di Euro.</p> <p data-bbox="288 913 798 992">Inoltre, la Società si è avvalsa della facoltà prevista nelle disposizioni del Principio di non riesporre i dati comparativi.</p> <p data-bbox="288 1003 798 1238">La prima applicazione dell'IFRS 9 ha costituito un aspetto rilevante per la revisione contabile, sia perché gli impatti patrimoniali sono stati significativi per il bilancio d'esercizio nel suo complesso, sia per le modalità di rappresentazione adottate e per le implementazioni richieste in termini di processi, controlli, modelli di valutazione e sistemi informativi.</p> <p data-bbox="288 1249 798 1384">L'informativa sugli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 è riportata dagli amministratori al paragrafo "La transizione al principio contabile internazionale IFRS9" della Parte A della nota integrativa.</p>	<p data-bbox="798 432 1276 577">Le nostre procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave hanno incluso, tra l'altro:</p> <ul data-bbox="798 589 1276 1328" style="list-style-type: none"><li data-bbox="798 589 1276 723">• la comprensione e l'analisi delle principali scelte contabili e applicative effettuate dalla Società, relative alla classificazione e valutazione degli strumenti finanziari;<li data-bbox="798 734 1276 1025">• la comprensione e l'analisi, anche mediante il supporto di nostri esperti in materia di valutazione di strumenti finanziari e di sistemi informativi, dei processi e dei controlli posti in essere in relazione alla prima applicazione dell'IFRS 9 e lo svolgimento di procedure di conformità sui controlli ritenuti chiave, compresi quelli relativi ai presidi informatici, al fine di verificarne l'efficacia operativa;<li data-bbox="798 1037 1276 1328">• la comprensione e l'analisi delle modalità di determinazione da parte della Società degli impatti di prima applicazione, inclusi quelli fiscali, e lo svolgimento, anche mediante il supporto di nostri esperti in materia di valutazione di strumenti finanziari e di sistemi informativi, di procedure di validità finalizzate a verificarne la correttezza e la coerenza con quanto richiesto dal Principio. <p data-bbox="798 1350 1276 1433">Infine, abbiamo esaminato l'adeguatezza dell'informativa resa in nota integrativa.</p>

Aspetti chiave	Risposte di revisione
<p>Classificazione e valutazione delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato iscritte nella voce Crediti verso la clientela</p> <p>Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, iscritte nella voce 40. b) "crediti verso la clientela" dello Stato Patrimoniale, al 31 dicembre 2018 ammontano a 379 milioni di Euro e rappresentano il 66% del totale attivo.</p> <p>Il processo di classificazione e valutazione delle suddette attività finanziarie nelle diverse categorie di rischio previste dall'IFRS 9 è rilevante per la revisione contabile sia perché il valore delle stesse è significativo per il bilancio d'esercizio nel suo complesso, sia perché le relative rettifiche di valore sono determinate dagli amministratori attraverso l'utilizzo di stime che presentano un elevato grado di soggettività e complessità.</p> <p>Tra queste ultime, assumono particolare rilevanza: l'identificazione delle obiettive evidenze di riduzione di valore del credito (<i>impairment</i>), la conseguente classificazione delle esposizioni nello Stage 3 (crediti deteriorati), la stima del valore recuperabile delle garanzie acquisite, la stima dei flussi di cassa attesi e della relativa tempistica d'incasso.</p> <p>Inoltre, per quanto concerne le valutazioni di tipo statistico operate sui crediti verso la clientela per i quali non sono state individuate obiettive evidenze di riduzione di valore, assumono particolare rilievo: la determinazione dei parametri di misurazione dell'incremento significativo del rischio di credito rispetto alla data di iscrizione iniziale, la definizione dei modelli di calcolo delle perdite attese (<i>expected credit losses</i> - ECL), l'individuazione dell'esposizione al momento dell'inadempienza (EAD), la determinazione delle probabilità di <i>default</i> (PD) e della relativa perdita (LGD) stimate sia sulla base di informazioni di natura storico-statistica, sia di informazioni prospettiche (<i>forward looking</i>), anche di tipo macroeconomico.</p> <p>L'informativa sulla classificazione e valutazione delle attività finanziarie incluse nella voce crediti verso la clientela è descritta nella Parte A, nella Parte B, nella Parte C e nella Parte E della nota integrativa.</p>	<p>Le nostre procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave hanno incluso, tra l'altro:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la comprensione delle <i>policy</i> aziendali, dei processi e dei controlli posti in essere dalla Società in relazione alla classificazione ed alla valutazione delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato incluse nella voce crediti verso la clientela e lo svolgimento di procedure di conformità sui controlli ritenuti chiave, compresi quelli relativi ai presidi informatici al fine di valutarne l'efficacia operativa; • lo svolgimento, su base campionaria, di procedure di validità finalizzate alla verifica della corretta classificazione e valutazione delle posizioni creditizie; • la comprensione, anche mediante il supporto di nostri esperti in materia di <i>risk management</i>, della metodologia utilizzata in relazione alle valutazioni di tipo statistico e, per quanto riguarda lo specifico portafoglio di finanziamenti della Società, della ragionevolezza delle ipotesi adottate ai fini della calibrazione dei parametri di PD e LGD per tener conto delle caratteristiche dello stesso; • lo svolgimento di procedure di analisi comparativa del portafoglio dei crediti verso la clientela e dei relativi livelli di copertura e analisi degli scostamenti maggiormente significativi rispetto ai saldi inclusivi degli effetti di prima applicazione del Principio IFRS 9. <p>Infine, abbiamo esaminato l'adeguatezza dell'informativa resa in nota integrativa.</p>

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti od eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;

- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

L'assemblea degli azionisti di Banca Macerata S.p.A. ci ha conferito in data 24 aprile 2012 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Società per gli esercizi con chiusura dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2020.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) n. 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

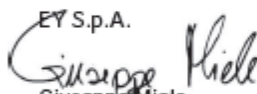
Gli amministratori di Banca Macerata S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione e della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari di Banca Macerata S.p.A. al 31 dicembre 2018, incluse la loro coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la loro conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, comma 4, del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 con il bilancio d'esercizio di Banca Macerata S.p.A. al 31 dicembre 2018 e sulla conformità delle stesse alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione e alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sopra richiamate sono coerenti con il bilancio d'esercizio di Banca Macerata S.p.A. al 31 dicembre 2018 e sono redatte in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Roma, 17 aprile 2019

EY S.p.A.

Giuseppe Miele
(Socio)